

Comune di Ancona
Assessorato Piano Strategico
Area della Città e del Territorio
Direzione Pianificazione Urbanistica_Porto_Progetti Speciali

Piano di Sviluppo dell'Area Metropolitana Medio Adriatica

ex Programma Innovativo in Ambito Urbano "Viale di Luci" Decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti del 27 dicembre 2001 (G.U. 12 luglio 2002 n.162)

giugno 2014

documento preliminare 01_sistema insediativo

a cura di
Fabio Bronzini e Giovanni Marinelli
Area Urbanistica Dipartimento SIMAU - Università Politecnica delle Marche

INDICE

Trajectories e struttura del report

1-Morfologia del territorio e caratteri del sistema insediativo:

Pag. 6

Tratti comune di una molteplicità di identità e storie.

1.1- La "Diffusione insediativa storicizzata nel territorio dell'Area vasta Ancona-Jesi"

1.2- La "città diffusa" multipolare novecentesca e la campagna urbana: Caratteri comuni

1.3- La diffusione insediativa come elemento costitutivo del territorio dell'Area Vasta:
una lettura diversa del fenomeno del consumo di suolo.

2-Quattro paradigmi dello sviluppo insediativo: possibili chiavi di lettura

Pag. 34

2.1 – Le molteplici città della costa

2.2 – La valle e le colline dell' Esino

2.3 – L'insediamento multipolare della valle dell' Aspio e del Musone

2.4 –La campagna urbana del territorio medio collinare

3- Oltre Il policentrismo polarizzato: un possibile modello di riferimento

Pag. 58

3.1- La Coalescenza territoriale: verso un sistema unitario di funzionamento.

3.2-Le Fuas di Ancona , Jesi e Senigallia: Aree Urbane Funzionali del modello
regionale ed europeo,

3.3-Oltre le Fuas i sistemi locali intercomunali: le città come densità relazionali.

4- Le Morfologie socio-economiche del territorio marchigiano:

Elementi per una prima lettura integrata del territorio dell'Area Vasta

Pag. 82

4.1- i territori della diffusione insediativa dell'area vasta medio-adriatica

4.2- Territori di Antico impianto e territori della periferia Densa

4.3 - Tipi insediativi e dominanti economico-funzionali

4.4 - Contesti socio-territoriali prevalenti

APPENDICE

5- Primi elementi di caratterizzazione del sistema insediativo nell'area vasta: schede di approfondimento

Pag.113

Scheda 1 - Rigenerazione Urbana +Coesione sociale

Scheda 2 -Diffusione Insediativa

Scheda 3- Nodi territoriali + Servizi polarizzati

Trajectories

Gli obiettivi principali del presente report sono quelli di delineare i caratteri principali del sistema insediativo dell' Area Vasta Ancona- Jesi.

Il sistema urbano policentrico costituito dai quaranta comuni esprime un insieme di molteplici caratteristiche, sociali, abitative, culturali, occupazionali, produttive ed ambientali in cui sono riconoscibili elementi differenti di unicità e tratti comuni di sviluppo e modalità insediative. Un patrimonio culturale, storico identitario sedimentato nel tempo e fortemente radicato nel sistema morfologico che ne ha condizionato (e al tempo stesso caratterizzato) lo sviluppo insediativo, prima per nuclei isolati e poi progressivamente dopo gli anni '50 (vedi atlante del consumo di suolo*) attraverso lo sviluppo di fenomeni di diffusione del tessuto urbanizzato, spesso inconsapevoli, di saldatura di frange urbane e periurbane. Questo fenomeno, con valenze e caratteri di sviluppo molto diversificato all'interno del territorio dell'area vasta è stato oggetto di numerosi processi di pianificazione e programmazione di livello comunale (PRG) e sovra locale (PPAR- PTC) che ci restituisce nella nostra contemporaneità un "territorio urbano" unitario, coeso, e sempre più sinergico nell'affrontare politiche territoriali e di programmazione condivisa. Un sistema unitario di funzionamento direttamente connesso all'esigenza di coniugare le nuove domande abitative della città con le forme assunte dal suo policentrismo - che costituisce una delle caratteristiche peculiari delle "aree urbane funzionali" delle Marche (tre quelle individuate nell'area Vasta: FUAS di Ancona, Jesi e Senigallia)- e al cui consolidamento le dinamiche residenziali degli ultimi decenni hanno direttamente contribuito.

Queste dinamiche hanno rafforzato infatti una conformazione e un funzionamento urbano multipolare unitario dell'area urbana nel territorio dell'Area vasta che ha registrato, nei decenni, una perdita di popolazione dai comuni principali (Ancona, Jesi, Senigallia e più di recente anche Falconara) a favore di alcuni comuni contigui (Osimo tra i primi) che hanno saputo intercettare la domanda in eccesso nei comuni più grandi, grazie a politiche urbanistiche di tipo espansivo spesso pervasive, ma anche grazie ad una modificazione delle preferenze localizzative legate a nuovi modelli abitativi e occasioni di impiego. Questa dinamica si sviluppa con traiettorie diverse rispetto alle questioni abitative, per l' offerta di servizi urbani di rango, per i luoghi (o non luoghi) del commercio e per l'offerta di spazi per il tempo libero. Queste funzioni anche se localizzate sempre in corrispondenza dei comuni pivot del sistema, in maniera ormai pianificata, negli ultimi anni, si vedono de localizzate (dagli ambiti urbani centrali) nella prima periferia urbana a servizio del territorio della città diffusa, delle micro città "polarizzate" (Calafati), dai centri urbani principali secondo il modello della coalescenza territoriale (strutture Ospedaliere,

Cinema e multisale, spazi del Commercio, Shopping mall, porte territoriali dei nodi autostradali principali, centri direzionali e sedi amministrative).

Oggi il quadro delle forme insediative che caratterizza l'area vasta Ancona-Jesi esprime caratteri molto diversificati che si aggiungono a quelli storici e consolidati (la dispersione insediativa dei paesaggi agrari urbanizzati dentro il reticolo storico dei crinali; la concatenazione costiera di nuclei, isole e barriere; la città lineare dei macrolotti e dei recinti specializzati lungo la compressione infrastrutturale valliva). *Dentro questo quadro "a grana grossa" si fa spazio un'attenzione a grana più fina ai territori dell'abitare e all'articolazione del policentrismo urbano in "microcittà".* (Gasparrini)

Struttura del report

La struttura del report si articola a partire da una prima riflessione complessiva sul processo storico che ha portato alla formazione dell'attuale sistema urbano-territoriale.

Il sistema dell'Area vasta, caratterizzato da un'elevata diffusione e da un basso livello di densità insediativa (oltre 400.000 abitanti in una Superficie urbana Territoriale di circa 12.506 ha ed un'estensione di territorio 121.869 ha) è caratterizzato da forti relazioni di funzionamento, integrazione reciproca di servizi, spostamenti interni, mobilità pubblica e privata per studio, lavoro, cultura e tempo libero, una unica armatura urbana riconoscibile, per numerosità e densità relazione, la principale del sistema Marchigiano per dimensione.

Il modello di riferimento individuato supera il concetto delle aree funzionali condivise a livello regionale, riconoscendo un sistema relazionale e di funzionamento coeso, inclusivo gerarchico attorno alle polarità urbane principali: Ancona, Jesi, Senigallia, Falconara e Osimo. In questa logica il *modello polarizzato* delle dinamiche del singolo comune pivot rispetto all'insieme dei poli urbani minori per cui è riferimento (Ancona-Jesi e Senigallia nel modello Regionale, PanetCense) costituisce parte di un sistema più ampio di continuità tra territori (intrinsecamente connessi) e di relazione diretta tra ambiti urbani di primo livello, costituendo un sistema di lettura complesso, molto simile alla definizione di MUA (Morfological Urban Area, anche se con estensione territoriale ridotta, e per assonanza prossima al concetto di area metropolitana) data dalla Comunità Europea.

Dopo aver delineato i tratti comuni, le affinità territoriali, del sistema dell'Area vasta, lo studio sui caratteri insediativi punta l'attenzione sulla descrizione delle peculiarità e sulla ricchezza delle eccellenze territoriali, individuando possibili traiettorie interpretative.

Nel report vengono proposte quattro *chiavi descrittive*, paradigmi territoriali dai confini sfumati che travalicano i limiti comunali. Strumenti funzionali alla

descrizione dei sistemi insediativi che caratterizzano il sistema dell'Area vasta Ancona-Jesi, denominati:

- I molteplici caratteri della città della costa
- La valle e le colline dell' Esino
- L'insediamento multipolare della valle dell' Aspio e del Musone
- La campagna urbana del territorio medio collinare.

La lettura dei caratteri insediativi assume i contorni in una lettura di "*paesaggio*" (nell'accezione della ormai consolidata Convenzione Europea) ,attraverso le immagini selezionate dal PPAR Regionale.

La lettura dei sottosistemi di interpretazione dei caratteri insediativi viene affiancata la lettura delle dinamiche demografiche sviluppate all'interno di uno specifico report tematico.

Contributi ricevuti, documenti piani e progetti di riferimento

Per La lettura interpretativa del territorio dell'Area Vasta sono stati utilizzati come riferimenti teorici culturali i seguenti documenti.

Contributi ricevuti

- Diffusione degli alloggi ERP nel territorio dell'Area Vasta
- Housing Sociale quali possibili opportunità? Il ricorso ad un modello economico-gestionale. ANCE, 2010

Documenti piani e progetti di riferimento

- Atlante del Consumo di suolo 2012, Regione Marche
- Atlante degli Ambiti di paesaggi, PPAR Marche, 2011
- PlaNet CenSE, Policentrismo Urbano e sviluppo economico nelle Marche, Regione Marche2006
- Riqualificazione Urbana e sviluppo economico nelle Marche, Regione Marche, 2010
- Documento programmatico per il Nuovo Piano di Ancona, 2010
- Morfologie Socio Economiche delle Marche, Regione Marche, 2010
- La città fuori dalla città, INU edizioni, 2012
- Il tema della densità nella città contemporanea, Anna Rita Malavolta, Università di Camerino, Anna Rita Malavolta, 2007
- La città e il Sogno, Fabio Bronzini, Gangemi Editore, 2006
- Studi per il Piano di Inquadramento territoriale delle Marche, Urbanistica Quaderni n.11, INUn1997;
- Boeri S., Lanzani A., "Gli orizzonti della città diffusa", in Casabella, Marzo 1992, n. 588, pp. 44-59.
- Boeri S., Lanzani A., Marini E., Il territorio che cambia. Ambienti, paesaggi e immagini della regione milanese, Editrice Abitare Segesta, Milano, 1993.

Tutti i materiali iconografici, fotografici e descrittivi sono riconducibili a tali documenti, se non diversamente specificato.

1-Morfologia del territorio e caratteri del sistema insediativo:

Tratti comuni di una molteplicità di identità e storie.

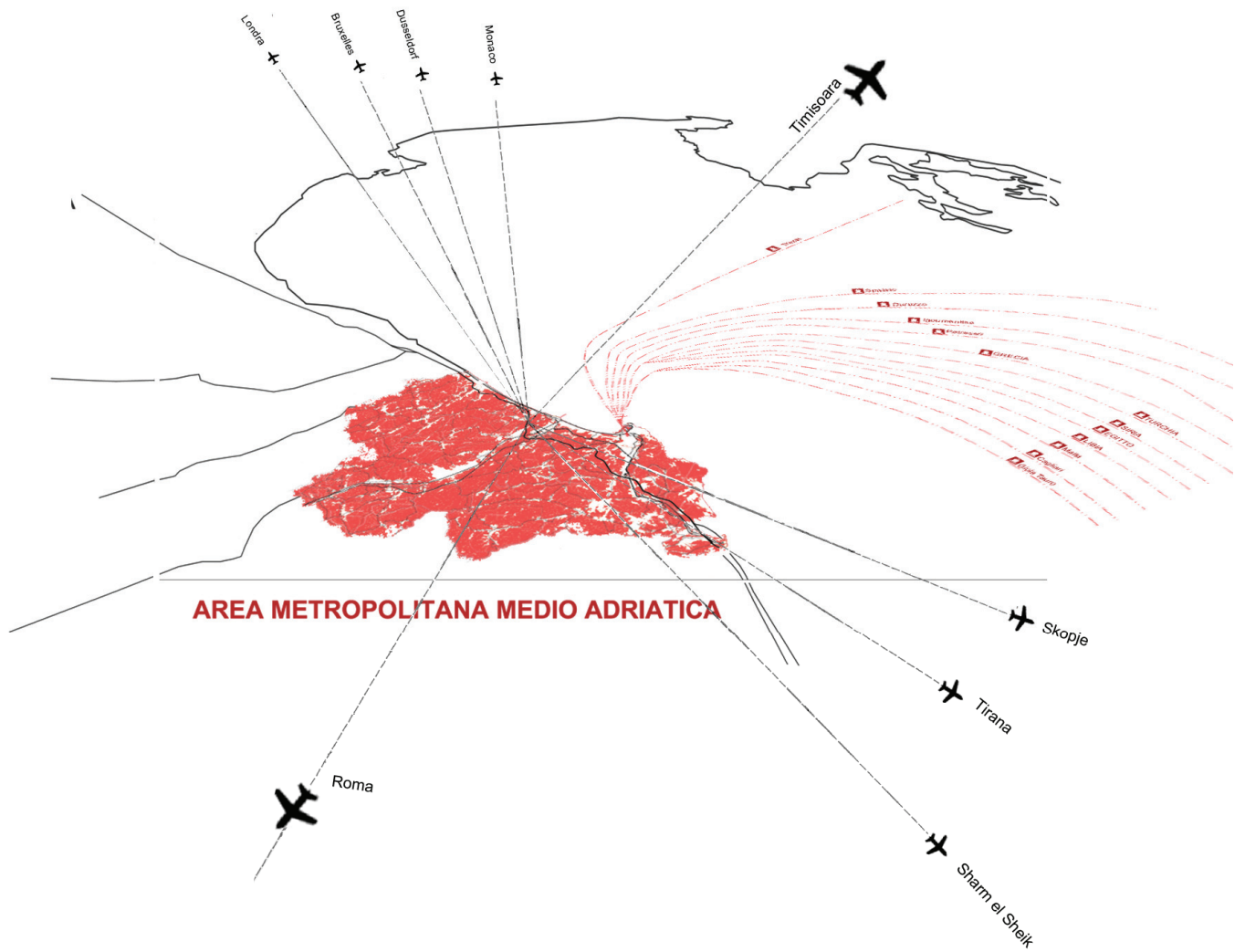
La condizione geomorfologica diversificata, che si sviluppa tra la costa, le valli e i rilievi collinari caratterizza il sistema dell' Area Vasta Ancona-Jesi che afferma il proprio ruolo di area metropolitana modulando le spinte "globali" sui caratteri identitari specifici che la contraddistinguono a livello Regionale e nazionale con la dimensione "locale" del modello *distrettuale*, potenzialmente in grado di estendere la propria sfera di azione anche ai mercati sovranazionali, alla sovrapposizione (e spesso la disconnessione) tra la rete infrastrutturale più recente e la fitta trama delle strade poderali preesistenti, le risorse culturali e ambientali diffuse nel territorio e integrate in un sistema organizzato e interconnesso di carattere sovra comunale.

Le dinamiche, paragonabili, per dimensioni e raggio d'influenza, alle interazioni prodotte nelle aree metropolitane nazionali, si connotano per una intensa rete di relazioni in ambito interregionale caratterizzano l'unità dell'area metropolitana.

Tre i tratti identitari generali:

1- la localizzazione centrale dell'area rispetto alla fascia adriatica, e in conseguenza di ciò dalla presenza di nodi infrastrutturali di rilievo nazionale come il porto, l'aeroporto, l'interporto, che insieme alle infrastrutture per la viabilità parallele alla costa favoriscono gli scambi in senso longitudinale nel territorio nazionale, e trasversale tra le due sponde dell'Adriatico, attraverso il Corridoio Esino tra Jesi e Fabriano, stabilisce infatti importanti relazioni di reciprocità anche con il territorio umbro e oltre verso Civitavecchia-Roma;





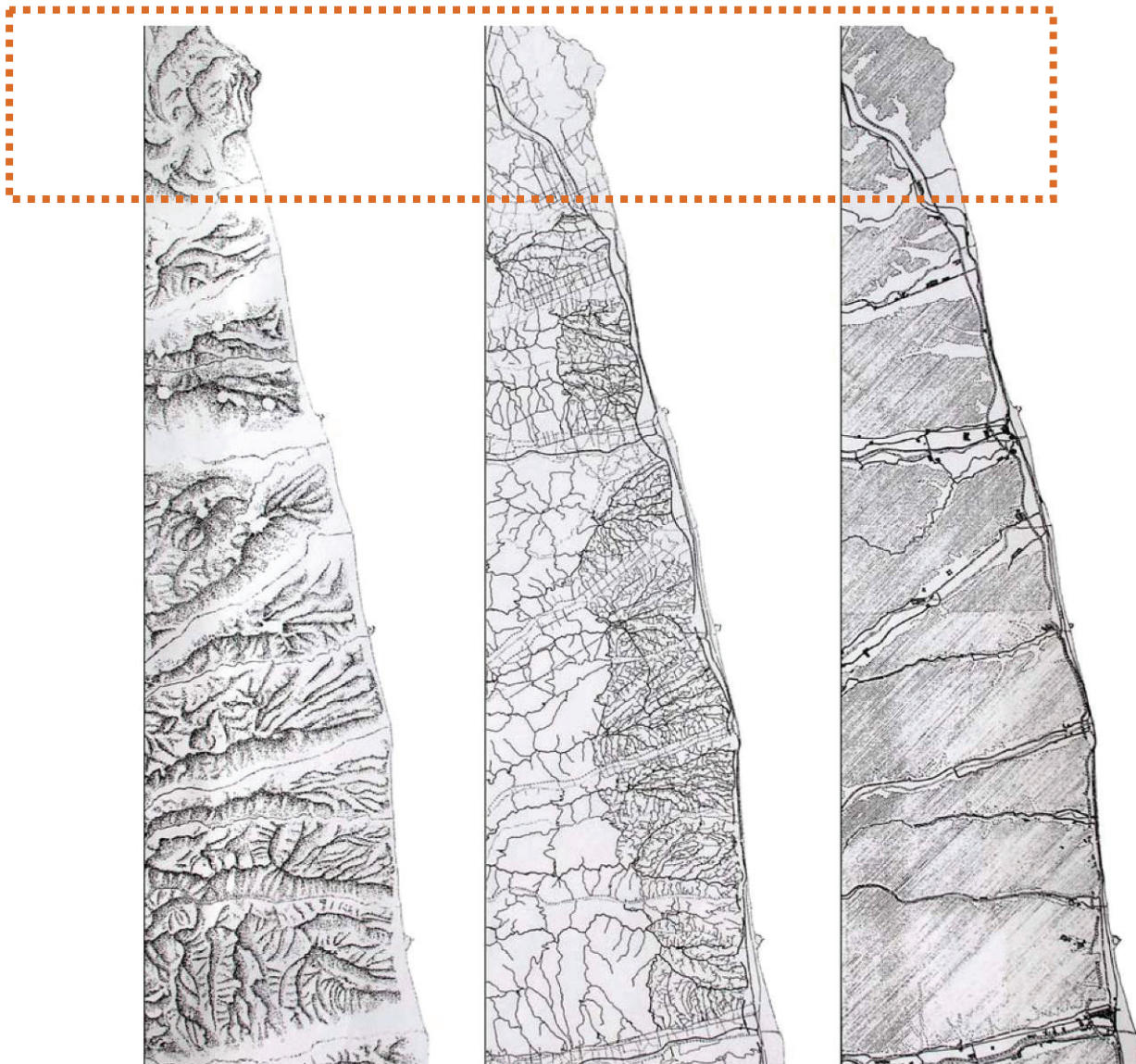
- 2- La densa rete di interazioni e la stratificazione insediativa, segnata da tessuti concentrati e da trame più diffuse, suggeriscono l'immagine di una *città* estesa, in maniera crescente unitaria nel suo funzionamento, attraverso modalità allargate di fruizione distribuita dell'intero territorio. I processi di diffusione insediativa in questo contesto, e più in generale nel paesaggio marchigiano, *che non è di "ubiquitario", come nella campagna veneta e lombarda, ma finito e comprensibile nei suoi margini fisici e funzionali"*¹, sono fortemente condizionati dalla morfologia, la quale ha impedito la proliferazione indistinta dell'edificato, come è invece avvenuto per le aree urbane localizzate nella pianura padana. Si può riconoscere così un sistema geomorfologico formato dall'intersezione di due "pettini", quello *"composto dall'asse costiero e dai percorsi di valle che ospita la gran parte delle urbanizzazioni sviluppatesi a partire dal secondo dopoguerra"*, e l'altro che *"risulta invece composto dal vecchio sistema di percorsi e di insediamenti di crinale prodotto dall'economia mezzadria."*²
- 3- Il sistema delle valli trasversali alla costa, dell'Esino, del Misa e Musone rappresenta per il territorio regionale un'*invariante*, cioè un carattere strutturale che si ripete analogamente in altre aree marchigiane (fig.1, tratta dalla ricerca di Boeri e Lanzani), sono evidenziati gli elementi strutturanti della costa adriatica: la forma geomorfologica del territorio, la maglia poderale mezzadrile e il reticolo dei percorsi ferroviari e autostradali con la localizzazione delle aree industriali.
- L'Area Vasta Ancona Jesi, presenta però anche degli evidenti elementi di "eccezione" rispetto alla "forme" che si ripetono in ambito territoriale, sia dal punto di vista orografico, sia rispetto alla dotazione infrastrutturale. La stessa città di Ancona, che alle spalle del porto ad ovest si sviluppa per tutta la sua estensione sui rilievi collinari, costituisce una singolarità rispetto alle città pianeggianti affacciate sull'Adriatico³.
- Le infrastrutture a scala territoriale, inoltre, che spostano il baricentro dei flussi verso nord, rendendo le valli anconetane, in particolare quella dell'Esino, contesti molto più dinamici e sensibili al cambiamento rispetto alle aree di fondovalle a sud delle Marche.



¹ Clementi A., "Città adriatiche", in AA.VV., *Marche Territorio*, n.5, 1993, pp. 7-11.

² Boeri S., Lanzani A., "Gli orizzonti della città diffusa" in, *Casabella*, Marzo 1992, n. 588, pp. 44-59.

³ Boeri, Lanzani, 1992; op. cit



Elementi strutturanti della costa adriatica: il sistema geomorfologico; la maglia podereale mezzadrile; reticolo dei percorsi ferroviari e autostradali con le localizzazioni industriali.

1.1 La “Diffusione insediativa storicizzata nel territorio dell’Area vasta Ancona-Jesi”

I tratti genetici-strutturali del sistema insediativo che caratterizzano L’area vasta di Ancona-Jesi, sono riconducibili alla forma della "città diffusa storicizzata" nel tempo

(peculiare come in altre ampie zone delle Marche) tratto comune del territorio e che è tuttora prevalente nella fascia collinare compresa fra la costa ed i rilievi preappenninici si caratterizza per lo stretto rapporto con la morfologia territoriale: *un rapporto che in questo caso appare determinante molto più di quanto non sia generalmente, tanto che la mappa degli insediamenti e la mappa oro-idrografica risultano sovrapponibili quasi senza residui*⁴ Il disegno dei crinali coincide con grande approssimazione con quello degli insediamenti: dai centri e nuclei urbani alle case sparse, con la mediazione delle strade tutto si dispone secondo un ordine in cui si riflette fedelmente la gerarchia dei crinali, con gli addensamenti maggiori e le strade più importanti a cavallo dei crinali principali mentre le case sparse e le strade secondarie si dislocano secondo un ordine di importanza decrescente lungo i crinali minori che discendono verso il fondovalle e ad Est verso la costa, evitando di occupare i versanti.

In questa trama di territorio periurbano diffuso, le linee di continuità dei rilievi coincidono con le linee di continuità insediativa e disegnano una serie di "pettini" che si diramano e si moltiplicano man mano che si scende di quota verso i corsi d'acqua (i quali, ovviamente, riflettono a distanza e ad ordine invertito la trama dei rilievi). Questa struttura insediativa che nella stretta aderenza all'orografia rivela il rapporto diretto con la struttura fisica (geologico - geomorfologica dei terreni si è venuta formando nel corso dei secoli diramandosi lentamente dai nuclei urbani murati a partire dalla fine del XIV^a secolo ed ha raggiunto il culmine dell'espansione tra la fine dell'ottocento e la prima metà del secolo scorso col massimo sviluppo della mezzadria. *È una "città diffusa" ante litteram* che si estendeva in forma omogenea su tutto il territorio collinare ed includeva la campagna, dove il pulviscolo dei micronuclei dell'insediamento rurale era integrato funzionalmente con la città compatta di cui era emanazione. **L'origine storica plurisecolare rappresenta l'altra peculiarità che il fenomeno della "città diffusa" assume su gran parte del territorio delle Marche.**

Questa urbanizzazione estensiva la cui base economica era fondata sul rapporto mezzadrile e che ha segnato con una impronta tuttora molto forte tutto il paesaggio collinare marchigiano si fermava ai bordi inferiori dei versanti e lasciava fuori, con pochissime eccezioni fino a tutto il settecento, gran parte delle aree di fondovalle ed anche la fascia costiera, ovvero quelli che erano i luoghi delle paludi, dei boschi e dell'incolto.

fig.1 la trama del Territorio, il sistema morfologico, elaborazione grafica da PPAR Regione Marche

⁴ (la città fuori dalla Città*)

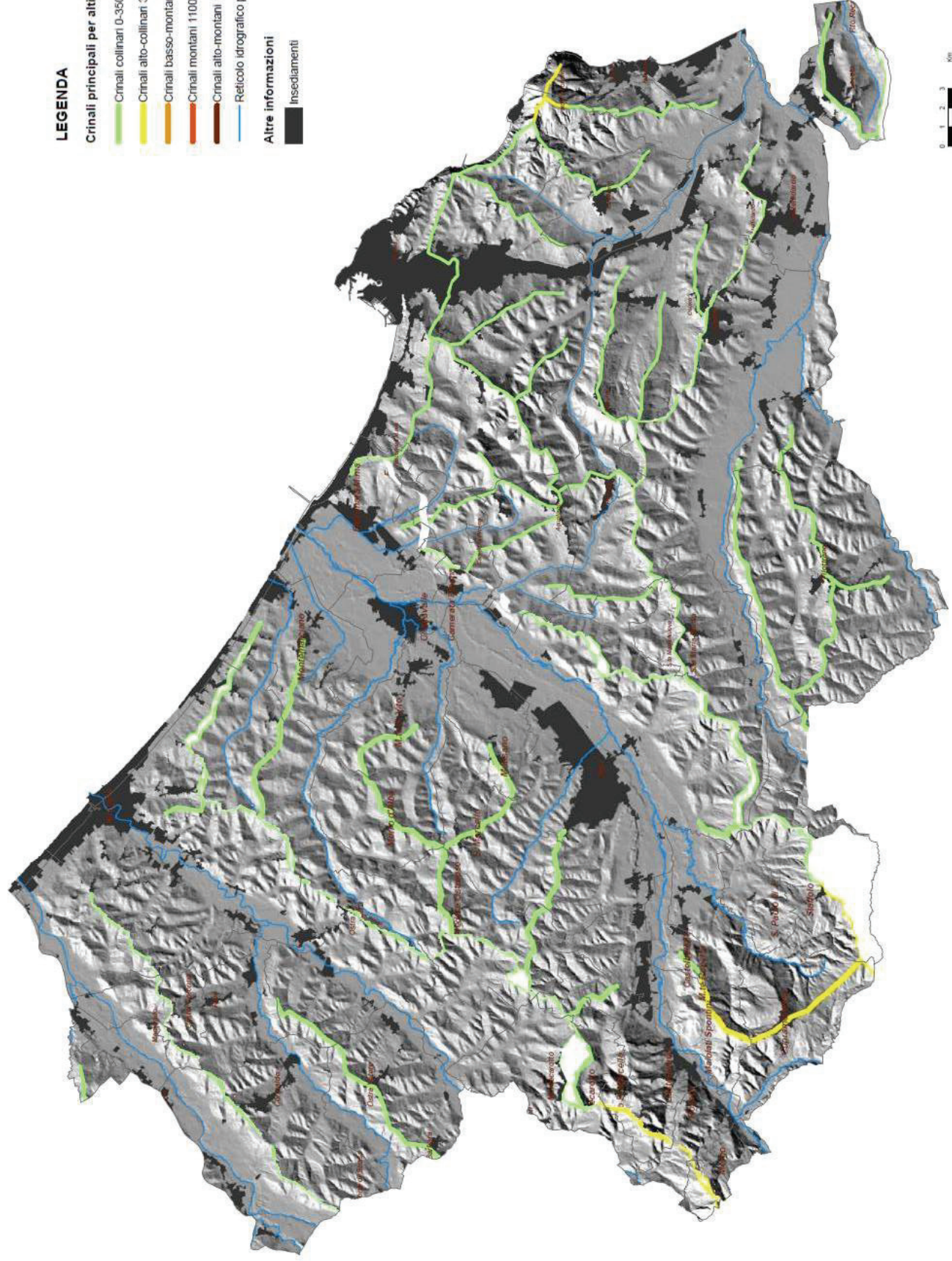
LEGENDA

Crinali principali per altimetria (metri s.l.m.)

- Crinali collinari 0-350
 Crinali alto-collinari 350-700
 Crinali basso-montani 700-1100
 Crinali montani 1100-1600
 Crinali alto-montani 1600-2500
 Reticolo idrografico principale

Altre informazioni

- Insedimenti



1.2 La "città diffusa" multipolare novecentesca e la campagna urbana

"Le grandi trasformazioni dell'assetto insediativo avvenute negli ultimi due secoli, specialmente a partire dal secondo dopoguerra, anche nelle Marche hanno investito proprio i luoghi che erano rimasti sostanzialmente marginali rispetto alla città diffusa storica. Tra il reticolo "alto" dei crinali e la trama "bassa" formata dai fondovalle e dalla linea costiera (i due "pettini" tra loro dialettica mente contrapposti) i nuovi pesi insediativi hanno nettamente privilegiato la seconda determinando il drastico ribaltamento degli equilibri preesistenti, e così i terreni delle paludi e delle foreste sono stati invasi dalle nuove case e dalle fabbriche ed attraversati dalle nuove infrastrutture".⁵

Il tessuto urbano del fondo valle (soprattutto dell'Esino, ma anche del fiume Aspio); riconducibile alla metà del '900, si sviluppa secondo una struttura prevalentemente lineare; contrapposta per differenza morfologica alla città dei crinali e dei rilievi delle colline è, sostanzialmente priva di agglomerati prevalenti e gerarchie. I tessuti del fondo valle condizionati parzialmente dalla compresenza del fiume e delle parallele linee delle infrastrutture che ritagliano il tessuto edilizio in fasce longitudinali, rigidamente separate, si rivela frammentata mentre per quanto riguarda la distribuzione delle funzioni, addensate in una serie di nodi singolari: *"rappresentano le nuove micro-centralità deboli, a volte dislocate in corrispondenza dei terminali di collegamento con la città diffusa collinare"*⁶(Gasparrini).

Da questo punto di vista, la continuità lineare del costruito - ovvero l'aspetto più evidente su cui si sono esercitate molte letture interpretative, analisi e teorie (Consumo di suolo Regione Marche)- sembra essere legato al boom dello sviluppo edilizio di saturazione lineare degli spazi interposti *che non ha comunque eliminato la distinzione fra le nuove micro-centralità, numerose e distribuite.*

fig.2 Paesaggi agrari e naturale, caratteri e diffusione dei centri e nuclei storici dell'Area vasta, elaborazione grafica da PPAR Regione Marche

⁵ (la città fuori dalla Città*)

⁶ Documento programmatico per il Nuovo Piano di Ancona

LEGENDA

Paesaggi agrari e naturali

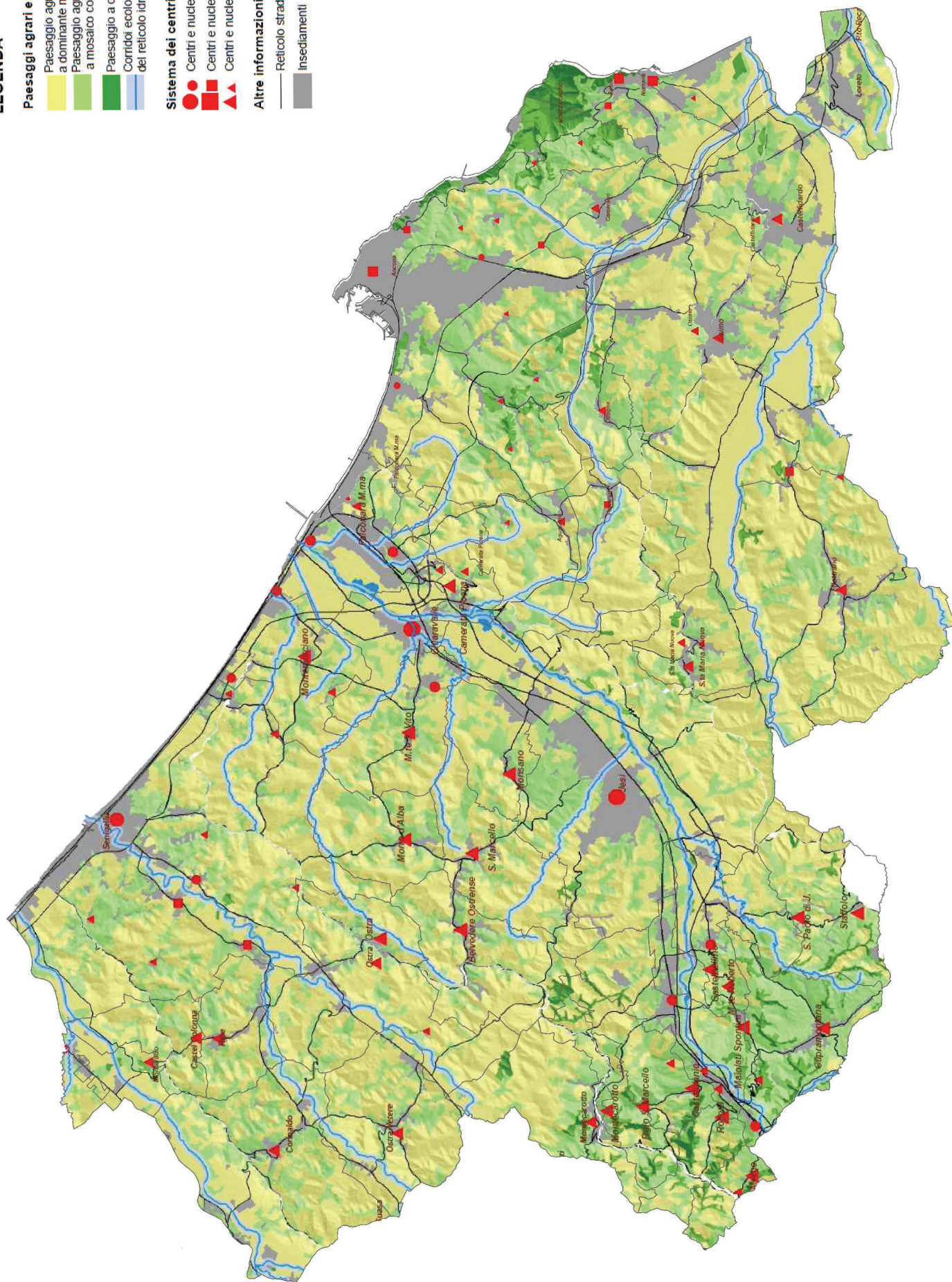
- Paesaggio agrario
a dominante monocolturale
- Paesaggio agrario
a mosaico colturale complesso
- Paesaggio a dominante naturale
- Corridoi ecologici
del reticolo idrografico principale

Sistema dei centri e nuclei storici

- Centri e nuclei di pianura
- Centri e nuclei di pendio
- ▲ Centri e nuclei di crinale

Altre informazioni

- Reticolo stradale
Insediamenti



Nel territorio collinare, dove lo sviluppo edilizio della metà del novecento è stato più intenso, si sono creati frange urbane che configurano lungo la linea dei crinali una continuità del costruito, questi filamenti insediativi pur avendo prodotto un forte aumento del carico insediativo, non sembra aver messo storicamente in discussione lo stravolgimento dell'ordine policentrico e degli equilibri interni caratteristici del sistema dei centri urbani storici minori dell'Area vasta.

Il sistema diffuso polverizzato delle colline, nonostante le trasformazioni radicali degli equilibri economici tra il settore agricolo e gli altri settori, conservava sostanzialmente l'assetto consolidato recuperando la funzione residenziale dell'edilizia sparsa storica ed accentuando il ruolo terziario delle centralità storiche diffuse.

La lettura storicizzata dei caratteri insediativi dominanti nel territorio delle pianure e della costa, evidenzia un'organizzazione insediativa lineare tendenzialmente compatta,⁷ che *mostra anch'essa le tracce di una organizzazione gerarchica, seppure embrionale e semplificata come il suo disegno*. A metà del '900, negli ambiti urbani di recente formazione erano riconoscibili alcuni dei tratti caratteristici della "città diffusa" storica delle colline: ad esempio, la forte complementarietà con le attività agricole, la vocazione per l'abitare estensivo con ampia integrazione degli spazi esterni (pur nell'ambito di un edificio continuo), la promiscuità tra le funzioni residenziali, produttive e commerciali, oltre che agricole. La stratificazione urbana storicamente si è sviluppata anche per questi ambiti attraverso un rapporto riconoscibile con la morfologia dei luoghi, seppure invertito rispetto a quello della collina: infatti *nei fondovalle le linee dell'edificazione si dislocavano, per quanto possibile, lontano dal fiume ed a ridosso delle linee di "gronda"; ovvero delle linee che segnano l'avvio della risalita sui versanti, mentre sulla costa si disponevano a partire dalla battigia in strisce parallele che si allargavano laddove incontravano i terreni pianeggianti*.(cfr.)

⁷ (report consumo di suolo, Regione marche)

LEGENDA

Componenti insediative e infrastrutturali

Tessuti insediativi prevalentemente

residenziali
Tessuti insediativi produttivi e terziari

Strade principali

Strade di attraversamento regionale

— a parcorrenza molto veloce

Strade di connessione territoriale
a percorrenza veloce

Strade di connessione alla struttura

insediati

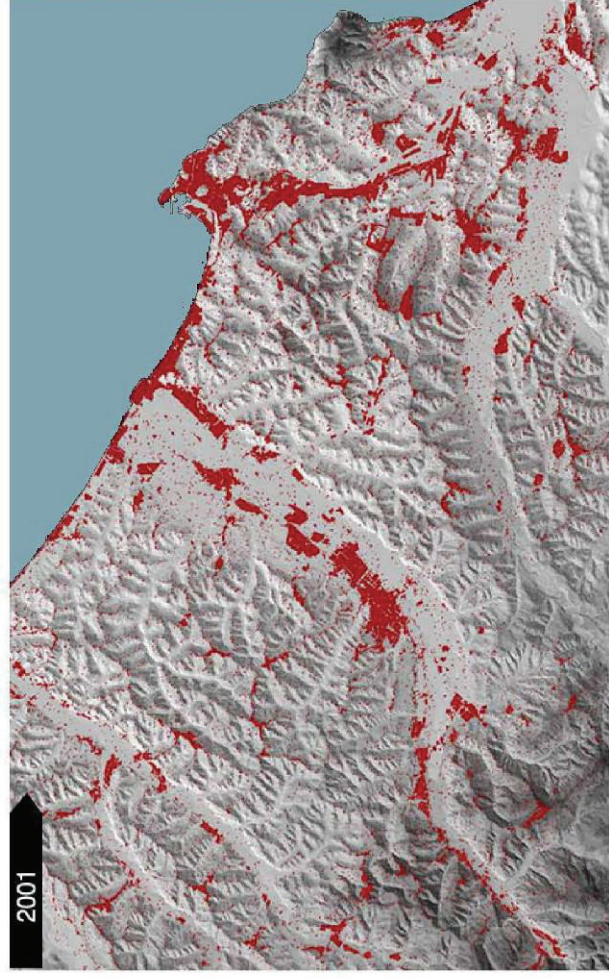
Altre informazioni

— Reticolo idrografico principale

Dalla lettura dell'evoluzione storica attraverso gli *atlanti sul consumo di suolo* (Regione Marche) il sistema insediativo dell'Area vasta, appare, alla fine del secolo scorso composto dal tessuto urbano storico consolidato frammentato nell'ambito collinare e da ambiti di recente insediamento lineare nelle parti a valle della pianura e della costa ; *"Nella sua forma d'insieme questa "città diffusa" era ubiquitaria (si trovava in tutte le parti del territorio, con la sola parziale eccezione, generalmente, dei versanti collinari) ma non era isotropa (le linee portanti ancora seguivano selettivamente la forma del territorio); nella modalità di funzionamento era, però, già allora sia ubiquitaria che tendenzialmente isotropa", poiché era uguale in tutte le sue parti e la struttura morfologica del territorio non poneva se non deboli ostacoli all'espandersi indifferenziato delle attività e degli spostamenti: la stessa articolazione spaziale dei singoli distretti produttivi travalicava normalmente la separazione tra le valli.... Vi era, cioè, una qualche dicotomia fra la forma complessiva, da un lato, che continuava a seguire i condizionamenti della morfologia territoriale e, dall'altro, la distribuzione spaziale delle attività e degli spostamenti su cui quei condizionamenti agivano molto debolmente"*⁸.

⁸ (Cfr. La città fuori dalla Città)

PERIODIZZAZIONE_ TESSUTO INSEDIATIVO



1.3- La diffusione insediativa come elemento costitutivo del territorio dell'Area Vasta: una lettura diversa del fenomeno del consumo di suolo.

Dal confronto con la condizione geomorfologica, ad una scala più grande che comprende l'area vasta di Ancona⁹, si evidenzia la successione delle trasformazioni: la configurazione della fitta trama della rete poderale, le espansioni che avvengono per addizione ai nuclei storici, la progressiva "discesa a valle" e la densificazione lungo la costa dei nuovi insediamenti residenziali e produttivi, le successioni lineari di edifici produttivi e commerciali lungo gli assi stradali di recente formazione e, contemporaneamente, la "mutazione" consistente per dimensioni e forme dei manufatti legati alle attività agricole, e poi destinati ad usi diversi¹⁰ (tav.ATO del PTC della Provincia di Ancona). Questi passaggi descrivono sequenze che coincidono con trasformazioni radicali nella riorganizzazione del sistema produttivo, e fanno riferimento contemporaneamente ad azioni spaziali compiute per progressiva occupazione del suolo, oppure per sovrapposizione o sostituzione dell'esistente. La configurazione geomorfologica, com'è ovvio, ha avuto un forte peso nel determinare le scelte localizzative: i bacini fluviali e la linea di costa, che danno forma al sistema "a pettine", e insieme individuano le direzioni privilegiate di sviluppo, e le eccezioni "naturali", il Conero e l'orografia accidentata del capoluogo, che diventano invece "punti notevoli" delle trasformazioni.

Il territorio anconetano si presenta oggi secondo una configurazione a densità variabili, dove si alternano ai forti addensamenti della costa e del fondovalle le maglie larghe degli insediamenti collinari, susseguendosi in differenti aggregazioni di usi ed estensioni insediative monofunzionali. I fenomeni di diffusione, indifferenti ai limite segnati dai confini amministrativi, hanno subito declinazioni orientate dalla specifica configurazione geomorfologica, da un lato con la proliferazione di residenze e piccoli nuclei sui rilievi collinari, dall'altro con il processo di saldatura degli insediamenti nelle aree pianeggianti.

Il processo storico di trasformazione insediativa può essere valutato anche dal punto di vista del consumo di suolo avvenuto nel tempo, in rapporto alla superficie complessiva del territorio.

Le analisi che trattano il consumo di suolo, per altro emerse solo di recente, hanno origine soprattutto da una "nuova" consapevolezza circa le implicazioni prodotte a

⁹ Provincia di Ancona, *La forma del territorio. Progetti di settore. Le aree progetto. Il quadro di sintesi. Documento D3/1*, Ancona, 2003. Il PTC della Provincia di Ancona è stato approvato il 28 luglio 2003.

¹⁰ L'area considerata fa riferimento agli ATO (Ambienti Territoriali Omogenei), individuati dal PTC di Ancona, che definiscono l'interdipendenza tra sistemi insediativi e condizioni geomorfologiche

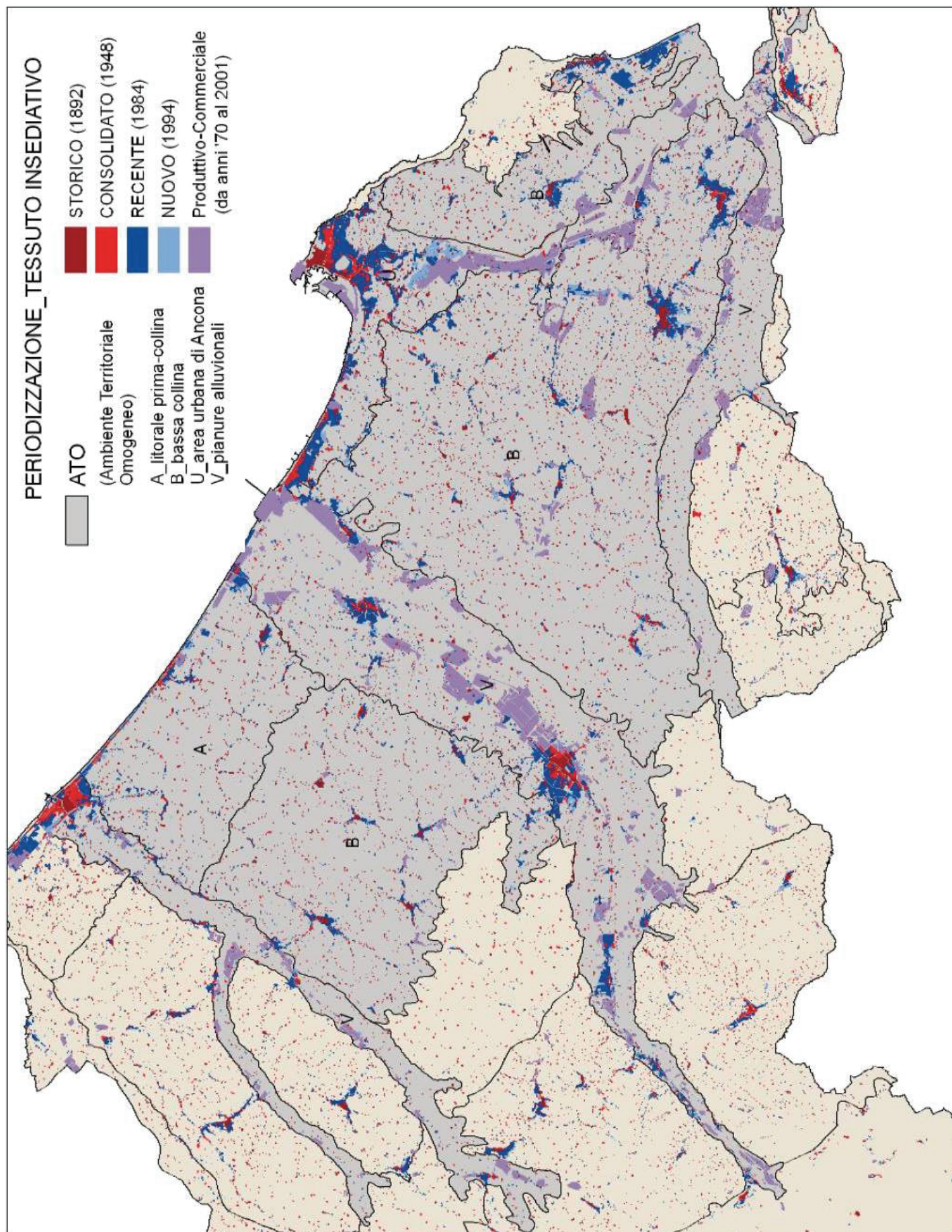
livello ambientale dall'impermeabilizzazione delle superfici e della volontà di stimare i costi a carico della collettività¹¹ derivanti dalla dispersione insediativa.

Nell'ambito della ricerca sui caratteri insediativi dell'Area vasta, invece, interessa soprattutto rilevare il rapporto di dipendenza che scaturisce tra le quantità di superficie occupata e l'evoluzione negli usi del territorio. Prendendo sempre come contesto di riferimento la provincia di Ancona.

La diffusione insediativa rappresenta uno degli elementi costitutivi del territorio dell'Area Vasta, questo induce a leggere diversamente fenomeni come il consumo di suolo, che appare orientato o meglio "polarizzato". L'organizzazione insediativa del territorio, riconoscibile in un sistema unitario di funzionamento, è il prodotto di un processo di accrescimento avvenuto prima per nuclei isolati e sviluppato progressivamente dopo gli anni '50 attraverso fenomeni, più o meno consapevoli, di diffusione del tessuto urbanizzato e saldatura di frange urbane e periurbane. Questo accrescimento, direttamente connesso all'esigenza di coniugare le nuove domande abitative della città con le forme assunte dal suo policentrismo, ha rafforzato infatti una conformazione e un funzionamento urbano multipolare unitario dell'area urbana nel territorio dell'Area vasta, che ha registrato, nei decenni, una perdita di popolazione dai comuni principali (Ancona Jesi, Senigallia e più di recente anche Falconara) a favore di quasi tutti i comuni contigui, che hanno saputo intercettare la domanda inesausta nei comuni più grandi, grazie a politiche urbanistiche di tipo espansivo spesso pervasive, ma anche grazie ad una modificazione delle preferenze localizzative legate a nuovi modelli abitativi e lavorativi. Tali dinamiche, come in altre parti delle Marche, hanno generato importanti fenomeni di consumo di suolo e, non raramente, depauperamento di risorse paesaggistiche e compromissioni importanti delle risorse naturali.

Un primo elemento di lettura interpretativo d'Area vasta è costituito dagli Ambienti Territoriali Omogenei individuati dal Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Ancona, ossia *le unità spaziali in cui si articola il territorio provinciale, a ciascuna delle quali corrisponde una specifica "forma del territorio" e contemporaneamente una specifica "forma dell'insediamento"* (nota: Provincia di Ancona, *La forma del territorio. Progetti di settore. Le aree progetto. Il quadro di sintesi. Documento D3/1*, Ancona, 2003. Il PTC della Provincia di Ancona è stato approvato il 28 luglio 2003.).

¹¹ Atlante Regionale del consumo di suolo, anno 2012



Gli ATO del Piano provinciale di Coordinamento che caratterizzano principalmente l'Area Vasta Ancona- Jesi sono:

- l'A.T.O. "U" *dell'area urbana di Ancona che comprende il territorio della conurbazione di Ancona-Falconara, dove si trova la più estesa concentrazione di suolo edificato della regione.*

In questo ATO è compreso l'insediamento commerciale-artigianale di Pontelungo-Baraccola, che si è andato nel tempo specializzando nelle funzioni commerciali e complementari. L'insediamento è diventato la più estesa area commerciale nella regione, una "strada mercato" senza soluzioni di continuità," che si innesta in corrispondenza del nodo dell'Aspio nell'insediamento commerciale-artigianale vallivo di Osimo-Castelfidardo-Camerano.

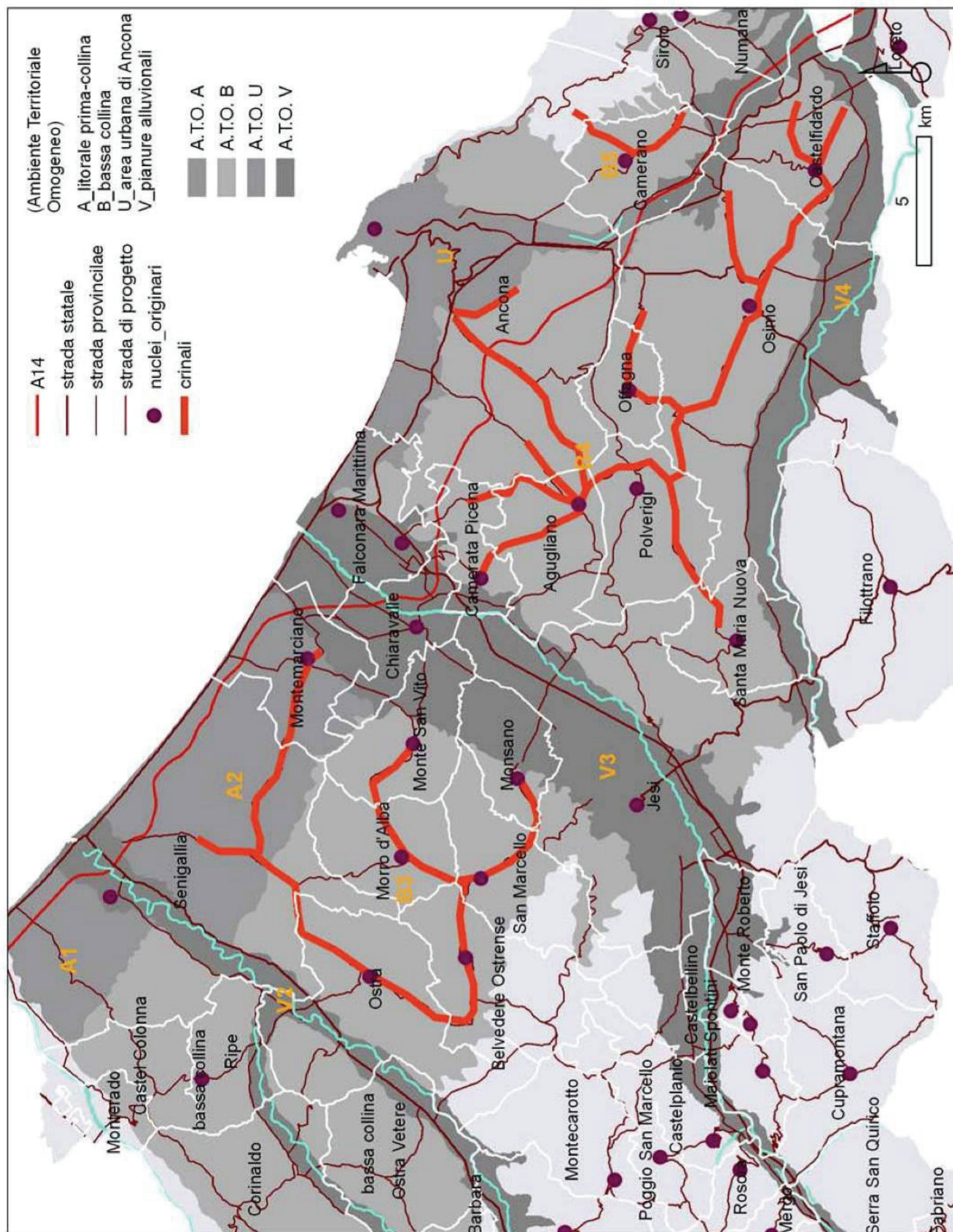
- gli A.T.O. "A" del litorale prima-collina, che comprendono la fascia retrodunale, praticamente disabitata fino al secolo scorso, e caratterizzata poi, nel secondo dopoguerra, da radicali trasformazioni dovute alla realizzazione e, spesso, alla disordinata giustapposizione in spazi ristretti, di fasci infrastrutturali, insediamenti residenziali, turistici, produttivi; il paesaggio che ne è derivato è tra quelli, nel territorio della Provincia, in cui è più difficile riconoscere i tratti di principi insediativi storici o di lunga durata.

- gli A.T.O. "B" della bassa collina. Gli ambiti "B" sono quelli dove il reticolo insediativo storico è più denso ed ha assunto le forme più caratteristiche molto frequenti sono i centri ed i nuclei storici, molto ramificata è la trama delle strade poderali, numerosissime sono le case sparse. Il profilo più ricorrente mostra un lieve distacco della città murata storica rispetto al pendio, che in genere è poco acclive. Lo sviluppo edilizio recente, caratterizzato dalla casa isolata su lotto e da una limitata frequenza di capannoni *artigianali o commerciali, si è localizzato prevalentemente a ridosso delle strade di crinale.*

- gli A.T.O. "V" delle pianure alluvionali. Negli ultimi due secoli questi luoghi hanno conosciuto le più grandi trasformazioni nei settori agricolo e zootecnico, l'ampliamento a dismisura del fenomeno urbano legato, soprattutto agli insediamenti produttivi oltre che alle residenze, la formazione di nuovi centri e nuclei urbani (Chiaravalle prima e, più recentemente, Moie di Maiolati, Castelferretti ed i vari Pianello, Borghetto, Casine di Ostra, Stazione di Osimo, Villa Musone, Campocavallo, Passatempo e molti altri) la concentrazione dei fasci infrastrutturali di ogni tipo fino alla saturazione, lo sfruttamento dei depositi ghiaiosi con le numerosissime cave. In queste aree, ed in particolare nella media e bassa Vallesina sono oggi localizzate alcune delle attività a più alto rischio ambientale di tutta la Regione (API di Falconara, tre centrali elettriche, industrie di Monsano, etc.)

In diversi tratti, ed in particolare nella bassa Vallesina, nella valle dell'Aspio e recentemente, anche nella bassa valle del Misa, la concentrazione di infrastrutture e sviluppo urbano con funzioni miste residenziali, commerciali e produttive, tende ad assumere i caratteri di una conurbazione lineare pressoché continua

AMBIENTI TERRITORIALI OMOGENEI

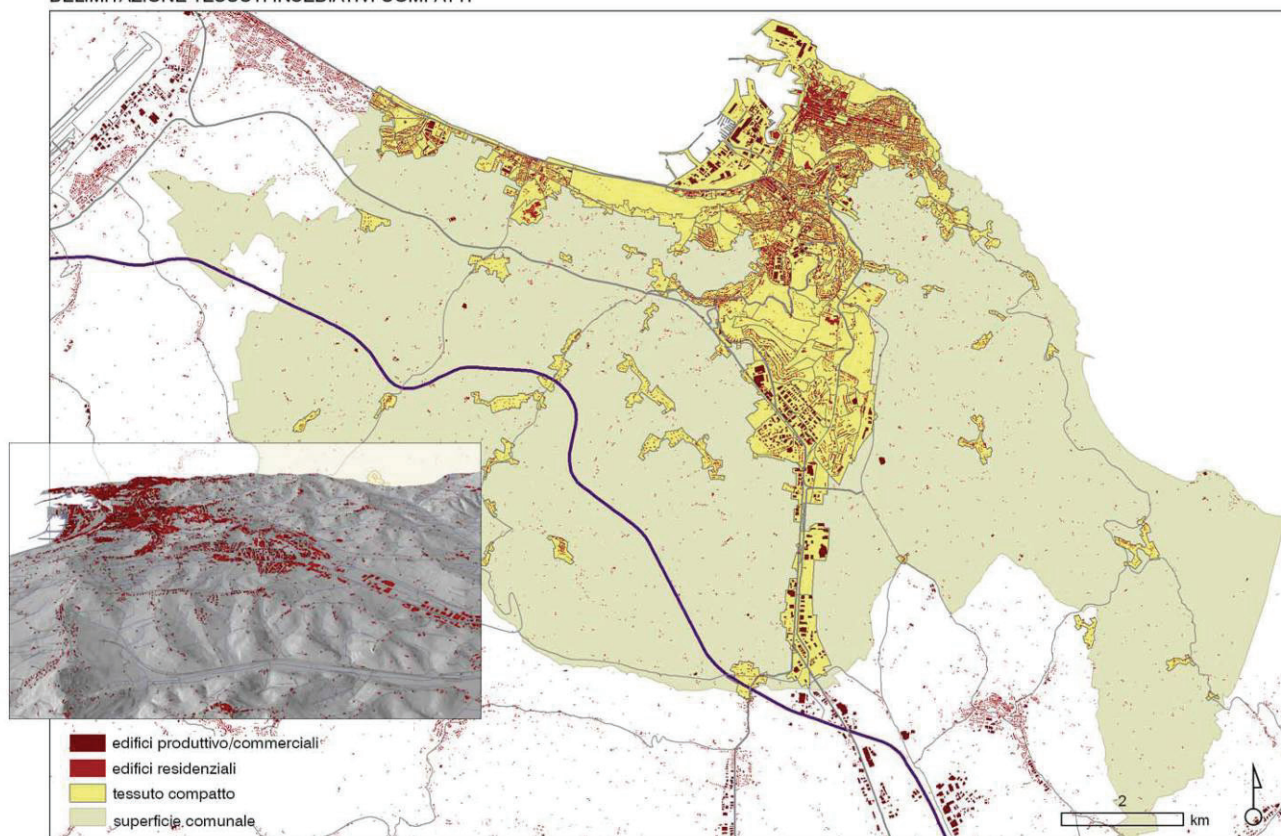


La pianificazione comunale e i processi di autodeterminazione insediativa dal sistema insediativo storico all'assetto odierno.

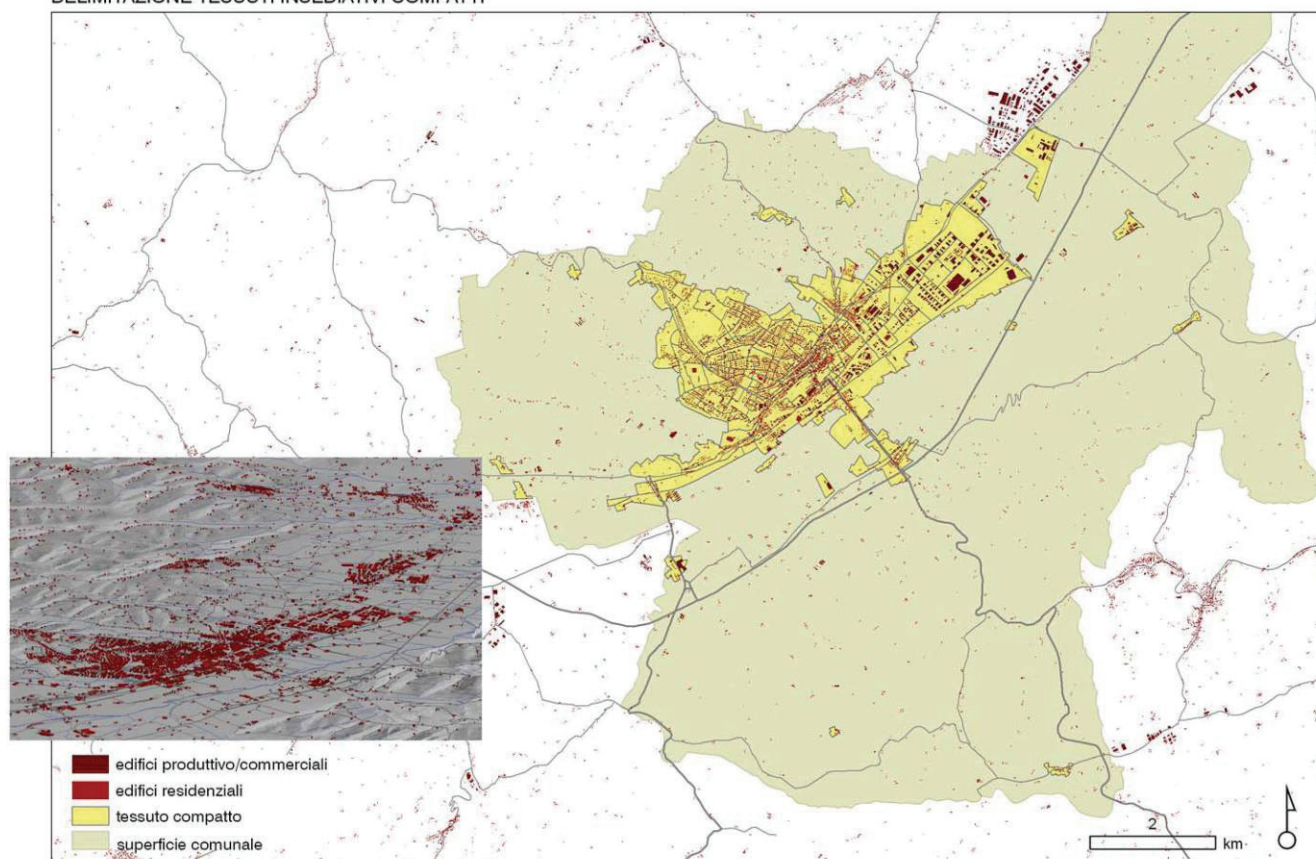
Nelle Marche, che dagli anni Sessanta sono una regione ad alta "densità di pianificazione";, nella grande produzione di livello comunale (rarissimi i casi di piani Intercomunale': PTC). Il passaggio dalla "*città diffusa*" storica alla "*città diffusa ubiquitaria*" con i baricentri spostati nei fondovalle e nella costa non è stato fatto oggetto delle analisi e riflessioni che, alla scala adeguata, ne avrebbero permesso una comprensione non superficiale e che avrebbero consentito l'elaborazione di previsioni e proposte di intervento. L'assetto insediativo complessivo appare frutto fortuito di una sommatoria di decisioni infinitesimali assunte da soggetti singoli o collettivi tra loro indipendenti, in una sorta di processo di "autodeterminazione del territorio" a cui hanno contribuito fattori fisici, retaggi storici, scelte di vita, ragioni economiche, abitudini sociali in eterogenea mescolanza.

Come per le Marche, nell'Area Vasta, lo sviluppo territoriale affidato per anni alla programmazione a scala comunale, prima con i Piani di Fabbricazione poi con i PRG di prima e seconda generazione, è stato caratterizzato da un visione parziale e frammentata di governo del territorio. Il piano urbanistico comunale, ricondotto all'individuazione, molto spesso sovradimensionata, di previsioni insediative di destinazioni d'uso e dotazioni territoriali racchiuse all'interno del proprio perimetro comunale (previsioni per aree di espansione residenziali, piani Peep, servizi territoriali, scuole e aree produttive, anche in piccolissime realtà medio collinari della Vallesina e del Senigalliese) ha prodotto una polverizzazione delle destinazioni d'uso sul territorio. Questo fenomeno, dovuto proprio ai caratteri dello strumento urbanistico del PRG, è stato in una prima fase in gran parte mitigato ed orientato dalla morfologia del territorio, che ha imposto – storicamente - con la propria orditura di crinali e corsi d'acqua le forme dello sviluppo insediativo, e solo successivamente - dagli anni '80 - è stato in parte governato da una stagione di pianificazione sovra comunale, di carattere strategico (quali il PIT), di carattere Paesistico Ambientale (PPAR), Provinciale di Coordinamento (PTC) , di Piani e valutazioni di settore (quali l'AERCA ed il Piano del Parco Naturale del Conero).

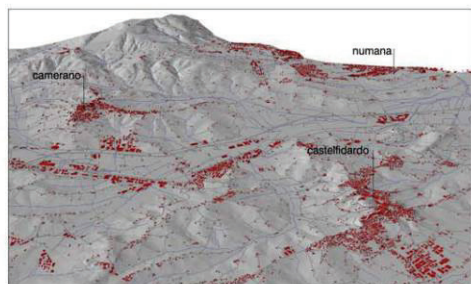
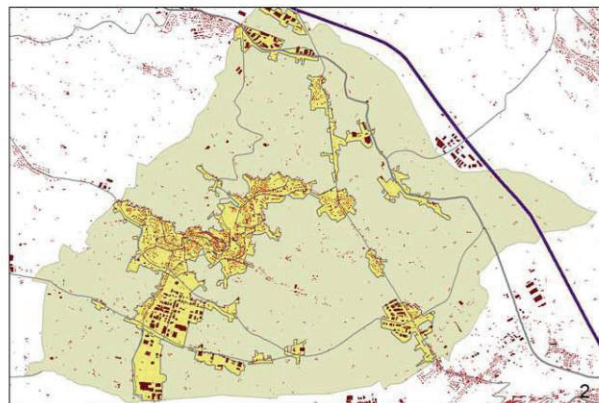
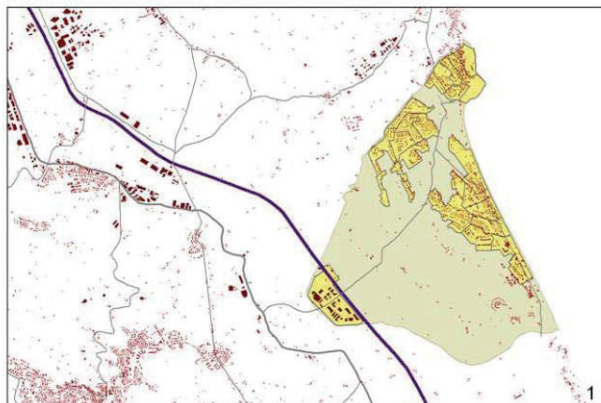
DELIMITAZIONE TESSUTI INSEDIATIVI COMPATTI



DELIMITAZIONE TESSUTI INSEDIATIVI COMPATTI

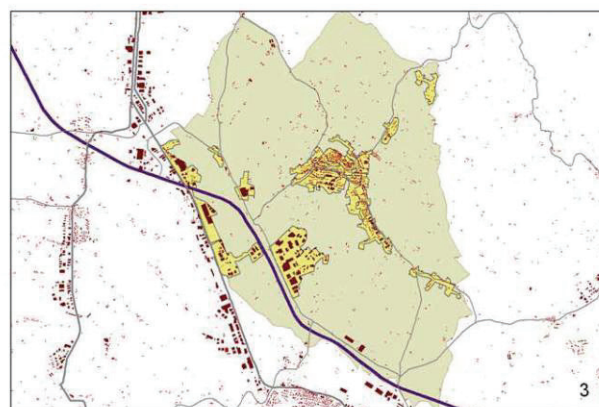


DELIMITAZIONE TESSUTI INSEDIATIVI COMPATTI

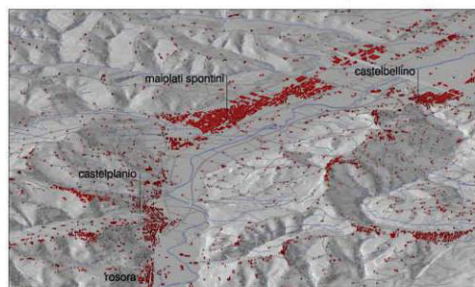
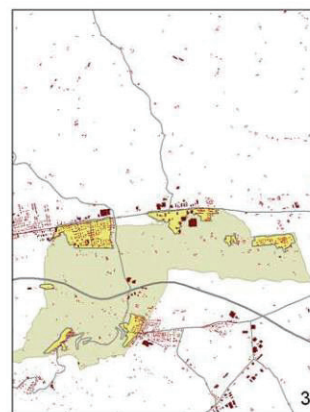
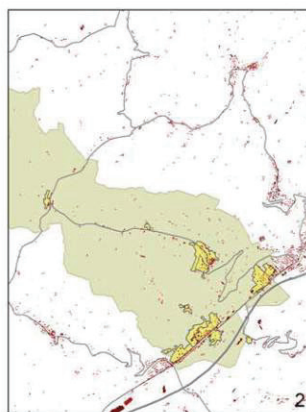
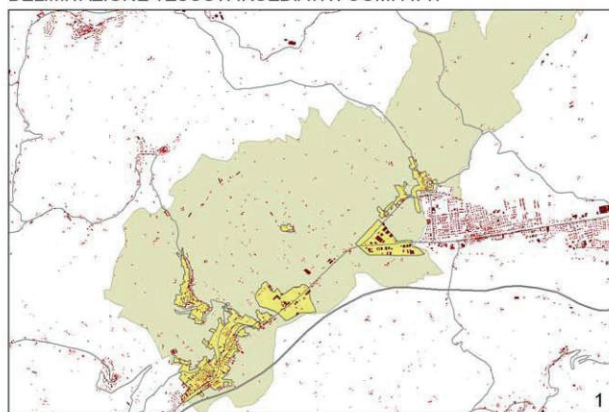


- edifici produttivo/commerciali
- edifici residenziali
- tessuto compatto
- superficie comunale

2 km

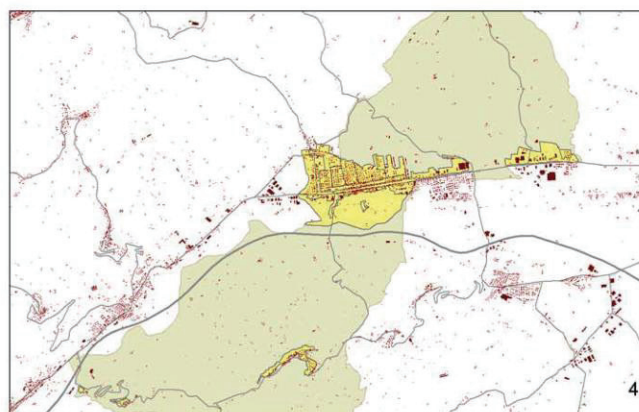


DELIMITAZIONE TESSUTI INSEDIATIVI COMPATTI

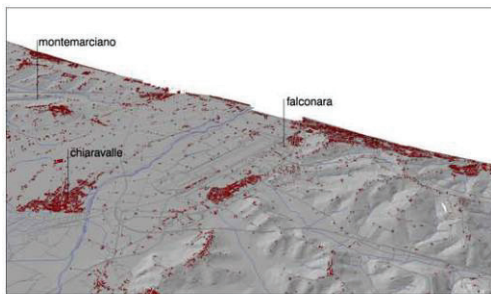
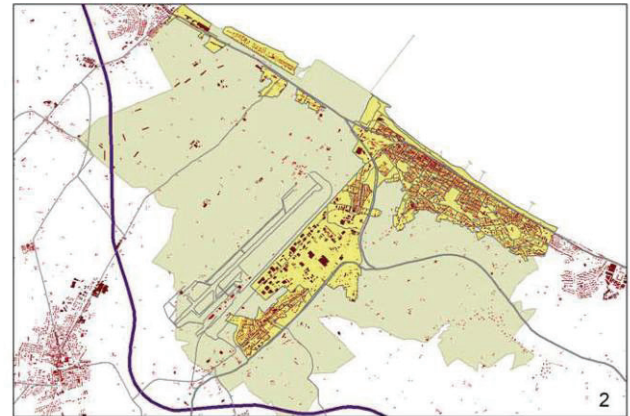
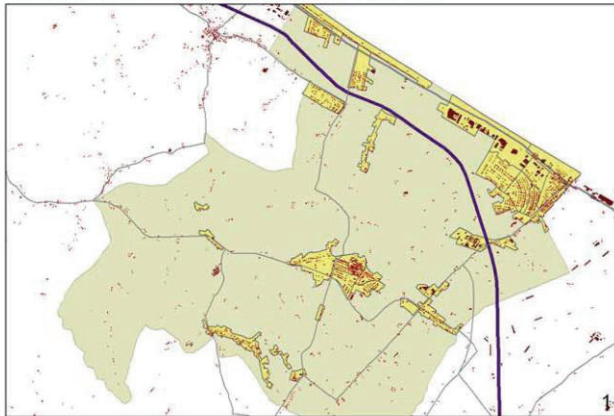


- edifici produttivo/commerciali
- edifici residenziali
- tessuto compatto
- superficie comunale

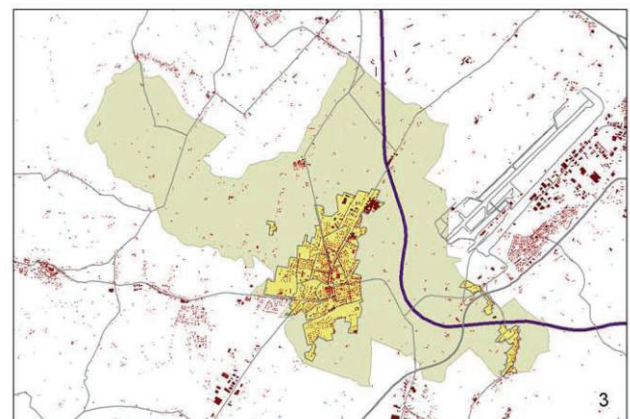
2 km



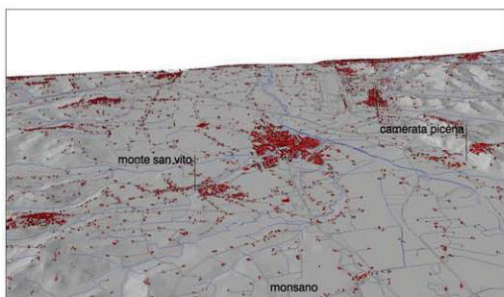
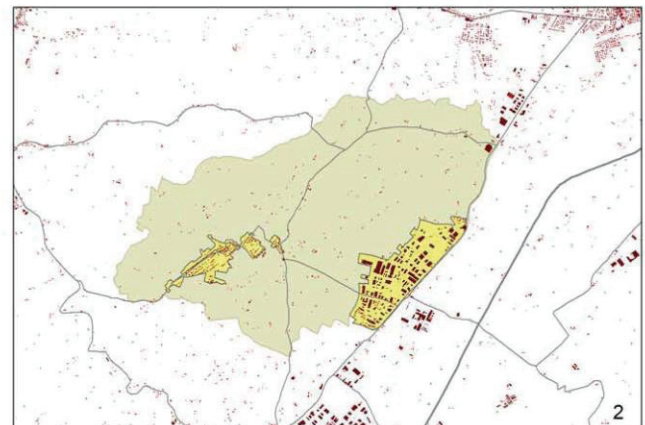
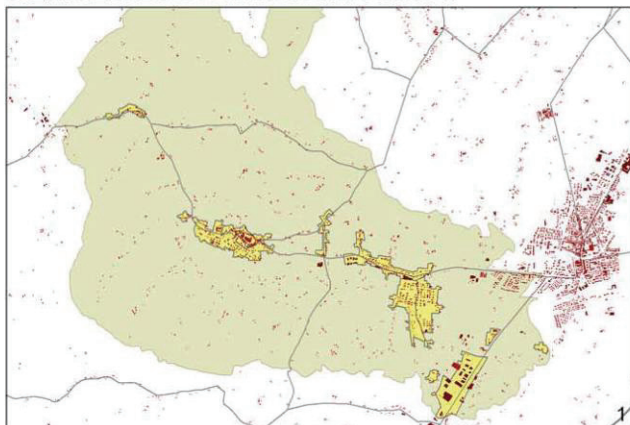
DELIMITAZIONE TESSUTI INSEDIATIVI COMPATTI



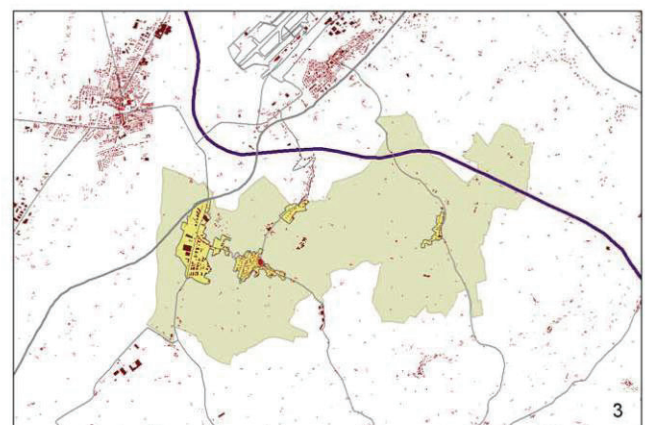
- edifici produttivo/commerciali
- edifici residenziali
- tessuto compatto
- superficie comunale



DELIMITAZIONE TESSUTI INSEDIATIVI COMPATTI



- edifici produttivo/commerciali
- edifici residenziali
- tessuto compatto
- superficie comunale



IL SISTEMA INSEDIATIVO

Componenti morfologiche della struttura paesaggistica

Crinali principali per altimetria (metri s.l.m.)

- Crinali collinari 0-350
- Crinali collinari 350 - 700
- Reticolo idrografico principale

Elaborazione grafica estratta dal documento:
Dossier ambiti di paesaggio, PPAR Regione Marche,
Elaborato di adeguamento al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio
e alla Convenzione Europea per il paesaggio,
D.G.R. n. 140 del 01/02/2010

Dinamiche dell'urbanizzazione dal 1954 al 2010

- Edificato esistente al 1954
- Espansioni dal 1955 al 1984
- Espansioni dal 1985 al 2001
- Espansioni dal 2001 al 2010

Elaborazione grafica estratta dal documento:
Ambiente e Consumo di Suolo nelle Marche 2 1954 - 2010
A cura di
Assessorato Ambiente, Assessorato Urbanistica e Governo del Territorio
Servizio Territorio e Ambiente, PF Urbanistica, paesaggio e informazioni
territoriali, Dicembre 2012



L'organizzazione insediativa del territorio, riconoscibile in un sistema unitario di funzionamento, è il prodotto di un processo di accrescimento avvenuto prima per nuclei isolati e sviluppato progressivamente dopo gli anni '50 attraverso fenomeni, più o meno consapevoli, di diffusione del tessuto urbanizzato e saldatura di frange urbane e perurbane. Il sistema urbano policentrico costituito dai quaranta comuni esprime un insieme di molteplici caratteristiche, un patrimonio culturale, storico identitario sedimentato nel tempo e fortemente radicato nel sistema morfologico che ne ha condizionato (e al tempo stesso caratterizzato) lo sviluppo insediativo. La diffusione insediativa rappresenta uno degli elementi costitutivi del territorio dell'Area Vasta, questo induce a leggere diversamente fenomeni come il consumo di suolo, che appare orientato o meglio "polarizzato". Questo accrescimento, direttamente connesso all'esigenza di coniugare le nuove domande abitative della città con le forme assunte dal suo policentrismo, ha rafforzato una conformazione e un funzionamento urbano multipolare unitario dell'area urbana nel territorio dell'Area vasta

AMBITO TERRITORIALE		Superficie Territoriale (ha)	Superficie Urbanizzata in ha				Indice di Urbanizzazione %				Popolazione residente in abitanti				Densità di popolazione ab/ha			
Prov.	Comune		1954	1984	2001	2010	1954	1984	2001	2010	1954	1984	2001	2010	1954	1984	2001	2010
AN	Aquilano	2168	32	90	127	138	1,49	4,15	5,86	6,35	3350	3131	4163	4763	1,55	1,44	1,92	2,2
AN	Ancona	12371	700	1778	2147	2246	5,66	14,37	17,36	18,15	89847	106467	100507	102521	7,26	8,53	8,12	8,29
AN	Belvedere Ostense	2891	32	61	78	82	1,11	2,11	2,70	2,85	3301	2223	2179	2312	1,14	0,77	0,75	0,8
AN	Belvedere Ostense	2891	32	61	78	82	1,11	2,11	2,70	2,85	3301	2223	2179	2312	1,14	0,77	0,75	0,8
AN	Camerano	1981	44	196	255	279	2,21	9,90	12,86	14,07	4462	6572	6623	7207	2,25	3,32	3,29	3,64
AN	Camerata Picena	1164	17	73	90	104	1,48	6,29	7,72	8,93	1743	1171	1700	2298	1,5	1,01	1,46	1,97
AN	Castel Colonna	1331	10	18	24	25	0,72	1,34	1,81	1,89	1490	901	961	1079	1,12	0,68	0,72	0,81
AN	Castelbellino	592	23	85	112	129	3,90	14,33	18,94	21,81	1867	2673	3618	4783	3,15	4,52	6,11	8,08
AN	Castelfidardo	3270	124	387	551	630	3,81	11,82	16,86	19,27	10385	14695	16917	18797	3,18	4,49	5,17	5,75
AN	Castelplanio	1507	36	76	124	137	2,39	5,03	8,21	9,12	3562	3090	3223	3543	2,36	2,05	2,14	2,35
AN	Chiaravalle	1739	95	210	265	286	5,46	12,07	15,22	16,43	8470	13547	14040	15001	4,87	7,79	8,07	8,63
AN	Corinaldo	4832	51	120	180	198	1,05	2,47	3,73	4,10	6851	5376	5170	5165	1,42	1,11	1,07	1,07
AN	Cupramontana	2889	48	97	135	142	1,79	3,60	5,02	5,30	6230	5006	4736	4951	2,32	1,86	1,76	1,84
AN	Falconara Marittima	2546	249	756	842	867	9,78	29,68	33,08	34,04	14345	30740	28349	27744	5,63	12,07	11,13	10,9
AN	Fiottirano	7025	96	172	240	264	1,37	2,45	3,41	3,75	9645	8933	9278	9714	1,37	1,27	1,32	1,38
AN	Jesi	10772	363	865	1107	1197	3,37	8,03	10,28	11,11	33569	40949	39224	40399	3,12	3,8	3,64	3,75
AN	Loreto	1769	114	268	370	414	6,44	15,15	20,91	23,40	8398	10590	11280	12325	4,75	5,99	6,38	6,97
AN	Maialati Spontini	2142	30	123	159	167	1,39	5,73	7,42	7,80	3775	4905	5733	6169	1,76	2,29	2,68	2,88
AN	Merigo	726	10	23	38	42	1,39	3,19	5,23	5,74	1165	851	970	1102	1,6	1,17	1,34	1,52
AN	Monsano	1429	21	141	167	198	1,50	9,90	11,69	13,84	1984	2084	2760	3223	1,39	1,46	1,93	2,26
AN	Montecarotto	2408	26	55	60	62	1,06	2,27	2,49	2,57	3674	2296	2176	2148	1,53	0,95	0,9	0,89
AN	Montemarciano	2209	71	212	266	295	3,21	9,59	12,02	13,34	5909	6970	9173	10234	2,67	3,16	4,15	4,63
AN	Monte Roberto	1351	24	67	103	134	1,78	4,95	7,61	9,94	2340	2063	2446	2958	1,73	1,53	1,81	2,19
AN	Monte San Vito	2163	48	104	174	184	2,20	4,83	8,05	8,56	4595	3950	5530	6569	2,12	1,83	2,56	3,04
AN	Monterado	1031	15	44	60	85	1,45	4,27	5,86	8,27	1619	1478	1569	2089	1,57	1,43	1,52	2,03
AN	Morro d'Alba	1912	27	40	59	66	1,40	2,11	3,10	3,45	2674	1743	1776	1991	1,4	0,91	0,93	1,04
AN	Numana	1074	30	239	300	325	2,83	22,23	27,94	30,25	2558	2614	3293	3912	2,38	2,43	3,07	3,64
AN	Offagna	1053	25	46	52	66	2,37	4,38	4,89	6,27	2011	1450	1892	1884	1,91	1,38	1,61	1,79
AN	Osimo	10542	227	661	964	1174	2,15	6,27	9,14	11,14	23095	28591	29431	33270	2,19	2,52	2,79	3,16
AN	Ostra	4659	64	164	218	247	1,38	3,52	4,69	5,29	7590	5924	6028	6775	1,63	1,27	1,29	1,45
AN	Ostra Vetere	2987	35	87	122	136	1,17	2,91	4,10	4,55	4438	3472	3536	3517	1,49	1,16	1,18	1,18
AN	Poggio San Marcello	1353	11	17	20	21	0,82	1,25	1,48	1,52	1896	799	737	758	1,4	0,59	0,54	0,56
AN	Polverigi	2463	37	94	132	166	1,52	3,83	5,36	6,73	3076	2291	3015	4230	1,25	0,93	1,22	1,72
AN	Ripe	1504	34	88	135	151	2,25	5,84	9,01	10,04	2966	2844	3575	4320	1,97	1,89	2,38	2,87
AN	Rosora	942	18	44	53	59	1,95	4,70	5,59	6,30	1954	1546	1748	1935	2,07	1,64	1,86	2,05
AN	San Marcello	2552	25	47	64	70	0,97	1,86	2,50	2,74	2884	1707	1931	2087	1,13	0,67	0,76	0,82
AN	San Paolo di Jesi	1007	9	18	22	29	0,88	1,81	2,14	2,92	1491	851	841	924	1,48	0,85	0,84	0,92
AN	Santa Maria Nuova	1704	43	84	119	127	2,38	4,68	6,59	7,03	4318	3579	3914	4206	2,39	1,98	2,17	2,33
AN	Senigallia	11577	505	1028	1299	1345	4,36	8,88	11,22	11,62	33318	40583	41550	44673	2,88	3,51	3,59	3,86
AN	Sirolo	1668	38	110	141	170	2,28	6,57	8,45	10,18	3167	3040	3313	3826	1,9	1,82	1,99	2,29
AN	Stafolo	2766	18	31	42	49	0,65	1,10	1,52	1,79	3256	2178	2217	2396	1,18	0,79	0,8	0,87
Totale:		121869	3425	8819	11416	12506					333268	380873	390822	417798				

AMBITO TERRITORIALE		Superficie Territoriale (ha)	Superficie Urbanizzata in ha		% di Sup. Urbanizzata in Ha su Area vasta		Indice di Urbanizzazione %		Popolazione residente in abitanti		% di popolazione residente su Area vasta		Densità di popolazione ab/ha	
Prov.	Comune		2010				2010		2010				2010	
AN	Aguliano	2168	138		1,1%		6,35		4763		1,1%		2,2	
AN	Ancona	12371	2246		18,0%		18,15		102521		24,5%		8,29	
AN	Belvedere Ostrense	2891	82		0,7%		2,85		2312		0,6%		0,8	
AN	Camerano	1981	279		2,2%		14,07		7207		1,7%		3,64	
AN	Camerata Picena	1164	104		0,8%		8,93		2298		0,6%		1,97	
AN	Castel Colonna	1331	25		0,2%		1,89		1079		0,3%		0,81	
AN	Castellibello	592	129		1,0%		21,81		4783		1,1%		8,08	
AN	Castelfidardo	3270	630		5,0%		19,27		18797		4,5%		5,75	
AN	Castelplanio	1507	137		1,1%		9,12		3543		0,8%		2,35	
AN	Chiaravalle	1739	286		2,3%		16,43		15001		3,6%		8,63	
AN	Corinaldo	4832	198		1,6%		4,10		5165		1,2%		1,07	
AN	Cupramontana	2689	142		1,1%		5,30		4951		1,2%		1,84	
AN	Falconara Marittima	2546	867		6,9%		34,04		27744		6,6%		10,9	
AN	Flotrano	7025	264		2,1%		3,75		9714		2,3%		1,38	
AN	Jesi	10772	1197		9,6%		11,11		40399		9,7%		3,75	
AN	Loreto	1769	414		3,3%		23,40		12325		2,9%		6,97	
AN	Maiolati Spontini	2142	167		1,3%		7,80		6169		1,5%		2,88	
AN	Mergo	726	42		0,3%		5,74		1102		0,3%		1,52	
AN	Monza	1429	198		1,6%		13,84		3223		0,8%		2,26	
AN	Montecarotto	2408	62		0,5%		2,57		2148		0,5%		0,89	
AN	Montemarciano	2209	295		2,4%		13,34		10234		2,4%		4,63	
AN	Monte Roberto	1351	134		1,1%		9,94		2958		0,7%		2,19	
AN	Monte San Vito	2163	184		1,5%		8,56		6569		1,6%		3,04	
AN	Monterado	1031	85		0,7%		8,27		2089		0,5%		2,03	
AN	Morro d'Alba	1912	66		0,5%		3,45		1991		0,5%		1,04	
AN	Numana	1074	325		2,6%		30,25		3912		0,9%		3,64	
AN	Offagna	1053	66		0,5%		6,27		1884		0,5%		1,79	
AN	Osimo	10542	1174		9,4%		11,14		33270		8,0%		3,16	
AN	Ostra	4859	247		2,0%		5,29		6775		1,6%		1,45	
AN	Ostra Vetere	2987	136		1,1%		4,55		3517		0,8%		1,18	
AN	Poggio San Marcello	1353	21		0,2%		1,52		758		0,2%		0,56	
AN	Polverigi	2463	166		1,3%		6,73		4230		1,0%		1,72	
AN	Ripe	1504	151		1,2%		10,04		4320		1,0%		2,87	
AN	Rosora	942	59		0,5%		6,30		1935		0,5%		2,05	
AN	San Marcello	2552	70		0,6%		2,74		2087		0,5%		0,82	
AN	San Paolo di Jesi	1007	29		0,2%		2,92		924		0,2%		0,92	
AN	Santa Maria Nuova	1704	127		1,0%		7,03		4206		1,0%		2,33	
AN	Senigallia	11577	1345		10,8%		11,62		44673		10,7%		3,86	
AN	Sirolo	1668	170		1,4%		10,18		3826		0,9%		2,29	
AN	Staffolo	2766	49		0,4%		1,79		2396		0,6%		0,87	
Totale:		121869	12506		100,0%				417798		100,0%			

VELOCITA' DI URBANIZZAZIONE

AMBITO TERRITORIALE		Superficie Territoriale (ha)	Incremento urbanizzato in ha				Popolazione residente in abitanti				Velocità di urbanizzazione ha/anno				Velocità di urbanizzazione mq/ab*anno			
Prov.	Comune		55-84	85-01	02-10	55-10	1954	1984	2001	2010	55-84	85-01	02-10	55-10	55-84	85-01	02-10	55-10
AN	Agugliano	2168	58	37	11	105	3350	3131	4163	4763	1,92	2,18	1,19	1,88	6,12	5,24	2,49	3,95
AN	Ancona	12371	1078	369	99	1546	89847	105467	100507	102521	35,93	21,70	10,96	27,60	3,41	2,16	1,07	2,69
AN	Belvedere Ostrense	2891	29	17	4	50	3301	2223	2179	2312	0,97	1,00	0,46	0,90	4,37	4,59	1,98	3,88
AN	Camerano	1981	152	59	24	235	4462	6572	6523	7207	5,08	3,44	2,66	4,20	7,73	5,28	3,69	5,82
AN	Camerata Picena	1164	56	17	14	87	1743	1171	1700	2298	1,87	0,98	1,57	1,55	15,94	5,77	6,82	6,74
AN	Castel Colonna	1331	8	6	1	16	1490	901	961	1079	0,27	0,37	0,13	0,28	3,03	3,82	1,23	2,58
AN	Castelfidardo	592	62	27	17	106	1867	2673	3618	4783	2,06	1,61	1,89	1,89	7,69	4,44	3,94	3,96
AN	Castelplanio	3270	262	165	79	506	10385	14695	16917	18797	8,74	9,69	8,77	9,03	5,95	5,73	4,66	4,80
AN	Chiaravalle	1507	40	48	14	101	3562	3090	3223	3543	1,33	2,82	1,53	1,81	4,29	8,74	4,31	5,11
AN	Corinaldo	1739	115	55	21	191	8470	13547	14040	15001	3,83	3,21	2,34	3,41	2,83	2,29	1,56	2,27
AN	Cupramontana	4832	69	61	18	148	6851	5376	5170	5165	2,30	3,57	2,01	2,64	4,27	6,91	3,88	5,11
AN	Cupramontana	2689	49	38	8	94	6230	5006	4736	4951	1,62	2,24	0,84	1,68	3,23	4,73	1,70	3,40
AN	Falconara Marittima	2546	507	87	25	618	14345	30740	28349	27744	16,89	5,09	2,73	11,03	5,49	1,80	0,99	3,98
AN	Filottrano	7025	76	67	24	168	9845	8933	9278	9714	2,54	3,97	2,65	2,99	2,85	4,28	2,72	3,08
AN	Jesi	10772	502	243	89	834	33569	40949	39224	40399	16,73	14,28	9,94	14,89	4,09	3,64	2,46	3,69
AN	Loreto	1769	154	102	44	300	8398	10590	11280	12325	5,14	5,99	4,90	5,36	4,85	5,31	3,97	4,35
AN	Maiolati Spontini	2142	93	36	8	137	3775	4905	5733	6169	3,10	2,13	0,90	2,45	6,32	3,71	1,45	3,97
AN	Mergo	726	13	15	4	32	1165	851	970	1102	0,44	0,87	0,41	0,56	5,12	8,97	3,73	5,11
AN	Monsano	1429	120	26	31	176	1984	2084	2760	3223	4,00	1,51	3,41	3,15	19,20	5,46	10,59	9,77
AN	Montecarotto	2408	29	5	2	36	3674	2296	2176	2148	0,97	0,32	0,21	0,65	4,22	1,47	0,97	3,02
AN	Montemarciano	2209	141	54	29	224	5909	6970	9173	10234	4,70	3,16	3,24	4,00	6,74	3,45	3,17	3,91
AN	Monte Roberto	1351	43	36	32	110	2340	2063	2446	2958	1,43	2,11	3,50	1,97	6,94	8,64	11,84	6,66
AN	Monte San Vito	2163	57	70	11	138	4595	3950	5530	6569	1,90	4,10	1,24	2,46	4,80	7,41	1,89	3,74
AN	Monterado	1031	29	16	25	70	1619	1478	1569	2089	0,97	0,97	2,76	1,26	6,55	6,17	13,19	6,01
AN	Morro d'Alba	1912	14	19	7	39	2874	1743	1776	1991	0,45	1,11	0,73	0,70	2,60	6,27	3,69	3,51
AN	Numana	1074	208	61	25	294	2558	2614	3293	3912	6,95	3,61	2,75	5,26	26,57	10,96	7,03	13,44
AN	Offagna	1053	21	5	15	41	2011	1450	1692	1884	0,71	0,31	1,61	0,73	4,87	1,86	8,55	3,89
AN	Osimo	10542	435	302	211	947	23095	26591	29431	33270	14,49	17,77	23,40	16,92	5,45	6,04	7,03	5,08
AN	Ostra	4659	100	54	28	182	7590	5924	6028	6775	3,32	3,19	3,15	3,25	5,61	5,29	4,65	4,80
AN	Ostra Vetere	2987	52	35	13	101	4438	3472	3536	3517	1,74	2,09	1,48	1,80	5,00	5,90	4,22	5,12
AN	Poggio San Marcello	1353	6	3	1	9	1896	799	737	758	0,20	0,18	0,06	0,17	2,48	2,40	0,81	2,24
AN	Polverigi	2463	57	38	34	128	3076	2291	3015	4230	1,89	2,22	3,76	2,29	8,26	7,37	8,89	5,42
AN	Ripe	1504	54	48	15	117	2966	2844	3575	4320	1,80	2,80	1,72	2,09	6,33	7,83	3,99	4,84
AN	Rosora	942	26	8	7	41	1954	1546	1748	1935	0,86	0,49	0,74	0,73	5,58	2,83	3,83	3,78
AN	San Marcello	2552	23	16	6	45	2884	1707	1931	2087	0,76	0,96	0,68	0,81	4,44	4,98	3,24	3,87
AN	San Paolo di Jesi	1007	9	3	8	21	1491	851	841	924	0,31	0,19	0,88	0,37	3,66	2,29	9,50	3,97
AN	Santa Maria Nuova	1704	41	35	8	84	4318	3579	3914	4206	1,38	2,03	0,88	1,50	3,86	5,19	2,10	3,56
AN	Senigallia	11577	523	271	46	841	33318	40583	41550	44673	17,45	15,95	5,11	15,01	4,30	3,84	1,14	3,36
AN	Sirolo	1668	72	31	29	132	3167	3040	3313	3826	2,39	1,85	3,20	2,35	7,85	5,58	8,36	6,15
AN	Staffolo	2768	13	11	7	32	3256	2178	2217	2396	0,42	0,67	0,83	0,56	1,94	3,04	3,47	2,36
Totale:		121869	5396	2596	1094	9082	333268	380873	390822	417798	179,85	152,73	121,22	162,18				

Pur tutta via, provando a leggere l'insieme dei territori in area vasta, è possibile riconoscere una prevalente compattezza ed una fisionomia riconoscibile dell'urbanizzato, al quale corrispondono modalità di utilizzo (funzionamento) unitario con una dimensione spiccatamente metropolitana (oltre 400.000 abitanti). A questo sistema di funzionamento riconoscibile non corrisponde però una governance efficace, in quanto le dinamiche non sono state il prodotto di un coordinamento intercomunale forte, ma di fenomeni aggregativi di "coalescenza territoriale" propri del modello policentrico. In questo sistema urbano- territoriale fortemente antropizzato, e nato per giustapposizione, possono quindi essere individuati cinque **elementi generali di fragilità**, principalmente riconducibili a :

- **prossimità tra recinti produttivi specializzati ed insediamenti residenziali:**

significativo in questo senso è il nodo dei comuni alla foce dell' Esino (Monte Marciano e Falconara Marittima) con la prossimità tra aree residenziale di completamento ed il recinto produttivo della raffineria API, o la prossimità più storicizzata e di valore tra la città di Ancona e il suo porto;

- **prossimità tra infrastrutture e insediamenti residenziali che generano aree frammentate intercluse:**

ad esempio le aree residenziali della costa intercluse tra la SS 16 e la linea ferroviaria Nord-sud (nei comuni di Senigallia, Montemarciano, Falconara quartiere Villanova ed Ancona) o le aree di fondovalle dell'Esino tra la strada Clementina e la linea ferroviaria Ancona-Roma (nei comuni di Castelbellino, Rosora, Mergo e Maiolati) e le aree residenziali di espansione tra Osimo e Castelfidardo ;

- **aree produttive e aree residenziali poste in particolari ambiti di fragilità ambientale:**

ad esempio le aree residenziali nel versante in frana di Posatora, nel comune di Ancona, in area AERCA, o le aree produttive del fondo valle dell'Aspio e del Musone soggette ad elevato rischio di esondazione dei due corsi d'acqua;

- **presenza di aree a maggiore pressione antropica in ambiti di particolare valore paesistico, ambientale e turistico:**

prevalentemente localizzate nel sistema della città della costa, legate al turismo balneare (nei comuni di Senigallia, Numana, Sirolo) e religioso (Loreto). Tali ambiti, sottoposti a particolari attenzioni di controllo insediativo dalla pianificazione sovraordinata (PPAR e Piano del Parco Regionale), sono ambiti di grande valore e identità territoriali ma anche di particolare fragilità insediativa, per i maggiori valori immobiliari, l'appetibilità insediativa e l'elevato aumento

del carico antropico (oltre il 100% della popolazione residente) nei mesi estivi o in occasione di grandi manifestazioni religiose;

- **potenziali aree di riconversione con forte inerzia alla trasformazione:**
localizzate prevalentemente sulla città della costa, sono principalmente grandi recinti produttivi a forte specializzazione funzionale, e in alcuni casi di proprietà demaniale. Sono caratterizzate spesso da notevoli costi di bonifica e risanamento che ne hanno protratto nel tempo lo stato di aree dismesse. Queste aree rappresentano al tempo stesso criticità e formidabili occasioni di intervento qualificato, come ad esempio l'area Montedison a Falconara, l'area Angelini e lo Scalo Marotti ad Ancona, l'area Sadam a Jesi, etc.

2.2- Quattro Paradigmi dello sviluppo insediativo: possibili chiavi di lettura Dell'Area Vasta

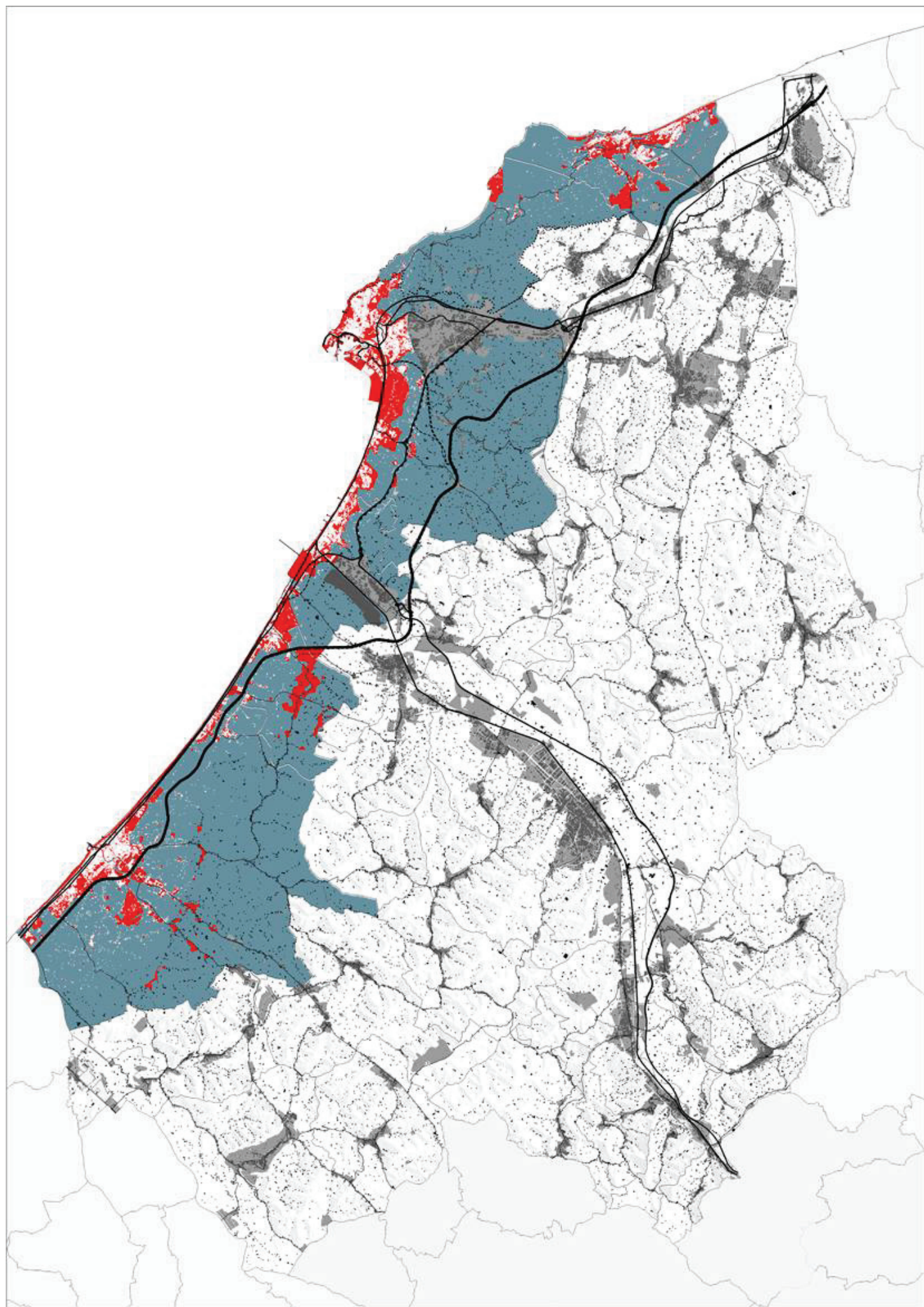
Dopo aver delineato i tratti comuni, le affinità territoriali, del sistema complessivo dell'Area vasta, lo studio sui caratteri insediativi punta l'attenzione sulla descrizione delle peculiarità e sulla ricchezza delle eccellenze territoriali, individuando possibili traiettorie interpretative.

Vengono proposte quattro *chiavi descrittive*, paradigmi territoriali dai confini sfumati che travalicano i limiti comunali. Strumenti funzionali alla descrizione dei sistemi insediativi che caratterizzano il sistema dell'Area vasta Ancona-Jesi.

I sottosistemi riconosciuti come possibili chiavi di lettura delle componenti essenziali dell'area vasta Ancona-Jesi sono:

- I molteplici caratteri della città della costa
- La valle e le colline dell' Esino
- L'insediamento multipolare della valle dell' Aspio e del Musone
- La campagna urbana del territorio medio collinare.

La lettura dei caratteri insediativi assume i contorni in una lettura di "*paesaggio*" (nell'accezione della ormai consolidata Convenzione Europea) ,attraverso le immagini selezionate dal PPAR Regionale.



2.2.1 - Le molteplici città della costa

Il sistema urbano della costa si caratterizza all'interno dell'area vasta di Ancona-Jesi per essere un sistema insediativo, paesaggistico e di organizzazione spaziale eccezionalmente complesso e diversificato.

La ricchezza di questa "figura territoriale" risiede proprio nella sua straordinaria variazione, nelle peculiarità morfologico-insediative, ambientali espresse dal territorio. Il sistema della città della costa si articola da nord a sud, in tre diversi contesti insediativi:

Senigallia- Montemarciano

Il primo da nord è quello del territorio dei comuni di Senigallia-Montemarciano.

Il paesaggio della città costiera di Senigallia può apparire come l'esito di una relazione dinamica del sistema urbano tra costa ed entroterra. L'attrattività del sistema turistico balneare ha determinato lo sviluppo di un fronte a mare talvolta di qualità capace di produrre nuovi "beni culturali" quali la Rotonda amare, cui si è però sommata un'attenzione alla trasformazione immobiliare intensiva che ha generato filamenti di edificazione lungo la strada statale e la ferrovia, interrotti da episodi più strutturati.

Il volto rivolto verso l'interno ha prodotto nel tempo un paesaggio agrario di valore appoggiato alle colline arenacee che circondano Senigallia. Su questa duplice matrice ha agito l'urbanizzazione più recente rafforzando, come detto, la facciata litoranea e saldando le espansioni di Senigallia verso l'entroterra con le nuove centralità di fondovalle della valle del Misa creando ambienti il cui valore non è adeguato alle qualità del contesto e innescando fenomeni di trasformazione che occorre ben governare. L'area urbana di Senigallia, un nodo costiero complesso dalle spiccate qualità le cui propaggini urbanizzate, dopo aver interessato la costa con dei filamenti di edificazione si spingono verso l'interno e in particolare verso la valle del Misa saldandosi con aree di espansione realizzate da altri comuni.

Nella parte sud della costa di Senigallia l'edificazione, oltre il nastro lineare nei pressi della costa, interessa il versante compreso tra la strada statale e l'autostrada. Il contesto paesaggistico dell'area del Senigalliese che si spinge entro la valle del Misa è connotato da un insieme di colline arenacee già riconosciute dal PPAR come paesaggio agrario di elevata qualità.

Numerose alberature sono ancora presenti nei campi di seminativo, oggi rafforzate dall'introduzione di piantagioni specializzate come l'ulivo. Altra connotazione tipica di questo contesto è la presenza di numerose ville nobiliari spesso associate ad un parco: il contesto entro cui si collocano è in qualche caso ben mantenuto e rafforza

l'identità del bene, in altri casi risente in maniera maggiore delle edificazioni e delle trasformazioni più recenti.

Nei contesti di paesaggio rurale meglio conservato, il tema della residenza sparsa (del suo restauro o dell'introduzione del nuovo) come pure della residenza che si colloca nei pressi dei borghi storici e dei punti di vista panoramici è di particolare rilievo.

Lungo la valle del Misa, sono presenti, interessanti manufatti legati alla passata attività, qualificabili come esempi di archeologia industriale. (PPAR)

La costa della città di Ancona nord

Immediatamente a sud della foce del fiume Esino, testa del sistema insediativo della larga valle Jesina, è possibile riconoscere **un secondo sistema insediativo** contraddistinto da caratteri molto diversi dal contesto immediatamente a nord che potremmo e che il PPAR definisce come **la costa della città di Ancona nord** (comuni di Ancona e Falconara marittima).

La costa nord è lo spazio in cui nel dopoguerra avvengono intensi fenomeni di modificazione, già innescati nell'ottocento dalla creazione della ferrovia e che nel secondo dopoguerra costituiscono quasi la proiezione nel territorio dello sviluppo urbano di Ancona.

La conurbazione costiera che si organizza lungo la strada statale 16, parallela alla ferrovia, nonostante i fenomeni di dissesto che caratterizzano l'area, permette oggi di riconoscere, dietro l'apparente omogeneità del paesaggio, una pluralità di principi insediativi, dall'edificazione intensiva del dopoguerra, alla realizzazione di quartieri unitari, alla diffusione incrementale dell'urbanizzato.

L'autostrada che in questo tratto di costa arretra oltre la linea del primo crinale, non costituisce tanto il limite (visivo o fisico) dell'urbanizzazione quanto piuttosto un elemento separato da raggiungere con nuovi collegamenti dal porto di Ancona (con un casello che produrrà probabilmente dinamiche paesaggistiche nuove per l'area).

Se i caratteri dominanti di questa parte di paesaggio sono dunque quelli tipici dei processi intensi di urbanizzazione e infrastrutturazione, pure il paesaggio agrario si affaccia talvolta tra le maglie della cortina continua dell'edificazione (lungo la quale sono riconoscibili solo pochi esempi di architetture di pregio del primo periodo di sviluppo turistico).

Il paesaggio agrario determina per esempio una relazione visiva interessante all'interno del quartiere - non a caso - "Collemarino" quale contrappunto allo sfondo dell'Adriatico

La spiaggia, fortemente antropizzata come in altre parti dell'Adriatico si caratterizza come bordo della crescita lineare tra Ancona e Falconara di cui costituisce una sorta di parco urbano. Infine il porto è un esempio di infrastruttura in stretta relazione con il contesto, capace di creare un paesaggio di valore.



Il massiccio calcareo boscato e l'architettura della pietra; la falesia e il paesaggio agrario marnoso: il sistema del Conero e la costa sud

L'area del Conero costituisce il terzo ambito insediativo del sistema della città della costa,

è costituita da almeno due parti ben distinte che danno luogo a sistemi di paesaggi ben differenziati. Una parte è quella del massiccio calcareo, esito di complessi processi geologici, modellato nella sua forma altamente riconoscibile da processi erosivi, ricoperta da boschi. La disponibilità di pietra, oltre a provocare indirettamente fenomeni puntuali di degrado legati all'attività estrattiva, ha dato luogo nel passato ad un'architettura peculiare che ha utilizzato la pietra tanto nelle eccellenze del Romanico (Santa Maria di Porto Novo) quanto nelle fortificazioni e nell'architettura minore e per così dire vernacolare (la casa rurale in pietra del Conero, alcune edificazioni di borgo etc.).

A ridosso della parte calcarea, terreni di natura marnosa danno luogo ad un contesto in cui la predominanza di caratteri naturali sfuma in un paesaggio agrario di pregio piuttosto ricco di alberature e articolato dalla presenza di colture quali il vigneto specializzato. In quest'area è più evidente la competizione tra agricoltura e insediamento, la cui pressione si fa consistente sia per quanto riguarda le zone a spiccata vocazione turistica, sia la diffusione dell'insediamento produttivo

L'intero sistema del Conero, riconosciuto come parco regionale, è caratterizzato da valori ecologici (per esempio i laghetti) e storici (i forti per la difesa a mare, monasteri etc.). La falesia, oltre a connotare il sistema costiero e delle spiagge,

rendendolo un unicum nel medio Adriatico, ha caratterizzato (o condizionato) la forma dello sviluppo urbano di Ancona come di Sirolo e Numana.

L'ultimo ambito di caratterizzazione, lungo il limite sud dell'Area Vasta definitiva è costituito dalla pianura costiera agricola, dalle espansioni immobiliari della costa da Marcelli fin oltre l'area vasta nel comune di Porto Recanati.

La pianura compresa tra le foci del Musone (a partire dal bordo sud di Marcelli) e del Potenza (almeno dal bordo nord di Porto Recanati) costituisce una discontinuità rispetto nella configurazione della costa marchigiana.

Prevale la destinazione agricola di questo spazio, grazie anche all'effetto "barriera" costituito dall'autostrada.

La presenza di spazi liberi ha reso possibile il riuso (per così dire la valorizzazione attraverso l'attribuzione di nuovi significati) di un'area come quella di Montorso che si è resa disponibile per ospitare importanti raduni religiosi. L'edificazione lungo la costa è costituita solo parzialmente da addizioni puntuali. Prevalgono invece forme, più consistenti e comunque strutturate nella loro organizzazione, non così comuni lungo la costa marchigiana: le lottizzazioni consistenti (Scossicci e a nord il Villaggio Azzurro) e gli edifici verticali a partire dallo 'storico' grattacielo di Porto Recanati, per passare poi ad altri esempi come il residence Jet (mentre più a sud questa modalità insediativa prosegue con l'hotel House)



Il fronte mare nord di Ancona

E' di qualche interesse distinguere diversi principi insediativi in questa parte di costa, niente affatto omogenea nonostante possa apparire tale a chi la percorra lungo le infrastrutture che la attraversano da nord a sud. In un caso (Falconara) il tessuto insediativo prodotto dalla lottizzazione intensiva compresa tra la prima edificazione lungo la strada statale e il crinale, tende a saturare gli spazi liberi e progressivamente, nelle forme più tipiche del diffuso. Progressivamente osservando la costa con uno sguardo più ravvicinato si nota come la spiaggia costituisca il bordo di un insediamento (lineare o nodo-lineare) di cui va a costituire, di fatto una sorta di parco urbano, suscettibile di usi diversi, anche da parte di diverse popolazioni, nei diversi mesi dell'anno. Il connotato sostanzialmente urbano di questa parte di territorio è evidente anche nei materiali che lo costituiscono: il fronte urbano, la

strada statale, la ferrovia e le stazioni, le opere di attraversamento, le attrezzature balneari (costruite con diversi materiali), le barriere a protezione di spiaggia e ferrovia.

L'ingresso a nord della città di Ancona si connota per la presenza di una considerevole quantità di infrastrutture che talvolta utilizzano felicemente i caratteri del contesto (il porto) in altri casi (gli assi stradali) scontano la difficoltà di superare la collina arenacea che circonda la città. In questo modo l'ingresso della città a nord è caratterizzato dalla presenza di una molteplicità di infrastrutture finalizzate allo scorrimento veloce e al collegamento del porto.

In questo tratto di costa l'autostrada corre oltre la prima linea di crinale e questo determina specifiche difficoltà per la connessione diretta con il porto.

La falesia marnosa, delle aree in dissesto, gioca un ruolo di grande importanza nella costruzione dei paesaggi dell'ambito: un ruolo di snodo tra costa nord e costa sud di Ancona; parzialmente un ruolo morfogenetico dell'abitato.

La costa sud oltre la città di Ancona

E' caratterizzato da un sistema di spiagge di grande bellezza e pregio.

Il versante sud del Conero è soggetto ad effetti dell'antropizzazione: l'area di più elevato pregio naturalistico è sottoposta a stress per l'intenso uso legato al turismo stagionale. Il fenomeno della "duplicazione" della casa agricola è presente anche in quest'area con l'affiancamento della casa in pietra con una di minore qualità architettonica. (le immagini alla pagina precedente mostrano il ruolo della falesia nei paesaggi più urbanizzati in particolare lo scivolamento dal centro storico in quota verso mare del centro di Numana.)

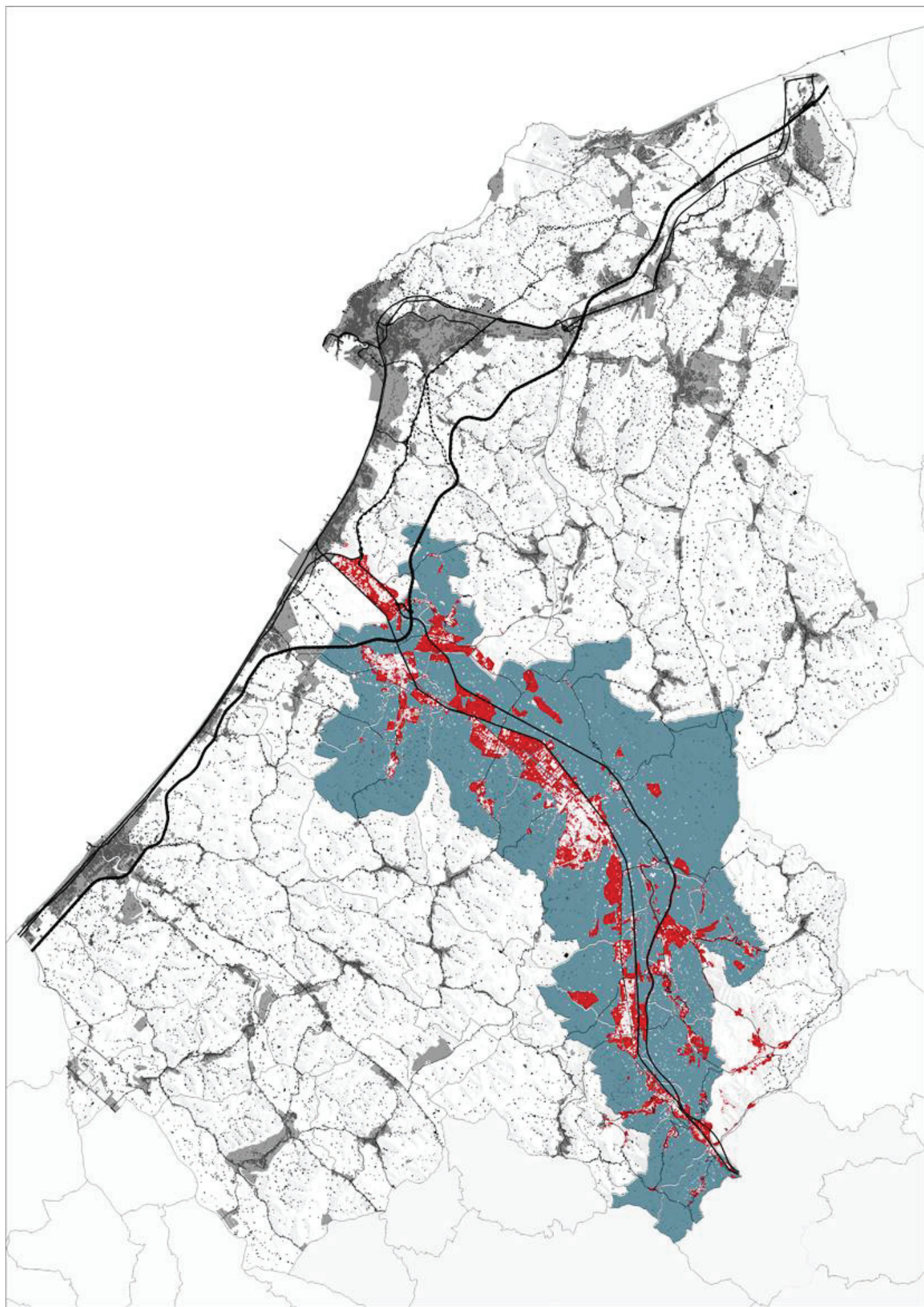
Il sistema del Conero si connota per la coesistenza di due componenti: il massiccio calcareo (una discontinuità lungo la linea di costa che deriva da complessi fenomeni geologici, ricoperta di boschi e arricchita da presenze di beni culturali, Santa Maria di Porto Novo, e fortificazioni) a corona marnoso-arenacea caratterizzata prevalentemente da un paesaggio agrario di qualità e su cui si manifestano pressioni insediative.(PPAR) e la complessità ambientale testimoniata dalla presenza di laghi di acqua salmastra, habitat unico per numerose specie vegetali e animali.

Anche le parti di territorio maggiormente antropizzate dimostrano comunque una certa tendenza alla complessificazione del paesaggio con l'introduzione di nuove colture che determinano un mosaico più articolato (e, insieme, un'immagine complessiva di maggiore qualità): in un caso esempio di accostamento di seminativo, uliveto, coltura di lavanda ulivo e girasole.

Se concentriamo l'attenzione sull'area calcarea del Conero, possiamo notare come l'uso della pietra costituisca una guida per osservare la costruzione di uno specifico paesaggio.

“Paesaggio che pure contiene elementi di degrado come nel caso di alcune cave (anche se il riuso di una cava per fini teatrali ha costituito un’interessante intuizione) ma che grazie alla pietra ha consentito di costruire, in continuità con il contesto, architetture di grande pregio, sia quando si tratti di eccellenze (eccellenze del Romanico come nel caso di Santa Maria di Portonovo) sia quando legata ad un’architettura più quotidiana” (PPAR).

Il carattere saliente della costa dell'ambito del Musone è l'ampia area agricola che costituisce un importante varco lungo la costa edificata delle Marche. In questo contesto l'autostrada costituisca un bordo fisico rispetto alle pressioni edificatorie delle zone industriali della bassa valle del Musone, mentre di converso, lungo la costa la modalità di occupazione del suolo è caratterizzata da consistenti lottizzazioni più che da addizioni pulviscolari.



1.2.2 - La valle e le colline dell' Esino

Caratterizzato dalle nuove piastre insediative e infrastrutturali della bassa Vallesina e dal sistema insediativo storico dei castelli di Jesi, nella media collina, l'ambito di Jesi e la Vallesina è compreso tra l'Adriatico (la foce dell'Esino con le problematiche paesistico-ambientali che essa porta con sé) e l'estradosso appenninico sui cui si appoggia il sistema insediativo di Serra San Quirico, lungo la SP n14 che da Trivio (Serra San Quirico) arriva a Domo (Serra San Quirico); Altri perimetri e linee di riferimento sono costituiti dai crinali (tra Misa ed Esino) da Trivio (Serra San Quirico) a Montecarotto e Filetto (Senigallia). Tra Esino e Musone il crinale può essere suddiviso in tre tratti: da Apiro a Staffolo e Rustico (Polverigi); poi dal crinale in località Croce San Vincenzo-M.te Bogo al crinale per Agugliano fino a Camerata Picena per concludere da Camerata Picena al M.te Barcaglione e Palombina Vecchia attraverso il fosso delle Saline. Rilevante la quota di edificato produttivo che supera il 4%.



La “valle larga” e il corso dell’Esino, l’agricoltura e le ville,

Le città e le nuove urbanizzazioni: la bassa Vallesina

La forma della valle costituisce, in questo ambito, uno dei principali elementi morfogenetici. La valle dell'Esino, a partire dalla foce e fino a comprendere la città di Jesi, assume un'ampiezza insolita per le valli marchigiane, raggiungendo una larghezza di 6 km presso la foce. Possiamo quindi a ragione parlare di una “valle larga”, per distinguerla da quella più stretta a monte di Jesi (secondo una lettura introdotta da Lucina Caravaggi nell'ambito del progetto “Corridoio Esino”).

Grazie anche alla sua collocazione strategica lungo la la direttrice Ancona-Roma (e grazie alla tradizione industriale di Jesi e Chiaravalle che ha depositato su questo territorio importanti tracce di architettura industriale) la valle è oggi connotata dalla presenza dei maggiori centri urbani dell'area intercalati da consistenti "piastre" industriali e infrastrutturali (dagli impianti petroliferi di Falconara, all'aeroporto, all'interporto e alle zone produttive di Jesi). Sono tuttavia leggibili le stratificazioni che nel tempo hanno prodotto questo paesaggio a partire dall'opera di disboscamento e bonifica esercitata dai Benedettini (la cui presenza è testimoniata, in questo tratto di valle dall'abbazia di Chiaravalle) che ha consentito di generare un paesaggio agrario caratterizzato da una tessitura di campi larghi, case rurali di consistenti dimensioni (spesso dotate di bigattiera) e ville per la residenza signorile.



Il fiume in questa valle 'larga' mostra problematiche peculiari. la zona della foce appare particolarmente sensibile sia per la presenza di detrattori ambientali sia per il disordine prodotto da materiali alquanto eterogenei (villaggi abusivi condonati, caserme dismesse, beni storici come la Rocca Priora, attività produttive, aree di pregio naturalistico) affastellati senza chiarezza relazionale

Risalendo il corso dell'Esino si nota come la maggiore quota di edificazione sia stata realizzata sulla più ampia pianura della sinistra idrografica cosicché l'insediamento, in questo tratto, di regola non insiste direttamente sul fiume (che rischia invece di costituire una sorta di retro urbano poco significativo). In secondo luogo l'è possibile notare come l'attività di cava, laddove conclusa, abbia costruito paesaggio lasciato come residuo numerosi laghi (talvolta utilizzati per scopi legati al loisir, più spesso rinaturalizzati e colonizzati da specie ecologicamente rilevanti comenella riserva di Ripabianca).

La “valle stretta”, il fiume, le aree industrializzate, le infrastrutture, le abbazie: la media Vallesina

A monte di Jesi e fino all'Appennino, la Vallesina si restringe, i versanti delle colline divengono via via più ripidi e i centri storici (i castelli di Jesi) si affacciano più direttamente sulla valle a costituire quinte più serrate.

L'edificazione recente ha in qualche caso inglobato le emergenze storiche delle abbazie romaniche, come a Moie, in altri casi queste resistono come significativi elementi di discontinuità in un paesaggio sempre più occupato da insediamenti recenti, abitativi e industriali (Sant'Elena). Gli insediamenti abitativi, in particolare, assumono spesso un carattere suburbano, con edificazioni recenti che hanno sostanzialmente modificato piccoli nuclei pre-esistenti. In alcuni casi, il suburbano sembra evolvere verso modalità di insediamento più propriamente urbane. Restringendosi la valle, le infrastrutture e gli insediamenti industriali, si fanno sempre più prossimi alle aree fluviali, con cui entrano, in qualche modo, in conflitto.



Le colline, i castelli di Jesi, il nuovo paesaggio agrario

Le colline della Vallesina presentano forme diverse, dapprima argillose e con pendenze morbide, diventano via via più ripide anche in relazione al mutare del substrato geologico assumendo infine forme asimmetriche simili a cuestas. L'insediamento storico (i castelli della vallesina) collocato sui crinali o sui poggi, tipicamente in corrispondenza di strati più consistenti (conglomeratici), si è espanso in epoca recente, spesso seguendo la linea di crinale con dei filamenti che, a volte, quasi saldano centri diversi (San Marcello – Belvedere) altre volte, forse più raramente, 'colando' verso la valle (Castelplanio).

La scomparsa del paesaggio tradizionale della mezzadria sta lentamente evolvendo verso nuove forme di complessità visiva ed ecologica che derivano dall'accostamento di seminativo, colture specializzate (specialmente vigneto) e rinaturalizzazione dei pendii più ripidi, il tutto inframmezzato da sistemi insediativi

diffusi che vedono un riuso della campagna e dei nuclei storici per nuovi stili abitativi.

Le colline sono interrotte da vallecole laterali spesso poco edificate e di valore paesaggistico.

Su questa fascia di territorio, solitamente poco focalizzata proprio perché apparentemente carente di caratteri peculiari, che si estende anche a nord e a sud dell'ambito della Vallesina, ha posto l'attenzione la Provincia di Ancona, individuandola come area "C" nella zonizzazione del PTC. Basso livello di edificazione, diffusione di erosione e calanchi, vegetazione rada, coltivazione a seminativo sono i caratteri di questa parte di territorio che nell'ambito della Vallesina costituisce una sorta di pausa rispetto alle aree a più intensa trasformazione. Proseguendo verso l'Appennino muta la composizione dei terreni e le colline assumono per questo una caratteristica forma asimmetrica. Il lungo, ripido, pendio a reggi poggio è interrotto dall'apertura della valle provocata dall'erosione fluviale ed è ricoperto da vegetazione spontanea. L'insediamento storico (Mergo) è collocato non lontano dal bordo del pianoro mentre l'insediamento più recente si dispone come un filamento ai lati di una strada con punti di addensamento. La tessitura del mosaico agrario è più ampia nei tratti pianeggianti.

Visibili in tutta evidenza, quasi in forma paradigmatica, alcuni elementi che caratterizzano i paesaggi delle colline della Vallesina. L'edificazione storica (Maiolati) che si allunga in epoca recente lungo il crinale più consistente forme di agricoltura specializzata (vigneto) che si affiancano al seminativo presente nei versanti più ripidi. La nuova edificazione di fondovalle (Moie), visibile sullo sfondo e lungo i versanti, con la ripresa di vegetazione spontanea.

E' netta la linea di passaggio da paesaggio agrario collinare a un paesaggio più naturale e

montano.

Concentrandosi su una lettura più propriamente paesaggistica e visiva, le problematiche dell'area di foce derivano dall'accostamento di materiali incongrui, non composti in un quadro di relazioni significative. La presenza di un impianto petrolchimico, di un villaggio abusivo condonato, di aree produttive, laghi di cava, di un bene storico come la Rocca Priora, poi di quartieri abitativi e di una caserma dismessa, oltre che di numerose infrastrutture, rende questo tratto di fondo valle (o di costa) un unicum nel territorio marchigiano con alcuni tratti di degrado.(PPAR)

L'attuale Oasi e Riserva regionale di Ripabianca è l'esempio di "come dei luoghi fortemente antropizzati possano recuperare il loro aspetto naturalistico originario e ricreare un equilibrio ecosistemico". Sorti nei pressi dei calanchi che ospitavano la

discarica e dei laghi di cava dismessi l'oasi articola il paesaggio rurale e industriale della valle introducendo un significativo elemento di varietà. L'alta collina è caratterizzata da un paesaggio rurale ancora felicemente articolato e ricco di alberature, vicino alle forme del paesaggio tradizionale marchigiano. La capacità di inserire segni antropici misurati nel paesaggio rurale è stata nel passato uno dei punti di forza della cultura marchigiana.

Tra i possibili elementi del paesaggio che caratterizzano anche il sistema insediativo emerge quello dei filari e delle alberature nel territorio coltivato, la promozione di forme di manutenzione del territorio più attente, l'edificazione rurale, talvolta ancora in degrado, la composizione del mosaico culturale, fino all'uso di nuovi materiali per coltivazioni tradizionali come il vigneto.

Il centro complesso della Vallesina (Jesi)

L'insediamento urbano ha dato luogo a una città articolata per parti diverse ma sostanzialmente contenuta entro un perimetro riconoscibile quale centro di snodo tra i paesaggi della valle.

L'insediamento della piastra industriale, che connota la bassa Vallesina, in questo tratto a valle di Jesi è ben contenuto dai confini dei diversi fasci infrastrutturali e si caratterizza come una figura ben delimitata – seppure priva di elementi di filtro e transizione - appoggiata sullo sfondo di un paesaggio agrario a maglie larghe, punteggiato dall'edilizia rurale di pianunura.

In altri tratti della valle l'insediamento industriale si presenta in forme meno controllate e occupa la valle in maniera meno razionale con esiti paesaggistici meno congrui.

La valle stretta è caratterizzata da insediamenti più recenti, cresciuti spesso attorno a modeste preesistenze con ritmi intensi fino ad organizzarsi come un'urbanizzazione

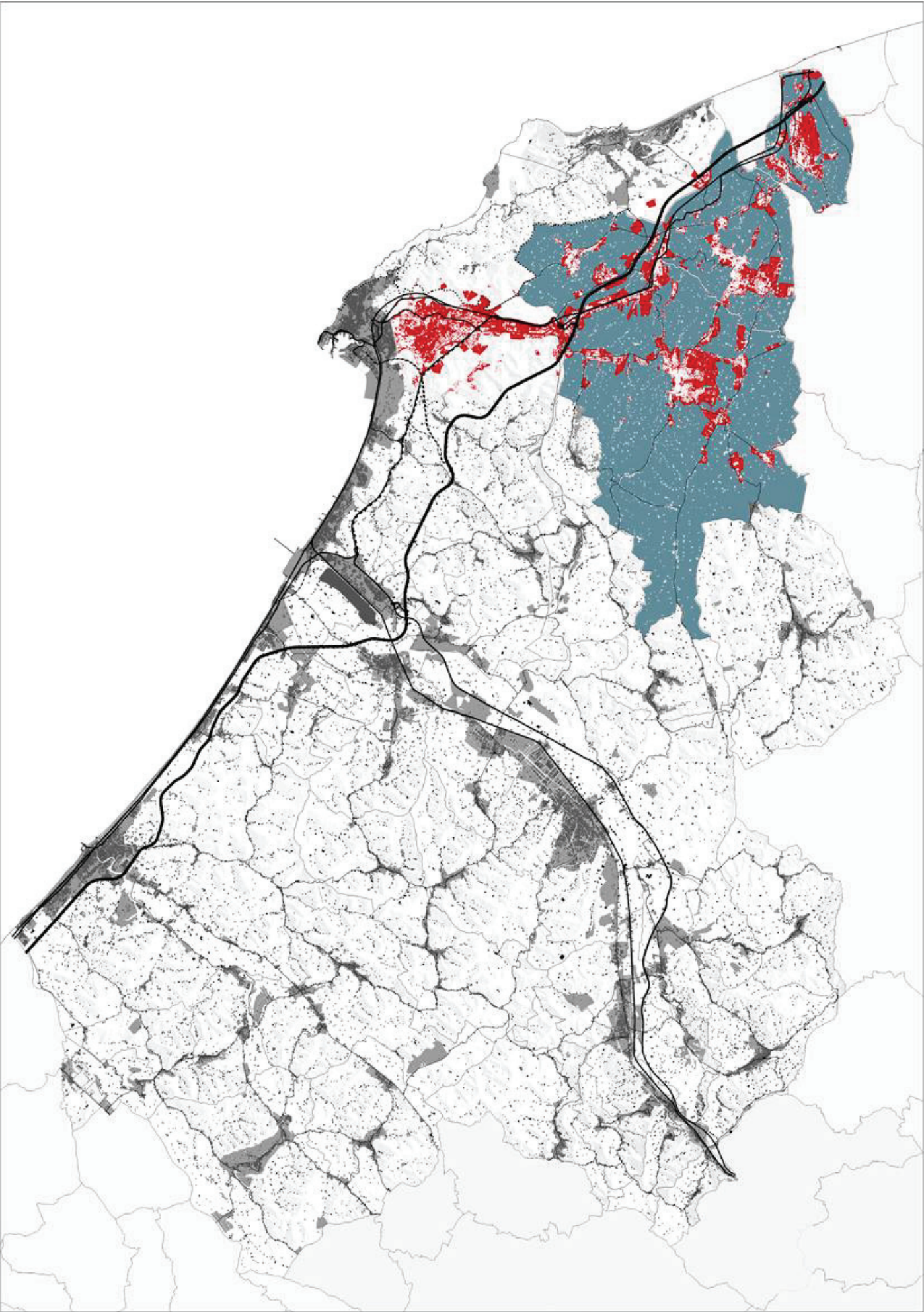
lineare, pressoché continua, con alcune interruzioni. Via via che la valle si restringe il fiume diviene più prossimo all'edificato. Possiamo ipotizzare nel fiume un possibile elemento organizzatore mentre la strada di fondovalle è riconoscibile come vero e propria struttura morfogenetica dell'insediamento.

Dopo i fenomeni di abbandono che li hanno contraddistinti, i centri collinari si connotano oggi come 'paesaggi lenti' interessati però da fenomeni di mutamento minuti quali il radicamento di nuove popolazioni e "l'esplosione di nuovi stili di vita" (Lanzani) accanto a quelli più tradizionali. In questo caso un centro storico di poggio (Poggio San Marcello) dove le dinamiche non accentuate insieme ai ripidi versanti tutelati hanno garantito la riconoscibilità dell'impianto storico.

Alcuni aspetti contraddittori dell'edificazione suburbana della media Vallesina: edifici semmai più consoni a strade-mercato metropolitane estranei al contesto della

valle; assetti suburbani talvolta in evoluzione verso modelli urbani più compiuti che non valorizzano la propria specificità di ambiti apertamente collegati alla campagna ma ripropongono stilemi abitativi urbani solo impoveriti (cfr. *Progetto Interreg Loto* da Arturo Lanzani). Oltre all'attenzione alle macrostrutture, per osservare le conseguenze sui paesaggi ordinari della "diffusione urbana" va tenuto conto delle modifiche di dettaglio o del trattamento progettuale dei materiali territoriali minuti (per esempio incroci e snodi stradali ma anche distributori di carburante etc.) che amplificano i loro effetti nei contesti più delicati come quelli delle "vallecole laterali". Le normative (generali e settoriali) che consentono o producono scelte di localizzazione come pure le routine cognitive e progettuali che determinano le trasformazioni sono gli elementi più generali su cui porre l'attenzione. Qui un esempio di trattamento del diffuso nella valle tra Moie e Montecarotto.





1.2.3- L'insediamento multipolare della valle dell' Aspigo e del Musone

Urbanizzazione industriale e commerciale di fondovalle, i crinali e i versanti: la Valle dell'Aspigo e l'area collinare

La valle dell'Aspigo si caratterizza per un'urbanizzazione unica nelle Marche che a partire dalle propaggini della più recente espansione residenziale di Ancona (la "terza Ancona") si sviluppa in forma lineare con una caratterizzazione commerciale e produttiva fino al comune di Osimo. È interessante osservare come la valle dell'Aspigo sia contenuta da una corona di colline (elemento peculiare di questa struttura di paesaggio): lungo un versante è possibile riconoscere il limite visivo del crinale che va da Varano a Camerano, degradando poi da Coppo verso la confluenza dell'Aspigo col Musone. Dal versante opposto chiude l'anfiteatro il crinale che degrada da Candia verso la frazione di Aspigo mentre oltre Aspigo la linea d'orizzonte è sostanzialmente quella del crinale Osimo – Castelfidardo (anche se alcuni rilievi e alcuni insediamenti si affacciano più prossimi alla valle come per esempio Abbazia di Osimo).

L'urbanizzazione dell'Aspigo (sui cui caratteri peculiari è di interesse un'osservazione più di dettaglio) compone una figura allungata ben riconoscibile con alcune evidenti convessità che la proiettano nella pianura circostante, talvolta a rischio esondazione. Di rilievo ancora maggiore è il fenomeno della diffusione degli insediamenti industriali lungo valleciole laterali di notevole pregio per il paesaggio agrario che le connota. La selva di Castelfidardo è l'elemento di pregio ambientale che chiude l'area mettendola in qualche modo in relazione con l'emergenza del Conero.

Le zona commerciale e produttiva della Valle dell'Aspigo costituisce un paesaggio peculiare della Regione, che si snoda in forma allungata dalle estreme propaggini residenziali di Ancona fino al territorio di Osimo, Camerano e Castelfidardo. Costruita per addizioni successive sconta forse la mancanza di un masterplan unitario che tenesse conto in modo costruttivo anche delle criticità ambientali e idrogeologiche mentre le diverse infrastrutture hanno costituito l'elemento-guida implicito del disegno.

Osservata come macrostruttura paesaggistica territoriale essa dimostra caratteri di eccezionalità nel contesto regionale con perimetri ben delimitati nel tratto a monte della valle più stretta e più allargati nella pianura nel tratto a valle. I due sfondi che contengono l'urbanizzazione continua della valle dell'Aspigo nel suo tratto Anconetano, con i versanti collinari a ridosso della parte urbanizzata.

In questo tratto, a partire dalle propaggini sud della "terza Ancona" e con la parziale eccezione del primo insediamento misto essa si connota come una successione di "piastre" commerciali e terziarie dal perimetro ben riconoscibile, inserite sullo

sfondo costituito dal paesaggio rurale che contengono l'urbanizzazione continua della valle dell'Aspio nel suo tratto terminale più ampio in strati successivi il fascio infrastrutturale, l'urbanizzazione, il centro di Camerano si allungano sul crinale e parzialmente lungo il versante ancora agricolo.

La città di Osimo, molto allungato lungo il crinale e parzialmente lungo il versante.

Se si osserva l'insediamento della Valle dell'Aspio non più come una macrostruttura paesaggistica territoriale ma come un ambito di vita quotidiana emerge con evidenza una certa "durezza" dell'insieme che deriva in buona parte dalla scarsa attenzione alle relazioni tra edifici e tra edifici e infrastrutture oltre che alla performance ambientale dell'insieme (PPAR)

Il paradosso di una ricca dotazione infrastrutturale cui d'altra parte si accompagna la difficoltà di accessibilità e movimento che non siano attraverso l'automobile determina evidenti effetti paesaggistici nella conformazione ed uso degli spazi e nella progettazione dell'insieme.

La Valle dell'Aspio si chiude con la selva di Castelfidardo, luogo denso di qualità ecologiche e di memoria storica. Un obiettivo di qualità paesaggistica è che esso non si riduca a un residuo entro processi di urbanizzazione intensiva ma che piuttosto possa diventare un elemento strutturante dell'area vasta quale componente essenziale della rete ecologica per il sistema urbano dell'Anconetano insieme all'ambiente del Conero, rispetto al quale è facile notare le connessioni anche visive. Castelfidardo e Osimo, il cui insediamento storico è collocato su un crinale, costituiscono due insediamenti bifronti, che da un lato (in particolar misura Osimo) contribuiscono ai fenomeni di trasformazione della pianura dell'Aspio, dall'altro determinano la configurazione della bassa valle del Musone: l'espansione del centro cittadino lungo il versante sud (in special modo Castelfidardo), l'espansione delle frazioni (in special modo Osimo) insieme allo sviluppo di aree produttive (Osimo, Castelfidardo insieme a Loreto e Recanati) determinano l'emergere di una nuova conurbazione nella bassa valle del Musone.

La connessione fisica dei due centri, Osimo e Castelfidardo, è realizzata dall'insediamento di crinale. Seguendo la riva sinistra del Musone, gli insediamenti sono dapprima limitati mentre il paesaggio assume una connotazione L'edificazione puntuale soprattutto destinata ad attività produttive che si addensa in alcuni punti inframmezzati da spazi aperti ancora ampi. A partire da Casenuove di Osimo aumenta la quantità di edificazione destinata a residenza particolarmente consistente a Campocavallo, Padiglione e, sulla riva opposta del Musone, Passatempo.

A partire da Castelfidardo prevalgono consistenti zone industriali fino a Villa Musone di Loreto.

Loreto e la Valle del Musone

Le caratteristiche di questa valle, divisa amministrativamente tra le province di Ancona e Macerata, sono raramente focalizzate. La valle del Musone costituisce invece un insieme significativo, caratterizzato verso il fondovalle dalle emergenze di Loreto e Recanati, oltre che da quote importanti dello sviluppo urbano di Castelfidardo e Osimo mentre nella medio collina il centro di riferimento è Filottrano. I perimetri che delimitano l'ambito sono appoggiati a nord, nella demarcazione tra Esino e Musone, sui crinali da Apiro a Staffolo e Rustico (Polverigi); poi lungo il crinale tra Aspio e Musone da San Paterniano (Osimo) ad Acquaviva (Castelfidardo) per arrivare poi al tratto terminale-foce del Musone. Il seminativo rappresenta una quota di ben il 67% del territorio.

Colline arenacee, valori simbolici, politiche di valorizzazione: Loreto

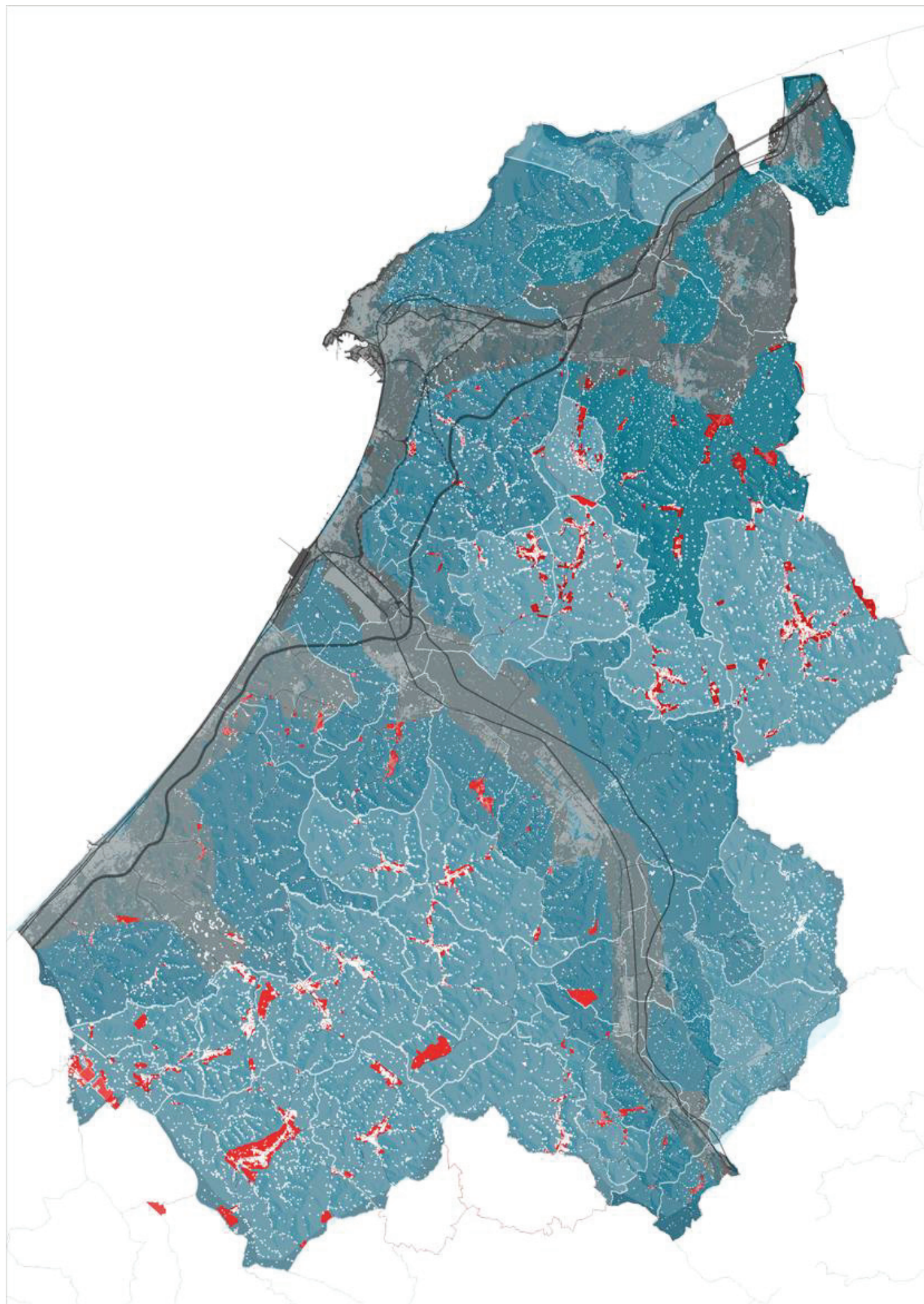
La particolare connotazione del substrato geologico, costituita da alternanze di terreni arenacei e conglomeratici, determina una maggiore consistenza del rilievo su cui si appoggia Loreto. L'immagine della collina è poi rafforzata dalla mole architettonica della Basilica di Loreto, visibile e riconoscibile da un ampio territorio, e dall'insediamento di crinale di Recanati da cui emerge la torre "del passero solitario". I versanti delle colline, che in alcuni casi ospitano l'espansione recente, sono stati oggetto in almeno un caso di restauro paesaggistico, con la piantumazione di un uliveto alle pendici della Basilica.

E' evidente tuttavia che i caratteri e i valori del paesaggio di Loreto siano irriducibile alla descrizione della morfologia che li caratterizza. I valori emozionali e spirituali (in una parola simbolici) dei contesti oltre ad aver dato luogo a politiche di tutela e a ad aver implicato una fruizione intensa dei luoghi, ha generato recentemente la richiesta di inserimento nel patrimonio mondiale tutelato dell'Unesco.

La pianura alluvionale, il pettine verso il fiume, le zone industriali e gli insediamenti abitativi: la riva sinistra del Musone

La riva sinistra del Musone, dove si colloca la pianura alluvionale, è strutturata da un asse stradale, collocato ad una certa distanza dal fiume, che costituisce una sorta di strada di gronda da cui si diramano i denti di una struttura a pettine (o, in taluni tratti, a doppio pettine) diretti verso il fiume o verso il crinale di Santa Maria Nuova. Storicamente questa struttura permetteva di organizzare un paesaggio agrario (di agricoltura intensiva) ancora oggi ben visibile.

Oggi è divenuta la struttura che ha permesso lo sviluppo di edificazione industriale o residenziale talvolta appoggiata alle frazioni, più spesso caratterizzata da nuove lottizzazioni discontinue o da edifici sul bordo della strada. Gli edifici storici presenti costituiscono elementi di orientamento e di riferimento visivo senza svolgere un ruolo morfogenetico di organizzazione dell'urbanizzato



2.2.4- La campagna urbana del territorio medio collinare.

Il paesaggio rurale ben conservato, i nuovi insediamenti: la valle del Misa

La valle del Misa si congiunge con quella del Nevola a monte di Senigallia formando una sorta di "U". Se confrontata con il Misa la vallata del Nevola (a nord del sistema dell'area vasta), seppure in fondo interessata dalle stesse dinamiche, appare in qualche modo protetta, fino agli anni più recenti, dagli impatti più intensi della trasformazione: in passato l'insediamento assumeva una forma puntuale ed una certa adeguatezza al luogo anche nei casi di attività produttive.

Gli insediamenti più recenti, tra il nucleo urbano di Corinaldo e la sua area produttiva di fondovalle, l'area produttiva di Ostra Vetere: centro di crinale tradizionalmente rivolto verso il fiume e l'area industriale lungo il Misa innescando fenomeni di consumo di suolo e nuove dinamiche insediative.

Caratterizzata nel crinale a monte, dall'insediamento storico di Corinaldo, l'area del fiume Misa sfuma progressivamente nell'alta collina dell'Arcevese.

La strada provinciale Arcevese costituisce l'elemento strutturante di questo territorio, ancora affiancata, per lunghi tratti, da consistenti alberature. Nei tratti meno edificati è evidente la presenza di un paesaggio rurale intensamente coltivato ma sufficientemente articolato e spesso di pregio. Lungo la strada Arcevese, le espansioni residenziali più recenti (in un contesto che, in assenza di traffico), appare comunque misurato.

I fenomeni legati all'urbanizzazione recente che riguardano la valle del Misa sono legati all'edificazione dei versanti e alla duplicazione degli insediamenti di collina nel fondovalle.

Il fenomeno, meno accentuato verso monte, appare decisamente più consistente man mano che ci si approssima a Senigallia specialmente laddove si ravvicinano e poi uniscono le valli del Misa e del Misa. In questi luoghi, interessati da consistenti fenomeni di nuova urbanizzazione, si attenuano le caratteristiche connotazioni qualitative della Valmisa sostituite da una più generica caratterizzazione suburbana.

Il territorio della valle del Misa è caratterizzato da due principali insediamenti. Corinaldo, con il centro storico e il filamento edificato che raggiunge la pianura lungo una linea di displuvio. Ostra Vetere con la mole della chiesa, posta sul crinale a cavallo tra le valli del Misa e del Misa.

Il territorio è arricchito da una quantità di edicole votive: una pluralità di micro segniche testimonia l'opportunità di uno sguardo ravvicinato al territorio, fino alla realizzazione di vere e proprie 'mappe di comunità' per riconoscere le dimensioni qualitative e locali dei paesaggi delle Marche.

In un paesaggio misurato, dalla forte caratterizzazione rurale e non privo di connotazioni di pregio, vengono amplificati gli impatti delle trasformazioni anche minute. La “duplicazione” dell’edilizia rurale vede il recupero piuttosto attento dell’edificio tradizionale cui si affianca una nuova edilizia con soluzioni tipologiche forse non pertinenti;

l’insediamento industriale puntuale, che specialmente nelle forme dei decenni passati sembrava poter inserirsi senza troppi impatti paesaggistici nel contesto rurale, vira in forme più organizzate che producono però spazi non consoni al contesto.

Nonostante le modifiche subite nel tempo, il territorio dell’alta valle del Misa, approssimandosi ad Arcevia, conserva un rapporto equilibrato tra gli insediamenti antropici e le colline coltivate. Resistono alcuni elementi del paesaggio agrario quali filari, piantate, confini poderali arborati. E’ un paesaggio di alta collina di evidente pregio arricchito dalla presenza dei castelli di Arcevia. A questo territorio ha posto attenzione il Comune di Arcevia in termini di salvaguardia e protezione; possibile inoltre pensare all’ipotesi di una sua valorizzazione in termini di parco agricolo.

Il paesaggio agrario, i nuovi insediamenti di fondovalle, i beni culturali: la valle del Misa

La vallata del Misa è un forte elemento identitario dell’area congiungendo i due terminali di Senigallia e Arcevia. Lungo la provinciale Arceviese si attestano gli insediamenti più consistenti, di carattere industriale e commerciale, gemmazione dei vari centri di crinale, i Serra dè Conti, Ostra e Ostra Vetere. Se questo fenomeno determina nel tratto più a valle un paesaggio dominato dai caratteri di un paesaggio suburbano, nel tratto più a monte i fenomeni di congestione si diradano ed emergono ampi brani di un paesaggio rurale di qualità, con versanti morbidi, segnato, per esempio, dai filari che costeggiano la strada.

Il paesaggio del Misa è arricchito in modo significativo dalla presenza di beni archeologici e culturali. Di rilievo la presenza di case di terra e della fornace di tipo Hoffman restaurata, a testimonianza della rilevanza dell’argilla nella costruzione di questo paesaggio.

Il sistema insediativo storico, i materiali costruttivi, la fitta trama di beni culturali: Arcevia e l’alta collina del Misa.

Il sistema insediativo storico è costituito da un insieme di insediamenti di poggio a volte, costruiti con un’architettura di pietra. Il sistema di castelli, anche minuti, è oggetto di riuso e recupero e trova nuovi riscontri nel mercato turistico. Oltre ai castelli possibile ritrovare nel un elevato numero di beni culturali, dai mulini, (in uno dei quali è possibile riconoscere l’oggetto di un dipinto di Gherardo Cibo, ad

alcune opere di Andrea Vici (fino ad alcuni affreschi su facciate esterne, PPAR). Data la qualità del paesaggio molto spesso i beni culturali sono collocati in “insiemi” di grande pregio caratterizzati per esempio dal rilievo e dalla copertura

Le Colline della fascia verso il mare

Le prime colline, argillose, sono caratterizzate da modeste quote e acclività. Ciò nonostante i centri storici, o come nel caso di Monte San Vito, l'emergenza architettonica della chiesa parrocchiale, costituiscono capisaldi visivi e presidi della prima collina mentre le addizioni recenti che tendono a scivolare verso il fondovalle. Il paesaggio agrario è qualificato in questo contesto dalla presenza di colture specializzate come gli uliveti.

La campagna abitata medio collinare di Ancona

I castelli e le rocche, il paesaggio agrario e la diffusione insediativa: la seconda corona collinare da Camerata Picena a Offagna

Oltre il limite della prima collina di Candia, il paesaggio collinare muta con l'aumento delle quote e delle acclività dei versanti talvolta boscati.

E' un'area ricca di rocche e fortificazioni sia in coerenza con l'aspetto complessivo, spesso più acclive, del paesaggio sia perché questa parte di territorio, che comprende Camerata e Offagna è stata storicamente terra di confine del contado Anconetano, di Jesi e Osimo.

I fenomeni di diffusione insediativa riguardano i crinali collinari e talvolta i fondo valle e sembrano determinare l'emergere di nuove strutture territoriali tra i nuclei di Polverigi e Agugliano.

Se ci si allontana dalle frazioni di Ancona situate solitamente in ambiti collinari maggiormente arenacei per spostarsi alle aree di confine con la Vallesina, le colline diventano più morbide e argillose (Camerata Picena, Castel d'Emilio). Tutta questa parte di paesaggio è connotata dalla presenza di numerosi castelli e centri di poggio in coerenza con il carattere di confine di questi territori che nella storia sono stati oggetto di contesa tra Ancona, Jesi ed Osimo.

La composizione di micro-scelte individuali e incrementali (di localizzazione, di tipologia edilizia) determina modificazioni del paesaggio per l'emergere di proprietà di sistema. La dinamica è del tutto evidente in questo contesto. Alla progressiva edificazione dei crinali, che ripropongono, in contesti paesaggistici di interesse, tipologie edilizie, linguaggi architettonici e probabilmente stili di vita urbani (tra Montegallo ed Offagna come tra Santa Maria Nuova e Polverigi) corrisponde l'allungamento di filamenti di edificazione industriale entro vallecole secondarie. In

alcuni casi (come tra Polverigi e Agugliano) sembra di poter notare la formazione tendenziale di macrostrutture territoriali, anelli con sfilacciamenti, determinati appunto dall'occupazione incrementale di crinali e fondovalle. In altri casi la domanda di abitazione suburbana trova risposte più organizzate in zone di espansione isolate dalla città e progettate unitariamente. Questi modelli insediativi privilegiano la separatezza dal contesto, forme diverse di urbanizzazione e complessificazione della campagna dove però si rinnovano o resistono attività tipicamente agricole.

La presenza di centri di eccellenza per la qualità del contesto paesaggistico e delle tracce storiche (Offagna la cui rocca e le cui architetture sono collocate su una caratteristica collina arenacea) non riesce a connotare completamente la traiettoria di sviluppo del territorio, poiché è difficile rinunciare ad un modello più tradizionale che prevede una zona industriale per ogni centro. Anche quando questo determina inserimenti incongrui (perché prossimi all'area dell'Aspio e collocati in vallecole minori) in paesaggi di pregio e crea paesaggi banalmente suburbani in contesti qualificati dalla presenza di ambienti rurale ben mantenuti e dalla relazione visiva con i crinali delle frazioni di Ancona.

3- Oltre Il Policentrismo Polarizzato: un possibile modello di riferimento

L'analisi descrittiva del territorio dell'Area vasta attraverso l'uso parallelo delle quattro figure territoriali emergenti, non intende proporre una lettura esaustiva del contesto esaminato, ma piuttosto cerca di mettere in evidenza i principali elementi di caratterizzazione insediativa rilevanti connesse al tema della molteplicità dei contesti, paesaggi, e dei ruoli assunti dalle forme insediative diffuse del territorio dell'Area vasta.

Di conseguenza si è cercato di osservare ogni "contesto conoscitivo", cioè ogni figura territoriale, come se si trattasse di un ambito "singolare" e risolto in sé stesso, isolato al solo scopo di dare rilievo agli elementi fondamentali che rendono "riconoscibile" le parti del complessivo sistema coeso della città contemporanea dell'Area vasta Ancona-Jesi.

Di fatto, la lettura del sistema insediativo non può fare a meno di interagire con le differenti letture settoriali dei report tematici; tale necessità è ancora più evidente in riferimento alla definizione del funzionamento del territorio e della *densità di flussi, che tiene conto delle* considerazioni sulla popolazione e sulle nuove forme di uso dello spazio, della distribuzione *di usi* e dove appare necessario per comprendere la complessità dell'area vasta Ancona-Jesi, coinvolgere nella riflessione gli stili di vita degli abitanti e il ruolo assunto della rete infrastrutturale nell'armatura territoriale.

E' necessario sottolineare la difficoltà derivante dal voler semplificare un sistema complesso di relazioni, quello dell'Area vasta Ancona-Jesi, nel quale la trasformazione di ogni componente avviene quasi sempre in funzione delle altre parti che con essa interagiscono; una difficoltà che mostra, in fondo, una sorta di inadeguatezza nel tentativo di descrivere ed interpretare in modo esauriente le dinamiche complesse della *città-territorio contemporanea*.

Le città come densità relazionali

Nella società contemporanea l'uso del "*concetto di città*" solleva il problema della "identificazione" delle città. Negli ultimi decenni in particolare, le città si sono estese nello spazio assumendo molto spesso la forma di agglomerazioni disperse che si sono organizzate spazialmente ignorando pre-esistenti confini amministrativi e identità locali. Ciò ha spostato l'attenzione degli analisti sulla dimensione relazionale come carattere costitutivo della città. Non è il carattere della densità spaziale, bensì quello della densità relazionale – e della concentrazione spaziale dei flussi di materia/energia e informazione – a identificare la città contemporanea.

Le città sono oggi densità relazionali spazialmente delimitate, proprio partendo da questa prospettiva metodologica, la quale ignora i confini amministrativi e il vincolo della compattezza fisica della città, si giunge a comprendere la forma e la natura del policentrismo urbano delle Marche, a identificare le "nuove città" che ne costituiscono i nodi elementari.

Le Marche sono, oggi, una regione policentrica nel senso, molto preciso, di essere caratterizzate territorialmente dalla presenza di un insieme limitato ma abbastanza elevato di sistemi locali a carattere urbano. Queste "città" sono i *nodi principali* della rete territoriale delle Marche – i nodi che determinano l'efficienza statica e dinamica dell'economia della Regione.

La Coalescenza territoriale: verso un sistema unitario di funzionamento.

Il territorio dell'Area vasta Ancona-Jesi, si caratterizza per una costellazione di "punti focali", polarità urbane maggiori, In corrispondenza dei quali si attivano in maniera prevalente (secondo i *cicli circadiani*¹²) dinamiche di mobilità, in relazione alle attività antropiche fondamentali: residenza, lavoro, studio, socializzazione, scambio. (Città in nuce)

Alcuni dei comuni pivot, del sistema dell'area vasta, quali Ancona, Jesi e Senigallia sono stati già riconosciuti, in diversi studi della Regione Marche, come città capaci di

¹² "Cicli Cardiani" (estratto da Treccani Enciclopedia Italiana)

Gli orologi biologici circadiani (dal latino circa diem) oscillano con un periodo che si approssima alla durata di un giorno astronomico e regolano una grande varietà di fenotipi ritmici che caratterizzano il metabolismo, la fisiologia e il comportamento della maggior parte degli organismi che popolano il nostro pianeta... I ritmi circadiani generati da un oscillatore biologico persistono in condizioni costanti, cioè in assenza di stimoli ambientali, come l'alternanza del giorno e della notte. Inoltre, gli oscillatori circadiani endogeni che generano ritmicità biologica in natura vengono continuamente sincronizzati con il periodo di ventiquattro ore che caratterizza la rotazione terrestre, grazie agli effetti di segnali provenienti dall'ambiente, come la luce del giorno e variazioni di temperatura.

far convergere interesse, flussi di mobilità e dinamiche verso un sistema di territori e città minori, a loro prossime, e sulle quali svolgono un ruolo di riferimento “polarizzante” gerarchico. La definizione di tali ambiti territoriali “Funzionali” FUAS è stata oggetto di studio da parte della Regione, per argomenti, e campi di ricerca (come ad esempio l’atlante del consumo di suolo).

Le tre Aree Funzionali riconosciute dagli studi della Regione marche sono:

Comune pivot : Ancona,

insieme dei comuni “polarizzati”: Offagna, Camerano, Sirolo, Numana, polverigi, Falconara Marittima, Montemarciano, Monte San Vito, Chiaravalle, osimo, Camerata picena, Agugliano

Comune pivot : Jesi,

Insieme dei comuni “polarizzati”: Santa maria Nuova, San Marcello, Monsano, Monte Roberto, Castellsellino, Maiolati Spontini, Castelpiano,

Comune pivot : Senigallia

Insieme dei comuni “polarizzati”: Corinaldo ostra Vetere, castel Colonna, Ripe, Senigallia, Ostra

FUA DI SENIGALLIA

FUA DI ANCONA

FUA DI JESI



Studio sviluppato dall'Area Urbanistica del Dipartimento SIMAU, UNIVPM

Dai comuni ai sistemi urbani intercomunali delle Marche

I sistemi urbani intercomunali delle Marche sono sistemi territoriali composti da insiemi di comuni limitrofi tra i quali si è stabilito un grado di interdipendenza sociale, economica e spaziale molto elevato. Le densità relazionali che si sono sviluppate tra comuni limitrofi sono state nel tempo così elevate da trasformare le singole unità – i territori comunali – in parti di un sistema integrato intercomunale. Questo fenomeno, che nelle Marche è stato molto intenso negli ultimi cinque decenni, viene definito “coalescenza territoriale”. Esso ha modificato profondamente l’organizzazione territoriale della Regione, le cui unità elementari non sono più i comuni – che, nella maggioranza dei casi, non hanno più una autonomia funzionale – bensì i *sistemi locali urbani* che si sono formati per coalescenza territoriale.

I sistemi locali delle Marche che possono essere classificati come sistemi urbani (o città) Riconosciuti nello studio della Regione Marche ¹³sono 11 (Tab. pagina successiva).

Questi sistemi urbani si sono formati secondo una traiettoria di sviluppo spaziale e relazionale abbastanza simile. La loro organizzazione spaziale è gerarchica ed è riconoscibile la presenza di un comune dominante (il centroide), quasi sempre localizzato in posizione centrale rispetto agli altri comuni del sistema urbano.

Queste città – sempre secondo lo studio PlaNet CenSE¹⁴, Regione Marche – si sono formate attraverso processi di coalescenza territoriale iniziati negli anni Cinquanta e continuati in modo più intenso negli ultimi tre decenni. Esse sono le unità di base di un modello di policentrismo urbano che si configura come un caso di particolare interesse scientifico e normativo.

¹³ Planners Network for Central and South East Europe

¹⁴ Planners Network for Central and South East Europe

Sistemi urbani	Comuni n.	Popolazione	Superficie kmq	Densità ab./kmq
Ancona	13	221.893	431	514
Civitanova Marche	10	148.010	327	453
Pesaro	7	126.815	282	450
Macerata	9	95.550	411	233
S. Benedetto del Tronto	7	92.954	197	472
Fano	6	84.465	199	424
Ascoli Piceno	7	78.453	299	262
Fermo	14	77.836	306	255
Jesi	8	67.117	221	303
Senigallia	6	65.253	269	243
Fabiano	6	58.029	623	93
Totale sistemi urbani	93	1.116.375	3.565	313
Regione Marche	246	1.569.578	9.750	161
<i>Totale sistemi urbani/ Regione Marche</i>	<i>37,8</i>	<i>71,1</i>	<i>36,6</i>	

I sistemi urbani delle Marche, dati di base 2008¹⁵, in verde evidenziati i tre sistemi urbani integrati ed interdipendenti per flussi di relazione e funzionamento territoriale come area metropolitana delle Marche: Ancona. Jesi-Senigallia

I processi di coalescenza territoriale hanno condotto alla formazione di sistemi urbani molto più grandi e strutturalmente più complessi delle singole città che si sono integrate.

Come si evidenziava già nello studio del 2008, Il solo Comune di Ancona, che ha 102.000 abitanti circa, è il centroide di un sistema urbano di 220.000 abitanti circa, Jesi e Senigallia, anch'essi centri Pivot di più ampi sistemi territoriali contano popolazione nel proprio ambito funzionale, rispettivamente pari a circa 67.000 e 65.000 unità. L'area vasta nella sua dimensione di sistema relazionale tra i 3 centri assume dimensioni ulteriormente incrementate superando la soglia dei 400.000 abitanti. Un area di rango metropolitano a tutti gli effetti.

Assumendo i sistemi urbani che si sono formati per coalescenza territoriale come i nuovi nodi dell'organizzazione territoriale delle Marche, emerge una Regione con una dimensione urbana molto più elevata di quanto non appaia se si considerano i singoli comuni maggiori. Ciò permette di comprendere il ruolo che i sistemi urbani – le “città” – hanno avuto nel determinare la traiettoria di sviluppo economico delle

¹⁵ Riqualificazione urbana e sviluppo economico nelle Marche, 2010

Marche e che dovranno avere rispetto alla programmazione Europea 2020.

Densità di flussi

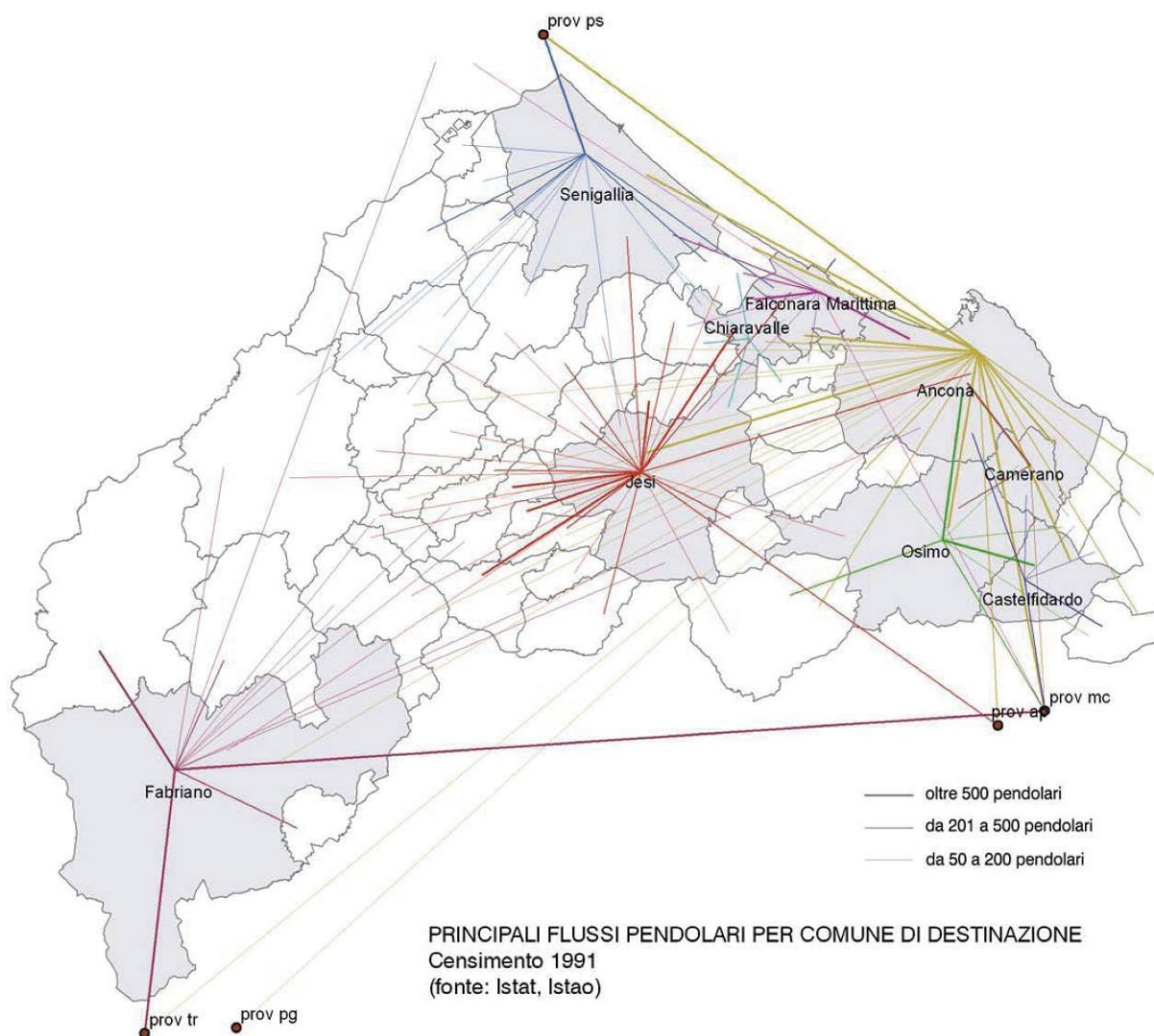
I flussi di persone e di merci, per effetto della tecnologia applicata ai mezzi di trasporto e ai sistemi infrastrutturali, rappresentano le componenti territoriali che hanno subito, negli ultimi cinquanta anni in Europa, la trasformazione più radicale, incentrata soprattutto sulla crescita della mobilità privata e sul processo di costante contrazione dei tempi. La tendenza a ridurre la durata degli spostamenti, la crescita del loro numero e le modalità di trasporto (in base alla tipologia e allo scambio dei mezzi), hanno generato profondi cambiamenti nelle modalità di fruizione e percezione oltre che nella forma dei territori attraversati. Connessioni, strutture a rete, nodi, punti di origine e destinazione sono i paradigmi ricorrenti nello studio del territorio che testimoniano, attraverso la trasposizione terminologica, come il ruolo assunto dai sistemi infrastrutturali sia diventato progressivamente rilevante nella formazione degli attuali scenari urbani, e così anche negli assetti del sistema insediativo ed ambientale.

I dati di cui si dispone, e che riguardano il sistema dell'Area vasta Ancona-Jesi, sono quelli relativi ai flussi principali per comune di destinazione (tav.a), rilevati nel censimento Istat2001 e agli spostamenti giornalieri effettuati all'interno e fuori del comune di dimora (tav.b). La tavola (tav.a), evidenzia la consistenza dei flussi diretti verso i comuni di maggiori dimensioni (in termini di popolazione), ma allo stesso tempo individua un altro aspetto interessante: i flussi che dai comuni più grandi si sviluppano verso i comuni contermini di dimensioni minori (ad esempio, da Ancona verso Camerano e Castelfidardo), e trattandosi di spostamenti pendolari si spiegano per la presenza di attività produttive che fungono da "attrattori" per i residenti del comune di Ancona.

Dal confronto diretto con la mappatura delle intensità e dei tracciati del TPL per numero di corse e fasce orarie di esercizio (tav.c e d), emerge una sostanziale riconferma delle relazioni territoriali di prossimità e degli spostamenti interni all'Area vasta del 2001. Con buona approssimazione è possibile riconfermare il rilievo degli spostamenti pendolari del Censimento Istat che immaginiamo non abbia subito sensibili variazioni incrementali rispetto alla situazione delineata nella (tav.a). Nella (tav.b) l'indice, definito dal rapporto tra spostamenti fuori dal comune di dimora e spostamenti nel comune di dimora, evidenzia come la quota più ampia di spostamenti riguardi i comuni contermini ai comuni di dimensione maggiore (Ancona, Jesi, Osimo, Senigallia). Nella tavola, inoltre, sono stati messi in relazione gli spostamenti con i processi di saldatura del tessuto edilizio tra comuni confinanti; nei punti di maggiore intensità del processo di "fusione" insediativa si registra, contemporaneamente, una più elevata mobilità dei residenti al di fuori del proprio

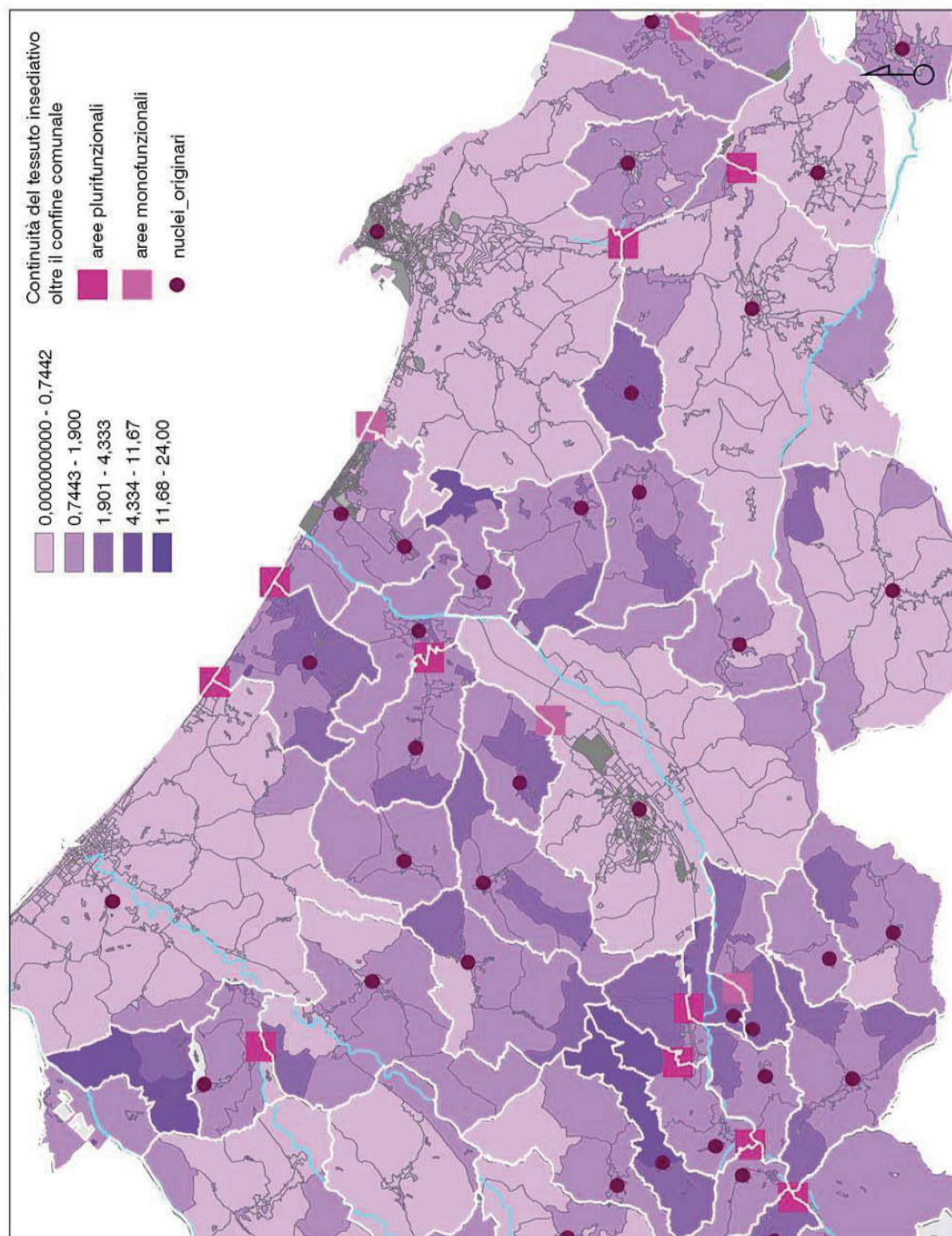
comune di dimora.

(tav.a) Principali flussi di spostamento per comuni di destinazione nel sistema provinciale. La mappa evidenzia già nel 2001 una fortissima densità relazionale con carattere urbano di prossimità, nei comuni dell'Area vasta. Le relazioni che intercorrono mettono in luce un funzionamento coeso delle tre aree funzionali individuate dalla regione marche (Ancona, Jesi e Senigallia)



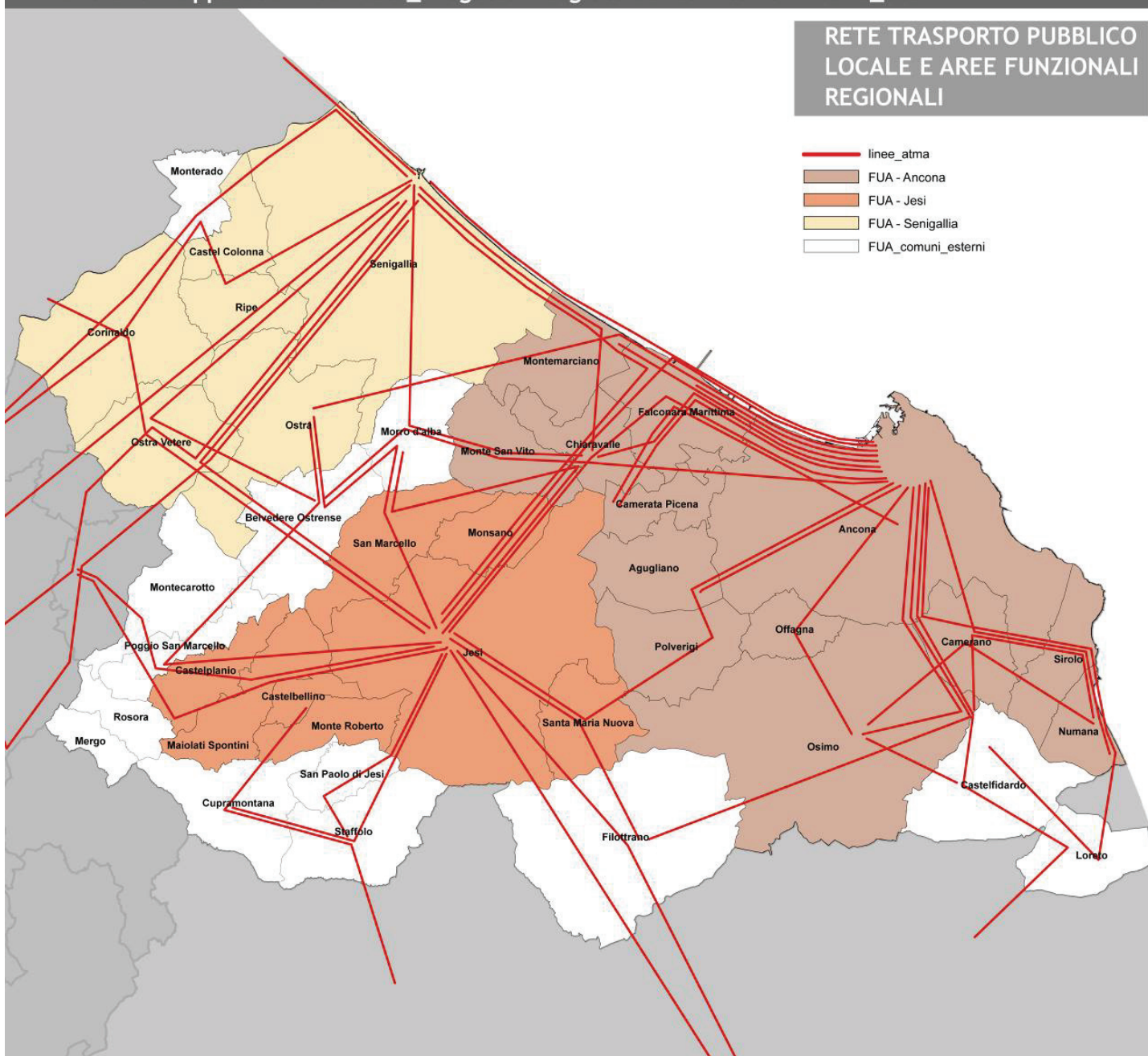
SPOSTAMENTI GIORNALIERI DEI RESIDENTI

Rapporto tra spostamenti fuori dal comune di dimora e spostamenti dentro il comune di dimora (censimento Istat 2001)



(tav.b) La mappa evidenzia già nel 2001 una fortissima densità di relazioni con carattere urbano di prossimità, nei comuni dell'Area Vasta

Piano di Sviluppo dell'Area Vasta_Progetto Integrato del territorio Ancona_Jesi



(tav.c) La mappa dei flussi di TPL nell' Area Vasta, 2013 conferma le intensità e la densità di relazioni con carattere urbano di prossimità, nei comuni dell'Area Vasta. Dalla sovrapposizione con le Aree Funzionali della Regione Marche si evidenzia la relazione tra i tre comuni pivot dell'Area Vasta ed il sostanziale funzionamento coeso delle tre FUAS in un ambito unitario con flussi di spostamento metropolitano per intensità e carattere.



Pagina 68 di 150

“Modalità di funzionamento” e caratteri relazionali del territorio snodo dell’Area vasta Ancona-Jesi

“Poiché la città contemporanea si è estesa nello spazio assumendo la forma di una città dispersa in termini spaziali, oggi l’uso del concetto di città richiama immediatamente il problema della sua identificazione”. (cfr. Lanzani)

Lo spostamento dell’attenzione sulla dimensione relazionale, appena definito come fatto costitutivo della città pone il problema della sua identificazione. Il concetto di città viene declinato con riferimento alle “densità relazionali spazialmente definite” che si sono formate attraverso i processi di coalescenza territoriale tra comuni e insediamenti contigui. Le città delle Marche sono insiemi di comuni contigui che si sono integrati fino a formare un unico sistema socio-territoriale che ha caratteri urbani.

Nello sviluppo economico delle Marche degli ultimi cinque decenni le città hanno svolto un ruolo importante. La loro rilevanza non consiste semplicemente (e soltanto) nel fatto che i maggiori comuni della Regione sono stati quelli che hanno guidato il processo di industrializzazione e sviluppo. Consiste anche – e soprattutto – nel fatto che il processo di industrializzazione è stato accompagnato da una traiettoria di sviluppo spaziale che ha condotto alla formazione, intorno ai maggiori comuni, di agglomerazioni urbane – città – che hanno dominato e dominano i processi economici della Regione. Solo un uso non appropriato del paradigma reticolare ha fatto passare inosservato il ruolo dei maggiori comuni e, soprattutto, il ruolo svolto dai nuovi sistemi urbani.

Da questo punto di vista, le città disperse dell’Area Vasta, *possono* assumere configurazioni molto diverse oltre a quella idealmente simmetrica e compatta . Ad esempio, Ancona (come alcune altre città disperse delle Marche), esprime una quota rilevante di popolazione residente e city user che descrivono cicli circadiani caratterizzati da una relativa vicinanza tra residenza e luogo di lavoro e alla quale corrisponde, tuttavia, una distanza molto maggiore tra luoghi della residenza e luoghi della socializzazione e ulteriori scambi, flussi di relazione, distribuiti in altri comuni dell’Area Vasta

Sempre secondo lo studio PlaNet CenSE, Condotta dalla Regione Marche, la creazione di “poli commerciali” in posizioni spazialmente baricentriche, alla quale è corrisposta una perdita di rilevanza dei mercati locali, ha determinato un generale e rilevante allungamento dei cicli circadiani degli abitanti dei sistemi urbani dell’Area Vasta (e la quasi totale dipendenza dall’auto per effettuare gli scambi). Vi è stato anche un sostanziale allontanamento dai luoghi della residenza dei punti focali

principali della socializzazione, poiché i sotto-sistemi insediativi hanno perso di ruolo in questo ambito,

I dati sistematici sul pendolarismo per motivi di studio, raccolti dall'ISTAT (risalenti ormai al 2001) in occasione dei censimenti, hanno permesso di analizzare in modo abbastanza dettagliato le caratteristiche di parte dei cicli circadiani. Questi dati, in gran parte incrementate nel numero di relazioni negli ultimi dieci anni, possono essere ancora rappresentative nella loro distribuzione territoriale ed evidenziano con chiarezza l'elevata intensità dei flussi di relazione tra i principali centri urbani pivot dell'Area vasta Ancona-Jesi.

Per quanto in grado di dare informazioni soltanto su una parte dei cicli circadiani degli individui, l'analisi dei flussi di pendolarismo per motivi di lavoro e di studio, sviluppato nell'ambito del progetto Planet Cense dalla Regione Marche, conduce a interessanti risultati e possibili letture di "funzionamento", anche se solo parziale (Lo considera solo le tre FUAS Ancona, Jesi, Senigallia e non l'insieme dei 40 comuni) del territorio dell' Area Vasta e di seguito riassunti.

Il primo ambito di indagine di interesse dello studio Planet Cense, riguarda il grado di auto-contenimento dei sistemi urbani esaminati. A questo scopo, dalle matrici dei flussi di pendolarismo in uscita per motivi di lavoro e di studio delle città *'in nuce'* delle Marche (Censimento 2001) sono stati selezionati i flussi dei pendolari in uscita da ciascun comune di un sistema urbano diretti verso gli altri comuni dello Stesso sistema urbano o che rimangono nel comune stesso di residenza. Il rapporto tra questa componente e il numero totale dei pendolari in uscita, comprendente anche coloro che sono diretti verso comuni appartenenti allo stesso sistema urbano in esame, ci fornisce una misura dell'integrazione funzionale tra i comuni appartenenti allo stesso sistema urbano.

Un altro ambito di indagine concerne il rapporto fra le singole unità comunali e il centroide di ciascun sistema urbano. Analizzando l'intensità dei flussi di pendolari in uscita tra i comuni appartenenti allo stesso sistema urbano si può determinare, oltre agli interscambi tra i comuni, anche il peso del centroide rispetto al sistema urbano pertinente in quanto meta dei flussi di pendolarismo. Dai risultati dello studio PlaNet CenSE emerge che nei comuni centroidi dell'area vasta, sono la meta di flussi di pendolari per motivi di lavoro molto elevati, mai inferiori al 53% e in alcuni casi, prossimi o superiori all'80%. Se si considerano i flussi di pendolari per motivi di studio, il grado di gravitazione dei comuni appartenenti ai sistemi urbani esaminati sui rispettivi centroidi cresce ulteriormente in tutti i sistemi urbani, con intensità minore nella FUAS di Ancona.

L'analisi dei flussi di pendolarismo effettuata dallo studio Regionale, ha permesso di evidenziare due caratteri di base dei sistemi dell' Area Vasta Ancona-Jesi e che caratterizzano anche le tre aree funzionali di Ancona, Jesi, Senigallia: il loro grado di auto-contenimento e la rilevanza del centroide. Per meglio configurare l'organizzazione funzionale di un sistema urbano è necessario scendere ad un livello di analisi più dettagliato ed esaminare l'intensità delle relazioni di interdipendenza tra territori comunali. Analisi che sarà condotta con riferimento ai sistemi urbani di 'Pesaro' e di 'Civitanova Marche'. scelti per la specificità in termini del binomio monocentrismo/policentrismo.

La struttura polarizzata del sistema urbano di Ancona risulta ancora più accentuata se si estende l'analisi ai flussi di pendolarismo in entrata per motivi di studio.

Lo studio evidenzia come esempio il caso di Pesaro, anch'esso centroide (prossimo al sistema dell'Area vasta Ancona-Jesi) la meta dell'82% degli studenti del sistema urbano. I flussi di pendolari in uscita che hanno un qualche rilievo sono solo quelli relativi al centroide, i quali sono diretti all'esterno del sistema urbano verso Ancona (e Urbino) che sono centri gerarchicamente superiori per quanto riguarda la formazione scolastica (università).

In definitiva, il sistema urbano di Ancona, è un territorio il cui grado di integrazione emerge in modo parziale se si considera il livello di interazione definito dai flussi di pendolarismo per motivi di lavoro. In questo caso, infatti, è dalle informazioni sulle relazioni territoriali associate alla domanda/consumo di beni e servizi pubblici e privati che si ottengono effettuando indagini sul campo che si manifesta l'elevato grado di integrazione di questo sistema urbano.

Una chiara indicazione di quanto sia funzionalmente integrato il territorio di questo sistema urbano si desume, tuttavia, anche dalla correlazione tra gli addetti manifatturieri e gli addetti ai servizi pubblici e privati rappresentata all'interno del report sui Distretti produttivi. Dai dati illustrati nel report emerge la distanza fra la quota di addetti manifatturieri del centroide (Ancona) e le relative quote degli altri comuni industriali più importanti e, invece, quanto sia ampia la distanza tra la quota degli addetti ai servizi pubblici e privati nel centroide rispetto agli altri comuni, prefigurando chiaramente la funzione di "centro" terziario del comune di Ancona alla scala del sistema urbano.

Se si osserva, invece, la stessa correlazione con riferimento al sistema urbano di Osimo emerge chiaramente la dominanza del centroide (Ancona) sia come luogo della produzione manifatturiera che, soprattutto come centro di produzione di servizi pubblici e privati alla scala del sistema urbano — come anche evidenziato dall'analisi sui flussi pendolari per motivi di lavoro.

Nel sistema urbano di 'Ancona' si evidenzia inoltre come il comune di Osimo, anche se con una quota di addetti manifatturieri non molto inferiore a quella del centroide Ancona, si configura come un 'quartiere' della nuova città che domanda servizi.

L'organizzazione spaziale: la struttura del modello insediativo

Dalla lettura dei caratteri insediativi e dalla sovrapposizione del sistema delle aree funzionali urbane, così definite, appare evidente una potenziale discrasia, tra sistema insediativo e dinamiche urbane descritte nel modello PlaNet CenSE degli studi regionali.

I caratteri del sistema insediativo dell'Area Vasta, letto nel suo insieme, e così inizialmente definito nel report, (e non per parti come lo studio Regionale), mette in luce dinamiche relazionali di intensità molto superiori tra i principali centri urbani pivot ai quali devono essere sommati i flussi provenienti dalle relazioni dipendenti con i territori minori contigui.

"I sistemi urbani delle Marche si sono formati come esito di processi di coalescenza territoriale nel corso dei quali insiemi di comuni contigui si sono integrati in termini spaziali e relazionali". Così definito nello studio regionale, il fenomeno della coalescenza territoriale, si manifesta come un fatto relazionale ma non un fatto fisico-spaziale, che si esprime per fasi, generando, almeno nelle fasi iniziali del loro processo di formazione, configurazioni territoriali che hanno prevalentemente la forma fisica della città dispersa.

Il sistema urbano dell'Area Vasta Ancona-jesi, ha una configurazione fisica diffusa, composta da sotto-sistemi insediativi localizzati l'uno dall'altro a una distanza che richiede brevi spostamenti in auto o con mezzi di trasporto pubblici. In termini percettivi, questi sotto-sistemi sono "legati" da un tessuto connettivo costituito dalla "campagna urbana" e appartengono allo stesso sistema urbano per il fatto di costituire i "poli" dei movimenti quotidiani degli individui all'interno del territorio del sistema urbano secondo i "cicli circadiani" effettuati per svolgere le attività di scambio, socializzazione, ricreazione.

Una indicazione della dispersione insediativa dei sistemi urbani delle Marche viene fornita dall'analisi della loro struttura in termini delle seguenti tipologie insediative: centri con e senza sede comunale, nuclei, case sparse.

La numerosità degli insediamenti è un primo carattere distintivo: i sistemi urbani riconosciuti all'interno dell'Area Vasta Ancona-Jesi sono circa 1/3 (40 Comuni, su 49

Dell'Intera Provincia di Ancona) di quelli complessivi Regionali che si compongono di 93 centri con sede comunale (su i 246 comuni delle Marche). Un secondo indicatore significativo della diffusione del sistema dell'Area Vasta è il peso in termini di residenzialità diffusa: circa 1/3 delle case sparse (numero di abitazioni occupate) sulle 37.469 case sparse dei sistemi urbani delle Marche (rispetto alle 67.000 totali della Regione).

Sistemi urbani	Centri abitati con sede comunale	Centri abitati senza sede comunale	Nuclei abitati	Case sparse*
Ancona	13	44	51	5.438
Ascoli Piceno	7	22	84	2.374
Civitanova Marche	10	18	80	5.243
Fabriano	6	45	112	1.482
Fano	6	13	42	2.201
Fermo	14	19	70	3.900
Jesi	8	9	17	2.334
Macerata	9	20	63	5.478
Pesaro	7	39	56	2.760
San Benedetto del Tronto	7	3	28	2.743
Senigallia	6	21	52	3.516
Totale sistemi urbani	93	253	655	37.469
Regione Marche	246	563	1.634	67.249

* Numero di abitazioni occupate

I sistemi urbani delle Marche, dati di base 2008¹⁶, in verde evidenziati i tre sistemi urbani integrati ed interdipendenti per flussi di relazione e funzionamento territoriale come area metropolitana delle Marche: Ancona. Jesi-Senigallia

Uno dei fattori che più influenza il “funzionamento” del modello dell'area Vasta è sicuramente riconducibile alla distanza tra le diverse Polarità urbane principali e alla loro diversificata capacità di generare intersezioni con le necessità, gli interessi, “la domanda di urbanità”, di una popolazione che “utilizza”, con modalità e distribuzione quasi isotropa sul territorio dell'area vasta l'offerta diversificata legata ai cicli cardiani e agli usi differenziati.

Il ruolo dell'area vasta nello schema “Funzionale” regionale. negli studi propedeutici al PIT delle Marche:

Gli studi propedeutici al Piano Regionale propongono un interessante quadro di lettura critica dei rapporti relazionali interni all'Area Vasta Ancona-Jesi e definisce il

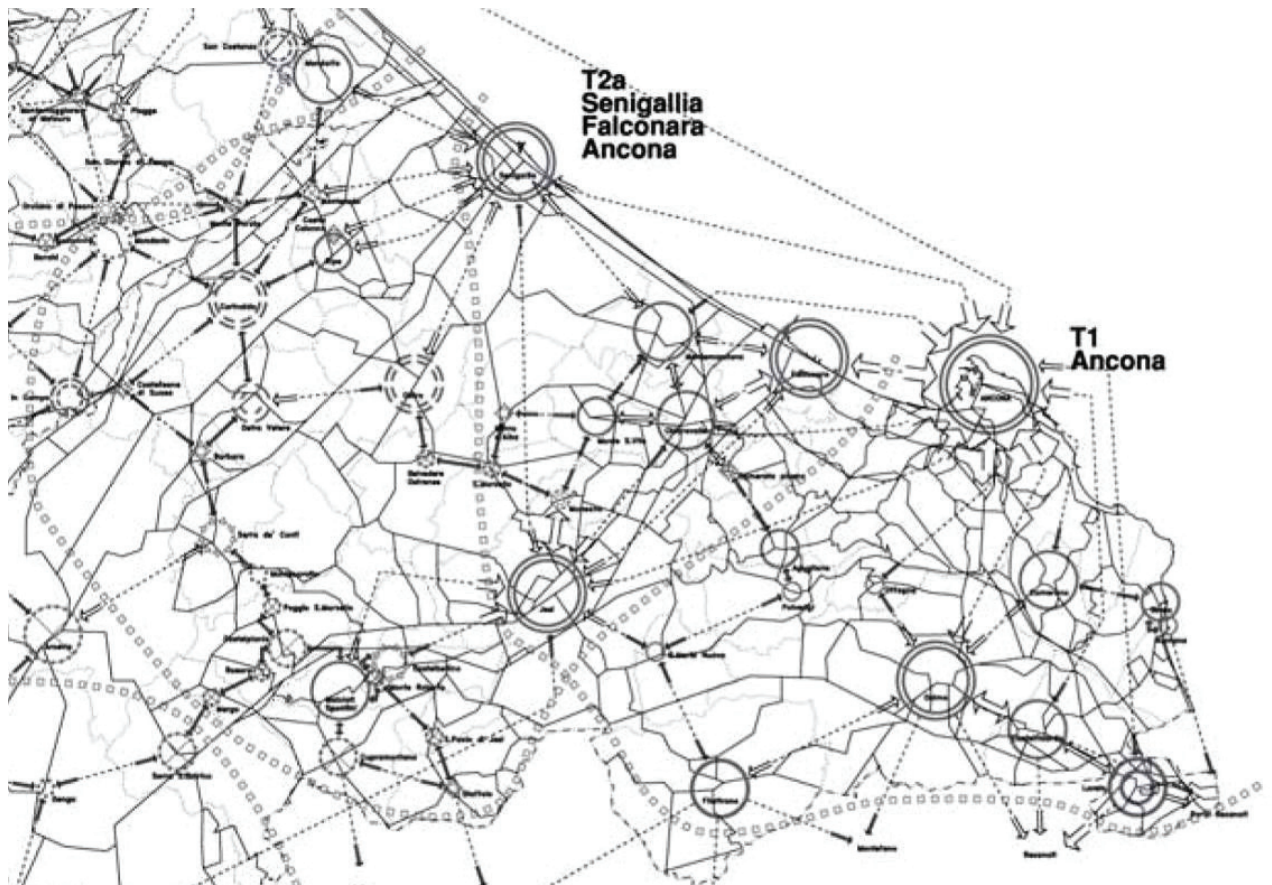
funzionamento dell'Area a supporto dell'armatura territoriale Regionale. Il telaio strutturale già riconosciuto durante gli studi del PIT propone possibili chiavi di lettura del ruolo svolto dell'Area vasta, e disegna la complessità dei rapporti gerarchici di relazione areali e lineare tra i vari centroidi del sistema. Lo schema delle relazioni così definito si arricchisce di ulteriori elementi critici la lettura del territorio delineando i livelli di interdipendenza e legame tra i diversi centri urbani a servizio del territorio superando le letture di funzionamento unitario delle tre FUAS del Modello Plante Cense che risultano ancora una volta coese in unica armatura territoriale.

“La città insiste sul cosiddetto Corridoio Adriatico, un asse che presenta un rapporto conflittuale tra insediamento e infrastrutture in corrispondenza dei centri principali, ove la strada litoranea e le trasversali si intersecano spesso all'interno dell'insediamento urbano.

Il tessuto insediativo lungo il Corridoio Adriatico si configura sostanzialmente come un continuum urbanizzato con rare soluzioni di continuità”(PIT '94)...

L'edificato compatto a ridosso della costa si addensa e si dilata in ampiezza e altezza in alcuni nodi insediativi ad alta complessità funzionale. Ancona viene a trovarsi nel crocevia tra corridoio costiero e asse della Vallesina, che la collega non senza difficoltà con Roma. La città costituisce peraltro anche un nodo infrastrutturale rilevante per il medio Adriatico, con la presenza del porto, aperto ai traffici con i Balcani, dell'aeroporto di Falconara e degli snodi ferroviari e autostradale del traffico longitudinale e trasversale.

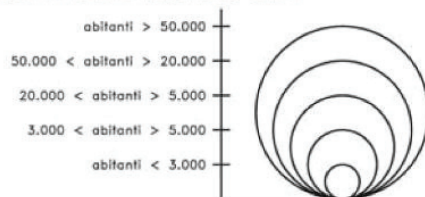
Studi per il Piano di Inquadramento Territoriale delle Marche, armatura urbana



Studi per il Piano di Inquadramento Territoriale delle Marche, legenda dell'armatura urbana

IL SISTEMA INSEDIATIVO REGIONALE: L'ARMATURA URBANA

SOGGIE DIMENSIONALI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NEI COMUNI



GERARCHIA FUNZIONALE DELL'INSEDIAMENTO

Centri capoluogo ubicati in:

- comuni trainanti con incremento di funzioni direzionali



- comuni trainanti con struttura produttiva e sociale consolidata



- comuni di livello intermedio interrelati ai comuni trainanti



- Comuni minori con segnali di sviluppo



- comuni gregari in stasi o privi di una propria autonomia



- comuni a rischio o in declino



SPOSTAMENTI GRAVITAZIONALI

Collegamenti tra comuni classificati in base allo spostamento di unità-uomo

- unità > 1.000



- 500 < unità > 1.000



- 100 < unità > 500



- unità < 100



BACINI GRAVITAZIONALI

- area urbana complessa

- sistemi organici con uno o due centri di primo livello

- sistemi organici con struttura polarizzante complessa

- sistemi organici gerarchizzati su un unico polo

- sistemi organici semplici senza centri di II livello

- sistemi con assenza di centri di I livello

- sistemi con assenza di centri di I e II livello

- ambito montano marginale disaggregato

- ambito collinare con scarsa strutturazione gerarchica

T1
T2
T2a
T2b
T2c
T3
T4
T5
T6

PARTIZIONI AMMINISTRATIVE

- delimitazione ambiti sistemi T1 T2 T3 T4



- delimitazione ambito T5



- delimitazione ambito T6



- confini comunali



- confini provinciali



ASSI VIARI PRINCIPALI



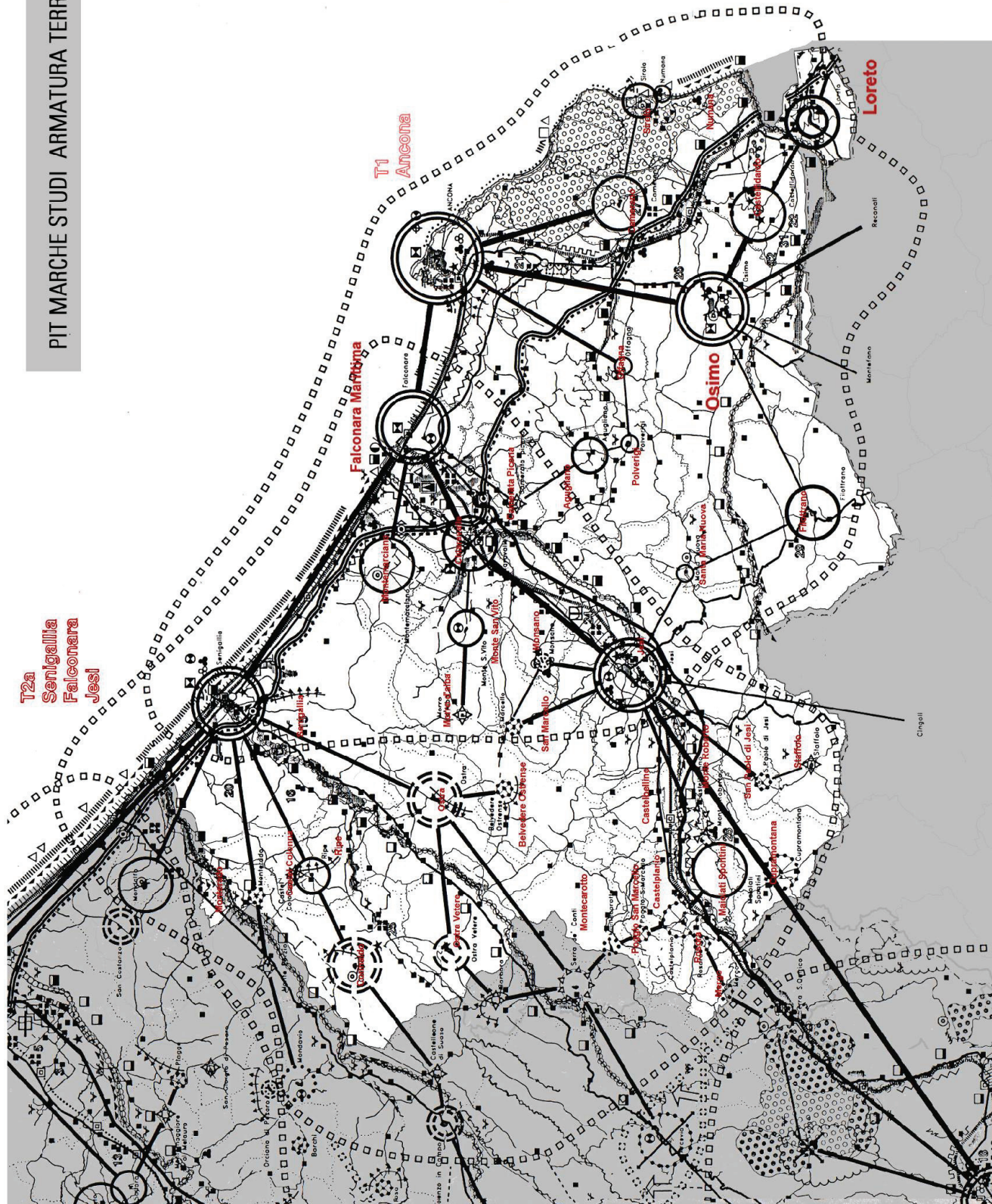
1. SISTEMI INSEDIATIVI DI RIORGANIZZAZIONE DELL'ARMATURA URBANA

- I livello
- II livello
- III livello
- minori con segnali di sviluppo
- gregari da incentivare
- a rischio da rivalorizzare

— per i quali va favorito un salto di livello gerarchico

- molto forti
- forti
- leggere

- **T1** area urbana complessa da razionalizzare
- **T2** sistemi organici con uno o due centri di primo livello
- **T2b** sistemi organici con strutture polarizzanti complesse

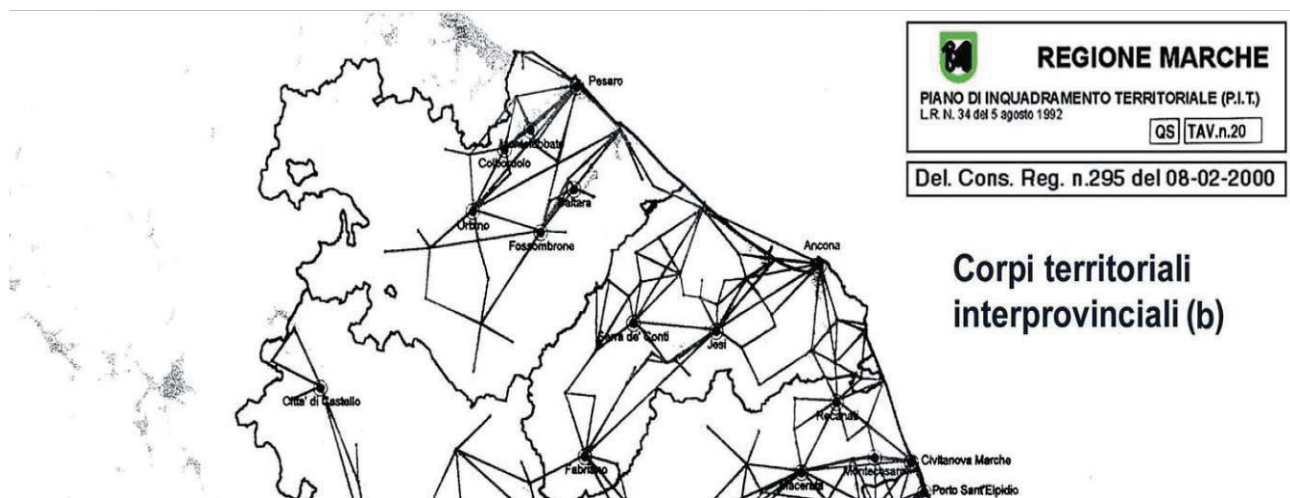


“In relazione al rapporto terra-acqua si può affermare che nel Sistema Adriatico marchigiano il mare svolge ancora un ruolo secondario per lo sviluppo e non è valorizzato nelle sue potenzialità di incentivo delle relazioni economiche con l'altra costa dell'Adriatico.”(Studi per il PIT '94 Bornzini)

In tale contesto non viene sostenuto in modo adeguato il ruolo del Sistema Adriatico, non solo in quanto Corridoio infrastrutturale (interessato da una congestione che gli impedisce di fatto di svolgere appieno il suo ruolo), ma anche in quanto, in un tale sistema ambientale complesso, la salvaguardia delle risorse ancora disponibili dovrebbe assumere una rilevanza primaria per il riequilibrio del rapporto tra funzione insediativa (residenziale e produttiva) e ambientale.

L'armatura urbana del territorio è condizionata dalla struttura morfologico-insediativa regionale, caratterizzata da un sistema “a pettine” di valli urbanizzate trasversali alla costa, sulle quali si affacciano le colline marchigiane con i loro più di mille centri storici, che hanno perso, soprattutto negli anni '60 e '70, il loro ruolo attivo a favore dell'inurbamento di una stretta fascia sul fondovalle.

Alla minuta rete storica urbano-rurale preesistente se ne è andata sovrapponendo un'altra, a seguito dello sviluppo di un sistema diffuso di aree destinate ad attività artigianali-industriali, che hanno caratterizzato lo sviluppo del modello della piccola impresa marchigiana.



Piano di inquadramento territoriale PIT, Relazioni territoriali¹⁷

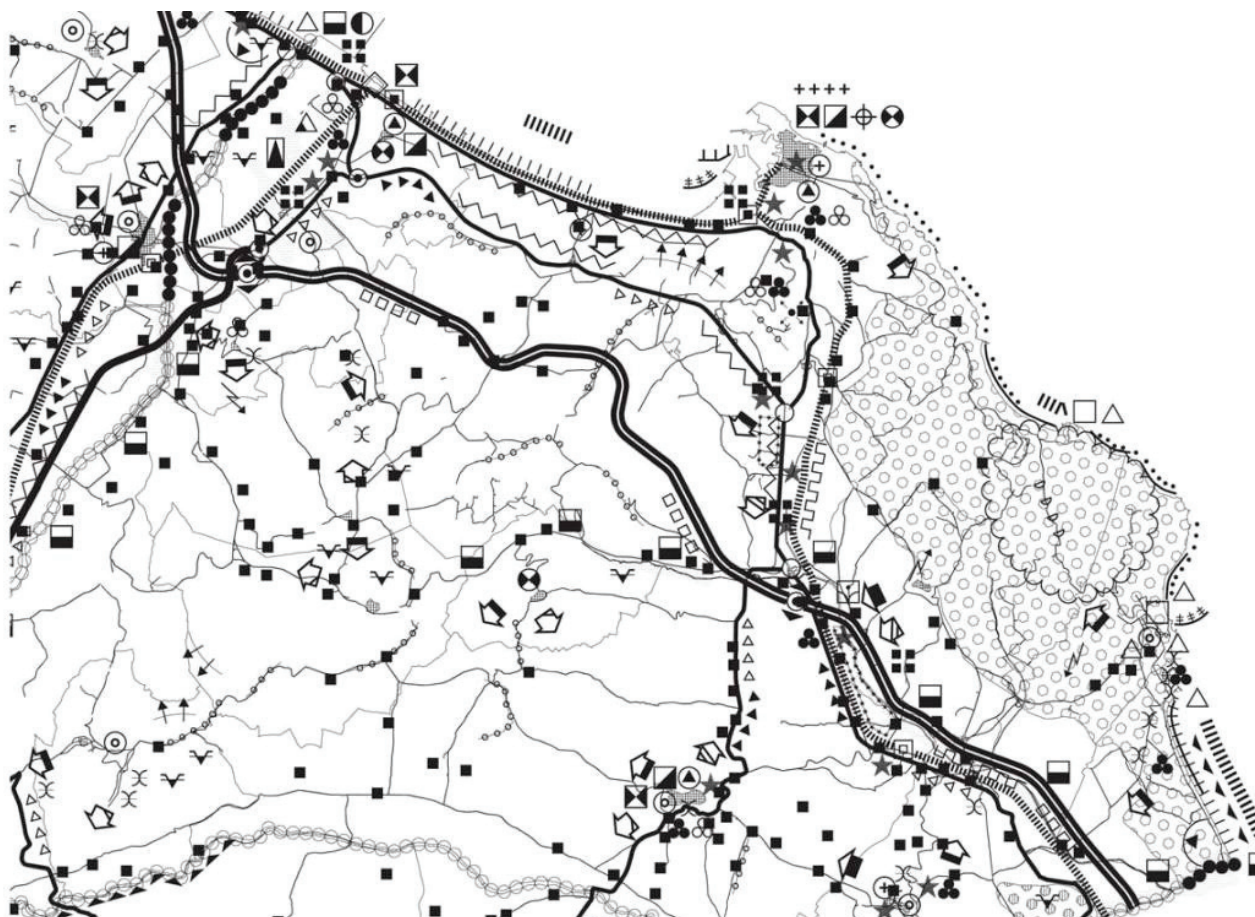
L'armatura urbana del capoluogo è una struttura complessa attorno al polo di Ancona con un sistema di relazioni multiple tra i centri, che risultano collocati tra il primo e secondo livello gerarchico dell'area urbana. In tale struttura il ruolo di

¹⁷ La nozione di *corpo territoriale* introdotta dal programma Itaten, promosso dal ministero dei Lavori Pubblici e pubblicato nel 1996, è stata ripresa successivamente dal PIT. Il *corpo territoriale* viene definito dalla intensità di relazioni biunivoche di flusso che si generano tra i diversi comuni. Di fatto rappresenta un ambito di forte interazione territoriale, in cui l'effetto della rete risulta preponderante rispetto a quello della polarizzazione. Regione Marche, Piano d'Inquadramento Territoriale della Regione Marche, Ancona 2000.

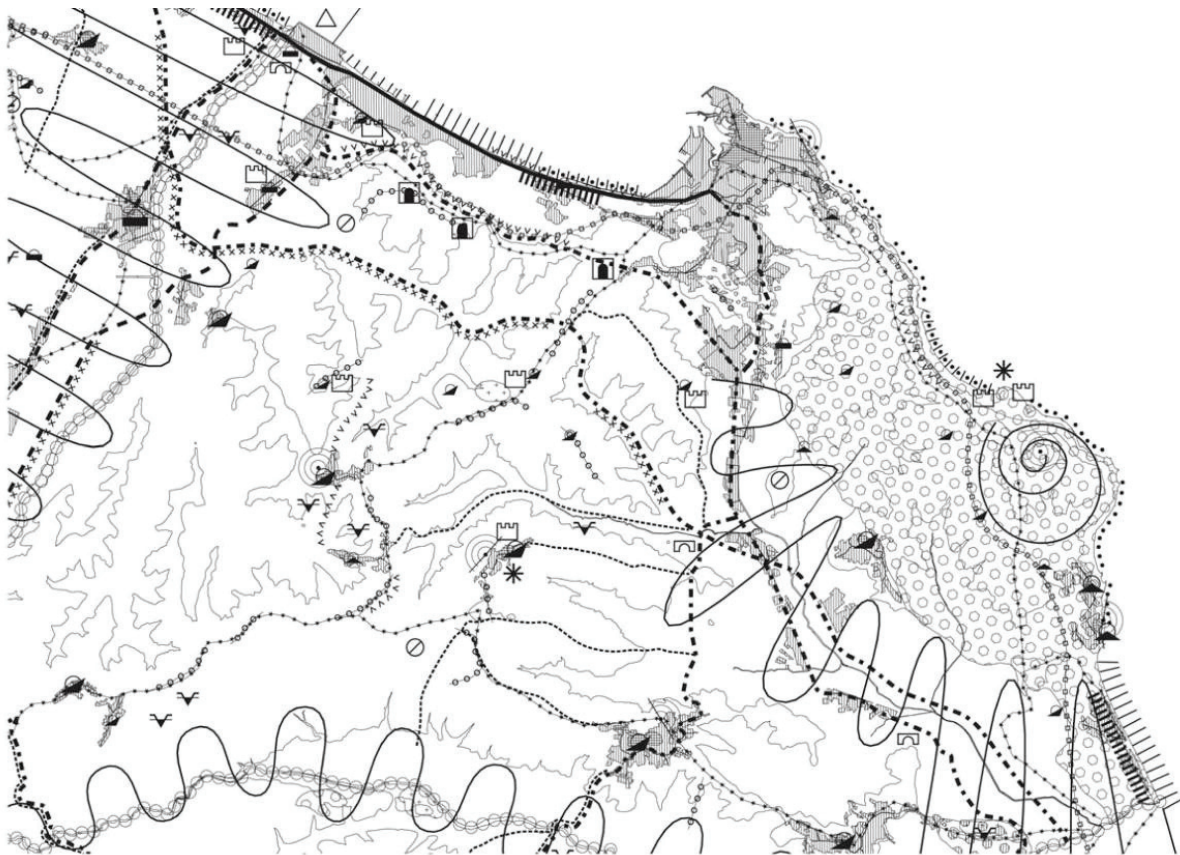
capoluogo economico e sociale di Ancona è rafforzato dalla presenza di altri centri vicini trainanti e strettamente relazionati, quali Falconara, Osimo, Camerano, Castelfidardo, Loreto, Jesi e Senigallia. Si tratta di una struttura insediativa consolidata, che individua un bacino gravitazionale forte a servizio dell'intera regione.

Si integrano con i centri di primo livello i centri di livello intermedio, di sostegno, interrelati con i centri trainati: una corona di centri anche piccoli, ma funzionali (Agugliano, Polverigi, Offagna, Sirolo, Numana e Camerata Picena), che creano una struttura gerarchizzata, sostanzialmente equilibrata, priva di centri a rischio o in declino.

L'analisi dell'assetto funzionale ne mette in luce le specifiche patologie, di forte uso concorrenziale di suoli, di congestione del traffico, di inquinamento, se pure limitato ad alcune aree specifiche. L'analisi dell'assetto morfologico-funzionale evidenzia invece la qualità delle risorse ambientali di altissimo livello, quali la riviera del Conero, con i poli turistici di Portonovo, Sirolo, Numana, Marcelli, forti elementi di attrazione turistica in uno dei più suggestivi scenari costieri.



Studi per il Piano di Inquadramento Territoriale delle Marche, assetto funzionale, Area vasta sud, area di Ancona-Jesi-Osimo



Studi per il Piano di Inquadrimento Territoriale delle Marche, assetto morfologico-formale dell'insediamento, Area vasta sud, area di Ancona-Jesi-Osimo

L'area Vasta Ancona-jesi-Senigallia, un Area Metropolitana baricentrica nel la macroregione Adriatica: riflessioni

Nelle economie moderne, alle città si affida il fondamentale compito di generare i processi di innovazione che rendono o fanno restare competitive le società alle quali esse appartengono. mantenendole su un sentiero di sviluppo economico. Da una prospettiva regionale e nazionale, avere città con un elevato grado di efficienza dinamica — e un sufficiente livello di efficienza statica è fondamentale nel lungo periodo (Jacobs, 1970, 1985).

Questa prospettiva metodologica è oramai saldamente entrata a far parte della visione dell'Unione Europea, la quale ha iniziato a utilizzare la metafora delle città come “motori dello sviluppo economico regionale e nazionale” Naturalmente, questa prospettiva assume un'importanza e un valore euristico ancora maggiori quando si hanno, come nelle Marche, significative differenze nelle prestazioni delle città .

I generale sistemi urbani delle Marche (*cfr.* Calafati2011) hanno mostrato, in generale, una notevole efficienza dinamica in termini di crescita occupazionale fino alla fine degli anni Ottanta benché le differenze nelle prestazioni economiche siano

state abbastanza evidenti nell'arco temporale considerato e ciò permette di identificare le città del sistema dell'Area vasta Ancona-Jesi, tra quelle che possono essere effettivamente definite "motori" della crescita economica regionale. Ma, a partire dalla metà degli anni Novanta, sullo sfondo dei processi di internazionalizzazione dell'economia italiana ed europea — in particolare, come conseguenza degli effetti che tali processi hanno esercitato sui sistemi urbani manifatturieri della Regione, si è manifestata una notevole riduzione della loro capacità di "crescita estensiva", in questo senso l'Area vasta Ancona Jesi ha mostrato maggiore capacità di "adattamento sistemico" ed è riuscita a mantenere prestazioni migliori di altre Città in Nuce e Territori delle Marche.

L'affermarsi del paradigma della "competizione territoriale" nello spazio europeo - e, quindi, anche in Italia - ha posto in primo piano la relazione reddito-benessere (e crescita-sviluppo), come elemento di qualità urbana. Da una parte, perché il nuovo contesto competitivo ha messo in discussione la competitività dei sistemi manifatturieri sulla quale si era basata la crescita estensiva dell'Area Vasta; dall'altra, perché, nelle trasformazioni, strutturali delle economie urbane imposte dal nuovo contesto competitivo, la qualità urbana è diventata un fattore critico nel determinare le strategie di localizzazione (e rilocalizzazione) delle imprese.

Criticità che dovrebbero essere affrontate con urgenza anche tenendo conto dei sostanziale rallentamento della crescita estensiva di gran parte di esse." *Incrementare l'efficienza statica delle città la capacità di trasformare reddito in benessere può diventare un modo per inalzare, a parità di altre condizioni, il benessere pro-capite della società locale (oltre che un modo) per incrementare l'efficienza dinamica delle città stesse"(cfr. Calafati).*

4- Le Morfologie socio-economiche del territorio marchigiano: Elementi per una lettura integrata dell'Area Vasta

Un interessante studio del 2010 sviluppato dalla Regione Marche¹⁸ offre un ulteriore contributo conoscitivo del sistema insediativo dell'Area Vasta ed aggiunge al quadro descrittivo delineato elementi di caratterizzazione del territorio e di confronto che mettono in evidenza il ruolo svolto dell'area Metropolitana Medio Adriatico nel contesto regionale.

Lo studio, sviluppato sulle unità di censimento offre una lettura interpretativa trasversale dei caratteri del territorio che superano il confine comunale e propone mosaici inediti che rafforzano ulteriormente la riconoscibilità delle quattro figure territoriali proposte come chiavi di letture interpretative dell'Area Vasta.

Le ulteriori elaborazioni grafiche di dettaglio e le sovrapposizioni con gli elementi fisici dell'area vasta ed il mosaico dei PRG di seguito proposti, permettono (pur non avendo a disposizione le matrici di costruzione diretta del dato) possibili letture qualitative dell'intero territorio dell'Area Vasta.

La natura delle variabili considerate nello studio, l'interscalarità delle rappresentazioni, il metodo esplorativo seguito consentono ulteriori sviluppi interpretativi dell'Area Metropolitana a Medio Adriatica, anche e soprattutto nella prospettiva di utilizzare le informazioni del censimento 2011, che permetterebbe di passare da un quadro sostanzialmente statico ad uno dinamico, individuando le tendenze verificatisi nell'ultimo periodo e formulando così rappresentazioni ancora più efficaci e utili.

Struttura delle letture

Vengono estratti dallo studio regionale tre chiavi di letture del sistema insediativo articolate in cinque quadri sintetici ritenuti maggiormente significativi. Per ogni quadro sono state effettuate specifiche elaborazioni grafiche di approfondimento nel territorio dell'Area vasta scendendo di scala e sovrapponendo elementi cartografici aggiuntivi.

Gli studi selezionati di seguito approfonditi sono:

- Morfologie sociali e morfologie abitative Territori e Quadri socio-abitativi emergenti

- Cartografia 1_Territorio della diffusione insediativa

- Cartografia 2_Territori di Antico impianto e territori della periferia Densa

- Morfologie economico-funzionali

¹⁸ "Morfologie Socio-economiche del territorio marchigiano", Un quadro di sintesi e alcuni approfondimenti, S.Camicia e M. Sartore, Regione Marche, Riqualificazione urbana e coesione sociale, anno 2010

- *Cartografie 3_ Tipi insediativi e dominanti economico-funzionali*

- Morfologie sociali ed economico-funzionali/Morfologie abitative e fisiche:

- *Cartografia 4 "Contesti socio-territoriali" carta di Sintesi delle intersezioni*
- *Cartografia 5 Carta di Sintesi delle intersezioni*
 - *Contesti a maggiore solidità*
 - *Contesti con situazioni intermedie*
 - *Contesti a maggiore debolezza*

A partire da questi presupposti, lo studio della Regione¹ fornisce una geografia dei territori deboli nella cornice complessiva del territorio marchigiano, esplorandone il loro profilo multiforme e individuando le varie e non equivalenti situazioni in cui alle varie scale (dalla zona fino al livello di area vasta), segni del "disagio" sociale e abitativo si combinano a problematiche economico-funzionali, inserendosi in contesti di "maggiore/minore declino" o "stagnazione demografica ed economica". Questa geografia possono pertanto costituire un primo riferimento di base alla definizione di sistemi di priorità nell'ambito delle politiche di sviluppo e riqualificazione dell'area Vasta, in base ad alcuni criteri condivisi ed empiricamente definibili, quali la "densità di situazioni critiche", il "peso di situazioni critiche", la "multiproblematicità delle situazioni", la capacità di innescare "ricadute positive su altri territori" o, per converso, usufruire di "ricadute positive da altri territori" limitrofi o funzionalmente collegati secondo relazioni di prossimità spaziale o di rete.

Morfologie sociali e morfologie abitative Territori e Quadri socio-abitativi emergenti

Carte di sintesi:

- *Cartografia 1_Territorio della diffusione insediativa*
- *Cartografia 2_Territori di Antico impianto e territori della periferia Densa*

Queste due prime mappe territoriali sono state prodotte dall'intersezione tra due stratificazione delle morfologie sociali¹⁹ e quella delle morfologie abitative².

¹⁹ Lo studio Regionale riconosce due ordini distinti di "Morfologie" articolate in specifiche classi di caratterizzazione:

Classi Morfologie Sociali:

classe 1 -la terza età debole; classe 2 -il quadro operaio (e del piccolo artigianato); classe 3 -la famiglia del terziario superiore; classe 4 -la famiglia giovane del ceto medio-operaio-manifatturiero; classe 5 -il mondo rurale della famiglia allargata contadina; classe 6 -la famiglia ristretta del ceto elevato professionale; classe 7 -la terza età molto debole; classe 8 -famiglie del terziario pubblico in posizione medio-alta; classe 9 -famiglie giovani e ristrette del terziario intermedio di servizio e ricettivo; classe 11 -la terza età solida; classe 12 -il mondo della marginalità lavorativa

Classi Morfologie Abitative:

classe 1 – periferia a bassa densità dei centri minori; classe 2 – campagna urbanizzata con matrici insediative storiche; classe 3 – antichi borghi montani abbandonati; classe 4 – periferia interna urbana ad alta densità di standard modesto; classe 5 – centri storici di città medie; classe 6 – periferia recente discontinua e densa di standard migliore

Lo studio definisce una prima matrice di riferimento generata dall'intersezione di queste due morfologie che consente di esplorare il sistema di coincidenze su base spaziale del territorio regionale marchigiano.

E' possibile infatti riconoscere "territori e quadri socio-abitativi emergenti" nei quali specifiche connotazioni sociali si associano a particolari tipologie abitative.

In particolare, possono essere individuati come significative tre diverse situazioni (denominate nello studio Regionale "territori") ciascuna delle quali presenta una particolare "dominante" morfologico-insediativa, che si articola secondo una pluralità di regole socio-insediative.

Questa articolazione interna in diversi ambiti viene ri-proposta in tre "quadri": che vengono in questo report sintetizzati in due cartografie

TERRITORI DELLA DIFFUSIONE INSEDIATIVA (*Cartografia 1*)

- a1. Quadro insediativo rurale-agricolo tradizionale, a maggiore inerzia
- a2. Quadro insediativo rurale-industriale con matrici storiche, in progressiva densificazione
- a3. Quadro insediativo della marginalità lavorativa
- a4. Quadro insediativo industriale-urbano, della nuova deconcentrazione

TERRITORI DI ANTICO IMPIANTO (*Cartografia 2*)

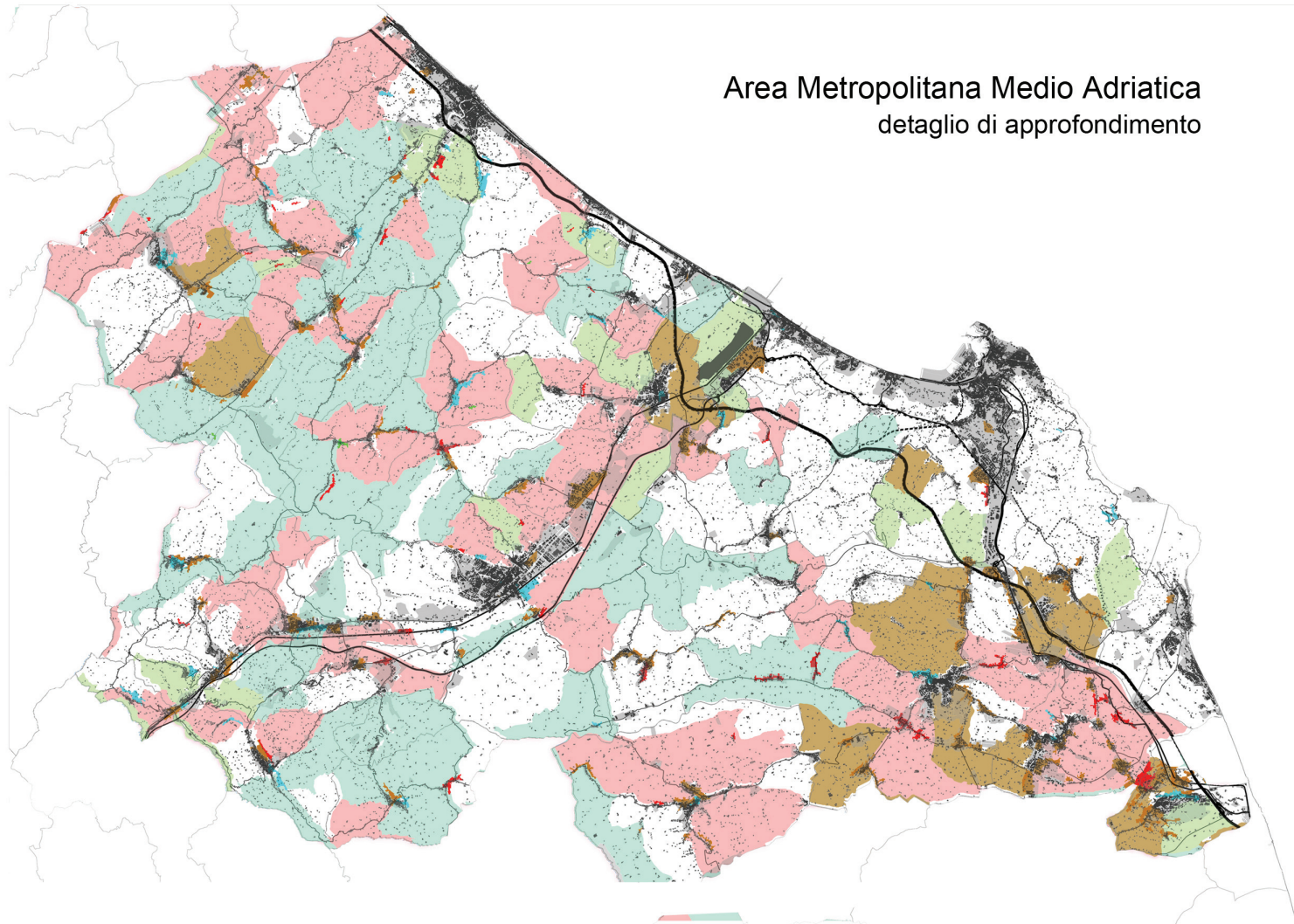
- b1. Quadro insediativo del sottoutilizzo edilizio, della terza età solida
- b2. Quadro insediativo del sottoutilizzo edilizio, con marginalità lavorativa

TERRITORI DELLA PERIFERIA Densa (*Cartografia 2*)

- c1. Quadro insediativo di formazione non recente, della terza età solida
- c2. Quadro insediativo di formazione non recente delle città medie, con marginalità lavorativa
- c3. Quadro insediativo di formazione non recente, del ceto elevato
- c4. Quadro insediativo della nuova espansione edilizia nei centri minori, per il terziario giovane

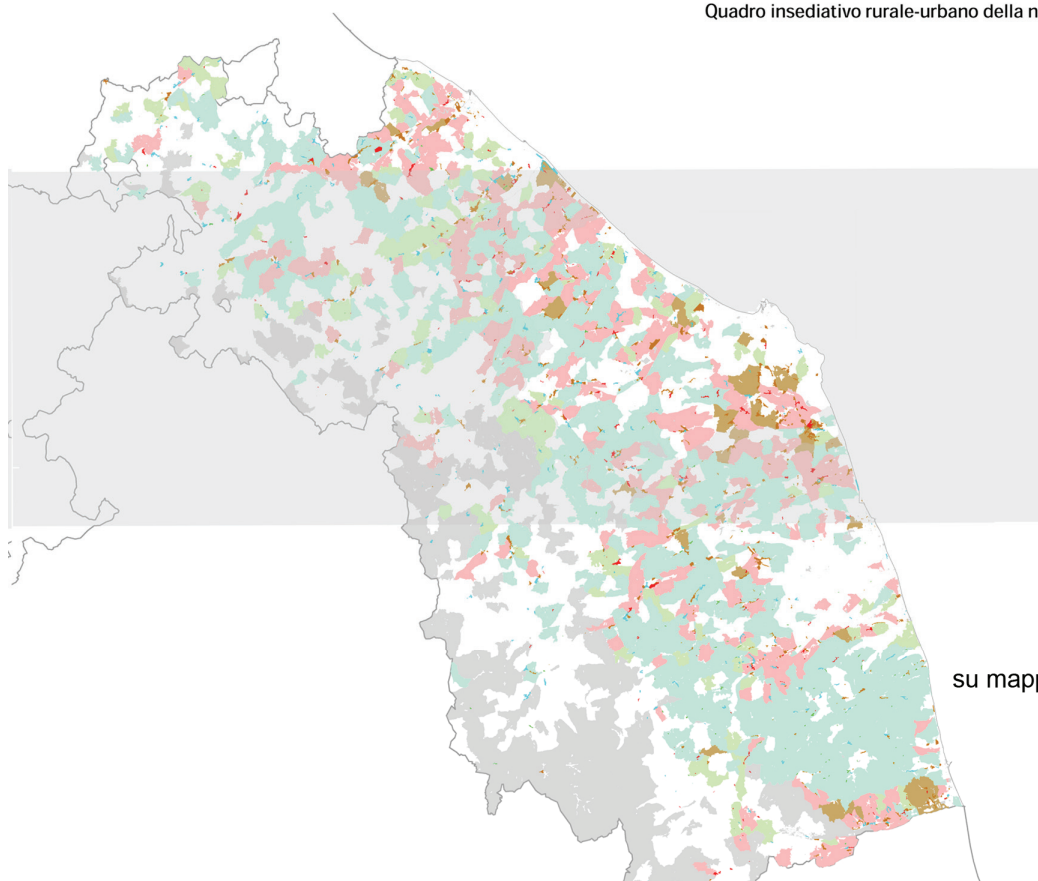
dei piccoli centri; classe 7 – periferia non recente compatta a media densità (riammodernata) delle città medie; classe 8 – piccoli nuclei montani o frange urbane costiere di edilizia turistica; classe 10 – periferia pubblica recente e densa delle città maggiori; classe 11 – aggregati edilizi non recenti densi e decentrati delle città maggiori di standard elevato; classe 12 – edilizia rurale sparsa e degradata della collina urbanizzata

Area Metropolitana Medio Adriatica dettaglio di approfondimento



Territori della diffusione insediativa

- Quadro insediativo rurale-agricolo tradizionale a maggiore inerzia (a1)
- Quadro insediativo rurale-industriale con matrici storiche in progressiva densificazione (a2)
- Quadro insediativo della marginalità lavorativa (a3)
- Quadro insediativo rurale-urbano della nuova deconcentrazione (a4)



Elaborazioni grafiche
su mappe tematiche estratte dal documento
"Morfologie Socio Economiche
del territorio marchigiano"
S. Camicia e M. Sartore,
Regione Marche, anno 2010

I territori della diffusione insediativa nell'Area Vasta Medio-Adriatica

La prima cartografia di approfondimento dello studio regionale, è quella dei "Territori della diffusione insediativa". L'analisi del territorio dell'Area vasta evidenzia la presenza di quadri tra loro eterogenei che tuttavia confermano (e riconoscono) la presenza di caratteri dominanti riconducibili alle quattro figure territoriali introdotte, i via preliminare, nel capitolo due del presente report.

Lo studio regionale permette di arricchire la lettura qualitativa delle figure di contesto attraverso letture critiche trasversali e multi settoriali.

Accanto al più tradizionale Quadro insediativo rurale-agricolo, a maggiore inerzia (a1), che interessa (ormai) pochi residui "tasselli" della regione facilmente circoscrivibili, è possibile riconoscere un "Quadro insediativo rurale industriale con matrici storiche, in progressiva densificazione" (a2).

Questa situazione coinvolge in misura più evidente le realtà urbanizzate a sud di Ancona, andandosi a densificare in un reticolo insediativo storico interno non direttamente poggiato sugli assi principali di comunicazione; con minori intensità questo sprawl interessa un po' a macchia di leopardo realtà di corona attorno a centri di diversa dimensione collocati nella fascia costiera e subcostiera, in particolare alle spalle di Senigallia, e lungo la Vall'Esina nei territori appoggiati lungo la direttrice di sviluppo trasversale dell'Area metropolitana.

La lettura per figure territoriali permette di adattare con buona approssimazione i caratteri Abitativi e sociali definiti in via generale nello studio regionale:

La Campagna urbana medio collinare

In questo primo quadro si evidenzia una forte corrispondenza tra la figura territoriale ed i caratteri del "Quadro insediativo della marginalità lavorativa" dello Studio Regionale.

Il quadro si caratterizza per la presenza dominante di due classi delle Morfologie Abitative:

1-"La campagna urbanizzata con matrici insediative storiche" (classe 2)

La classe comprende grandi case rurali di vecchia costruzione (primo 900-anteguerra) isolate e sparse, ristrutturate integralmente (o in cattivo stato),

questa condizione dello stock edilizio caratterizza diffusamente le campagne della collina rurale interna o della fascia costiera.

Il patrimonio edilizio che caratterizza le sezioni appartenenti a questa classe è il meno caratterizzato, sotto il profilo della datazione, riflettendo l'articolazione regionale, rispetto alla quale si discosta solo per una più ampia incidenza del patrimonio antico, in particolare quello edificato tra le due guerre (qui pari al 18% a fronte del 9% reg.), cui fa riscontro una più contenuta incidenza degli edifici degli anni '60 e dei decenni successivi.

Più elevata che nella media regionale la quota di alloggi utilizzati in modo permanente come abitazioni; poco presenti gli alloggi utilizzati per altri scopi, mentre gli alloggi non utilizzati sono presenti nella misura del 12%, meno che nella regione (17%). Anche sotto il profilo della dimensione degli alloggi questa classe riflette il profilo medio regionale, dal quale si discosta lievemente per una maggiore incidenza dei tagli dimensionali maggiori degli edifici.

Sostanzialmente diverse le tipologie edilizie, che registrano una larga diffusione degli edifici unifamiliari (il 77% degli alloggi appartiene a questa tipologia di edifici, contro il 45% medio regionale), a scapito delle tipologie composte da un numero di alloggi compreso tra 3 e 8 (qui il 20%, sensibilmente inferiore al 31% regionale) mentre gli alloggi facenti parte di edifici con più di 8 alloggi sono qui pressoché assenti, incidendo nella misura del 2,8 laddove nelle Marche pesano per il 24%. Si tratta in ogni caso di tipologie perlopiù non intensive, con una incidenza degli edifici di 1 o 2 piani molto più significativa che nel resto della regione: sono infatti oltre il 70% gli alloggi collocati in edifici di questo tipo, laddove mediamente nelle Marche la loro incidenza non raggiunge il 45%.

La dotazione di stanze per abitante presenta un quadro articolato in modo simile al resto della regione, comprendendo situazioni che variano dal sovraffollamento (meno di 0,8 stanze per abitante) nel 5,7% dei casi, al sottoutilizzo (più di 2 stanze per abitante) del 29% degli alloggi.

Il patrimonio abitativo compreso negli ambiti territoriali appartenenti a questa classe è stato oggetto, nel corso degli anni novanta, di interventi manutentivi straordinari in misura superiore a quello a cui mediamente è stato sottoposto il resto del patrimonio edilizio regionale; da segnalare peraltro come siano in particolare gli interventi di tipo "integrato" quelli qui maggiormente praticati rispetto alla prassi regionale. Nel contempo, però, si registra una diffusione di alloggi giudicati in condizioni di conservazione "mediocri" o "pessime" superiore alla media regionale, rinviando forse a pratiche di recupero edilizio (e insediativo) diffuse ma non ancora estese in modo sistematico all'intero patrimonio edilizio, peraltro caratterizzato da una significativa quota di edifici vetusti, compreso in questi ambiti territoriali. Ipotesi questa in qualche misura compatibile anche con una dotazione impiantistica relativa alla produzione di

acqua calda e alla tipologia di combustibile impiegato per il riscaldamento domestico che vede una diffusione dei sistemi più obsoleti superiore alla media regionale.

2- "Edilizia rurale sparsa e degradata della collina urbanizzata" (Classe 12)

Edilizia rurale sparsa (a bassa densità) di vecchio impianto (primo novecento) in stato di degrado, sottoutilizzata o non utilizzata.

Questa classe caratterizza la collina interna e quella adiacente la fascia costiera, in aree interessate da espansioni edilizie recenti

Le sezioni appartenenti alla classe 12 si distinguono per l'alta incidenza del patrimonio vetusto, antecedente il 1919 nella misura del 27% (a scala regionale rappresenta il 16%) e risalente al periodo tra le due guerre nel 23% dei casi (media regionale: 8,6%). La restante metà degli alloggi è stata realizzata con continuità (sia pure decrescente) nel corso di tutti i decenni successivi.

La tipologia edilizia nettamente dominante (80%) è rappresentata dagli alloggi a bassa densità (1 o 2 alloggi per edificio), il 17 % a media densità (3-8 alloggi per fabbricato) e solo il 2,8% (sono il 24% nella regione) gli alloggi in tipologie a più alta densità, con più di 8 alloggi/fabbricato. Particolarmente alta (doppia rispetto alla media regionale) è la quota di non utilizzato, pari a 1 alloggio su 3.

Il taglio dimensionale è articolato su tutta la gamma ed è piuttosto allineato al profilo medio regionale, dal quale si discosta parzialmente solo per una maggiore incidenza delle dimensioni estreme, relative cioè sia ai tagli tendenzialmente più piccoli che a quelli più grandi.

Il livello di affollamento appare buono, con una maggiore diffusione di situazioni disottoutilizzo. Nonostante una discreta attività manutentiva straordinaria, soprattutto di tipo strutturale, la quota di alloggi giudicati non in buono (vale a dire "mediocre" e "pessimo") stato di conservazione risulta molto alta (quasi doppia rispetto alla media regionale), riguardano più di un quarto degli alloggi.

La dotazione impiantistica conferma la presenza massiccia di situazioni di inadeguatezza se non di degrado, con un terzo degli impianti di riscaldamento alimentati da combustibile liquido e con quasi un quarto alimentato da combustibile solido, ma soprattutto con quasi il 10% degli alloggi privi di acqua calda corrente. Solo il 3,5% degli alloggi totali (compresi quelli non utilizzati) è però privo di una qualche forma di riscaldamento, una quota piuttosto bassa e di poco superiore alla media regionale; a testimoniare forse da un lato che il processo di abbandono è piuttosto recente e dall'altro una condizione di inadeguatezza abitativa piuttosto pesante.

Lo studio regionale traccia inoltre un profilo generale della morfologia sociale di questi territorio (classe 12 delle Morfologie Sociali). Il numero di componenti il nucleo familiare è piuttosto contenuto: in un quarto dei casi composto da persone sole, in più di un quarto da coppie, mentre i nuclei di 3-4 persone costituiscono il 40% dei casi; sono solo il 7% le famiglie con 5 o più componenti. Ciononostante la quota di famiglie che vede la presenza di componenti diversi dal binomio genitori-figli è la maggioranza (55%). Il 40% dei capifamiglia (per un quarto di sesso femminile) possono essere ascritti alla terza età, mentre quelli con meno di 34 anni non superano la soglia del 10%.

Le risorse informative sono modestissime: nel 70 % delle famiglie il capofamiglia e/o

il coniuge (se presente) è privo della licenza media inferiore. I tassi di attività sono bassi: il 55% dei capifamiglia e ben il 76% dei coniugi non è occupato, comprendendo l'alta quota (conseguente alla elevata età) di ritirati.

La valle e le colline dell'Esino

A differenza della figura territoriale precedente, si riconosce nel territorio della *Valle e delle colline dell'Esino* una forte presenza dei caratteri del "Quadro insediativo rurale-industriale con matrici storiche, in progressiva densificazione" proposto dallo Studio Regionale

Il quadro si caratterizza per la presenza dominante di una classe delle Morfologie Sociale che denota situazioni caratterizzate da famiglie numerose sotto il profilo del numero di componenti (3-4 in prevalenza, ma con una discreta percentuale di 5-8 componenti) e da una contenuta presenza di nuclei costituiti da single.

Le risorse informative del capofamiglia e del coniuge si attestano su titoli di studio intermedi, con una relativamente scarsa presenza di laureati e una più cospicua incidenza dei privi di titolo. Molteplici le fonti di reddito: nel 67.5% dei casi si registrano 2 o più percettori, circa il 10% in più rispetto alla media regionale. Significativa presenza di occupati nel settore manifatturiero tradizionale, meccanico ed edile tra i capifamiglia, associati a coniugi addetti nel settore dell'abbigliamento.

Significativa la diffusione, tanto tra i capifamiglia che tra i coniugi, di ceti operai o di lavoratori autonomi privi di dipendenti. Appartengono a questa classe 1.126 delle 8.875 sezioni marchigiane, pari al 12.7% dell'universo; il peso delle famiglie sul totale è superiore, con una incidenza del 14.7%.

Corrispondono invece le classi delle morfologie abitative dello studio regionale evidenziate nella campagna urbana medio collinare.

L'insediamento Multipolare dell'Aspio e dell'Esino

In questa terza figura territoriale si evidenzia una forte incidenza dei caratteri del "Quadro insediativo industriale-urbano, della nuova deconcentrazione" dello Studio Regionale.

Il quadro si caratterizza per la presenza significativa di una classe delle Morfologie Abitative denominata:

"Periferia recente discontinua e densa di standard migliore dei piccoli centri" (Classe 6)

In questo quadro si possono trovare espansione edilizia recente ad alta densità di qualità e standard funzionali elevati caratterizza la periferia dei centri medio-piccoli (e anche medi). La classe 6 individua le parti del territorio regionale di più recente edificazione; nelle sezioni appartenenti a questa classe i due terzi del patrimonio abitativo risale infatti all'ultimo ventennio (anni '80 e '90), in luogo di una loro incidenza media nella regione limitata al 20%. In particolare, risale agli anni '80 il 30% di tale patrimonio, a fronte del 12% medio regionale; gli anni '90, che nella regione vedono una relativa flessione nella produzione edilizia residenziale, testimoniata da una incidenza pari all'8%, in questi ambiti registra invece un significativo incremento, tanto da rappresentare ben il 36% degli alloggi disponibili. La tipologia edilizia prevalente è di tipo intensivo, con aggregazioni in edifici di 3-8 alloggi nella misura del 40% e in fabbricati con più di 8 abitazioni nel 36% dei casi; le percentuali nella regione sono rispettivamente del 31 e del 24%. Conseguentemente, gli alloggi in tipologie edilizie uni-bifamiliari rappresentano solo il 24% in luogo del 45% regionale.

La quota di alloggi utilizzati a scopo residenziale (91%) è molto alta (10% più della media regionale) attestando il "non occupato" (7,8%) su valori prossimi a quelli fisiologici, necessari a garantire la mobilità residenziale.

Il taglio dimensionale privilegia le dimensioni medie (oltre il 40% ha una dimensione compresa tra gli 80 e i 100 mq) ma tutti le classi dimensionali sono rappresentate in modo abbastanza simile alla varietà presente in ambito regionale, ad eccezione dei tagli più piccoli (meno di 60mq) che nelle Marche rappresentano il 15% degli alloggi, mentre in questa classe non raggiungono la quota del 9%. I livelli di affollamento appaiono in qualche misura più equilibrati su standard medio e medio-alti; la quota di evidente sottoutilizzo (più di 2 stanze per abitante), pur cospicua (23%), è un po' inferiore a quanto normalmente si registri nella regione; ma non mancano situazioni di disagio (meno di 0,8 stanze per abitante), presenti in misura superiore alla media regionale: 6,1 % dei casi contro il 5,3 regionale.

Il titolo di godimento degli alloggi non si discosta dal profilo medio regionale, mentre alcune caratterizzazioni riguardano gli assetti proprietari; per quanto limitate quantitativamente, la proprietà di società di tipo privato è qui più diffusa (1,8% contro l'1,1) così come la proprietà di enti pubblici (4,2 contro il 3%).

Da segnalare come, nonostante si sia in presenza di un patrimonio edilizio (mediamente) molto recente, la quota di alloggi (verosimilmente quella meno recente) oggetto nel corso degli anni '90 di interventi manutentivi, specie quelli relativi all'impiantistica, non risulti significativamente inferiore alla media regionale.

L'età media molto contenuta associata a una pratica manutentiva molto diffusa verosimilmente appaiono sufficienti a conferire uno standard relativo allo stato di conservazione particolarmente elevato: il 66% degli alloggi viene infatti giudicato in "ottimo" stato (percentuale più che doppia rispetto al 30% regionale) e il 30% in condizioni buone. In condizioni mediocri viene giudicato solo il 3,8% degli alloggi (sono il 14 % nella media regionale) e quelli in condizioni "pessime" sono quasi del tutto assenti, interessando solo 3 alloggi su 1000 invece dei 12 riscontrati alla scala regionale.

La dotazione funzionale e impiantistica considerata evidenzia standard qualitativi elevati; da segnalare solo una dotazione di ascensori verosimilmente inferiore alle possibili aspettative se si considera che solo poco più di un terzo degli alloggi con più di 3 piani ne sono provvisti, quando a scala regionale sono più di 1 su 4.

Ottima e nettamente superiore alla media la dotazione di posti auto: il 16% degli alloggi dispone sia di garage che di posto auto, il 51% di garage e il 18% di posto auto scoperto. Gli alloggi che ne sono sprovvisti sono solo il 7,5%, vale a dire meno di un terzo (19%) di quanto non si registri mediamente nella regione.

Le città diversificate della costa

Poco significativi gli elementi di lettura offerti dallo studio Regionale per il sistema della Costa che risulta il più densamente insediato della Regione.

Lo studio riconosce comunque in quest'ambito, concentrato unicamente in poche unità di censimento poste prevalentemente nelle prime colline alle pendici del Monte Conero e nei territori tra Falconara e Senigallia la presenza di un "Quadro insediativo rurale-agricolo tradizionale, a maggiore inerzia" (a1).

Questo quadro si caratterizza per la presenza dominante di una differente classe delle Morfologie Sociale (classe 2) costituito da famiglie rurali particolarmente numerose (ben il 16.5% delle quali conta più di 5 componenti, a fronte di una

media regionale del 7.9%) e allargate (nel 65% dei casi) nella fase di maturità del ciclo di vita. Le risorse informative sono molto basse, se non assenti (nel 58.2% dei casi). Altissima percentuale, tra i capifamiglia, di lavoratori in proprio senza dipendenti (24% contro il 9.7% regionale) e di attivi nel primario: ben il 20% a fronte del 2.8% medio.

Analoga situazione tra i coniugi con l'11.8% di lavoratori in proprio s/dip. (contro il 4.3%) e il 10.7% di occupati in agricoltura nettamente superiore all'1.4% regionale.

In generale, appartengono a questa classe 848 delle 8.875 sezioni marchigiane, pari al 9.6%

dell'universo; il peso delle famiglie sul totale riporta una incidenza del 4.8%.

In questa seconda cartografia di sintesi estratta dal documento regionale si concentra l'attenzione sulla lettura del sistema urbano a maggiore densità insediativa. Vengono sovrapposti due chiavi di lettura dello studio regionale:

1-“Territori di Antico Impianto”, articolati in due quadri accomunati dal fenomeno del sottoutilizzo del patrimonio abitativo: :

b1. Quadro insediativo del sottoutilizzo edilizio, della terza età solida

b2. Quadro insediativo del sottoutilizzo edilizio, con marginalità lavorativa

Riguardano porzioni di centri storici di città di diverso rango dimensionale, ma nella sua variante più debole anche nuclei minori interni e frazionali;

2-“Territori della periferia densa”, articolati in quattro quadri:

c1. Quadro insediativo di formazione non recente, della terza età solida

c2. Quadro insediativo di formazione non recente delle città medie, con marginalità lavorativa;

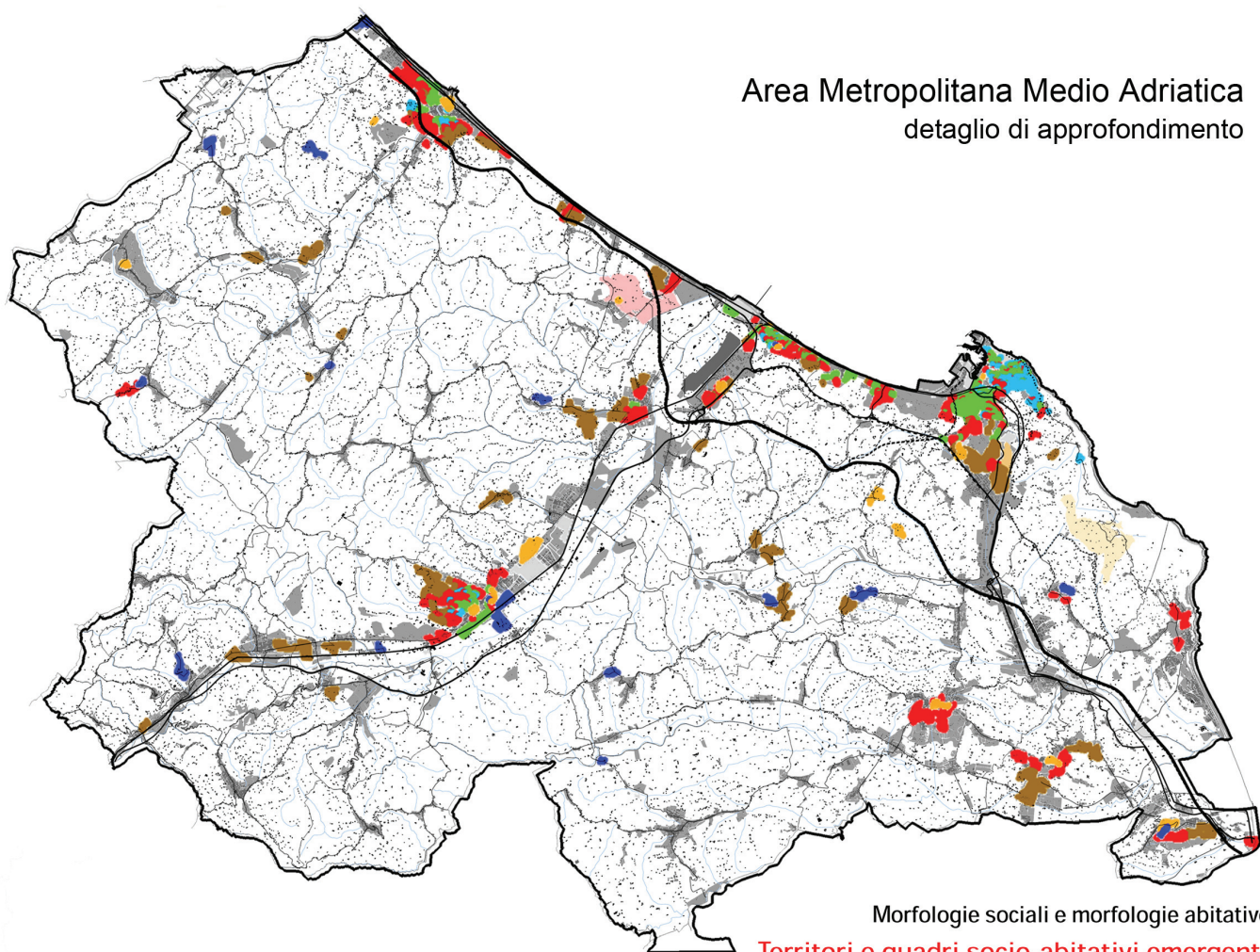
A questi ambiti se ne aggiungono altri caratterizzati da un profilo relativamente più robusto dal punto di vista socio-demografico, che sono:

c3. Quadro insediativo di formazione non recente, del ceto elevato

c4. Quadro insediativo della nuova espansione edilizia nei centri minori, per il terziario giovane

La sovrapposizione di dettaglio sul territorio dei 40 comuni dell'area metropolitana, evidenzia in questa seconda distribuzione territoriale dei caratteri Socio-abitativi dello studio regionale un ruolo distinto e maggiormente specifico che contraddistingue ulteriormente le fisionomie delle figure territoriali dell'Area Vasta.

Area Metropolitana Medio Adriatica dettaglio di approfondimento



Territori di antico impianto con patrimonio sottoutilizzato

Quadro insediativo della terza età solida (b1)

Quadro insediativo con marginalità lavorativa (b2)

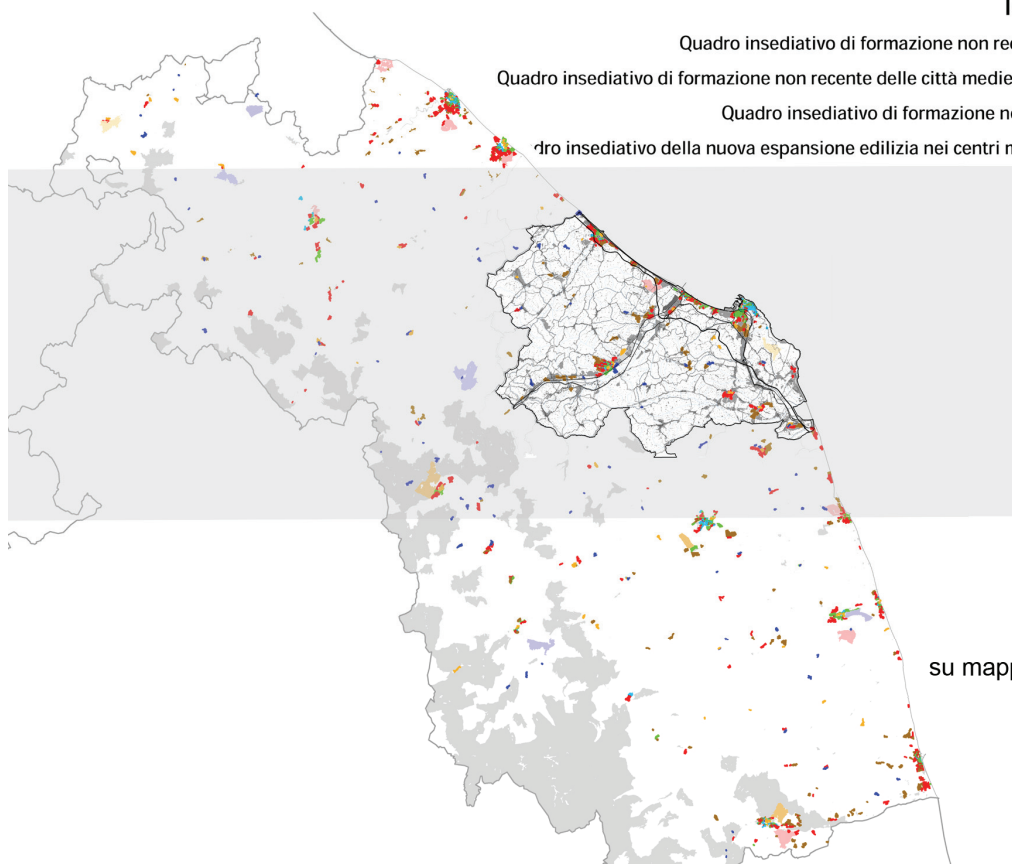
Territori della periferia densa

Quadro insediativo di formazione non recente della terza età solida (c1)

Quadro insediativo di formazione non recente delle città medie con marginalità lavorativa (c2)

Quadro insediativo di formazione non recente del ceto elevato (c3)

Quadro insediativo della nuova espansione edilizia nei centri minori del terziario giovane (c4)



Elaborazioni grafiche
su mappe tematiche estratte dal documento
"Morfologie Socio Economiche
del territorio marchigiano"
S. Camicia e M. Sartore,
Regione Marche, anno 2010

Le città diversificate della costa

Nella Figura territoriale della costa si concentrano le attenzioni di questa lettura interpretativa. Due i quadri insediativi emergenti per intensità e distribuzione, entrambi di non recente formazione:

- c3. "Quadro insediativo, del ceto elevato", principalmente localizzato nel Capoluogo ed in misura minore nel centro di Senigallia;
- c1. "Quadro insediativo, della terza età solida" localizzato nella costa nord e centrale dell'Area vasta.

Questi due quadri si caratterizzano per quattro principali classi della morfologia abitative definite dallo studio regionale:

1- "Periferia non recente compatta a media densità (riammodernata) delle città medie" (Classe 7)

Principalmente articolata in tessuti di espansione edilizia non recente (anni 50-60) a media densità e in proprietà, ammodernata. Tessuto diffuso della periferia compatta di tutti i principali centri urbani dell'Area Vasta.

La classe identifica le parti di territorio edificate nel corso degli anni '50 e '60: quasi i tre quarti (73%) degli alloggi sono infatti ascritti a questo periodo, a fronte di una incidenza del patrimonio coevo, nella regione, che di poco supera un terzo. Una edificazione che in qualche misura è proseguita nel corso degli anni settanta, producendo in questi ambiti l'11% degli alloggi, in modo significativo, anche se nettamente inferiore a quella media regionale, pari al 21%.

La tipologia edilizia prevalente (vi appartiene il 50% degli alloggi) è di media densità, in fabbricati composti da 3-8 abitazioni. Alle tipologie a più alta densità appartiene il 21% degli alloggi, di poco inferiore a quanto globalmente si registra nella regione; più contenuta rispetto all'universo di riferimento (dove rappresenta il 45 % dei casi), ma comunque significativa (30%) la diffusione di alloggi uni-bifamiliari.

Piuttosto alti i livelli di utilizzazione degli alloggi da parte di residenti (90% contro l'81% regionale) e, conseguentemente piuttosto contenuti il grado di diffusione del fenomeno del "non utilizzo", limitato all'8,2% degli alloggi (nella regione sono il 17%). Il taglio dimensionale riflette le frequenze registrate a scala regionale, dalle quali la classe si differenzia lievemente per una minore presenza dei tagli estremi (molto piccoli e molto grandi) e dunque per una maggiore diffusione degli alloggi di medie dimensioni. Anche i livelli di affollamento risultano allineati sugli standard regionali, rispetto ai quali si registra una maggiore incidenza delle condizioni migliori e in particolare quella con la più ampia disponibilità di stanze (più di due) per abitante, che qui si presenta nel 31% dei casi a fronte del 26% regionale.

Si tratta di un patrimonio di proprietà quasi esclusiva (97%) di persone fisiche; le società private e i soggetti assimilabili a enti pubblici sono entrambi detentori di una quota dimezzata del patrimonio rispetto alla situazione regionale. Sotto il profilo del titolo di godimento si registra solo una incidenza un po' superiore della conduzione in affitto, che qui riguarda il 15% degli alloggi (contro il 12% nella regione).

Lo stato di conservazione complessivamente è molto buono (68% dei casi contro il 55% regionale) anche se non "ottimo" (sono così giudicati solo il 19% degli alloggi, a fronte di una media regionale del 30%); ma ciò che forse conta di più rilevare è la minore incidenza delle situazioni meno positive e in particolare di quelle definite "pessime" che qui riguardano lo 0,6% dei casi mentre nelle Marche la loro incidenza è dell'1,2%. Trattandosi di un patrimonio piuttosto vecchio appare corretta l'associazione tra lo standard conservativo elevato e l'intensità degli interventi manutentivi effettuati nel corso degli anni '90. Gli alloggi ricadenti nei territori appartenenti a questa classe sono stati fatti oggetto di interventi manutentivi in misura più significativa che nel resto della regione, in particolare, gli interventi aventi per oggetto la dotazione impiantistica da sola (18% contro il 14% medio regionale) o integrata (25,5% degli alloggi contro il 19,4 medio).

La dotazione tecnologica utilizzata come indicatore degli standard qualitativo funzionali evidenzia una situazione piuttosto positiva per quanto riguarda la fonte energetica utilizzata per il riscaldamento e per la produzione di acqua calda sanitaria, associata però a una diffusione di ascensori (negli edifici di tre o più piani) che, seppur lievemente superiore, non si discosta molto dalla media regionale.

Più problematica invece la dotazione di posti auto, se si considera che ne è sprovvisto il 27% degli alloggi a fronte di una media regionale contenuta al 19%

2-"Aggregati edilizi non recenti densi e decentrati delle città maggiori di standard elevato" (classe 11): Edilizia non recente (anni 60-70) ad alta densità e di qualità elevata.

Appartengono a questa classe le zone di margine o luoghi decentrati rispetto alle aree urbanizzate dei centri maggiori. Patrimonio abitativo degli anni '60 (36%) e '70 (41%). Alloggi non utilizzati presenti in misura contenuta (6,1%)

Tipologia ad alta densità: il 74% degli alloggi in edifici con più di 8 abitazioni. Dimensioni medie: il 42% tra 80 e 100 mq; taglio inferiore (60-80) rappresenta il 19% così come quello immediatamente superiore (100-120 mq). Livello di affollamento allineato sulla media con una maggiore incidenza delle situazioni medio-buone (da 1,2 a 2 stanze per residente). Diffusione di poco superiore alla media (12%) degli alloggi in affitto (15%)

Negli anni '90 un alloggio su due è stato sottoposto a interventi manutentivi: molto frequenti quelli relativi ai soli impianti (19% del totale alloggi) o agli impianti e alle finiture (20%).

Molto buono lo stato di conservazione: nel 32% degli alloggi è ottimo e nel 62% è buono; scarsa la presenza di alloggi in condizioni "mediocri" (5,8 contro il 14% nella regione) e praticamente assenti (0,2% contro 1,2 nella regione) di alloggi in pessimo stato.

Ottima la dotazione di ascensori: ogni 100 alloggi 90 sono collocati in edifici con più di tre piani; di questi 57 sono dotati di ascensore e solo 33 ne sono sprovvisti.

Ottima (e moderna) la dotazione impiantistica; solo lo 0,3% degli alloggi non dispone di impianto di riscaldamento (nella regione sono il 2,7%). Più della metà degli alloggi dispone di garage; il 10% sia di garage che di posto auto, mentre è sprovvisto sia dell'uno che dell'altro il 17% degli alloggi, una quota inferiore alla media regionale (19%) ma non molto bassa.

3- "Periferia interna urbana ad alta densità di standard modesto" (Classe 4)

Appartengono a questa classe edifici multifamiliari non recenti (anni '50) ad alta densità, con alloggi in affitto (anche per motivi di studio e lavoro) di qualità modesta. Caratterizza la periferia urbana di Ancona e dei centri urbani maggiori dell'Area Vasta, Falconara Marittima, Jesi, e Osimo.

Identifica territori edificati nel periodo compreso tra le due guerre, nella misura del 20% degli alloggi (media regionale: 8,6%) e, soprattutto, le aree edificate a partire dal secondo dopoguerra sino a tutti gli anni '50; appartengono a questa epoca (che nella regione pesa nella misura del 14%) ben il 58% degli alloggi.

Si tratta di un patrimonio utilizzato in modo piuttosto intenso, se si tien conto che il "non utilizzo" riguarda solo l'8,2% degli alloggi, la metà (17%) di quanto non si registri nelle Marche; il restante viene utilizzato a scopo abitativo nell'88% dei casi (7 punti % più della media regionale) e per vacanze, studio o lavoro in misura di poco inferiore al 4%, un valore questo molto alto, pari al triplo di quanto non si registri mediamente nella regione.

La tipologia dei fabbricati caratterizzanti questa classe privilegia le forme più intensive: nell'85% dei casi si tratta di fabbricati di 3 o più piani e quasi il 60% degli alloggi sono collocati in edifici con più di 8 alloggi (nella Regione sono il 24%); fortemente penalizzate sono di conseguenza le tipologie più estensive: gli alloggi collocati in edifici uni-bifamiliari rappresentano un modestissimo 10%, molto inferiore al 45% regionale.

Piuttosto contenuti i tagli dimensionali degli alloggi: il 50% di essi non supera gli 80 mq (sono il 36% nella media regionale) e un ulteriore 40% (8 punti meno che nella regione) ha una superficie compresa tra 80 e 120 mq.

Malgrado ciò i livelli di affollamento sono piuttosto allineati con il profilo regionale, salvo registrare una incidenza più significativa delle condizioni di sottoutilizzo (vale a dire con una disponibilità superiore alle 2 stanze per abitante), pari a oltre un terzo dei casi in luogo del 26% medio regionale.

L'assetto proprietario evidenzia una presenza in qualche misura più significativa (5,1% contro il 3% regionale) del patrimonio pubblico, insufficiente però a spiegare la diffusione piuttosto larga (22%, quasi doppia rispetto al 12% regionale) della locazione in affitto. Pratiche diffuse di manutenzione straordinaria, non estese alle strutture, ma limitate agli impianti e, al più, agli elementi non strutturali, si sono verosimilmente rivelate capaci di contenere le situazioni peggiori, ma anche incapaci di elevare in misura significativa lo standard qualitativo: solo il 17% degli alloggi viene giudicato in condizioni "ottime", laddove nella regione lo stesso giudizio riguarda il 30% dei casi.

La dotazione impiantistica risulta piuttosto buona: il 30% degli alloggi dispone di ascensore, il gas è utilizzato come combustibile nel 94% dei casi (nella reg. è diffuso nella misura del 74%), la produzione di acqua calda è garantita dall'impianto di riscaldamento in misura superiore che nella media regionale (85 contro 82%) e meno dell'1% (sono il 3% mediamente nella regione) è sprovvisto di impianto di produzione di acqua calda.

Particolarmente pesante, invece, la carenza di posti auto sia al chiuso che all'aperto: ne è totalmente privo la metà degli alloggi; una quota molto alta se si considera che mediamente nella regione sono meno di un quinto gli alloggi che si trovano nella medesima condizione.

4- "Piccoli nuclei o frange urbane costiere di edilizia" (Classe 9)

Edilizia non vecchia per usi saltuari (o temporanei) in condizioni manutentive buone.

principalmente l'area costiera di Castelfidardo-Loreto. si caratterizza per la quasi totale assenza di edilizia storica (solo il 2,3% degli alloggi risale a prima del 1945, mentre è pari al 25% nella media regionale) e per l'alta incidenza (85%) di alloggi realizzati tra il 1962 e il 1991.

Ma la peculiarità principale è rintracciabile nell'altissima incidenza di alloggi non utilizzati, che raggiunge quota 82%.

Il patrimonio abitativo di questa classe è costituito in larga misura da alloggi di dimensioni molto contenute (il 60% ha una superficie inferiore ai 60 mq e il

22% ha una superficie compresa tra 60 e 80 mq), collocati per due terzi in edifici con più di 8 alloggi.

L'ampia quota di abitazioni non occupate non consente (per carenza di informazioni) di sviluppare considerazioni circa i livelli di affollamento, le forme della conduzione, la natura di eventuali interventi manutentivi. Si rileva invece come lo stato conservativo sia particolarmente buono.

Buona anche la presenza di ascensori negli edifici più alti: su 100 alloggi 70 ricadono in fabbricati di 3 o più piani; di questi 33 godono della presenza di ascensore.

Da osservare come a questo standard qualitativo elevato si associ una percentuale molto alta (la più alta tra le 12 classi: 42%) di alloggi dotati di impianto di produzione di acqua calda "autonomo" e che ben il 34% degli alloggi sia privo di impianto di riscaldamento.

Le morfologie sociali Individuate dallo studio Regionale che sono presenti nelle aree urbane di maggiore densità dell'area Vasta, sono riferite principalmente a due classi, (di cui la prima unicamente localizzato nella figura territoriale della città della costa):

1-*"La famiglia ristretta del ceto elevato professionale"* (Classe 6)

Vede la presenza di famiglie costituite da persone sole (30.5%) o coppie (27.6%), con titoli di studio particolarmente elevati: in ben il 21% dei casi entrambi sono laureati (a fronte del 5.3% regionale). Larga diffusione tra i capifamiglia di addetti nell'istruzione e sanità (11.9% vs 5.2%), nelle attività di ricerca e consulenza (6.2% contro il 2.5% medio) e nel credito. Gli stessi settori contraddistinguono l'attività dei coniugi.

Questo profilo si caratterizza per la più alta percentuale, tra i capifamiglia, di lavoratori dipendenti occupanti le posizioni occupazionali apicali (12.5% contro il 5.6% medio) e libero-professionali (8% contro il 2.6%).

Sono 739 le sezioni caratterizzate appartenenti a questa classe, equivalenti a un peso pari all'8.3% rispetto all'insieme delle sezioni marchigiane considerate, ma limitato al 5.6% delle famiglie.

Questo profilo si configura come spiccatamente urbano, privilegiando nella misura del 25% il centro di Ancona rispetto all'intero sistema Regionale, del 37.8% le città con 50-100mila abitanti, di cui Senigallia, Jesi, Osimo (rappresentano una quota rilevante del sistema regionale) e del 26.3% i centri urbani intermedi, con popolazione compresa tra i ventimila ed i cinquatamila abitanti, a fronte di percentuali medie rispettivamente del 5.8%, del 18.3% e del 19.2%.

2-“La terza età solida” (Classe 11)

La tipologia si configura come caratterizzata da nuclei composti da persone sole, con capofamiglia spesso di sesso femminile, o coppie nella fase avanzata del ciclo di vita dotate di risorse informative elevate. Si tratta di pensionati e, in misura più contenuta, di attivi nel settore della sanità/istruzione o comunque nel terziario di servizio. Più frequente che nelle altre classi la presenza di coniugi con mansioni casalinghe.

Sono 858, pari al 9.7% del totale, le sezioni caratterizzate da questo profilo, nelle quali si concentra il 10.6% delle famiglie.

Tra tutte si tratta di una delle classi aventi un carattere più spiccatamente urbano, che privilegia i centri abitati con popolazione superiore ai 20mila abitanti.

La valle e le colline dell'Esino e L'insediamento Multipolare dell'Aspio e dell'Esino

Nelle due Figure territoriali dell'area Vasta si completa il mosaico di questa lettura interpretativa del tessuto insediativo con maggiori livelli di densità. Due i quadri insediativi emergenti per intensità e distribuzione, entrambi di non recente formazione:

c2. Quadro insediativo di formazione non recente delle città medie, con marginalità lavorativa;

c4. Quadro insediativo della nuova espansione edilizia nei centri minori, per il terziario giovane.

Questi due quadri si caratterizzano per due principali classi della morfologia abitativa dello studio regionale tra loro strettamente relazionati. La prima già descritta -“*Periferia non recente compatta a media densità (riammodernata) delle città medie*”, riconoscibile in queste figure territoriali con pari diffusione rispetto alle Città della Costa ma con intensità minori nei centri maggiori Jesi ed Osimo è integrata con un seconda morfologia abitativa, definita“*Periferia recente discontinua e densa di standard migliore dei piccoli centri*” (Classe 6)

Questa classe abitativa è espansione edilizia recente ad alta densità di qualità e standard funzionali elevati.

Caratterizza la periferia dei centri medi e medio-piccoli dell'Area vasta.

La classe 6 individua le parti del territorio di più recente edificazione; nelle sezioni appartenenti a questa classe i due terzi del patrimonio abitativo risale infatti all'ultimo ventennio (anni '80 e '90), in luogo di una loro incidenza media nella regione limitata al 20%.

In particolare, risale agli anni '80 il 30% di tale patrimonio, a fronte del 12% medio regionale; gli anni '90, che nella regione vedono una relativa flessione nella produzione edilizia residenziale, testimoniata da una incidenza pari all'8%, in questi ambiti registra invece un significativo incremento, tanto da rappresentare ben il 36% degli alloggi disponibili.

La tipologia edilizia prevalente è di tipo intensivo, con aggregazioni in edifici di 3-8 alloggi nella misura del 40% e in fabbricati con più di 8 abitazioni nel 36% dei casi; le percentuali nella regione sono rispettivamente del 31 e del 24%. Conseguentemente, gli alloggi in tipologie edilizie uni-bifamiliari rappresentano solo il 24% in luogo del 45% regionale.

La quota di alloggi utilizzati a scopo residenziale (91%) è molto alta (10% più della media regionale) attestando il "non occupato" (7,8%) su valori prossimi a quelli fisiologici, necessari a garantire la mobilità residenziale. Il taglio dimensionale privilegia le dimensioni medie (oltre il 40% ha una dimensione compresa tra gli 80 e i 100 mq) ma tutti le classi dimensionali sono rappresentate in modo abbastanza simile alla varietà presente in ambito regionale, ad eccezione dei tagli più piccoli (meno di 60mq) che nelle Marche rappresentano il 15% degli alloggi, mentre in questa classe non raggiungono la quota del 9%.

I livelli di affollamento appaiono in qualche misura più equilibrati su standard medio e medio-alti; la quota di evidente sottoutilizzo (più di 2 stanze per abitante), pur cospicua (23%), è un po' inferiore a quanto normalmente si registri nella regione; ma non mancano situazioni di disagio (meno di 0,8 stanze per abitante), presenti in misura superiore alla media regionale: 6,1 % dei casi contro il 5,3 regionale. Il titolo di godimento degli alloggi non si discosta dal profilo medio regionale, mentre alcune caratterizzazioni riguardano gli assetti proprietari; per quanto limitate quantitativamente, la proprietà di società di tipo privato è qui più diffusa (1,8% contro l'1,1) così come la proprietà di enti pubblici (4,2 contro il 3%).

Da segnalare come, nonostante si sia in presenza di un patrimonio edilizio (mediamente) molto recente, la quota di alloggi (verosimilmente quella meno recente) oggetto nel corso degli anni '90 di interventi manutentivi, specie quelli relativi all'impiantistica, non risulti significativamente inferiore alla media regionale.

L'età media molto contenuta associata a una pratica manutentiva molto diffusa verosimilmente appaiono sufficienti a conferire uno standard relativo allo stato di conservazione particolarmente elevato: il 66% degli alloggi viene infatti giudicato in "ottimo" stato (percentuale più che doppia rispetto al 30% regionale) e il 30% in condizioni buone. In condizioni mediocri viene giudicato

solo il 3,8% degli alloggi (sono il 14 % nella media regionale) e quelli in condizioni “pessime” sono quasi del tutto assenti, interessando solo 3 alloggi su 1000 invece dei 12 riscontrati alla scala regionale.

La dotazione funzionale e impiantistica considerata evidenzia standard qualitativi elevati; da segnalare solo una dotazione di ascensori verosimilmente inferiore alle possibili aspettative se si considera che solo poco più di un terzo degli alloggi con più di 3 piani ne sono provvisti, quando a scala regionale sono più di 1 su 4.

Nettamente superiore alla media la dotazione di posti auto: il 16% degli alloggi dispone sia di garage che di posto auto, il 51% di garage e il 18% di posto auto scoperto. Gli alloggi che ne sono sprovvisti sono solo il 7,5%, vale a dire meno di un terzo (19%) di quanto non si registri mediamente nella regione.

Nei contesti caratterizzati da un Quadro insediativo della nuova espansione edilizia nei centri minori, per il terziario giovane (c4 nella cartografia n.2) sono riconoscibili dallo studio regionale due classi di morfologie sociali:

1-“La famiglia giovane del ceto medio-operaio manifatturiero” (CLASSE 4)

Presenta in media famiglie con un numero di componenti compreso tra 3 e 4, nel 57% dei casi con figli (spesso minori), ma anche con una elevata presenza di altri componenti. L'età dei capifamiglia si attesta su valori inferiori alla media, mentre i livelli di istruzione privilegiano i titoli di studio intermedi. Sotto il profilo occupazionale questa classe è caratterizzata da una relativamente larga diffusione di occupati nei settori tradizionali (alimentare, legno, industria meccanica), ma anche nell'edile e nel petrol-chimico, con posizioni socio occupazionali operaie o intermedie e tempi di viaggi riconducibili al pendolarismo di prossimità.

Appartengono a questa classe 568 delle 8.875 sezioni marchigiane, pari al 6.4% dell'universo; il peso delle famiglie sul totale corrisponde al 10.5%.

Piuttosto selettivo è il comportamento localizzativo di questa classe che tende ad escludere tanto le situazioni maggiormente rurali (case sparse), che i centri urbani di maggiori dimensioni, per privilegiare invece quelli con dimensioni demografiche inferiori (anche significativamente) ai 20mila abitanti comunque situati in prossimità dei comuni maggiori.

2-“Famiglie del terziario pubblico in posizione medio-alta” (Classe 8)

Questa seconda classe morfologie socio denota situazioni caratterizzate da famiglie numerose sotto il profilo del numero di componenti: nel 55.1% dei casi si tratta di famiglie composte da 3 o 4 soggetti; generalmente il capofamiglia è in una fase di età matura. Significativa in questa classe è la presenza di altri

componenti all'interno del nucleo. Le risorse informative del capofamiglia e del coniuge si attestano su titoli di studio medio-alti, con una rilevante presenza di coppie diplomate: ben il 21% contro una media regionale del 10.1%. Molteplici le fonti di reddito: nel 47.8% dei casi si registrano 2 o più percettori.

Entrambi i coniugi rivestono posizioni occupazionali medio alte all'interno del settore terziario: prevale l'ambito pubblico-amministrativo per i capifamiglia (8.8%) e quello istruttivo-sanitario per i coniugi (12.1% contro il 6.1% regionale). Si nota inoltre una cospicua presenza di pendolari.

Appartengono a questa classe 388 delle 8.875 sezioni marchigiane, pari al 4.4% dell'universo; il peso delle famiglie sul totale è del 4.4%. Si configura come un profilo prevalentemente urbano, collocato nei centri abitati con un numero di abitanti superiore ai 20mila.

La Campagna urbana medio collinare

L'ultima figura territoriale si caratterizza per la presenza dominante di "Territori di antico impianto" Si articolano in due quadri accomunati dal fenomeno del sottoutilizzo del patrimonio abitativo, in generale possiamo affermare una generale prevalenza del secondo quadro:

b1. Quadro insediativo della terza età solida;

b2. Quadro insediativo con marginalità lavorativa.

I caratteri insediativi dominanti della morfologia abitativa riconosciuti dallo studio regionale per questi territori è definito dei "*Centri storici di città medie*" (Classe 5). Principalmente presente in questi contesti edilizia molto antica a bassa densità (schiere) di qualità modesta, non abitata o sottoutilizzata (anche in affitto).

Caratterizza le realtà urbano-rurali minori (centri piccoli e medio-piccoli) della media collina di Senigallia Ostra-Arcevia che la campagna di Ancona-Osimo-Jesi. Con più di 4 alloggi su 5 ricadenti in edifici costruiti prima del 1919 (nella regione sono meno di 1 ogni 6), questa classe individua i territori che risultano (pressoché sistematicamente) di più antica edificazione. Non si tratta però di una edificazione particolarmente compatta, se si considera che la tipologia unifamiliare incide nella misura del 58% (13 punti più che nella media regionale) e che gli alloggi collocati in edifici con 8 o più alloggi sono solo il 7% a fronte del 24% del profilo globale regionale.

Un appartamento su 5 (poco più del 17% dell'insieme degli alloggi regionali) non è utilizzato, mentre l'uso a scopi diversi da quelli residenziali è più frequente che nel resto della regione (3,1% contro 1,3%).

Piuttosto contenuto il taglio dimensionale con poco più della metà degli alloggi caratterizzati da una dimensione inferiore agli 80 mq, 15 punti percentuali più

che nella regione. Anche in questa classe, come nella classe 4, le condizioni di affollamento risultano analoghe a quelle che mediamente si riscontrano nella regione, con una quota significativa (1 alloggio su 3) di standard elevati dimensionali (più di due stanze per abitante).

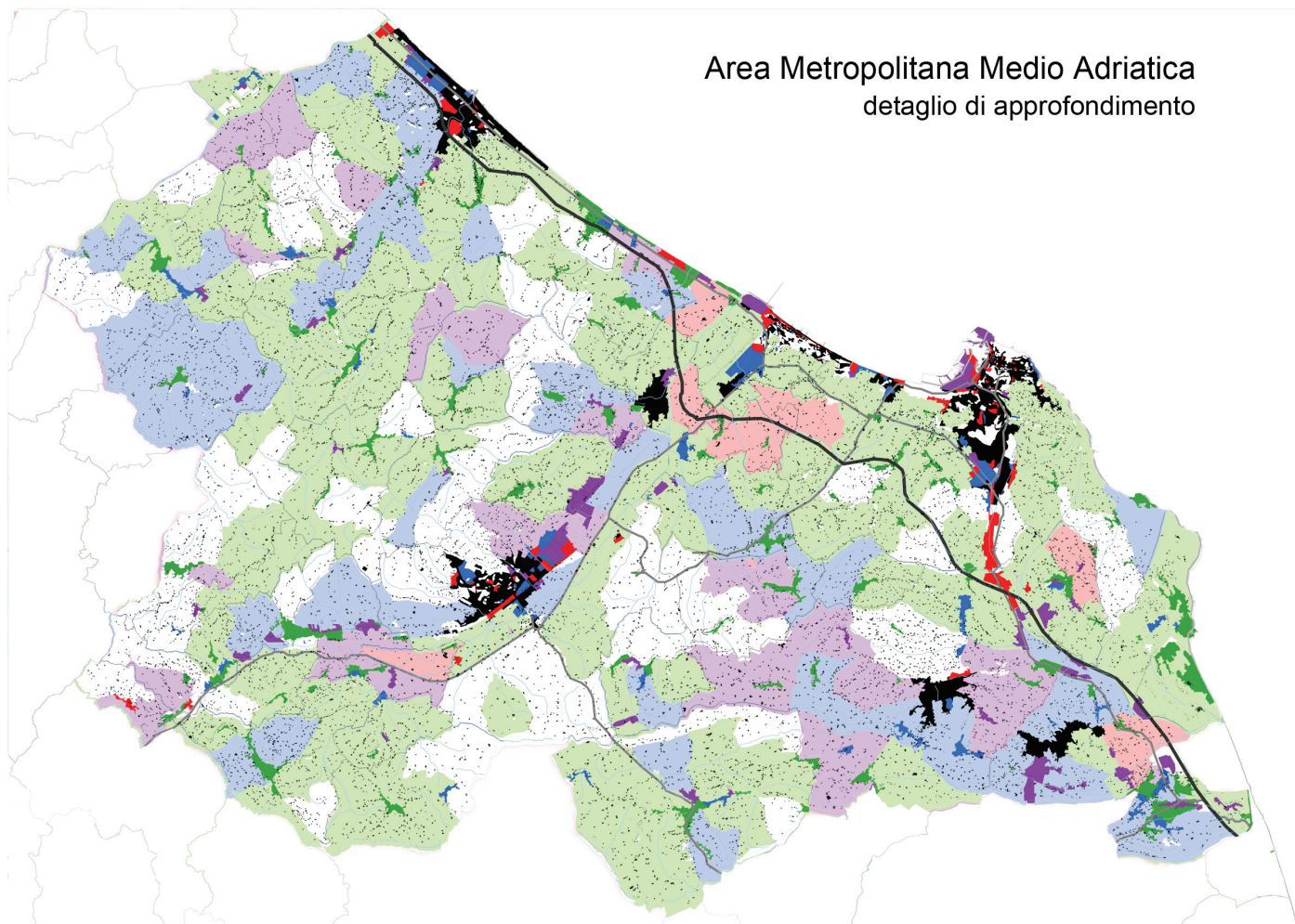
La diffusione degli interventi manutentivi che negli anni '90 risulta superiore alla media regionale (sono il 5% in più gli alloggi interessati), peraltro molto più frequentemente operata in modo integrato, non risulta però sufficiente a connotare positivamente lo stato di conservazione degli alloggi; sono infatti più numerose che nella media le situazioni giudicate "pessime" (2% contro l'1,2) o "mediocri", con una incidenza del 22% contro il 14% regionale.

La numerosità di alloggi goduti in affitto (18%) è superiore al 12% mediamente riscontrato nella regione.

Il quadro qualitativo che emerge, associato ad alcuni altri indicatori, quali la scarsità di ascensori –solo 1 alloggio su 11, tra gli edifici con più di tre piani, ne è provvisto, mentre nella regione tale rapporto è di oltre 1 su 3–, o la maggiore presenza di alloggi privi di impianto di produzione di acqua calda, limitata al 5% dei casi ma comunque superiore al 3% medio regionale, sembra denotare una situazione di relativa marginalizzazione e di mancata modernizzazione di questo patrimonio edilizio. Uno standard qualitativo piuttosto modesto, associato ad una indisponibilità di posti auto (sia al coperto che all'aperto) particolarmente estesa, che in questa classe riguarda il 47% degli alloggi, a fronte di una incidenza in ambito regionale limitata al 19% degli alloggi.

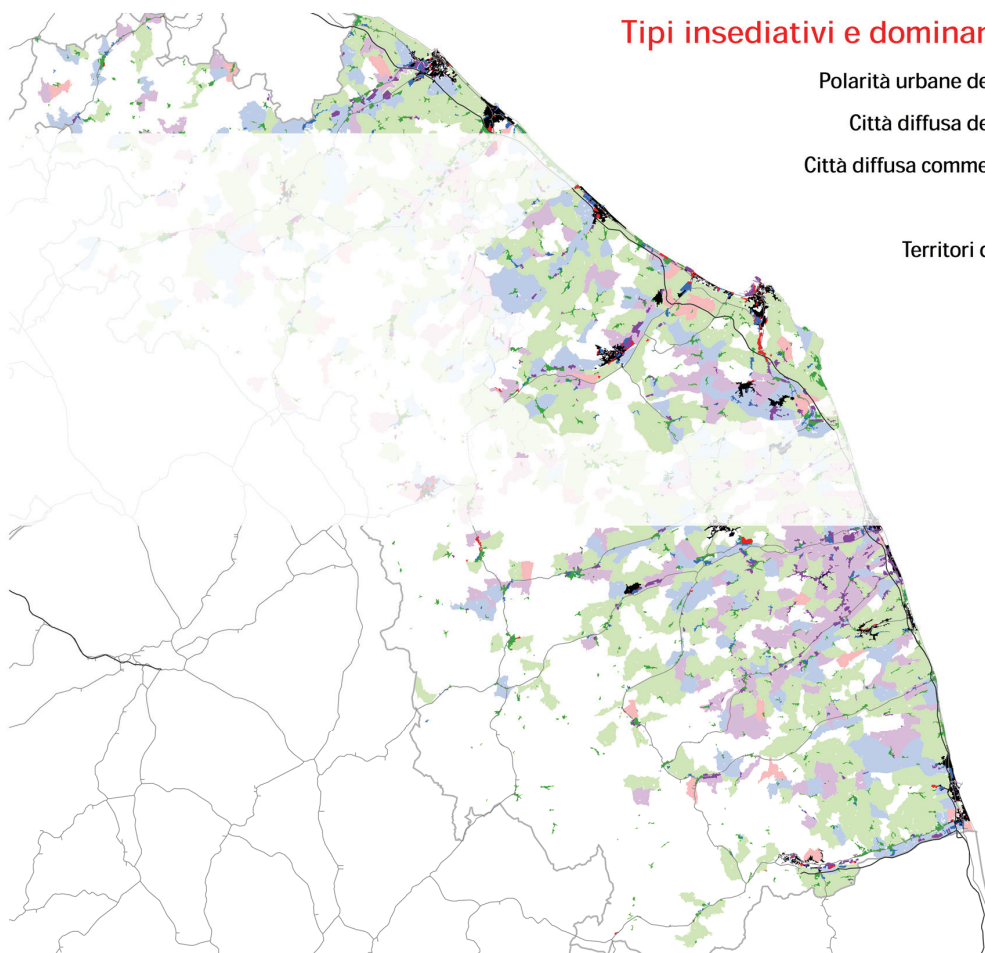
Anche in questa figura territoriale è riscontrabile un consolidamento della "*La terza età solida*" (Classe 11 morfologie Sociali definite nello studio regionale). La tipologia si configura come caratterizzata da nuclei composti da persone sole, con capofamiglia spesso di sesso femminile, o coppie nella fase avanzata del ciclo di vita dotate di risorse informative elevate. Si tratta di pensionati e, in misura più contenuta, di attivi nel settore della sanità/istruzione o comunque nel terziario di servizio. Più frequente che nelle altre classi la presenza di coniugi con mansioni casalinghe.

Area Metropolitana Medio Adriatica
dettaglio di approfondimento



Morfologie economiche
Tipi insediativi e dominanti economico-funzionali

- Polarità urbane del terziario tradizionale 
- Città diffusa del terziario tradizionale 
- Città diffusa commerciale e manifatturiera 
- Territori dell'industria 
- Territori dei servizi alle imprese 



Elaborazioni grafiche
su mappe tematiche estratte
dal documento
"Morfologie Socio Economiche
del territorio marchigiano"
S. Camicia e M. Sartore,
Regione Marche, anno 2010

- Morfologie economico-funzionali

- Cartografie 3_ Tipi insediativi e dominanti economico-funzionali

Da una lettura di sintesi delle forme economico-funzionali su base spaziale può essere desunta un'immagine d'insieme dell'Area vasta.

I "tipi" individuati dallo studio regionale incrociano le strutture economico-funzionali con i caratteri fisici dell'insediamento (in particolare con la "densità compattezza" delle forme del costruito) e con il "rango urbano".

Il confronto evidenzia il ruolo capofila dell'Area Vasta del territorio regionale in termini di consolidamento e solidità territoriale con alti livelli di diffusione dell'offerta territoriale in termini di plurisettorialità e produzione manifatturiera (come evidenziato nello specifico report tematico allegato al documento preliminare).

Nell'area Metropolitana medio adriatica sono riconoscibili:

Polarità urbane del terziario tradizionale, sociale e commerciale

Principalmente Spazi dell'impresa individuale edilizia e turistico-commerciale (non manifatturiera); spazi della piccola impresa commerciale e bancaria; spazi dei servizi pubblici sociali. Le "polarità" principali sono dominate e caratterizzate dalle funzioni tradizionali del terziario tipicamente urbano, quali quelle commerciali e bancarie, quelle legate all'erogazione dei servizi pubblici sociali, assieme alle sedi della ricettività turistica. Tutte le aree più centrali e dense delle località abitate principali: Ancona, Castelfidardo, Chiaravalle, Jesi, Falconara Marittima, Osimo e Senigallia presentano un profilo funzionale fortemente connotato in questo senso. L'area vasta pesa circa 60% del sistema Regionale. (valori maggiori ancora superiori se si considera l'offerta commerciale di grande dimensione);

Città diffusa del terziario tradizionale

Spazi dell'impresa individuale edilizia e turistico commerciale (non manifatturiera); spazi della piccola impresa commerciale e bancaria; spazi dei servizi pubblici sociali

Le attività di tipo tradizionale caratterizzano altresì gli estesi territori della città a bassa densità (diffusa o enucleata in piccole formazioni insediative), diffusa lungo la costa, nei fondovalle e sulla collina disegna un tessuto alquanto omogeneo di presenze a carattere produttivo e/o di servizio alle comunità localmente insediate.

Il paesaggio economico della città diffusa dell'Area vasta, fotografato dallo studio regionale, sembra pertanto dominato dalla presenza di attività terziarie

tradizionali, in gran parte legate al commercio al minuto, ai servizi sociali di base, alle attività legate al turismo.

Città diffusa commerciale e manifatturiera

Spazi della piccola impresa commerciale e manifatturiera. Molto più rarefatto appare infatti l'insediamento diffuso a carattere manifatturiero (con una particolare presenza del settore abbigliamento) e commerciale (sia all'ingrosso che di autoveicoli): tendenzialmente più enucleato (rispetto alle attività di servizio alla popolazione della classe precedente), e prevalentemente appoggiato alla rete viaria di fondovalle di collegamento territoriale con concentrazioni rilevanti nella zona immediatamente a sud di Ancona, dove appare diffuso omogeneamente sul territorio e, con carattere più puntuale, nella prima periferia di Jesi e Senigallia.

Questa componente commerciale-manifatturiera (ancorché basata su settori della manifattura a minore concentrazione territoriale nella regione, qual è l'abbigliamento, assieme al settore alimentare) letta a scala regionale sembra rendere riconoscibile, dal punto di vista economico-funzionale, quella rappresentazione dell'insediamento marchigiano basata sull'immagine forte della "trasversalità lineare" costa-montagna, quale componente dello storico "pettine insediativo". Viceversa nell'Area vasta appare diffuso e non polarizzato, con carattere spiccatamente ubiquitario nella distribuzione territoriale rispetto a infrastrutture e centri urbani di maggiore polarizzazione.

Territori dell'industria

Spazi della manifattura tradizionale della media impresa; spazi della grande impresa non manifatturiera I territori più marcatamente caratterizzati dalle produzioni industriali, basate sia sulla media che sulla grande impresa, si presentano secondo un disegno relativamente più articolato ed eterogeneo nel contesto regionale. La differenziazione dell'ossatura industriale su base geografica (nord-sud del capoluogo, costa collina-pedemonte, collina interna-fondovalle), si scompone variamente in relazione al sistema delle polarità urbane, principali e secondarie, dando luogo selettivamente a densificazioni più o meno estese. Da questa sovrapposizione di molteplici regole insediative, emerge nel sistema dell'area vasta la (netta) concentrazione e contiguità spaziale delle aree interessate dal distretto plurisettoriale che assume i caratteri netto del cluster geografico,

Il distretto a sud di Ancona (tra Osimo, Castelfidardo, Loreto, quest'ultimo punto di snodo tra queste due formazioni manifatturiere locali), configurando nel

complesso un sistema di area vasta trans-provinciale fortemente connotato dal punto di vista produttivo.

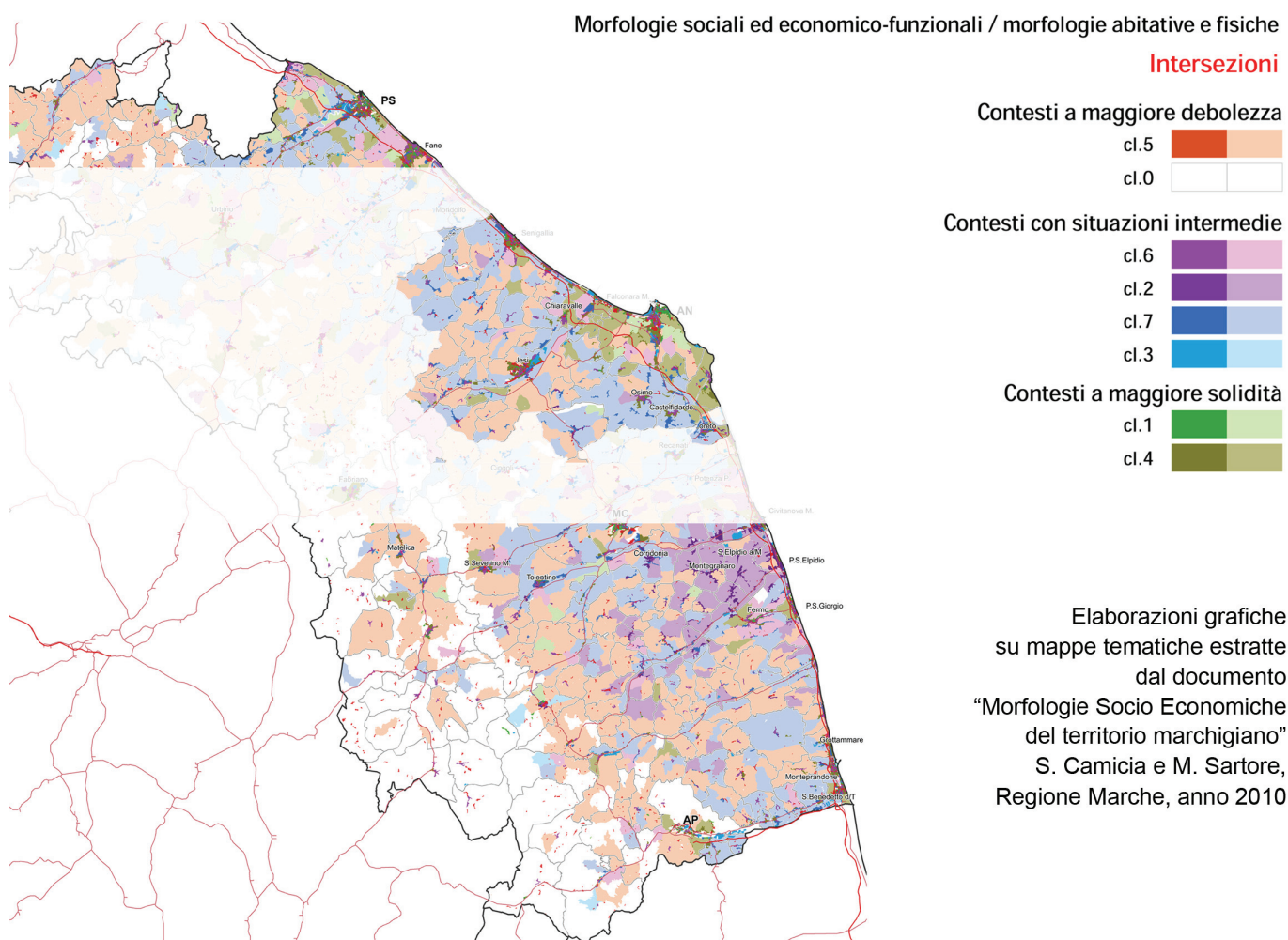
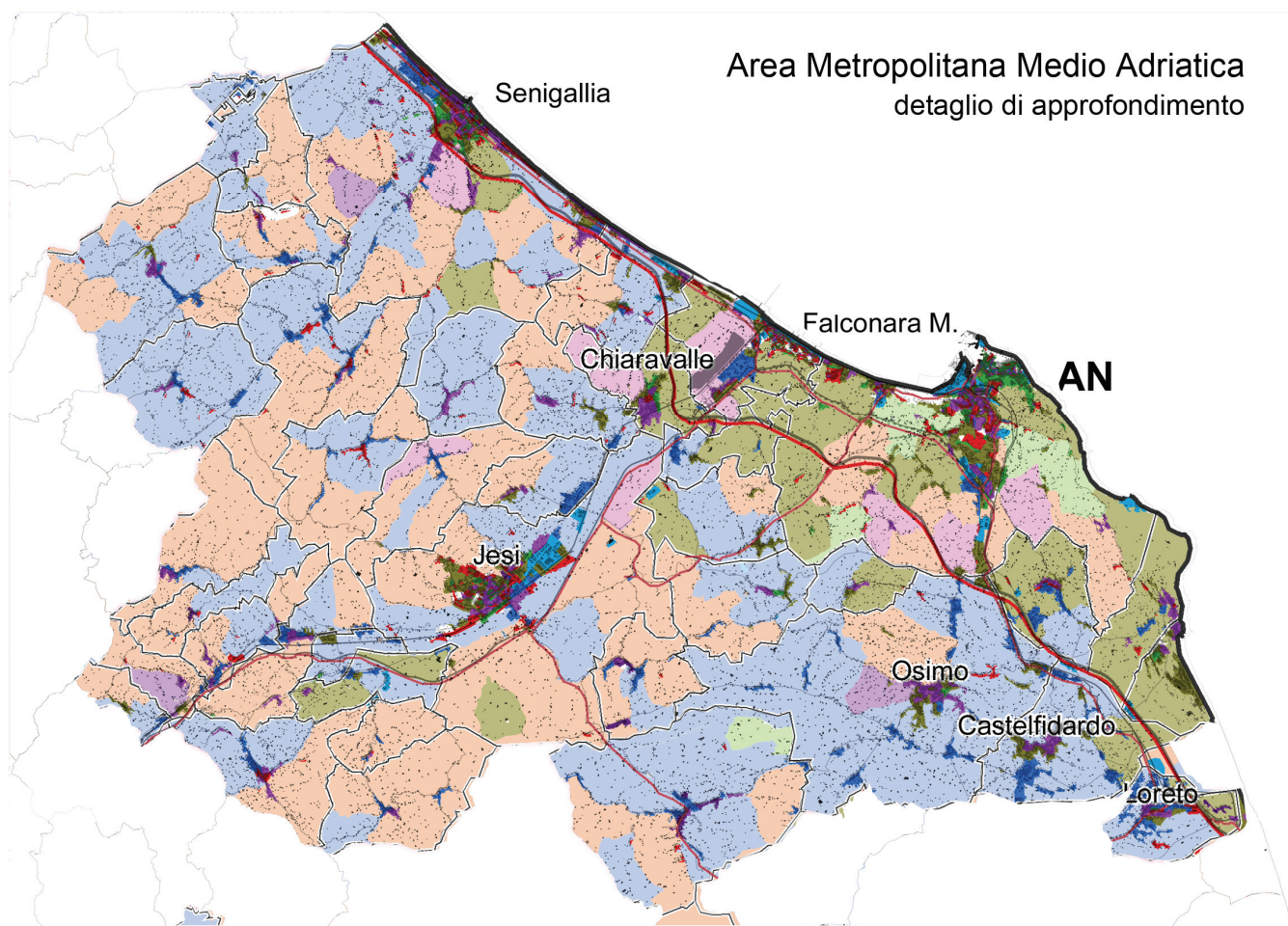
Proseguendo verso nord, all'immagine di un insediamento a carattere produttivo diffuso ma compatto e contiguo, si sostituisce l'addensamento lineare della bassa Vallesina, nel tratto compreso tra Jesi e Chiaravalle-Falconara (altresì caratterizzato dalla compresenza della piccola, della media e grande industria). Dopo una sensibile discontinuità insediativa, in corrispondenza della quale si intercettano piccoli annucleamenti industriali catalizzati dalle direttrici stradali minori che penetrano nella collina interna.

Infine, permane l'immagine puntiforme dei poli della grande impresa (anche per effetto di processi di multilocalizzazione), presente nei principali centri e nell'area portuale di Ancona e nella Valle dell' Esino.

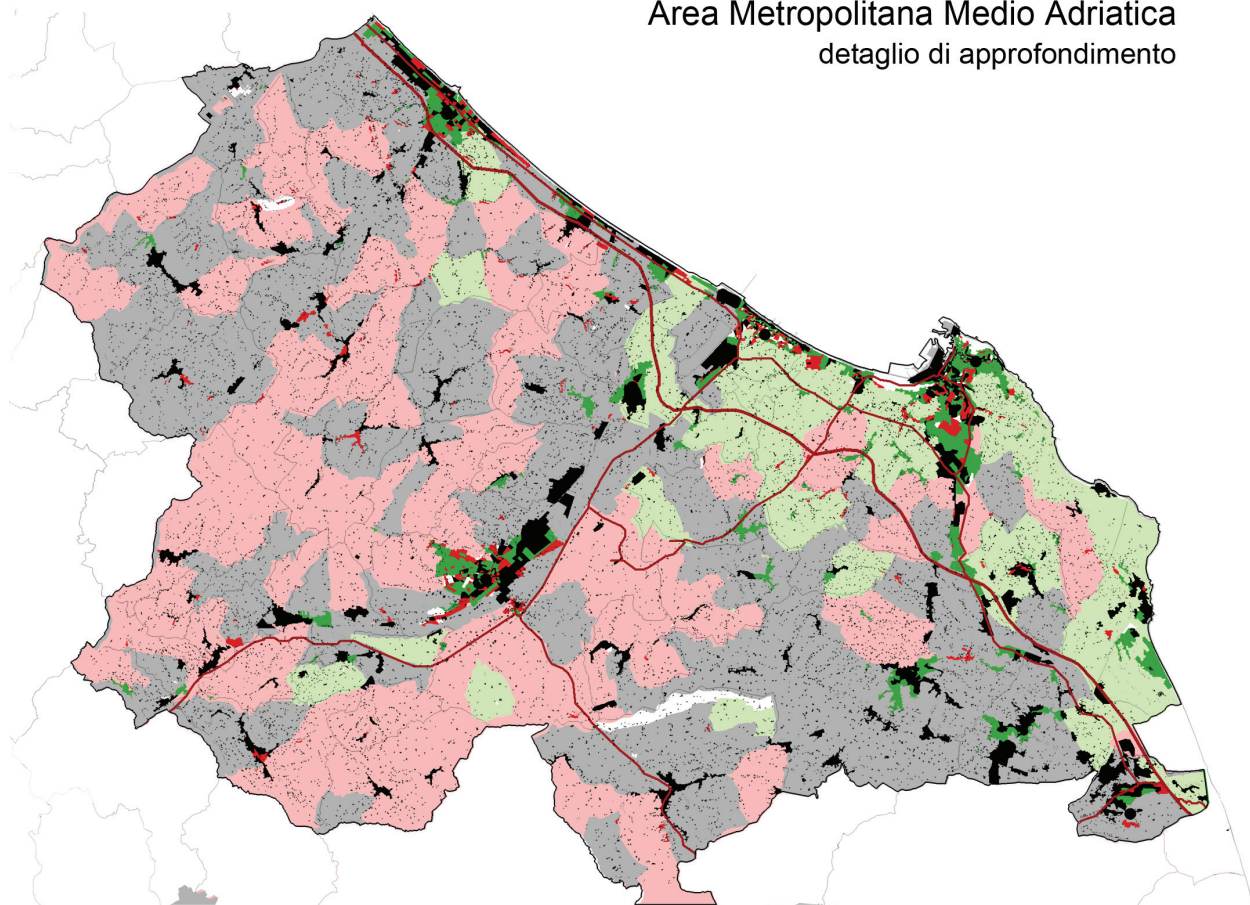
Territori dei servizi alle imprese. *Spazi dei servizi alle imprese ad alto contenuto di conoscenza*

La distribuzione sul territorio dei principali servizi alle imprese ad alto contenuto di conoscenza, servizi di mercato e tecnologici, sembra restituire un'immagine di relativa polarizzazione nell'area anconetana, sia nelle zone urbane più centrali che all'interno di un'orbita che tocca a sud Loreto, a nord interessa Chiaravalle e Falconara. Non mancano, però, alcune significative presenze terziarie di rango elevato a Jesi, nella periferia di Osimo e Filottrano secondo una geografia che non sembra evidentemente ricalcare appieno l'ossatura territoriale del sistema produttivo.

Maggiormente svincolate da esigenze di "prossimità" fisica agli utilizzatori dei servizi, queste attività si localizzano secondo regole spaziali chiaramente più selettive rispetto alla trama insediativa industriale, essendo per un verso più attente a privilegiare i luoghi centrali della concentrazione terziaria (vedi Ancona), sia di tipo cognitivo (tipo università), logistico (piattaforme di trasferimento e stoccaggio merci, quali: porto interporto e aeroporto), istituzionale (istituzioni pubbliche, strutture della rappresentanza, ...), laddove l'accesso alle reti materiali e immateriali è più facile; dall'altra sono probabilmente attratte dalle migliori condizioni ambientali e di qualità della vita che i centri e le città minori sarebbero ancora in grado di offrire entro un circuito di prossimità in termini di possibilità di relazioni interpersonali, di valori ereditati dalla storia ancora leggibili.



Area Metropolitana Medio Adriatica dettaglio di approfondimento



Morfologie sociali ed economico-funzionali / morfologie abitative e fisiche

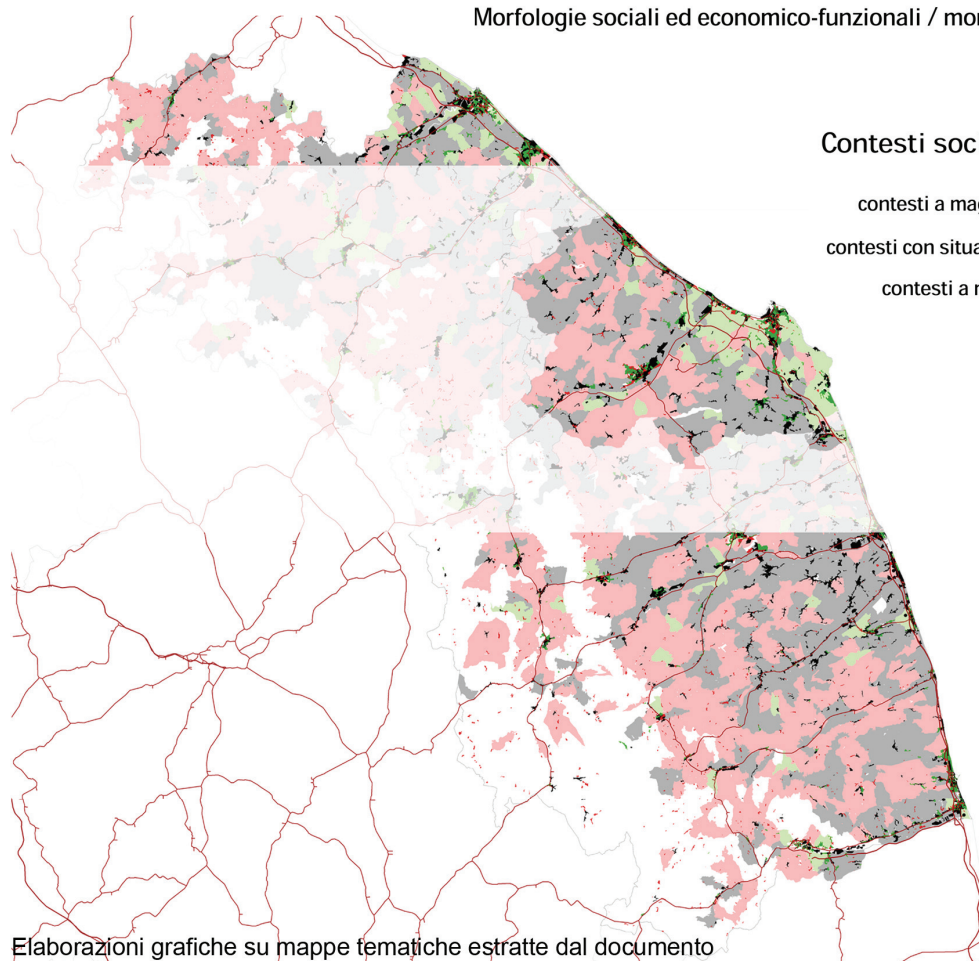
Intersezioni

Contesti socio-territoriali. Sintesi

contesti a maggiore debolezza

contesti con situazioni intermedie

contesti a maggiore solidità



Elaborazioni grafiche su mappe tematiche estratte dal documento
"Morfologie Socio Economiche del territorio marchigiano", S. Camicia e M. Sartore, Regione Marche, anno 2010

- Morfologie sociali ed economico-funzionali/Morfologie abitative e fisiche:

- *Cartografia 4 "Contesti socio-territoriali" carta di Sintesi delle intersezioni*
- *Cartografia 5 Carta di Sintesi delle intersezioni*

Le ultime due cartografie estrapolate e rielaborate dallo studio regionale evidenziano il ruolo dell'Area Vasta come contesto di maggiore solidità insediativa e socio economico a scala regionale. Il carattere dominante è quello di un territorio diffusamente relazionato per usi e spostamenti e caratterizzato da un insieme comune e diffuso di caratteri insediativi. Il contesto maggiormente consolidato nello studio regionale insiste principalmente nella città diffusa a ridosso della costa sud verso il promontorio del Conero e rappresenta per estensione e continuità il contesto a maggiore solidità.

Per ottenere un quadro di sintesi finale delle strutture emergenti dal punto di vista sociale, insediativo-abitativo ed economico (in relazione ai diversi caratteri fisico-orografici in cui si articola il territorio regionale), queste rappresentazioni propongono una tipologia di "contesti" basata sul livello di debolezza-solidità che maggiormente li caratterizza.

Lo studio regionale propone una rappresentazione suddivisa in tre macro-tipi così articolati:

- *1-contesti a maggiore solidità;*
- *2-contesti con situazioni intermedie;*
- *3-contesti a maggiore debolezza.*

1-Contesti a maggiore solidità

Formazioni insediative (dense o rade) a maggiore solidità socio-economica e funzionale, e a dominante terziaria

Comprende situazioni di livello massimo dal punto di vista della stratificazione sociale (famiglie del ceto elevato professionale) e della dotazione funzionale, essendo presente la gamma relativamente più completa di servizi terziari, pubblici e privati, sociali e commerciali, servizi del terziario urbano tradizionale ma anche quelli più innovativi (a massimo contenuto di conoscenza).

Ancona, Senigallia e Jesi appaiono maggiormente interessate da queste situazioni insediative caratterizzate da una maggiore robustezza e qualità della dotazione funzionale, soprattutto con le loro periferie più interne o con quelle gemmazioni edilizie più decentrate (entrambe di non recente formazione) assieme a porzioni di centri storici di città medie quali Osimo, Castelfidardo, Chiaravalle.

Periferia recente a solidità socio-economica medio-alta e dominante turistico commerciale

Comprende situazioni insediative di recente formazione in piccoli centri (e nei centri maggiori) caratterizzate dalla presenza di fasce sociali giovani del ceto medio operaio manifatturiero edel terziario superiore (anche pubblico) in un contesto funzionale di tipo tradizionale turistico commerciale frammisto a servizi di mercato e tecnologici di rango elevato.

2- Contesti con situazioni intermedie.

Formazioni insediative non recenti a elevata polarizzazione socio-demografica e a dominante turistico-commerciale

Comprendono territori dove alla presenza di fasce sociali anziane ma collocate in posizione sociale elevata si affianca una certa quota di disoccupazione e, più in generale, di persone non attive sul piano lavorativo (con una discreta componente femminile), in un ambiente insediativo che non denota una particolare dotazione funzionale in termini di servizi sociali di base, sebbene sia caratterizzato dalla presenza di attività terziarie tradizionali, a carattere ricettivo e commerciale-bancario.

Oltre ad alcune formazioni insediative a carattere sparso, nell'Area vasta questa tipologia interessa frange costiere, e porzioni di centri storici e di periferia di formazione non recente delle città di media dimensione.

Formazioni insediative sparse a media solidità socio-economica (di matrice rurale) e a dominante manifatturiera e commerciale Sistema socio-economico stabile della diffusione insediativa a dominante artigianale industriale

Comprendono territori ove il quadro sociale operaio e la famiglia allargata di matrice rurale si associa al paesaggio industriale della media impresa manifatturiera, anche a carattere di distretto polisettoriale, frammista al tessuto tradizionale di servizi commerciali e bancari.

Questa immagine ricalca la struttura spaziale industriale diffuso dell'Area vasta e più in generale del sistema regionale, con i suoi cluster più o meno densi di attività produttive.

Aree produttive specializzate a dominante manifatturiera

3-Contesti a maggiore debolezza

Formazioni insediative enucleate o sparse a maggiore debolezza socio-economica e funzionale e a dominante rurale

Comprendono i territori più deboli, dal punto di vista dell'invecchiamento della popolazione e della sua stratificazione sociale ("terza età debole e molto debole") coinvolgendo il "mondo rurale della famiglia contadina allargata" con ibridazioni occupazionali in settori lavorativi extra-agricoli (edilizio e commerciale).

Questa condizione di relativa "perifericità" sociale si associa ad un ambiente insediativo che denota generalmente una carenza di significative presenze a carattere produttivo e terziario (ad eccezione di piccole imprese individuali del settore delle costruzioni o turistico- commerciali), assieme ad una netta relativa sottodotazione rispetto al profilo dei servizi urbani di base, sia sociali che commerciali.

Dal punto di vista geografico, interessa una varietà di situazioni insediative, collocate prevalentemente a media-collina ("campagna urbanizzata su matrici insediative storiche") e con un patrimonio edilizio maggiormente degradato ("edilizia rurale sparsa e degradata della collina urbanizzata").

Non sono presenti nell'Area vasta "Aree periferico-marginali montane con scarsa presenza insediativa" individuate dallo studio regionale.

APPENDICE

5- Primi elementi di caratterizzazione del sistema insediativo nell'area vasta: Schede di approfondimento (Agg. 18 Maggio 2014)

Il territorio dell'area vasta è attraversato da dinamiche intersettoriali che si possono configurare come opportunità che il progetto integrato di territorio è in grado di far emergere e valorizzare.

In questa appendice vengono riportate alcune letture tematiche settoriali non esaustive che integrano il report e permettono di arricchire ulteriormente la definizione dello scenario dell'offerta territoriale.

Questi aspetti, vengono raccolti in schede tematiche, e sono:

Scheda 1 – Rigenerazione Urbana + Coesione sociale

Scheda 2 - Diffusione Insediativa

Scheda 3- "Nodi territoriali" + "Servizi polarizzati"

Per le Schede 1 e Scheda 3 Lo Studio è stato condotto con il contributo di Erap Ancona ed elementi conoscitivi estratti dal Report "Riqualificazione Urbana e sviluppo economico nelle Marche", Regione Marche, 2010

Per la Scheda 2 lo studio è stato condotto con riferimento diretto al documento "Atlante del Consumo di suolo 2012", Regione Marche ed estratti dal PTC Provincia di Ancona

Scheda 1

Rigenerazione Urbana + Coesione sociale

Negli ultimi 20 anni si è avuto un grosso incremento della crescita del numero delle famiglie rispetto a quello della popolazione a cui il mercato delle abitazioni non è riuscito a dare una risposta sincronicamente adeguata.

L'aumento di famiglie ha determinato il bisogno di nuovi alloggi con caratteristiche diverse rispetto al passato. Infatti, oggi la famiglia media all'interno dell'Area Vasta è costituita da poco più di due abitanti ed il numero delle famiglie con un unico componente è lievitato in maniera consistente per varie ragioni sociali.

Occorre applicare oggi nuovi standard abitativi adeguati a questi fenomeni.

L'esigenza ormai acclarata di limitare il consumo di nuovo suolo impone l'incentivazione di operazioni di rigenerazione edilizia: tutto lo stock abitativo precedente agli anni '60 richiede interventi consistenti in tema di rischio sismico, di risparmio energetico e di sicurezza impiantistica.

La strategia Europa 2020 costituisce una opportunità formidabile per attuare gli obiettivi europei e per dare efficaci risposte al bisogno abitativo ed occupazionale della popolazione.

Opportunità:

1-Il campo d'azione della riqualificazione urbana, intesa in un'ottica multidimensionale, da policy mirata a determinate particolari situazioni può diventare una policy generale coinvolgendo disposizioni urbanistiche, approcci progettuali, tecniche di intervento, procedure, forme di incentivazione e finanziamento.

2-Affrontare un problema di rigenerazione urbana con caratteri diffusivi può trovare nel ricorso ad un insieme di puntuali, ma pervasivi, interventi di manutenzione e messa in sicurezza, un'efficace soluzione, rispetto ad interventi più "radicali" ma di più complessa fattibilità. In questa direzione vanno alcune iniziative esito anche della predisposizione, da parte della Regione Marche, di nuovi strumenti tecnici d'intervento (ad esempio con la L.R. 22/2011).

3-Molte opportunità risiedono nella capacità di utilizzo di una molteplicità di strumenti per promuovere l'housing sociale (fondi di rotazione, fondi di garanzia, fondi per l'affitto...) e nella cooperazione pubblico/pubblico e pubblico/privato sperimentando tutte le possibili Integrazioni sovralocali per garantire l'erogazione dei servizi,

puntando anche a nuove forme dell'abitare in grado di rispondere in modo più integrato alle esigenze dei soggetti sociali più deboli²⁰.

La lettura integrata e trasversale tra le tematiche della rigenerazione urbana e della coesione sociale apre il campo a riflessioni multisettoriali orientate su alcuni temi emergenti di caratterizzazione del territorio dell'Area vasta Ancona-Jesi.

Processi di integrazione nella città diffusa

Un importante elemento di caratterizzazione del sistema insediativo dell'Area vasta Ancona Jesi è quello legato all'identità storica ed al senso di appartenenza delle comunità locali. Questo carattere emerge con maggiore evidenza nei tessuti medio collinari dei centri minori e dei nuclei frazionali in cui il mantenimento dei caratteri storici riveste un importante ruolo identitario e di radicamento territoriale. Questi luoghi della "città lenta", marginalmente interessati ai fenomeni di consumo di suolo e di accrescimento insediativo, sono stati negli ultimi anni progressivamente oggetto di fenomeni di inclusione sociale per fasce deboli di popolazione immigrata. Un inferiore valore immobiliare di affitti e locazioni, legati ad un patrimonio edilizio di modesta qualità, nonché (marginalmente) l'occupazione nel settore agricolo, coniugata con azioni di recupero del patrimonio pubblico per la realizzazione di edilizia residenziale sociale e convenzionata, prevalentemente localizzate all'interno dei centri storici, hanno incrementato la presenza di popolazione straniera in questi luoghi. La dimensione ridotta delle comunità residenti, il forte carattere storico identitario ed il legame con il territorio ha messo in luce interessanti processi di "micro coesione" sviluppati attraverso fenomeni spontanei di autocontrollo sociale e di integrazione graduale tra comunità locale e nuovi residenti. Questi processi, in corso di consolidamento, rappresentano un'interessante opportunità di orientamento per le azioni di inclusione sociale, e prospettano potenziali spazi di ricerca e sviluppo di politiche per il sistema medio collinare dell'Area Vasta.

Le azioni di recupero e realizzazione di edilizia sociale e convenzionata all'interno dei centri storici, di cui sopra si è fatta menzione, sono inserite in una organica strategia portata avanti dall'ERAP (Ente Regionale Abitazione Pubblica) di Ancona, per lo meno negli ultimi dieci anni, proprio nell'area vasta che gravita attorno ai nuclei urbani di Ancona e Jesi, territorio nel quale, per molteplici questioni di carattere sociale, sono

²⁰ Nel 2001-2008 gli stranieri residenti nelle Marche sono aumentati di 84.359 unità. Di questi, il 68% si è localizzato nei territori dei sistemi urbani. Rispetto alla crescita demografica delle città complessivamente considerate, la componente straniera ha contribuito in modo molto rilevante, per un valore pari al 77,6%. I maggiori incrementi in valore assoluto si osservano nei sistemi urbani di 'Ancona', 'Civitanova Marche', 'Pesaro' e 'Macerata' (incrementi compresi tra 11.000 unità circa e 5.000 unità). È proprio l'incremento degli stranieri a compensare nel caso di 'Ancona' la riduzione demografica che sarebbe avvenuta senza il loro apporto

state riscontate particolari ed urgenti necessità di interventi di edilizia residenziale pubblica, e la necessità di una politica unitaria tra i vari comuni. Gli interventi si sono articolati in numero omogeneo, al fine di fornire adeguate risposte ad un maggiore numero possibile di comuni, naturalmente in maniera differenziata a seconda delle dimensioni e delle necessità degli stessi; le direttive di azione sono state caratterizzate da una prevalenza di operazioni di recupero o di riqualificazione di aree degradate, limitando al minimo nuove costruzioni. Infatti su 858 alloggi interessati dagli interventi, molti dei quali in corso di realizzazione,

- 199 – pari al 23% - hanno riguardato il recupero di alloggi esistenti

- 659 – pari al 77% - hanno riguardato alloggi di nuova costruzione

Nei comuni più grandi, Ancona, Jesi, Senigallia, l'Ente ha agito sul recupero del patrimonio esistente anche attivando programmi complessi come quelli del contratto di quartiere I e II, oppure riqualificando aree degradate all'interno del perimetro cittadino; nei comuni più piccoli l'azione è stata ancora più incisiva, si è infatti acquisito nuovo patrimonio edilizio nei centri storici poi recuperati al fine dell'ERP, cercando in tal modo di rivitalizzare tali tessuti sociali.

Maggiore qualità dello spazio pubblico

Un buon livello qualitativo non deve essere associato soltanto ai singoli elementi del patrimonio edilizio e architettonico della città ma anche allo spazio urbano nel suo complesso e, quindi, agli spazi aperti e pubblici che sono l'elemento costituente dello spazio urbano.

“Le piazze, gli slarghi, le vie, i cortili, i porticati, i piccoli giardini sono tutti elementi che strutturano una città, ne determinano il suo uso e le condizioni di vivibilità. In definitiva, ne determinano i suoi caratteri e le sue pratiche sociali.”

La qualità ambientale degli spazi pubblici nel sistema dell' Area Vasta Ancona-Jesi è, nel complesso, estremamente carente.

Gli interventi di riqualificazione estetico-funzionale effettuati soprattutto nell'ultimo decennio indicano certamente una crescente sensibilità da parte delle varie amministrazioni comunali al tema della qualità urbana. Ma sono interventi che hanno interessato specifiche e limitate parti di città, in genere quelle più fruite come i luoghi centrali.

Nei centri storici di grande pregio storico-architettonico, molto numerosi nei sistemi urbani delle Marche, la qualità potenziale dello spazio pubblico è così elevata tanto che il suo ripristino è facilmente realizzabile con investimenti pubblici limitati, sullo sfondo di strategie di valorizzazione specificatamente elaborate.

La carente qualità dello spazio pubblico può essere ricondotta a due tipologie di fattori:

a) livello troppo elevato o troppo basso della scala dei processi economici e sociali (residenza, commercio, produzione, ricreazione) che vi si svolgono;

b) norme d'uso dello spazio pubblico.

Nel primo caso, un intenso livello della fruizione può generare fenomeni di congestione e di inquinamento acustico e atmosferico mentre una scala troppo bassa dei processi economici e sociali può determinare un utilizzo non efficiente e/o un non utilizzo di parte del capitale pubblico e privato, cui segue una mancanza di investimenti di manutenzione che conduce al loro degrado.

Ad esempio, frequenti sono le situazioni in cui edifici residenziali collocati in ambiti anche centrali ma altamente congestionati a causa del traffico veicolare non vengono adeguatamente mantenuti o rimangono inutilizzati.

Nel secondo caso, le norme d'uso dello spazio pubblico possono determinare situazioni di conflitto tra le diverse categorie di fruitori e generare esternalità negative che si riflettono su un uso inefficiente degli spazi pubblici o sul loro non uso (ad esempio, quando vi è conflitto tra mobilità pedonale e traffico veicolare).

La densificazione insediativa come obiettivo della politica urbana

Regolare la traiettoria di sviluppo spaziale nel senso della densificazione insediativa è fondamentale per costruire sotto-sistemi insediativi sufficientemente ampi e compatti in grado di dotarsi dei principali requisiti che attribuiscono un buon livello di qualità della vita ai residenti:

- a) accessibilità ai servizi pubblici di base (servizi sanitari, scuole materne e dell'obbligo, ecc.;
- b) accessibilità alle linee di trasporto pubblico;
- c) accessibilità ai mercati locali (negozi di beni di consumo per la quotidianità);
- d) accessibilità alle aree verdi per la ricreazione.

Il sistema dell' Area Vasta Ancona-Jesi dal punto di vista dello sviluppo economico lascia presumere che la dispersione urbana non potrà ridursi in misura significativa nei prossimi decenni. Non ci si può infatti aspettare un'accumulazione edilizia come quella avvenuta nel periodo 1950-1980. La dispersione urbana potrebbe essere solo in parte ridotta anche se:

- a) si realizzasse un intenso processo di espansione del settore edilizio;
- b) tale processo espansivo fosse coerentemente orientato ad aumentare la densità degli insediamenti esistenti.

Tuttavia, la densificazione insediativa deve essere il filo conduttore di ogni politica di regolazione della territorializzazione degli investimenti privati e pubblici.

Il problema della riduzione dei costi sociali della mobilità in auto nella città dispersa può essere affrontato da tre prospettive di base:

- 1) il grado di compattezza degli insediamenti;
- 2) l'equilibrio dell'organizzazione spaziale delle funzioni;

3) la funzionalità delle infrastrutture per la mobilità. Il completamento dei sottosistemi insediativi esistenti e la densificazione all'interno degli attuali perimetri dovrebbero costituire un carattere strettamente necessario degli interventi di sviluppo spaziale dell'Area Vsta Ancona-Jesi.

Oltre alla riduzione del consumo di suolo (obiettivo molto importante in sé), l'aumento della densità insediativa è funzionale alla riduzione della mobilità in auto poiché permette la ricostruzione di mercati secondari all'interno del tessuto territoriale del sistema urbano.

La funzionalità delle infrastrutture per la mobilità sostenibile

Nel sistema dell' Area Vasta Ancona-Jesi è necessario porsi l'obiettivo di un rilevante contenimento della mobilità individuale in auto. Essendo nati per coalescenza territoriale e non sulla base di una pianificazione urbana coerente e razionale, questi sistemi non sono stati oggetto di una politica di mobilità urbana che organizzasse, conformemente all'assetto territoriale disperso, gli spostamenti degli individui secondo i criteri della sostenibilità ambientale. La "co-modalità" tra le diverse modalità di trasporto collettivo (tram, autobus, treno, ecc.) e individuale (auto, bicicletta, spostamenti a piedi) deve essere l'obiettivo di una progettualità che riorganizzi gli spostamenti all'interno dei sistemi urbani in modo funzionale ad una mobilità urbana sostenibile e sicura.

Particolarmente importante ne è la realizzazione di poli di scambio che favoriscano l'intermodalità (auto/bicicletta/spostamenti a piedi-treno/bus/metropolitana). Ciò perché gli spostamenti a piedi e in bicicletta sono un'alternativa all'utilizzo dell'auto privata molto importante quando:

- a) ci si muove all'interno degli insediamenti urbani e
- b) quando le distanze fra la residenza e i luoghi del lavoro/scambio/ricreazione sono contenute.

È comunque vincolante per i bambini, gli anziani, coloro che hanno una mobilità ridotta, disabili. Pertanto, i collegamenti fra i sotto-sistemi insediativi e i luoghi centrali dei sistemi urbani devono essere assicurati attraverso la realizzazione delle infrastrutture necessarie per creare un sistema di trasporto intermodale che sia ambientalmente sostenibile, nonché agevole per gli utenti. Rimane, tuttavia, un obiettivo fondamentale la riqualificazione della mobilità "dolce" all'interno dei sotto-sistemi insediativi.

La riqualificazione ecologica delle aree industriali

Sullo sfondo di un processo di de-industrializzazione in corso l'eccesso di aree industriali è oramai del tutto evidente in generale nelle Marche. Il tema della loro riqualificazione ecologica deve essere dunque declinato in termini dell'accorpamento delle aree industriali. Specularmente, si dovrà porre la questione dello smantellamento

e del ripristino ambientale di molti piccoli insediamenti industriali – costituiti, a volte, da una sola fabbrica – dispersi sul territorio.

Un carattere distintivo che ha accompagnato lo sviluppo del sistema dell' Area Vasta Ancona-Jesi è la diffusione delle attività produttive all'interno del tessuto urbano. Gli insediamenti si sono sviluppati come "luoghi della produzione", assumendo i caratteri tipici della città-fabbrica – espressione del modello produttivo distrettuale: le fabbriche e i laboratori si sono localizzati in modo diffuso e integrato, dando luogo a un tessuto urbano misto in cui la funzione produttiva si fonde con quella residenziale (casa-fabbrica, casa-laboratorio) e commerciale. Nel tempo, si è reso necessario nei centri urbani principali dell'Area Vasta, Ancona, Jesi, Senigallia e Osimo, razionalizzare la localizzazione delle attività produttive trasferendo nelle aree industriali le attività produttive non compatibili con la residenza e il commercio.

A questo riguardo si deve evidenziare che:

- a) il processo di de-localizzazione delle imprese diffuse all'interno degli insediamenti residenziali non si è ancora concluso e, quindi, sono ancora frequenti le situazioni di commistione di attività non compatibili secondo gli standard di qualità urbana che le collettività locali oggi esprimono;
- b) quando avvenuta, la de-localizzazione delle imprese, in mancanza di interventi di riqualificazione funzionale, ha in molti casi creato nel tessuto urbano micro-aree degradate contenenti manufatti sottoutilizzati o non utilizzati.

Molte città di seconda grandezza dell'Area Vasta hanno al loro interno anche delle aree industriali dismesse di ampie dimensioni (*brownfield*) che da diversi decenni sono *enclave* a se stanti nel tessuto urbano.

Si tratta di impianti industriali che si sono insediati all'inizio del Novecento in prossimità degli scali ferroviari della linea ferroviaria adriatica e che lo sviluppo spaziale degli anni Cinquanta e Sessanta ha inglobato negli insediamenti urbani. Essendo situati, quindi, in posizioni diventate centrali, sono aree di importanza strategica per interventi di trasformazione urbana e che, nello stesso tempo, dato il loro stato di abbandono, hanno un impatto fortemente negativo sul paesaggio urbano.

La mancanza di una regolazione delle decisioni di territorializzazione degli agenti individuali alla scala sia comunale che inter-comunale ha creato la diffusa presenza di "vuoti urbani" nella forma di micro-aree non edificate all'interno di insediamenti compatti o fra insediamenti contigui. Piccoli lembi di territorio – spesso non più utilizzati neppure nei processi agricoli perché suscettibili di essere edificati – che l'assenza di un orientamento ad un uso sostenibile del suolo e la non regolazione della rendita urbana continuano a far proliferare.

La manutenzione e l'uso del capitale edilizio storico

I centri storici del sistema dell'Area vasta hanno edifici di grande valore storico-architettonico. La proprietà di questi edifici è sia privata che pubblica. Si tratta di

edifici che sono inscindibili dalla storia delle città e ne determinano sia l'identità culturale che architettonica. Inoltre, essendo parte costitutiva del tessuto urbano, il loro degrado non riduce soltanto il valore dell'edificio ma anche quello della scena urbana di cui fanno parte. Una quota rilevante degli edifici di valore storico-architettonico non è utilizzata o lo è in misura parziale e, come conseguenza, gli investimenti finalizzati alla loro manutenzione non sono sufficienti a garantirne la conservazione.

La non utilizzazione o l'utilizzazione parziale degli edifici di valore storico-architettonico ha un insieme di cause molto diverse l'una dall'altra. Così come molto di versa è la situazione di città in città. Sullo sfondo degli ovvi vincoli alle trasformazioni strutturali degli edifici in questione, si devono considerare almeno tre fattori per spiegare le criticità attuali:

- a) i cambiamenti degli stili di vita che hanno condotto alla perdita di funzionalità di molti edifici (si consideri gli effetti di questi cambiamenti sull'uso dei palazzi nobiliari);
- b) la riduzione della popolazione residente che si è verificata in molti centri;
- c) la forte riduzione di processi di produzione di servizi/beni che hanno reso superflui elementi del capitale edilizio specificatamente creati per quelle funzioni ;
- d) un generale eccesso di capitale edilizio residenziale, commerciale e industriale.

Questi fattori sono destinati a operare anche nel prossimo decennio e ciò suggerisce di valutare come grave la criticità ora descritta

Come brevemente richiamato, la situazione di non utilizzazione o parziale utilizzazione degli edifici di valore storico-architettonico è molto diversa da città in città per ragioni strutturali specifiche.

(Nel caso del Capoluogo, Ancona, l'Università (Rettorato e Facoltà di Economia") e la presenza di servizi avanzati legati alla sua funzione di capoluogo (varie magistrature, studi professionali, ecc.) hanno garantito un utilizzo del patrimonio edilizio di valore – benché due edifici simbolo della città, Palazzo degli Anziani e Mole Vanvitelliana, siano largamente sotto-utilizzati).(cfr. Calafati 2011)

Il paesaggio Rurale

Nei sistemi dell' Area Vasta Ancona-Jesi il paesaggio non presenta più una chiara contrapposizione tra dimensione urbana e dimensione rurale – come era tipico nelle forme tradizionali di città in cui lo spazio rurale (la campagna) costituiva quella parte di territorio che si estendeva verso l'esterno a partire dall'edificato. I processi di crescita hanno generato nuove forme di urbanizzazione dello spazio rurale – rese possibili dalla mobilità in auto e rafforzate dalla generale tendenza delle amministrazioni comunali a permettere la formazione di micro-insediamenti nelle aree agricole interstiziali – che hanno creato una moltitudine di spazi periurbani

frammentati. Spazi che sono l'elemento di connessione tra i sotto-sistemi insediativi dei sistemi urbani.

Nei sistemi dell' Area Vasta Ancona-Jesi lo spazio rurale, così come lo spazio costruito, è parte integrante del paesaggio urbano.

Il non essere riusciti a regolare la rendita nelle aree contigue agli insediamenti già consolidati – per cui i valori fondiari si abbassano notevolmente via via che ci si allontana dai nodi principali o se si accettano commistioni di funzioni – ha determinato una forma esasperata di micro-sprawl urbano.

Questo fenomeno è stato rafforzato dal fatto che molti piccoli insediamenti localizzati negli spazi periurbani si trovano, oggi, in posizione di maggiore prossimità ai luoghi centrali delle città rispetto a una parte degli insediamenti originari. Bastano pochi minuti di spostamento in auto per raggiungere i luoghi del consumo e della socializzazione, nonché le aree industriali, anch'esse per lo più localizzate in posizione baricentrica rispetto al territorio dei sistemi urbani. Pertanto, è del tutto realistico ipotizzare che continuerà la tendenza verso un'ulteriore dispersione insediativa nelle aree agricole interstiziali attraverso la realizzazione di insediamenti residenziali, industriali e commerciali. Il che, ovviamente, genererà un ulteriore deterioramento dei caratteri e della qualità del paesaggio rurale.

La dispersione insediativa e la campagna urbana

Lo sprawl urbano si irradia nello spazio rurale creando una moltitudine di spazi agricoli frammentati. Si tratta di territori che, in molti casi, data la loro prossimità agli insediamenti, le dinamiche espansive urbane rendono fortemente instabili in termini di destinazione d'uso, poiché suscettibili di essere trasformati in suoli edificabili. L'instabilità degli spazi agricoli periurbani si riflette sull'agricoltura che si trova ad operare in condizioni di instabilità e precarietà: l'incertezza circa la destinazione agricola dei terreni tende a disincentivare l'impegno degli imprenditori in progetti a lungo termine e il prezzo elevato dei terreni, soggetti a fenomeni speculativi, blocca l'ingresso ai nuovi agricoltori, soprattutto ai giovani.

Tuttavia, è proprio dalla prossimità alla città che l'agricoltura degli spazi periurbani può trarre nuove potenzialità:

- a) beneficiando della possibilità di accedere facilmente ai suoi servizi, alle opportunità di lavoro (anche integrativo) che essa offre, ai mercati urbani per i suoi prodotti;
- b) soddisfacendo le nuove richieste della città nell'offrire servizi produttivi, ecologici, ricreativi, culturali, percettivi, identitari.

DISTRIBUZIONE
POPOLAZIONE ANZIANA

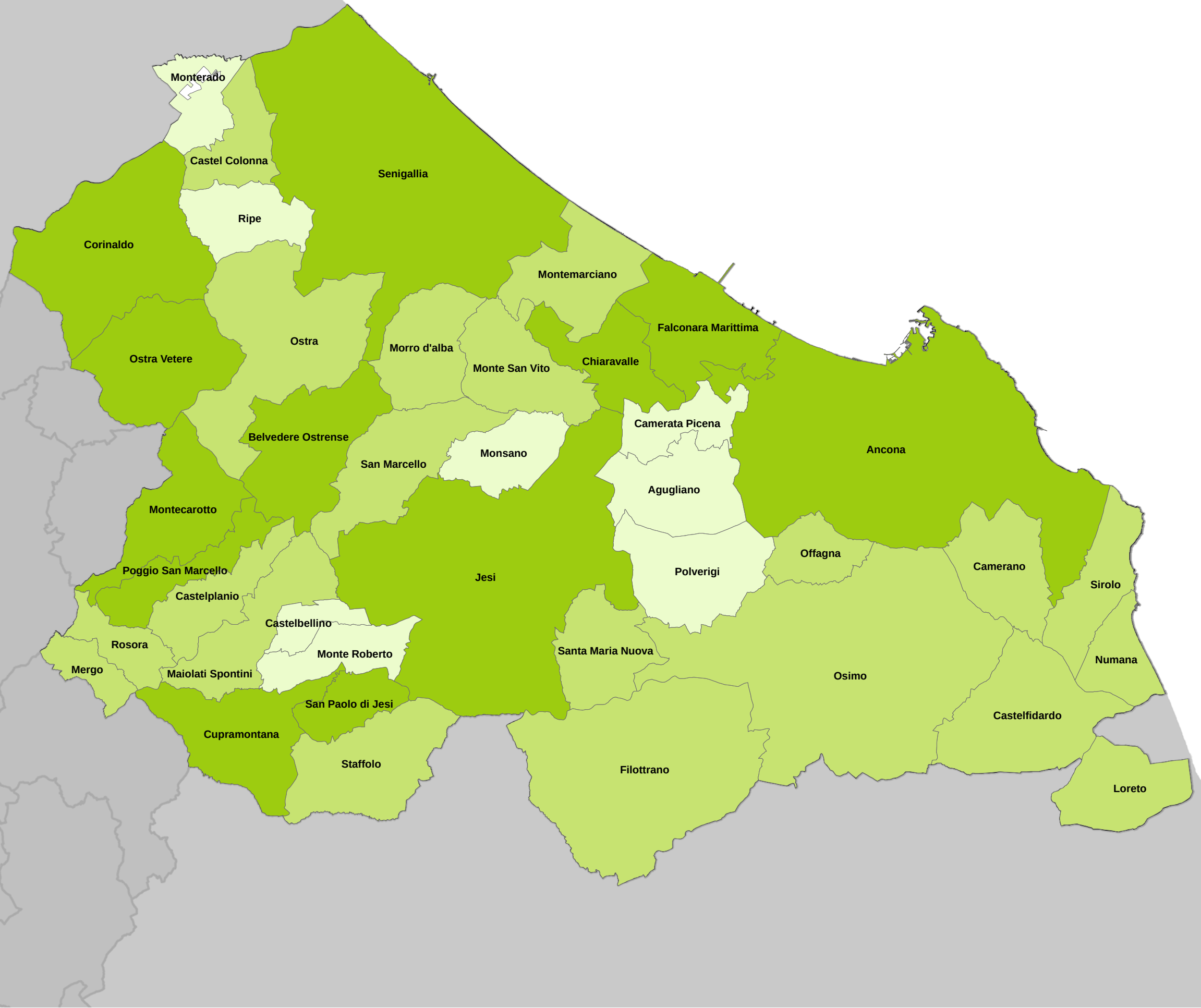
% popolazione anziana

% media totale: 21,9%

15,0% - 19,0%

19,1% - 24,0%

24,1% - 30,0%



DISTRIBUZIONE DELLA POLAZIONE DELL'AREA VASTA PER FASCIE DI ETÀ'

ID	COMUNE	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
1	Agugliano	761	3.256	853	4.870	41,6
2	Ancona	12.837	62.970	24.658	100.465	45,6
3	Belvedere Ostrense	294	1.426	565	2.285	45,1
4	Camerano	1.084	4.559	1.587	7.230	43,3
5	Camerata Picena	388	1.670	362	2.420	40,0
6	Castel Colonna	143	681	219	1.043	44,1
7	Castellbellino	741	3.248	793	4.782	40,6
8	Castelfidardo	2.874	12.047	3.711	18.632	42,3
9	Castelplanio	515	2.150	823	3.488	44,3
10	Chiaravalle	2.015	9.279	3.583	14.877	45,1
11	Corinaldo	626	3.113	1.364	5.103	46,3
12	Cupramontana	636	2.930	1.261	4.827	46,1
13	Falconara Marittima	3.303	16.628	6.789	26.720	45,9
14	Filottrano	1.341	6.204	2.075	9.620	43,4
15	Jesi	5.088	25.150	9.961	40.199	45,6
16	Loreto	1.780	7.866	2.862	12.508	44,1
17	Maiolati Spontini	848	3.974	1.346	6.168	43,9
18	Mergo	164	691	233	1.088	43,3
19	Monsano	539	2.208	615	3.362	41,6
20	Monte Roberto	467	2.047	531	3.045	41,7
21	Monte San Vito	1.059	4.334	1.334	6.727	42,3
22	Montecarotto	257	1.248	571	2.076	46,8
23	Montemarciano	1.449	6.600	2.046	10.095	43,2
24	Monterado	323	1.420	406	2.149	42,1
25	Morro d'alba	272	1.246	458	1.976	44,4
26	Numana	438	2.423	845	3.706	44,9
27	Offagna	274	1.248	366	1.888	43,1
28	Osimo	5.067	22.187	6.706	33.960	42,5
29	Ostra	952	4.261	1.547	6.760	43,8
30	Ostra Vetere	445	2.162	849	3.456	45,6
31	Poggio San Marcello	85	456	184	725	46,3
32	Polverigi	741	2.936	676	4.353	40,0
33	Ripe	661	2.943	793	4.397	41,5
34	Rosora	297	1.239	449	1.985	43,8
35	San Marcello	282	1.325	463	2.070	44,1
36	San Paolo di Jesi	120	552	227	899	45,5
37	Santa Maria Nuova	601	2.652	951	4.204	43,8
38	Senigallia	5.529	28.042	10.749	44.320	45,6
39	Sirolo	528	2.486	866	3.880	44,5
40	Staffolo	283	1.454	548	2.285	45,1

AMBITO TERRITORIALE		Popolazione residente in abitanti	Popolazione straniera 2011	% popolazione straniera su popolazione residente	Totale alloggi ERAP
Prov.	Comune				
AN	Agugliano	4763	250	5,2%	4
AN	Ancona	102521	11801	11,5%	338
AN	Belvedere Ostense	2312	242	10,5%	3
AN	Camerano	7207	376	5,2%	0
AN	Camerata Picena	2298	107	4,7%	0
AN	Castel Colonna	1079	84	7,8%	0
AN	Castellbellino	4783	427	8,9%	0
AN	Castelfidardo	18797	1503	8,0%	20
AN	Castelplanio	3543	455	12,8%	0
AN	Chiaravalle	15001	1156	7,7%	6
AN	Corinaldo	5165	279	5,4%	4
AN	Cupramontana	4951	515	10,4%	0
AN	Falconara Marittima	27744	2516	9,1%	28
AN	Filottrano	9714	840	8,6%	0
AN	Jesi	40399	4022	10,0%	122
AN	Loreto	12325	762	6,2%	4
AN	Maiolati Spontini	6169	535	8,7%	0
AN	Mergo	1102	96	8,7%	0
AN	Monsano	3223	158	4,9%	0
AN	Montecarotto	2148	313	14,6%	4
AN	Montemarciano	10234	273	2,7%	6
AN	Monte Roberto	2958	166	5,6%	0
AN	Monte San Vito	6569	675	10,3%	15
AN	Monterado	2089	207	9,9%	0
AN	Morro d'Alba	1991	183	9,2%	0
AN	Numana	3912	401	10,3%	0
AN	Offagna	1884	39	2,1%	8
AN	Osimo	33270	2605	7,8%	42
AN	Ostra	6775	729	10,8%	8
AN	Ostra Vetere	3517	222	6,3%	9
AN	Poggio San Marcello	758	84	11,1%	4
AN	Polverigi	4230	137	3,2%	0
AN	Ripe	4320	479	11,1%	0
AN	Rosora	1935	207	10,7%	0
AN	San Marcello	2087	70	3,4%	12
AN	San Paolo di Jesi	924	106	11,5%	2
AN	Santa Maria Nuova	4206	424	10,1%	10
AN	Senigallia	44673	3396	7,6%	201
AN	Sirolo	3826	178	4,7%	8
AN	Staffolo	2396	325	13,6%	0
Totale:		417798	37343	8,9%	858

AREA VASTA		Superficie Territoriale (ha)	SUPERFICIE URBANIZZATA 2010	POPOLAZIONE RESIDENTE 2010	%Sup urbanizzata su Toitale AV	alloggi ERAP						
Prov,	Comune					%su totali previsti per AV	totali previsti per AV	recupero	nuova costruzione	realizzati 2012 13	%realizzati su totale AV	in corso di realizzazione
AN	Agugliano	2168	138	4763	1,10%	0,47%	4	4	0	0		4
AN	Ancona	12371	2246	102521	17,96%	39,39%	338	51	287	40	17,86%	298
AN	Belvedere Ostrense	2891	82	2312	0,66%	0,35%	3	0	3	0		3
AN	Camerano	1981	279	7207	2,23%		0	0	0	0		0
AN	Camerata Picena	1164	104	2298	0,83%		0	0	0	0		0
AN	Castel Colonna	1331	25	1079	0,20%		0	0	0	0		0
AN	Castelbellino	592	129	4783	1,03%		0	0	0	0		0
AN	Castelfidardo	3270	630	18797	5,04%	2,33%	20	0	20	12	5,36%	8
AN	Castelplanio	1507	137	3543	1,10%		0	0	0	0		0
AN	Chiaravalle	1739	286	15001	2,29%	0,70%	6	0	6	0		6
AN	Corinaldo	4832	198	5165	1,58%	0,47%	4	0	4	4	1,79%	0
AN	Cupramontana	2689	142	4951	1,14%		0	0	0	0		0
AN	Falconara Marittima	2546	867	27744	6,93%	3,26%	28	28		0		28
AN	Flottrano	7025	264	9714	2,11%		0	0	0	0		0
AN	Jesi	10772	1197	40399	9,57%	14,22%	122	32	90	62	27,68%	60
AN	Loreto	1769	414	12325	3,31%	0,47%	4	0	4	0		4
AN	Maiolati Spontini	2142	167	6169	1,34%		0	0	0	0		0
AN	Mergo	726	42	1102	0,34%		0	0	0	0		0
AN	Monsano	1429	198	3223	1,58%		0	0	0	0		0
AN	Montecarotto	2408	62	2148	0,50%	0,47%	4	0	4	0		4
AN	Montemarciano	2209	295	10234	2,36%	0,70%	6	6	0	0		6
AN	Monte Roberto	1351	134	2958	1,07%		0	0	0	0		0
AN	Monte San Vito	2163	184	6569	1,47%	1,75%	15	0	15	15	6,70%	0
AN	Monterado	1031	85	2089	0,68%		0	0	0	0	0,00%	0
AN	Morro d'Alba	1912	66	1991	0,53%		0	0	0	0		0
AN	Numana	1074	325	3912	2,60%		0	0	0	0		0
AN	Offagna	1053	66	1884	0,53%	0,93%	8	0	8	8	3,57%	8
AN	Osimo	10542	1174	33270	9,39%	4,90%	42	0	42	18	8,04%	24
AN	Ostra	4659	247	6775	1,98%	0,93%	8	0	8	0		8
AN	Ostra Vetere	2987	136	3517	1,09%	1,05%	9	9	0	0		9
AN	Poggio San Marcello	1353	21	758	0,17%	0,47%	4	4	0	0		4
AN	Polverigi	2463	166	4230	1,33%		0	0	0	0		0
AN	Ripe	1504	151	4320	1,21%		0	0	0	0		0
AN	Rosora	942	59	1935	0,47%		0	0	0	0		0
AN	San Marcello	2552	70	2087	0,56%	1,40%	12	0	12	0		12
AN	San Paolo di Jesi	1007	29	924	0,23%	0,23%	2	2	0	0		2
AN	Santa Maria Nuova	1704	127	4206	1,02%	1,17%	10	10	0	0		10
AN	Senigallia	11577	1345	44673	10,75%	23,43%	201	52	149	65	29,02%	136
AN	Sirolo	1668	170	3826	1,36%	0,93%	8	0	8	0		8
AN	Staffolo	2766	49	2396	0,39%		0	0	0	0		0
Totale:		121869	12506	417798			858	198	660	224		642

CITTA' DIVERSIFICATA DELLA COSTA		Superficie Territoriale (ha)	SUPERFICIE URBANIZZATA 2010	POPOLAZIONE RESIDENTE 2010	%Sup urbanizzata su Totale AV	alloggi ERAP						
Prov,	Comune					%su totali previsti per AV	totali previsti per AV	recupero	nuova costruzione	realizzati 2012 13	%realizzati su totale AV	in corso di realizzazione
AN	Ancona	12371	2246	102521	17,96%	39,39%	338	51	287	40	17,86%	298
AN	Falconara Marittima	2546	867	27744	6,93%	3,26%	28	28		0	0,00%	28
AN	Montemarciano	2209	295	10234	2,36%	0,70%	6	6	0	0	0,00%	6
AN	Numana	1074	325	3912	2,60%		0	0	0	0	0,00%	0
AN	Senigallia	11577	1345	44673	10,75%	23,43%	201	52	149	65	29,02%	136
AN	Sirolo	1668	170	3826	1,36%	0,93%	8	0	8	0	0,00%	8
Totale:		31445	5248	192910	42,0%	67,72%	581	137	444	105	46,88%	476

LA VALLE E LE COLLINE DELL'ESINO		Superficie Territoriale (ha)	SUPERFICIE URBANIZZATA 2010	POPOLAZIONE RESIDENTE 2010	%Sup urbanizzata su Totale AV	alloggi ERAP						
Prov,	Comune					%su totali previsti per AV	totali previsti per AV	recupero	nuova costruzione	realizzati 2012 13	%realizzati su totale AV	in corso di realizzazione
AN	Camerata Picena	1164	104	2298	0,83%		0	0	0	0	0,00%	0
AN	Castellbellino	592	129	4783	1,03%		0	0	0	0	0,00%	0
AN	Chiaravalle	1739	286	15001	2,29%	0,70%	6	0	6	0	0,00%	6
AN	Jesi	10772	1197	40399	9,57%	14,22%	122	32	90	62	27,68%	60
AN	Maiolati Spontini	2142	167	6169	1,34%		0	0	0	0	0,00%	0
AN	Mergo	726	42	1102	0,34%		0	0	0	0	0,00%	0
AN	Monte San Vito	2163	184	6569	1,47%	1,75%	15	0	15	15	6,70%	0
AN	Monsano	1429	198	3223	1,58%		0	0	0	0	0,00%	0
AN	Monte Roberto	1351	134	2958	1,07%		0	0	0	0	0,00%	0
AN	Rosora	942	59	1935	0,47%		0	0	0	0	0,00%	0
AN	San Paolo di Jesi	1007	29	924	0,23%	0,23%	2	2	0	0	0,00%	2
Totale:		24027	2529	85361	20,2%	16,90%	145	34	111	77	34,38%	68

L'INSEDIAMENTO MULTIPOLARE DELL'ASPIO E DEL MUSONE		Superficie Territoriale (ha)	SUPERFICIE URBANIZZATA 2010	POPOLAZIONE RESIDENTE 2010	%Sup urbanizzata su Totale AV	alloggi ERAP						
Prov,	Comune					%su totali previsti per AV	totali previsti per AV	recupero	nuova costruzione	realizzati 2012 13	%realizzati su totale AV	in corso di realizzazione
AN	Camerano	1981	279	7207	2,23%		0	0	0	0		0
AN	Castelfidardo	3270	630	18797	5,04%	2,33%	20	0	20	12	5,36%	8
AN	Loreto	1769	414	12325	3,31%	0,47%	4	0	4	0		4
AN	Osimo	10542	1174	33270	9,39%	4,90%	42	0	42	18	8,04%	24
Totale:		17562	2497	71599	20,0%	7,69%	66	0	66	30	13,39%	36

LA CAMPAGNA URBANA DI ANCONA		Superficie Territoriale (ha)	SUPERFICIE URBANIZZATA 2010	POPOLAZIONE RESIDENTE 2010	%Sup urbanizzata su Totale AV	alloggi ERAP						
Prov,	Comune					%su totali previsti per AV	totali previsti per AV	recupero	nuova costruzione	realizzati 2012 13	%realizzati su totale AV	in corso di realizzazione

AN	Agugliano	2168	138	4763	1,10%	0,47%	4	4	0	0		4
AN	Camerata Picena	1164	104	2298	0,83%		0	0	0	0		0
AN	Cupramontana	2689	142	4951	1,14%		0	0	0	0		0
AN	Filottrano	7025	264	9714	2,11%		0	0	0	0		0
AN	Offagna	1053	66	1884	0,53%	0,93%	8	0	8	8	3,57%	8
AN	Polverigi	2463	166	4230	1,33%		0	0	0	0		0
AN	Santa Maria Nuova	1704	127	4206	1,02%	1,17%	10	10	0	0		10
AN	Staffolo	2766	49	2396	0,39%		0	0	0	0		0
Totale:		21032	1056	34442	8,4%	2,56%	22	14	8	8	3,57%	22

LA CAMPAGNA URBANA DI SENIGALLIA		Superficie Territoriale (ha)	SUPERFICIE URBANIZZATA 2010	POPOLAZIONE RESIDENTE 2010	%Sup urbanizzata su Totale AV	alloggi ERAP						
Prov,	Comune					%su totali previsti per AV	totali previsti per AV	recupero	nuova costruzione	realizzati 2012 13	%realizzati su totale AV	in corso di realizzazione
AN	Belvedere Ostense	2891	82	2312	0,66%	0,35%	3	0	3	0		3
AN	Castel Colonna	1331	25	1079	0,20%		0	0	0	0		0
AN	Corinaldo	4832	198	5165	1,58%	0,47%	4	0	4	4	1,79%	0
AN	Montecarotto	2408	62	2148	0,50%	0,47%	4	0	4	0		4
AN	Monterado	1031	85	2089	0,68%		0	0	0	0		0
AN	Morro d'Alba	1912	66	1991	0,53%		0	0	0	0		0
AN	Ostra	4659	247	6775	1,98%	0,93%	8	0	8	0		8
AN	Ostra Vetere	2987	136	3517	1,09%	1,05%	9	9	0	0		9
AN	Poggio San Marcello	1353	21	758	0,17%	0,47%	4	4	0	0		4
AN	Ripe	1504	151	4320	1,21%		0	0	0	0		0
AN	San Marcello	2552	70	2087	0,56%	1,40%	12	0	12	0		12
Totale:		27460	1143	32241	9,1%	5,13%	44	13	31	4	1,79%	40
Totale:		48492	2199	66683	17,6%	7,69%	66	27	39	12	5,36%	62

DISTRIBUZIONE POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE

% popolazione straniera

% media totale: 8,9%

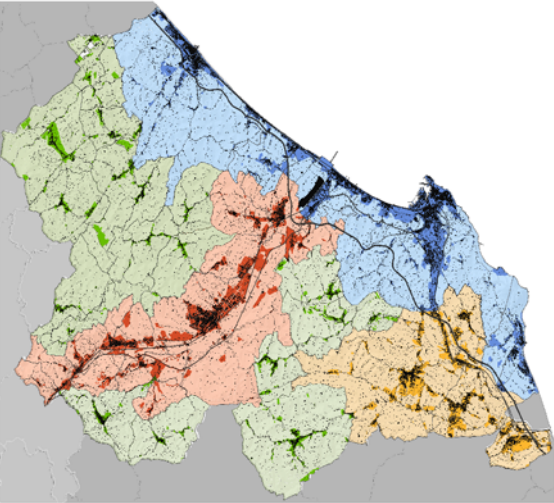
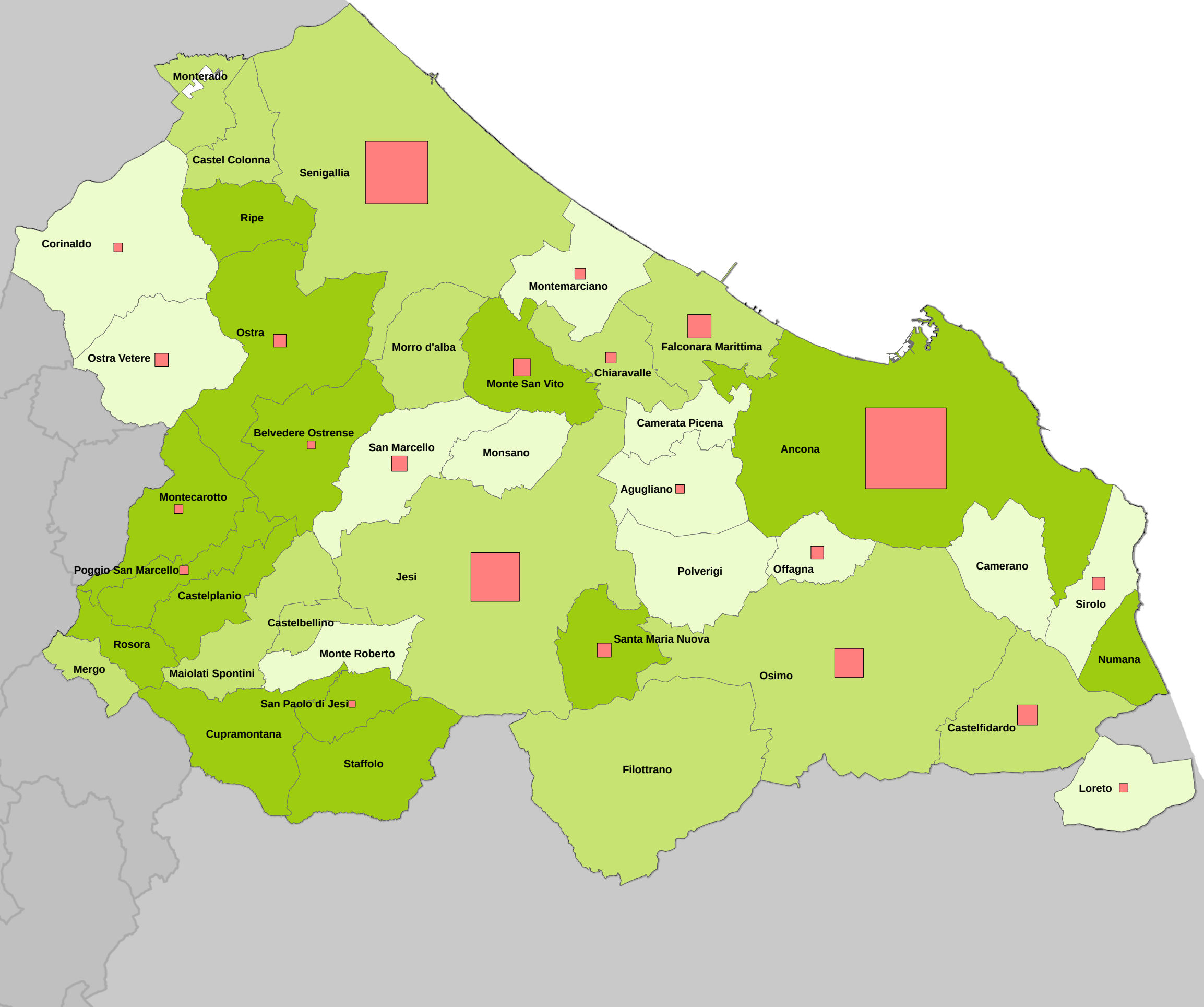
2,1% - 7,5%

7,6% - 10%

10,1% - 15%

Alloggi ERP (realizzati e in fase di realizzazione)

1 5 10 50 100



LA CITTÀ DIVERSIFICATA DELLA COSTA

Con un incidenza media del 10% sulla popolazione residente, circa 19.000 stranieri risiedono nelle due città della costa nord (46% sul totale AV , 24% la città di Ancona , 10% Senigallia e 7% Falconara M.ta) . Quasi assente la presenza di stranieri nell'area della costa sud.

LA VALLE E LE COLLINE DELL' ESINO

L'incidenza di popolazione straniera è di circa 20% rispetto al totale dell'Area vasta. La distribuzione rispetto alla popolazione residente risulta nella media

L'INSEDIAMENTO MULTIPOLARE DELL' ASPIO E DEL MUSONE

La popolazione straniera residente è circa il 17% rispetto al totale dell'Area vasta con un incidenza molto basso del 5-7% sulla popolazione residente.

LA CAMPAGNA URBANA DEL TERRITORIO MEDIO COLLINARE

Significativa la presenza di popolazione straniera residente circa il 17% Con in alcuni piccoli nuclei un incidenza sulla popolazione superiore alla media 10-13%.

Scheda 2

Diffusione Insediativa

La diffusione insediativa rappresenta uno degli elementi costitutivi del territorio dell'Area Vasta, questo induce a leggere diversamente fenomeni come il consumo di suolo, che appare orientato o meglio "polarizzato". L'organizzazione insediativa del territorio, riconoscibile in un sistema unitario di funzionamento, è il prodotto di un processo di accrescimento avvenuto prima per nuclei isolati e sviluppato progressivamente dopo gli anni '50 attraverso fenomeni, più o meno consapevoli, di diffusione del tessuto urbanizzato e saldatura di frange urbane e periurbane. Questo accrescimento, direttamente connesso all'esigenza di coniugare le nuove domande abitative della città con le forme assunte dal suo policentrismo, ha rafforzato infatti una conformazione e un funzionamento urbano multipolare unitario dell'area urbana nel territorio dell'Area vasta, che ha registrato, nei decenni, una perdita di popolazione dai comuni principali (Ancona Jesi, Senigallia e più di recente anche Falconara) a favore di quasi tutti i comuni contigui, che hanno saputo intercettare la domanda inevasa nei comuni più grandi, grazie a politiche urbanistiche di tipo espansivo spesso pervasive, ma anche grazie ad una modificazione delle preferenze localizzative legate a nuovi modelli abitativi e lavorativi. Tali dinamiche, come in altre parti delle Marche, hanno generato importanti fenomeni di consumo di suolo e, non raramente, depauperamento di risorse paesaggistiche e compromissioni importanti delle risorse naturali.

Lo sviluppo territoriale affidato per anni alla programmazione a scala comunale, prima con i Piani di Fabbricazione poi con i PRG di prima e seconda generazione, è stato caratterizzato da un visione parziale e frammentata di governo del territorio. Il piano urbanistico comunale, ricondotto all'individuazione, molto spesso sovradimensionata, di previsioni insediative di destinazioni d'uso e dotazioni territoriali racchiuse all'interno del proprio perimetro comunale (previsioni per aree di espansione residenziali, piani Peep, servizi territoriali, scuole e aree produttive, anche in piccolissime realtà medio collinari della Vallesina e del Senigalliese) ha prodotto una polverizzazione delle destinazioni d'uso sul territorio. Questo fenomeno, dovuto proprio ai caratteri dello strumento urbanistico del PRG, è stato in una prima fase in gran parte mitigato ed orientato dalla morfologia del territorio, che ha imposto – storicamente - con la propria orditura di crinali e corsi d'acqua le forme dello sviluppo insediativo, e solo successivamente - dagli anni '80 - è stato in parte governato da una stagione di pianificazione sovra comunale, di carattere strategico (quali il PIT), di carattere Paesistico Ambientale (PPAR), Provinciale di Coordinamento (PTC) , di Piani e valutazioni di settore (quali l'AERCA ed il Piano del Parco Naturale del Conero).

Pur tutta via, provando a leggere l'insieme dei territori in area vasta, è possibile riconoscere una prevalente compattezza ed una fisionomia riconoscibile dell'urbanizzato, al quale corrispondono modalità di utilizzo (funzionamento) unitario con una dimensione spiccatamente metropolitana (oltre 400.000 abitanti). A questo sistema di funzionamento riconoscibile non corrisponde però una governance efficace, in quanto le dinamiche non sono state il prodotto di un coordinamento intercomunale forte, ma di fenomeni aggregativi di "coalescenza territoriale" propri del modello policentrico. In questo sistema urbano fortemente antropizzato, e nato per giustapposizione, possono quindi essere individuati alcuni **elementi di fragilità** riconducibili a :

- **prossimità tra recinti produttivi specializzati ed insediamenti residenziali:**
significativo in questo senso è il nodo dei comuni alla foce dell' Esino (Monte Marciano e Falconara Marittima) con la prossimità tra aree residenziale di completamento ed il recinto produttivo della raffineria API, o la prossimità più storicizzata e di valore tra la città di Ancona e il suo porto;
- **prossimità tra infrastrutture e insediamenti residenziali che generano aree frammentate intercluse:**
ad esempio le aree residenziali della costa intercluse tra la SS 16 e la linea ferroviaria Nord-sud (nei comuni di Senigallia, Montemarciano, Falconara quartiere Villanova ed Ancona) o le aree di fondovalle dell'Esino tra la strada Clementina e la linea ferroviaria Ancona-Roma (nei comuni di Castellsellino, Rosora, Mergo e Maiolati) e le aree residenziali di espansione tra Osimo e Castelfidardo ;
- **aree produttive e aree residenziali poste in particolari ambiti di fragilità ambientale:**
ad esempio le aree residenziali nel versante in frana di Posatora, nel comune di Ancona, in area AERCA, o le aree produttive del fondo valle dell'Aspio e del Musone soggette ad elevato rischio di esondazione dei due corsi d'acqua;
- **presenza di aree a maggiore pressione antropica in ambiti di particolare valore paesistico, ambientale e turistico:**
prevalentemente localizzate nel sistema della città della costa, legate al turismo balneare (nei comuni di Senigallia, Numana, Sirolo) e religioso (Loreto). Tali ambiti, sottoposti a particolari attenzioni di controllo insediativo dalla pianificazione sovraordinata (PPAR e Piano del Parco Regionale), sono ambiti di grande valore e identità territoriali ma anche di particolare fragilità insediativa, per i maggiori valori immobiliari, l'appetibilità insediativa e l'elevato aumento del carico antropico (oltre il 100% della popolazione residente) nei mesi estivi o in occasione di grandi manifestazioni religiose;
- **potenziali aree di riconversione con forte inerzia alla trasformazione:**
localizzate prevalentemente sulla città della costa, sono principalmente grandi recinti produttivi a forte specializzazione funzionale, e in alcuni casi di proprietà demaniale. Sono

caratterizzate spesso da notevoli costi di bonifica e risanamento che ne hanno protratto nel tempo lo stato di aree dismesse. Queste aree rappresentano al tempo stesso criticità e formidabili occasioni di intervento qualificato, come ad esempio l'area Montedison a Falconara, l'area Angelini e lo Scalo Marotti ad Ancona, l'area Sadam a Jesi, etc.

La mobilità in auto*

La mobilità in auto svolge un ruolo cruciale per permettere agli individui di effettuare i loro processi di scambio, consumo e socializzazione e alle imprese di realizzare i processi produttivi sullo sfondo di una disintegrazione verticale della produzione molto elevata. Con riferimento agli spostamenti effettuati per motivi di lavoro – l'unica componente dei cicli circadiani degli individui di cui si dispone di dati sistematici –, nei sistemi urbani delle Marche indagati nello studio Regionale (Calafati 2011), fatta eccezione per il capoluogo, l'utilizzo dell'auto varia dall'84% al 72%. Ugualmente molto elevata è la quota di coloro che utilizzano l'auto solo come conducenti (valori percentuali compresi tra il 79% e il 68%).

I fattori fondamentali della elevata mobilità in auto sono:

- a) la struttura insediativa dispersa dei sistemi urbani (numero e dimensione dei sotto-sistemi insediativi, numero delle case sparse abitate) (analizzata in precedenza);
- b) l'organizzazione spaziale non equilibrata del sistema dei mercati;
- c) la mancanza di un sistema infrastrutturale integrato di trasporto tra i sotto-sistemi insediativi dei sistemi urbani. Sono fattori che hanno determinato un modello di mobilità non sostenibile, in gran parte modellato su un uso dell'auto conforme al modello del drive-in, secondo il quale si ricorre all'uso dell'auto per gli spostamenti "finali" minimi legati allo scambio e alla socializzazione: si posteggia l'auto possibilmente di fronte all'esercizio in cui si effettua lo scambio di beni e servizi e si socializza.

Si tratta di un modello ancora incentivato mediante la razionalizzazione della sosta lungo le principali arterie viarie di fronte a negozi, uffici, bar, riprendendo una concezione di strada-mercato assolutamente superata.

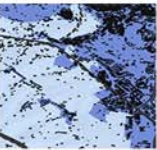
Questa riflessione ci introduce ad alcune tematiche dominanti nell'area vasta di riferimento, per intensità dei fenomeni ed opportunità di innovazione e rilancio che potrebbero scaturire da un utilizzo migliore delle risorse a disposizione, affrontate nella successiva Scheda 3 *Nodi territoriali + Servizi polarizzati*.

IL SISTEMA
INSEDIATIVO

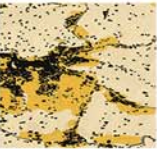
Localizzazione delle aree di espansione
residenziale

Mosaico dei piani regolatori

- Zone produttive di completamento
- Altre zone tessuto omogeneo



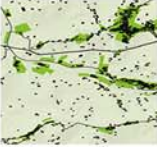
La città diversificata della costa



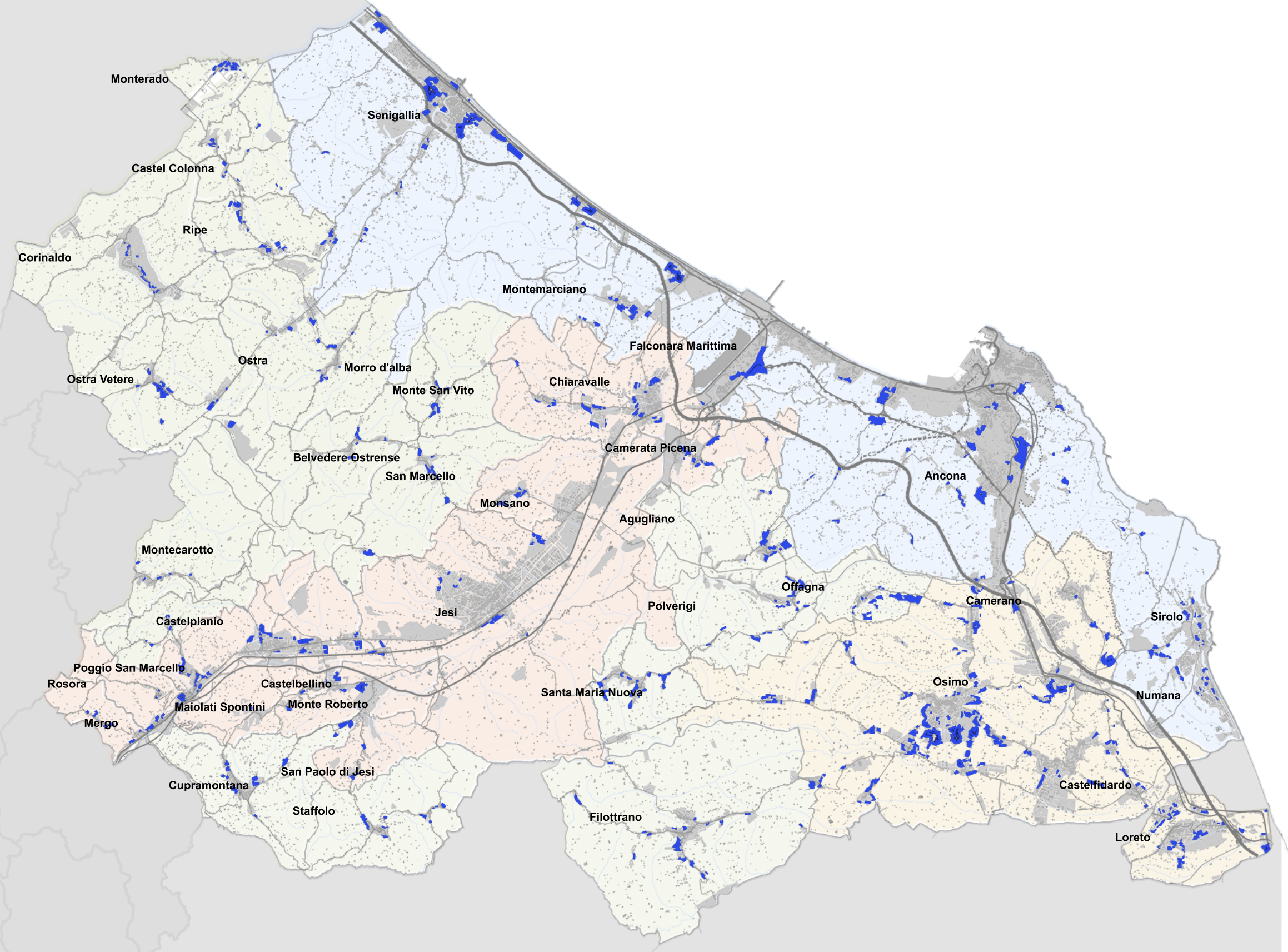
L'insediamento multipolare
dell' Aspio e del Musone



La valle e le colline dell' Esino



La campagna urbana
del territorio medio collinare



Mosaico PRG: distribuzione delle previsioni insediative

Zone di espansione residenziale, ZONE C

CITTA' DIVERSIFICATA DELLA COSTA		Superficie Territoriale	Popolazione residente	Superficie Urbana	Superficie Totale di ZONA C	% Superficie Urbana	% Distribuzione Territoriale	Densità zone C per abitanti
Prov.	Comune	(ha)	(ab)	(ha)	(ha)			(mq/ab)
AN	Ancona	12371	102521	3396	198	5,83%	12,82%	19,3
AN	Falconara Marittima	2546	27744	922	58	6,29%	3,75%	20,9
Totale:		14917	130265	4318	256	5,93%	16,57%	19,7
AN	Montemarciano	2209	10234	403	52	12,90%	3,37%	50,8
AN	Senigallia	11577	44673	1241	172	13,86%	11,13%	38,5
Totale:		13786	54907	1644	224	13,63%	14,50%	40,8
AN	Numana	1074	3912	368	13	3,53%	0,84%	33,2
AN	Sirolo	1668	3826	295	25	8,47%	1,62%	65,3
Totale:		2742	7738	663	38	5,73%	2,46%	49,1
Totale:		31445	192910	6625	518	7,82%	33,53%	26,9

LA VALLE E LE COLLINE DELL'ESINO		Superficie Territoriale	Popolazione residente	Superficie Urbana	Superficie Totale di ZONA C	% Superficie Urbana	% Distribuzione Territoriale	Densità zone C per abitanti
Prov.	Comune	(ha)	(ab)	(ha)	(ha)			(mq/ab)
AN	Camerata Picena	1164	2298	261	24	9,20%	1,55%	104,4
AN	Castelplanio	1507	3543	232	27	11,64%	1,75%	76,2
AN	Chiaravalle	1739	15001	288	26	9,03%	1,68%	17,3
AN	Jesi	10772	40399	1662	25	1,50%	1,62%	6,2
AN	Maiolati Spontini	2142	6169	396	16	4,04%	1,04%	25,9
AN	Mergo	726	1102	43	9	20,93%	0,58%	81,7
AN	Monsano	1429	3223	230	9	3,91%	0,58%	27,9
AN	Montecarotto	2408	2148	77	4	5,19%	0,26%	18,6
AN	Monte San Vito	2163	6569	242	23	9,50%	1,49%	35,0
AN	Rosora	942	1935	127	12	9,45%	0,78%	62,0
AN	San Paolo di Jesi	1007	924	100	5	5,00%	0,32%	54,1
Totale:		25999	83311	3658	180	4,92%	11,65%	21,6

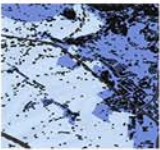
L'INSEDIAMENTO MULTIPOLARE DELL'ASPIO E DEL MUSONE		Superficie Territoriale	Popolazione residente	Superficie Urbana	Superficie Totale di ZONA C	% Superficie Urbana	% Distribuzione Territoriale	Densità zone C per abitanti
Prov.	Comune	(ha)	(ab)	(ha)	(ha)			(mq/ab)
AN	Camerano	1981	7207	367	30	8,17%	1,94%	41,6
AN	Castelfidardo	3270	18797	702	35	4,99%	2,27%	18,6
AN	Loreto	1769	12325	527	49	9,30%	3,17%	39,8
AN	Osimo	10542	33270	1508	322	21,35%	20,84%	96,8
Totale:		17562	71599	3104	436	14,05%	28,22%	60,9

LA CAMPAGNA URBANA DEL TERRITORIO MEDIO COLLINARE		Superficie Territoriale	Popolazione residente	Superficie Urbana	Superficie Totale di ZONA C	% Superficie Urbana	% Distribuzione Territoriale	Densità zone C per abitanti
Prov.	Comune	(ha)	(ab)	(ha)	(ha)			(mq/ab)
LA CAMPAGNA URBANA DI ANCONA								
AN	Agugliano	2168	4763	146	32	21,92%	2,07%	67,2
AN	Castel Colonna	1331	1079	65	6	9,23%	0,39%	55,6
AN	Cupramontana	2689	4951	194	35	18,04%	2,27%	70,7
AN	Filottrano	7025	9714	414	42	10,14%	2,72%	43,2
AN	Offagna	1053	1884	97	42	43,30%	2,72%	222,9
AN	Polverigi	2463	4230	177	25	14,12%	1,62%	59,1
AN	Santa Maria Nuova	1704	4206	169	33	19,53%	2,14%	78,5
AN	Staffolo	2766	2396	84	15	17,86%	0,97%	62,6
Totale:		21199	33223	1346	230	17,09%	14,89%	69,2
LA CAMPAGNA URBANA DI SENIGALLIA								
AN	Belvedere Ostrense	2891	2312	92	7	7,61%	0,45%	30,3
AN	Castellbellino	592	4783	199	20	10,05%	1,29%	41,8
AN	Corinaldo	4832	5165	483	9	1,86%	0,58%	17,4
AN	Monte Roberto	1351	2958	290	17	5,86%	1,10%	57,5
AN	Monterado	1031	2089	153	16	10,46%	1,04%	76,6
AN	Morro d'Alba	1912	1991	53	12	22,64%	0,78%	60,3
AN	Ostra	4659	6775	373	22	5,90%	1,42%	32,5
AN	Ostra Vetere	2987	3517	147	28	19,05%	1,81%	79,6
AN	Poggio San Marcello	1353	758	38	3	7,89%	0,19%	39,6
AN	Ripe	1504	4320	148	26	17,57%	1,68%	60,2
AN	San Marcello	2552	2087	91	21	23,08%	1,36%	100,6
Totale:		25664	36755	2067	181	8,76%	11,72%	49,2
Totale:		46863	69978	3413	411	12,04%	26,60%	58,7
Totale: AREA VASTA		121869	417798	16800	1545	9,20%	100,00%	37,0

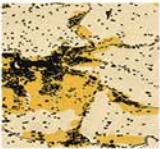
IL SISTEMA
INSEDIATIVO

Localizzazione delle aree destinate a servizi
Mosaico dei piani regolatori

- Zone costruite destinate a servizi
- Zone libere destinate a servizi
- Altre zone tessuto omogeneo



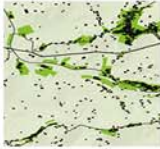
La città diversificata della costa



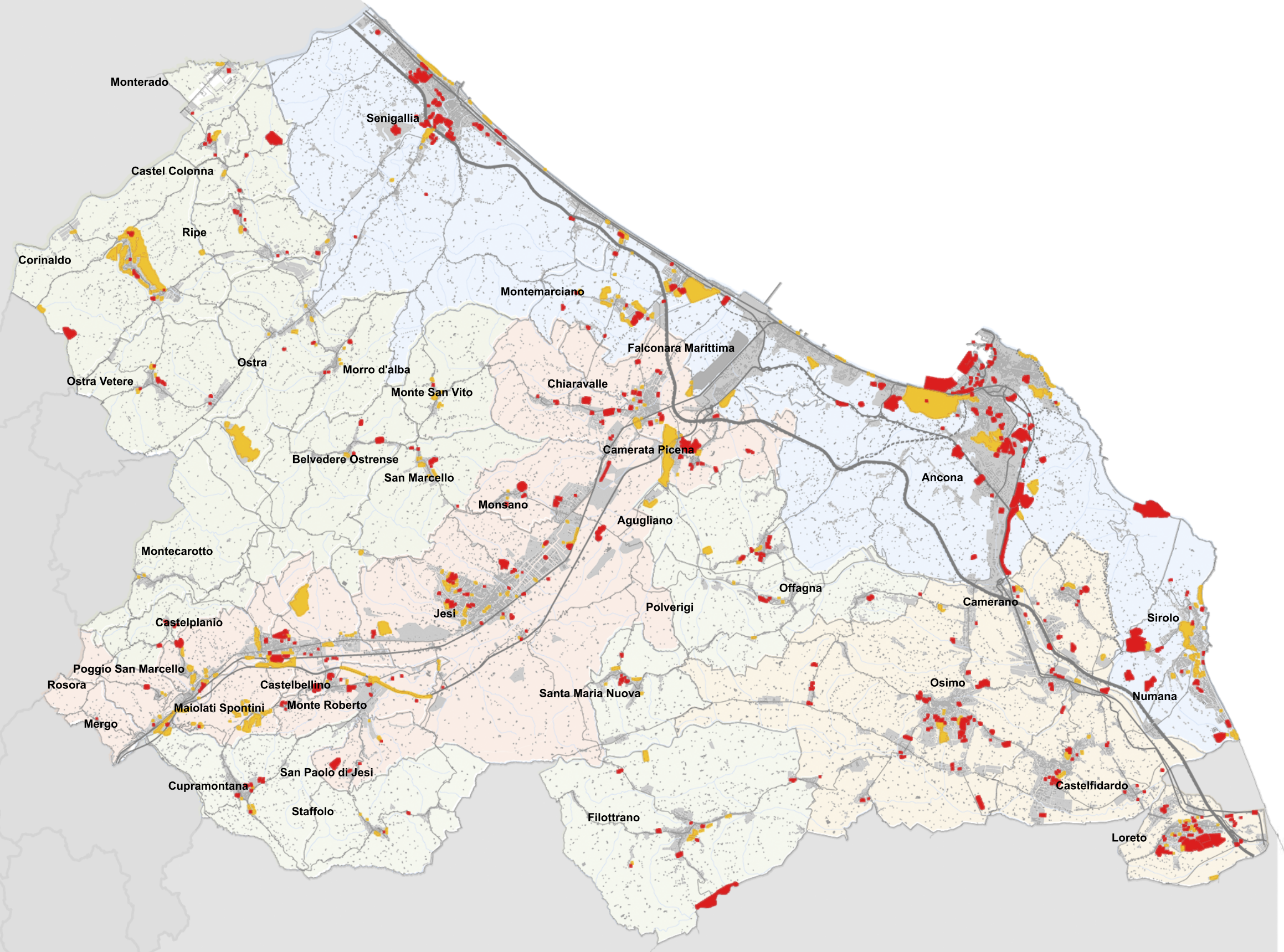
L'insediamento multipolare
dell' Aspio e del Musone



La valle e le colline dell' Esino



La campagna urbana
del territorio medio collinare



Mosaico PRG: distribuzione delle previsioni insediative

Zone destinate a servizi, ZONE F

CITTA' DIVERSIFICATA DELLA COSTA		Superficie Territoriale	Popolazione residente	Superficie Urbana	Superficie Totale di ZONA F	% Superficie Urbana	% Distribuzione Territoriale	Densità zone F per abitanti
Prov.	Comune	(ha)	(ab)	(ha)	(ha)			(mq/ab)
AN	Ancona	12371	102521	3396	1588	46,76%	33,26%	154,9
AN	Falconara Marittima	2546	27744	922	133	14,43%	2,79%	47,9
Totale:		14917	130265	4318	1721	39,86%	36,04%	132,1
AN	Montemarciano	2209	10234	403	186	46,15%	3,90%	181,7
AN	Senigallia	11577	44673	1241	336	27,07%	7,04%	75,2
Totale:		13786	54907	1644	522	31,75%	10,93%	95,1
AN	Numana	1074	3912	368	132	35,87%	2,76%	337,4
AN	Sirolo	1668	3826	295	193	65,42%	4,04%	504,4
Totale:		2742	7738	663	325	49,02%	6,81%	420,0
Totale:		31445	192910	6625	2568	38,76%	53,78%	133,1

LA VALLE E LE COLLINE DELL'ESINO		Superficie Territoriale	Popolazione residente	Superficie Urbana	Superficie Totale di ZONA F	% Superficie Urbana	% Distribuzione Territoriale	Densità zone F per abitanti
Prov.	Comune	(ha)	(ab)	(ha)	(ha)			(mq/ab)
AN	Camerata Picena	1164	2298	261	158	60,54%	3,31%	687,6
AN	Castelplanio	1507	3543	232	106	45,69%	2,22%	299,2
AN	Chiaravalle	1739	15001	288	95	32,99%	1,99%	63,3
AN	Jesi	10772	40399	1662	435	26,17%	9,11%	107,7
AN	Maiolati Spontini	2142	6169	396	281	70,96%	5,88%	455,5
AN	Mergo	726	1102	43	5	11,63%	0,10%	45,4
AN	Monsano	1429	3223	230	56	24,35%	1,17%	173,8
AN	Montecarotto	2408	2148	77	22	28,57%	0,46%	102,4
AN	Monte San Vito	2163	6569	242	65	26,86%	1,36%	98,9
AN	Rosora	942	1935	127	76	59,84%	1,59%	392,8
AN	San Paolo di Jesi	1007	924	100	61	61,00%	1,28%	660,2
Totale:		25999	83311	3658	169	4,62%	3,54%	20,3

L'INSEDIAMENTO MULTIPOLARE DELL'ASPIO E DEL MUSONE		Superficie Territoriale	Popolazione residente	Superficie Urbana	Superficie Totale di ZONA F	% Superficie Urbana	% Distribuzione Territoriale	Densità zone F per abitanti
Prov.	Comune	(ha)	(ab)	(ha)	(ha)			(mq/ab)
AN	Camerano	1981	7207	367	107	29,16%	2,24%	148,5
AN	Castelfidardo	3270	18797	702	112	15,95%	2,35%	59,6
AN	Loreto	1769	12325	527	267	50,66%	5,59%	216,6
AN	Osimo	10542	33270	1508	300	19,89%	6,28%	90,2
Totale:		17562	71599	3104	786	25,32%	16,46%	109,8

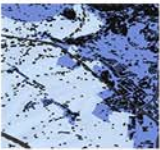
LA CAMPAGNA URBANA DEL TERRITORIO MEDIO COLLINARE		Superficie Territoriale	Popolazione residente	Superficie Urbana	Superficie Totale di ZONA F	% Superficie Urbana	% Distribuzione Territoriale	Densità zone F per abitanti
Prov.	Comune	(ha)	(ab)	(ha)	(ha)			(mq/ab)
LA CAMPAGNA URBANA DI ANCONA								
AN	Agugliano	2168	4763	146	34	23,29%	0,71%	71,4
AN	Castel Colonna	1331	1079	65	39	60,00%	0,82%	361,4
AN	Cupramontana	2689	4951	194	44	22,68%	0,92%	88,9
AN	Filottrano	7025	9714	414	129	31,16%	2,70%	132,8
AN	Offagna	1053	1884	97	24	24,74%	0,50%	127,4
AN	Polverigi	2463	4230	177	29	16,38%	0,61%	68,6
AN	Santa Maria Nuova	1704	4206	169	38	22,49%	0,80%	90,3
AN	Staffolo	2766	2396	84	24	28,57%	0,50%	100,2
Totale:		21199	33223	1346	361	26,82%	7,56%	108,7
LA CAMPAGNA URBANA DI SENIGALLIA								
AN	Belvedere Ostrense	2891	2312	92	28	30,43%	0,59%	121,1
AN	Castellbellino	592	4783	199	94	47,24%	1,97%	196,5
AN	Corinaldo	4832	5165	483	286	59,21%	5,99%	553,7
AN	Monte Roberto	1351	2958	290	135	46,55%	2,83%	456,4
AN	Monterado	1031	2089	153	65	42,48%	1,36%	311,2
AN	Morro d'Alba	1912	1991	53	17	32,08%	0,36%	85,4
AN	Ostra	4659	6775	373	146	39,14%	3,06%	215,5
AN	Ostra Vetere	2987	3517	147	42	28,57%	0,88%	119,4
AN	Poggio San Marcello	1353	758	38	12	31,58%	0,25%	158,3
AN	Ripe	1504	4320	148	32	21,62%	0,67%	74,1
AN	San Marcello	2552	2087	91	34	37,36%	0,71%	162,9
Totale:		25664	36755	2067	891	43,11%	18,66%	242,4
Totale:		46863	69978	3413	1252	36,68%	26,22%	178,9
Totale: AREA VASTA		121869	417798	16800	4775	28,42%	100,00%	114,3

IL SISTEMA
PRODUTTIVO E DEI
DISTRETTI INDUSTRIALI

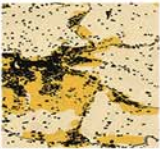
Localizzazione delle aree produttive

Mosaico dei piani regolatori

- Zone produttive di completamento
- Zone produttive di espansione
- Altre zone tessuto omogeneo



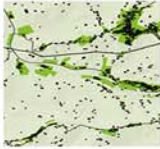
La città diversificata della costa



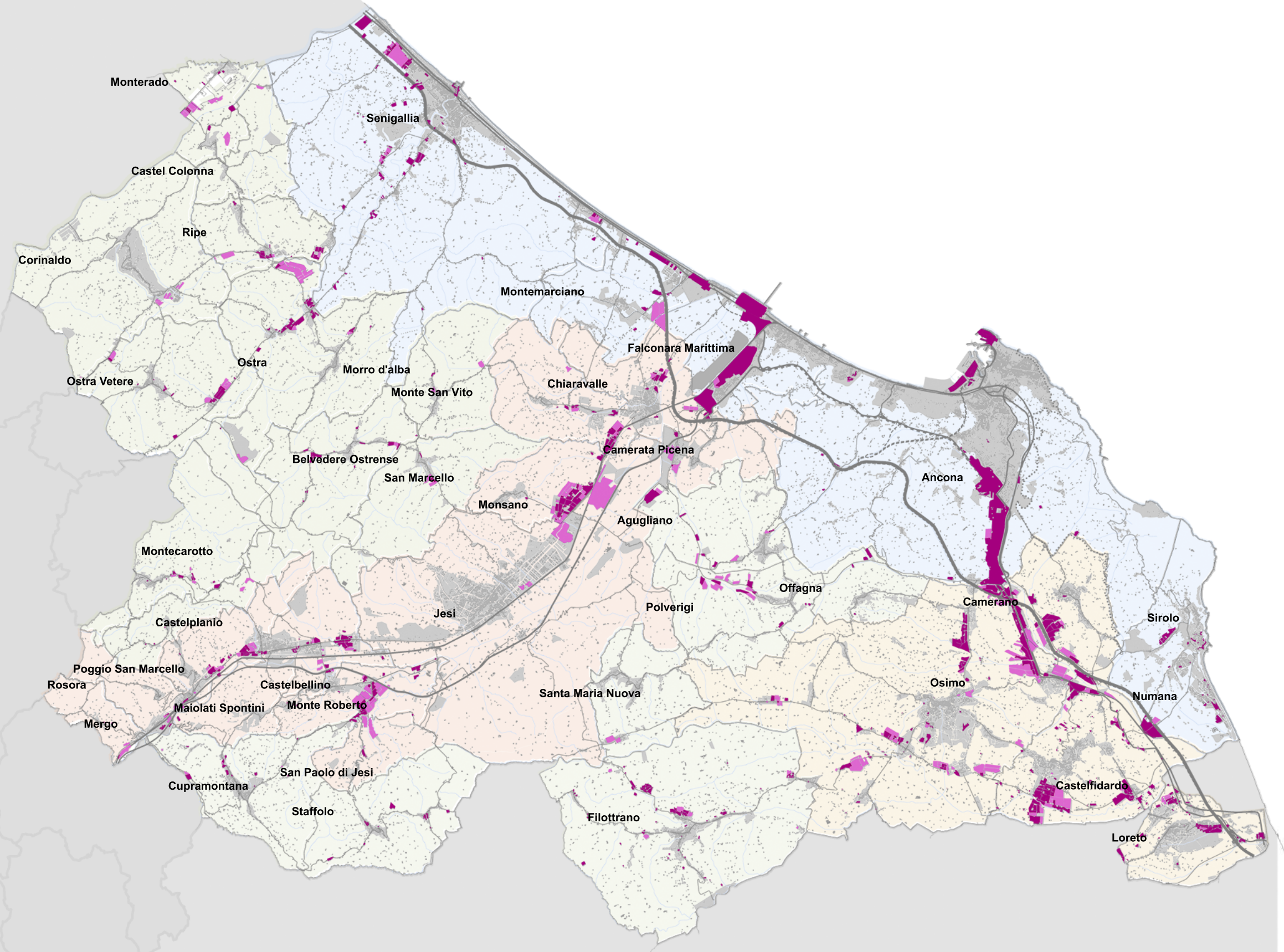
*L'insediamento multipolare
dell'Aspio e del Musone*



La valle e le colline dell'Esino



*La campagna urbana
del territorio medio collinare*



Nei comuni che compongono il sistema dell'Area Vasta sono registrate oltre 40 mila imprese nel 2012, di cui il 50% circa gravitano nell'area di riferimento del capoluogo. Complessivamente nell'Area Vasta Ancona-Jesi si concentra una quota particolarmente elevata delle imprese manifatturiere regionali di maggiori dimensioni operative, circa 3.700 imprese manifatturiere, corrispondenti al 17,6% delle imprese manifatturiere della regione. All'interno dell'Area Vasta è presente un tessuto imprenditoriale locale di eccellenza e con specializzazioni produttive diversificate: Meccanica, Apparecchi elettrici ed elettronici, Chimica e farmaceutica, Alimentari e Nautica. In generale un elemento di competitività del sistema produttivo dell'area vasta è dato dalla plurisettorialità dei campi produttivi e dalla presenza di imprese di rango differente. Buone performance delle piccole imprese e del tessuto artigianale locale; Forte caratterizzazione nel settore dell'alta tecnologia per le piccole medie imprese; Presenza di prodotti tipici enologici di eccellenza; Localizzazione nel territorio di marchi internazionali e di grandi strutture del commercio di richiamo regionale; Buoni livelli di integrazione tra imprese locali e strutture di formazione e ricerca, fabbriche di conoscenza.



Mosaico PRG: distribuzione delle previsioni insediative

Zone produttive, ZONE D

CITTA' DIVERSIFICATA DELLA COSTA		Superficie Territoriale	Popolazione residente	Superficie Urbana	Superficie Totale di ZONA D	% Superficie Urbana	% Distribuzione Territoriale	Densità zone D per abitanti
Prov.	Comune	(ha)	(ab)	(ha)	(ha)			(mq/ab)
AN	Ancona	12371	102521	3396	244	7,18%	9,04%	23,8
AN	Falconara Marittima	2546	27744	922	360	39,05%	13,34%	129,8
Totale:		14917	130265	4318	604	13,99%	22,39%	46,4
AN	Montemarciano	2209	10234	403	68	16,87%	2,52%	66,4
AN	Senigallia	11577	44673	1241	191	15,39%	7,08%	42,8
Totale:		13786	54907	1644	259	15,75%	9,60%	47,2
AN	Numana	1074	3912	368	68	18,48%	2,52%	173,8
AN	Sirolo	1668	3826	295	15	5,08%	0,56%	39,2
Totale:		2742	7738	663	83	12,52%	3,08%	107,3
Totale:		31445	192910	6625	946	14,28%	35,06%	49,0

LA VALLE E LE COLLINE DELL'ESINO		Superficie Territoriale	Popolazione residente	Superficie Urbana	Superficie Totale di ZONA D	% Superficie Urbana	% Distribuzione Territoriale	Densità zone D per abitanti
Prov.	Comune	(ha)	(ab)	(ha)	(ha)			(mq/ab)
AN	Camerata Picena	1164	2298	261	27	10,34%	1,00%	117,5
AN	Castelplanio	1507	3543	232	53	22,84%	1,96%	149,6
AN	Chiaravalle	1739	15001	288	41	14,24%	1,52%	27,3
AN	Jesi	10772	40399	1662	152	9,15%	5,63%	37,6
AN	Maiolati Spontini	2142	6169	396	26	6,57%	0,96%	42,1
AN	Mergo	726	1102	43	12	27,91%	0,44%	108,9
AN	Monsano	1429	3223	230	132	57,39%	4,89%	409,6
AN	Montecarotto	2408	2148	77	16	20,78%	0,59%	74,5
AN	Monte San Vito	2163	6569	242	67	27,69%	2,48%	102,0
AN	Rosora	942	1935	127	11	8,66%	0,41%	56,8
AN	San Paolo di Jesi	1007	924	100	27	27,00%	1,00%	292,2
Totale:		25999	83311	3658	28	0,77%	1,04%	3,4

L'INSEDIAMENTO MULTIPOLARE DELL'ASPIO E DEL MUSONE		Superficie Territoriale	Popolazione residente	Superficie Urbana	Superficie Totale di ZONA D	% Superficie Urbana	% Distribuzione Territoriale	Densità zone D per abitanti
Prov.	Comune	(ha)	(ab)	(ha)	(ha)			(mq/ab)
AN	Camerano	1981	7207	367	158	43,05%	5,86%	219,2
AN	Castelfidardo	3270	18797	702	316	45,01%	11,71%	168,1
AN	Loreto	1769	12325	527	78	14,80%	2,89%	63,3
AN	Osimo	10542	33270	1508	471	31,23%	17,46%	141,6
Totale:		17562	71599	3104	1023	32,96%	37,92%	142,9

LA CAMPAGNA URBANA DEL TERRITORIO MEDIO COLLINARE		Superficie Territoriale	Popolazione residente	Superficie Urbana	Superficie Totale di ZONA D	% Superficie Urbana	% Distribuzione Territoriale	Densità zone D per abitanti
Prov.	Comune	(ha)	(ab)	(ha)	(ha)			(mq/ab)
LA CAMPAGNA URBANA DI ANCONA								
AN	Agugliano	2168	4763	146	39	26,71%	1,45%	81,9
AN	Castel Colonna	1331	1079	65	3	4,62%	0,11%	27,8
AN	Cupramontana	2689	4951	194	30	15,46%	1,11%	60,6
AN	Filottrano	7025	9714	414	68	16,43%	2,52%	70,0
AN	Offagna	1053	1884	97	9	9,28%	0,33%	47,8
AN	Polverigi	2463	4230	177	66	37,29%	2,45%	156,0
AN	Santa Maria Nuova	1704	4206	169	11	6,51%	0,41%	26,2
AN	Staffolo	2766	2396	84	14	16,67%	0,52%	58,4
Totale:		21199	33223	1346	240	17,83%	8,90%	72,2
LA CAMPAGNA URBANA DI SENIGALLIA								
AN	Belvedere Ostrense	2891	2312	92	24	26,09%	0,89%	103,8
AN	Castelbellino	592	4783	199	38	19,10%	1,41%	79,4
AN	Corinaldo	4832	5165	483	13	2,69%	0,48%	25,2
AN	Monte Roberto	1351	2958	290	100	34,48%	3,71%	338,1
AN	Monterado	1031	2089	153	52	33,99%	1,93%	248,9
AN	Morro d'Alba	1912	1991	53	9	16,98%	0,33%	45,2
AN	Ostra	4659	6775	373	116	31,10%	4,30%	171,2
AN	Ostra Vetere	2987	3517	147	47	31,97%	1,74%	133,6
AN	Poggio San Marcello	1353	758	38	9	23,68%	0,33%	118,7
AN	Ripe	1504	4320	148	41	27,70%	1,52%	94,9
AN	San Marcello	2552	2087	91	12	13,19%	0,44%	57,5
Totale:		25664	36755	2067	461	22,30%	17,09%	125,4
Totale:		46863	69978	3413	701	20,54%	25,98%	100,2
Totale: AREA VASTA		121869	417798	16800	2698	16,06%	100,00%	64,6

URBANIZZAZIONE \ POPOLAZIONE RESIDENTE

AMBITO TERRITORIALE		Superficie Territoriale (ha)	Superficie Urbanizzata in ha	% di Sup. Urbanizzata in Ha su Area vasta	Indice di Urbanizzazione %	Popolazione residente in abitanti	% di popolazione residente su Area vasta	Densità di popolazione ab/ha
Prov.	Comune		2010		2010	2010		2010
AN	Agugliano	2168	138	1,1%	6,35	4763	1,1%	2,2
AN	Ancona	12371	2246	18,0%	18,15	102521	24,5%	8,29
AN	Belvedere Ostrense	2891	82	0,7%	2,85	2312	0,6%	0,8
AN	Camerano	1981	279	2,2%	14,07	7207	1,7%	3,64
AN	Camerata Picena	1164	104	0,8%	8,93	2298	0,6%	1,97
AN	Castel Colonna	1331	25	0,2%	1,89	1079	0,3%	0,81
AN	Castellbellino	592	129	1,0%	21,81	4783	1,1%	8,08
AN	Castelfidardo	3270	630	5,0%	19,27	18797	4,5%	5,75
AN	Castelplanio	1507	137	1,1%	9,12	3543	0,8%	2,35
AN	Chiaravalle	1739	286	2,3%	16,43	15001	3,6%	8,63
AN	Corinaldo	4832	198	1,6%	4,10	5165	1,2%	1,07
AN	Cupramontana	2689	142	1,1%	5,30	4951	1,2%	1,84
AN	Falconara Marittima	2546	867	6,9%	34,04	27744	6,6%	10,9
AN	Filottrano	7025	264	2,1%	3,75	9714	2,3%	1,38
AN	Jesi	10772	1197	9,6%	11,11	40399	9,7%	3,75
AN	Loreto	1769	414	3,3%	23,40	12325	2,9%	6,97
AN	Maiolati Spontini	2142	167	1,3%	7,80	6169	1,5%	2,88
AN	Mergo	726	42	0,3%	5,74	1102	0,3%	1,52
AN	Monsano	1429	198	1,6%	13,84	3223	0,8%	2,26
AN	Montecarotto	2408	62	0,5%	2,57	2148	0,5%	0,89
AN	Montemarciano	2209	295	2,4%	13,34	10234	2,4%	4,63
AN	Monte Roberto	1351	134	1,1%	9,94	2958	0,7%	2,19
AN	Monte San Vito	2163	184	1,5%	8,56	6569	1,6%	3,04
AN	Monterado	1031	85	0,7%	8,27	2089	0,5%	2,03
AN	Morro d'Alba	1912	66	0,5%	3,45	1991	0,5%	1,04
AN	Numana	1074	325	2,6%	30,2 5	3912	0,9%	3,64
AN	Offagna	1053	66	0,5%	6,27	1884	0,5%	1,79
AN	Osimo	10542	1174	9,4%	11,14	33270	8,0%	3,16
AN	Ostra	4659	247	2,0%	5,29	6775	1,6%	1,45
AN	Ostra Vetere	2987	136	1,1%	4,55	3517	0,8%	1,18
AN	Poggio San Marcello	1353	21	0,2%	1,52	758	0,2%	0,56
AN	Polverigi	2463	166	1,3%	6,73	4230	1,0%	1,72
AN	Ripe	1504	151	1,2%	10,04	4320	1,0%	2,87
AN	Rosora	942	59	0,5%	6,30	1935	0,5%	2,05
AN	San Marcello	2552	70	0,6%	2,74	2087	0,5%	0,82
AN	San Paolo di Jesi	1007	29	0,2%	2,92	924	0,2%	0,92
AN	Santa Maria Nuova	1704	127	1,0%	7,03	4206	1,0%	2,33
AN	Senigallia	11577	1345	10,8%	11,62	44673	10,7%	3,86
AN	Sirolo	1668	170	1,4%	10,18	3826	0,9%	2,29
AN	Staffolo	2766	49	0,4%	1,79	2396	0,6%	0,87
Totale:		121869	12506	100,0%		417798	100,0%	

CITTA' DIVERSIFICATA DELLA COSTA		Superficie Territoriale (ha)	Superficie Urbanizzata in ha	% di Sup. Urbanizzata in Ha su Area vasta	Indice di Urbanizzazione %	Popolazione residente in abitanti	% di popolazione residente su Area vasta	Densità di popolazione ab/ha
Prov.	Comune		2010		2010	2010		2010
AN	Ancona	12371	2246	18,0%	18,15	102521	24,5%	8,29
AN	Falconara Marittima	2546	867	6,9%	34,04	27744	6,6%	10,9
AN	Montemarciano	2209	295	2,4%	13,34	10234	2,4%	4,63
AN	Numana	1074	325	2,6%	30,2 5	3912	0,9%	3,64
AN	Senigallia	11577	1345	10,8%	11,62	44673	10,7%	3,86
AN	Sirolo	1668	170	1,4%	10,18	3826	0,9%	2,29
Totale:		31445	5248	42,0%		192910	46,2%	

LA VALLE E LE COLLINE DELL'ESINO		Superficie Territoriale (ha)	Superficie Urbanizzata in ha	% di Sup. Urbanizzata in Ha su Area vasta	Indice di Urbanizzazione %	Popolazione residente in abitanti	% di popolazione residente su Area vasta	Densità di popolazione ab/ha
Prov.	Comune		2010		2010	2010		2010
AN	Camerata Picena	1164	104	0,8%	8,93	2298	0,6%	1,97
AN	Castelplanio	1507	137	1,1%	9,12	3543	0,8%	2,35
AN	Chiaravalle	1739	286	2,3%	16,43	15001	3,6%	8,63
AN	Jesi	10772	1197	9,6%	11,11	40399	9,7%	3,75
AN	Maiolati Spontini	2142	167	1,3%	7,80	6169	1,5%	2,88
AN	Mergo	726	42	0,3%	5,74	1102	0,3%	1,52
AN	Monsano	1429	198	1,6%	13,84	3223	0,8%	2,26
AN	Montecarotto	2408	62	0,5%	2,57	2148	0,5%	0,89
AN	Monte San Vito	2163	184	1,5%	8,56	6569	1,6%	3,04
AN	Rosora	942	59	0,5%	6,30	1935	0,5%	2,05
AN	San Paolo di Jesi	1007	29	0,2%	2,92	924	0,2%	0,92
Totale:		25999	2465	19,7%		83311	19,9%	

L'INSEDIAMENTO MULTIPOLARE DELL'ASPIO E DEL MUSONE		Superficie Territoriale (ha)	Superficie Urbanizzata in ha	% di Sup. Urbanizzata in Ha su Area vasta	Indice di Urbanizzazione %	Popolazione residente in abitanti	% di popolazione residente su Area vasta	Densità di popolazione ab/ha
Prov.	Comune		2010		2010	2010		2010
AN	Camerano	1981	279	2,2%	14,07	7207	1,7%	3,64
AN	Castelfidardo	3270	124	3,87	551	630	3,81	11,82
AN	Loreto	1769	414	3,3%	23,40	12325	2,9%	6,97
AN	Osimo	10542	1174	9,4%	11,14	33270	8,0%	3,16
Totale:		17562	1991	15,9%		53432	12,8%	

LA CAMPAGNA URBANA DEL TERRITORIO MEDIO COLLINARE		Superficie Territoriale (ha)	Superficie Urbanizzata in ha	% di Sup. Urbanizzata in Ha su Area vasta	Indice di Urbanizzazione %	Popolazione residente in abitanti	% di popolazione residente su Area vasta	Densità di popolazione ab/ha
Prov.	Comune		2010					2010
LA CAMPAGNA URBANA DI ANCONA								
AN	Agugliano	2168	138	1,1%	6,35	4763	1,1%	2,2
AN	Castel Colonna	1331	25	0,2%	1,89	1079	0,3%	0,81
AN	Cupramontana	2689	142	1,1%	5,30	4951	1,2%	1,84
AN	Filottrano	7025	264	2,1%	3,75	9714	2,3%	1,38
AN	Offagna	1053	66	0,5%	6,27	1884	0,5%	1,79
AN	Polverigi	2463	166	1,3%	6,73	4230	1,0%	1,72
AN	Santa Maria Nuova	1704	127	1,0%	7,03	4206	1,0%	2,33
AN	Staffolo	2766	49	0,4%	1,79	2396	0,6%	0,87
Totale:		21199	977	7,8%		33223	8,0%	
LA CAMPAGNA URBANA DI SENIGALLIA								
AN	Belvedere Ostrense	2891	82	0,7%	2,85	2312	0,6%	0,8
AN	Castellbellino	592	129	1,0%	21,81	4783	1,1%	8,08
AN	Corinaldo	4832	198	1,6%	4,10	5165	1,2%	1,07
AN	Monte Roberto	1351	134	1,1%	9,94	2958	0,7%	2,19
AN	Monterado	1031	85	0,7%	8,27	2089	0,5%	2,03
AN	Morro d'Alba	1912	66	0,5%	3,45	1991	0,5%	1,04
AN	Ostra	4659	247	2,0%	5,29	6775	1,6%	1,45
AN	Ostra Vetere	2987	136	1,1%	4,55	3517	0,8%	1,18
AN	Poggio San Marcello	1353	21	0,2%	1,52	758	0,2%	0,56
AN	Ripe	1504	151	1,2%	10,04	4320	1,0%	2,87
AN	San Marcello	2552	70	0,6%	2,74	2087	0,5%	0,82
Totale:		25664	1319	10,5%		36755	8,8%	
Totale:		46863	2296	18,4%		69978	16,7%	

VELOCITA' DI URBANIZZAZIONE

AMBITO TERRITORIALE		Superficie Territoriale (ha)	Incremento urbanizzato in ha				Popolazione residente in abitanti				Velocità di urbanizzazione ha/anno				Velocità di urbanizzazione mq/lab*anno			
Prov.	Comune		55-84	85-01	02-10	55-10	1954	1984	2001	2010	55-84	85-01	02-10	55-10	55-84	85-01	02-10	55-10
AN	Aguigliano	2168	58	37	11	105	3350	3131	4163	4763	1,92	2,18	1,19	1,88	6,12	5,24	2,49	3,95
AN	Ancona	12371	1078	369	99	1546	89847	105467	100507	102521	35,93	21,70	10,96	27,60	3,41	2,16	1,07	2,69
AN	Belvedere Ostrense	2891	29	17	4	50	3301	2223	2179	2312	0,97	1,00	0,46	0,90	4,37	4,59	1,98	3,88
AN	Camerano	1981	152	59	24	235	4462	6572	6523	7207	5,08	3,44	2,66	4,20	7,73	5,28	3,69	5,82
AN	Camerata Picena	1164	56	17	14	87	1743	1171	1700	2298	1,87	0,98	1,57	1,55	15,94	5,77	6,82	6,74
AN	Castel Colonna	1331	8	6	1	16	1490	901	961	1079	0,27	0,37	0,13	0,28	3,03	3,82	1,23	2,58
AN	Castellbellino	592	62	27	17	106	1867	2673	3618	4783	2,06	1,61	1,89	1,89	7,69	4,44	3,94	3,96
AN	Castelfidardo	3270	262	165	79	506	10385	14695	16917	18797	8,74	9,69	8,77	9,03	5,95	5,73	4,66	4,80
AN	Castelpiano	1507	40	48	14	101	3562	3090	3223	3543	1,33	2,82	1,53	1,81	4,29	8,74	4,31	5,11
AN	Chiaravalle	1739	115	55	21	191	8470	13547	14040	15001	3,83	3,21	2,34	3,41	2,83	2,29	1,56	2,27
AN	Corinaldo	4832	69	61	18	148	6851	5376	5170	5165	2,30	3,57	2,01	2,64	4,27	6,91	3,88	5,11
AN	Cupramontana	2689	49	38	8	94	6230	5006	4736	4951	1,62	2,24	0,84	1,68	3,23	4,73	1,70	3,40
AN	Falconara Marittima	2546	507	87	25	618	14345	30740	28349	27744	16,89	5,09	2,73	11,03	5,49	1,80	0,99	3,98
AN	Filottrano	7025	76	67	24	168	9645	8933	9278	9714	2,54	3,97	2,65	2,99	2,85	4,28	2,72	3,08
AN	Jesi	10772	502	243	89	834	33569	40949	39224	40399	16,73	14,28	9,94	14,89	4,09	3,64	2,46	3,69
AN	Loreto	1769	154	102	44	300	8398	10590	11280	12325	5,14	5,99	4,90	5,36	4,85	5,31	3,97	4,35
AN	Maiolati Spontini	2142	93	36	8	137	3775	4905	5733	6169	3,10	2,13	0,90	2,45	6,32	3,71	1,45	3,97
AN	Mergo	726	13	15	4	32	1165	851	970	1102	0,44	0,87	0,41	0,56	5,12	8,97	3,73	5,11
AN	Monsano	1429	120	26	31	176	1984	2084	2760	3223	4,00	1,51	3,41	3,15	19,20	5,46	10,59	9,77
AN	Montecarotto	2408	29	5	2	36	3674	2296	2176	2148	0,97	0,32	0,21	0,65	4,22	1,47	0,97	3,02
AN	Montemarciano	2209	141	54	29	224	5909	6970	9173	10234	4,70	3,16	3,24	4,00	6,74	3,45	3,17	3,91
AN	Monte Roberto	1351	43	36	32	110	2340	2063	2446	2958	1,43	2,11	3,50	1,97	6,94	8,64	11,84	6,66
AN	Monte San Vito	2163	57	70	11	138	4595	3950	5530	6569	1,90	4,10	1,24	2,46	4,80	7,41	1,89	3,74
AN	Monterado	1031	29	16	25	70	1619	1478	1569	2089	0,97	0,97	2,76	1,26	6,55	6,17	13,19	6,01
AN	Morro d'Alba	1912	14	19	7	39	2674	1743	1776	1991	0,45	1,11	0,73	0,70	2,60	6,27	3,69	3,51
AN	Numana	1074	208	61	25	294	2558	2614	3293	3912	6,95	3,61	2,75	5,26	26,57	10,96	7,03	13,44
AN	Offagna	1053	21	5	15	41	2011	1450	1692	1884	0,71	0,31	1,61	0,73	4,87	1,86	8,55	3,89
AN	Osimo	10542	435	302	211	947	23095	26591	29431	33270	14,49	17,77	23,40	16,92	5,45	6,04	7,03	5,08
AN	Ostra	4659	100	54	28	182	7590	5924	6028	6775	3,32	3,19	3,15	3,25	5,61	5,29	4,65	4,80
AN	Ostra Vetere	2987	52	35	13	101	4438	3472	3536	3517	1,74	2,09	1,48	1,80	5,00	5,90	4,22	5,12
AN	Poggio San Marcello	1353	6	3	1	9	1896	799	737	758	0,20	0,18	0,06	0,17	2,48	2,40	0,81	2,24
AN	Polverigi	2463	57	38	34	128	3076	2291	3015	4230	1,89	2,22	3,76	2,29	8,26	7,37	8,89	5,42
AN	Ripe	1504	54	48	15	117	2966	2844	3575	4320	1,80	2,80	1,72	2,09	6,33	7,83	3,99	4,84
AN	Rosora	942	26	8	7	41	1954	1546	1748	1935	0,86	0,49	0,74	0,73	5,58	2,83	3,83	3,78
AN	San Marcello	2552	23	16	6	45	2884	1707	1931	2087	0,76	0,96	0,68	0,81	4,44	4,98	3,24	3,87
AN	San Paolo di Jesi	1007	9	3	8	21	1491	851	841	924	0,31	0,19	0,88	0,37	3,66	2,29	9,50	3,97
AN	Santa Maria Nuova	1704	41	35	8	84	4318	3579	3914	4206	1,38	2,03	0,88	1,50	3,86	5,19	2,10	3,56
AN	Senigallia	11577	523	271	46	841	33318	40583	41550	44673	17,45	15,95	5,11	15,01	4,30	3,84	1,14	3,36
AN	Sirolo	1668	72	31	29	132	3167	3040	3313	3826	2,39	1,85	3,20	2,35	7,85	5,58	8,36	6,15
AN	Staffolo	2766	13	11	7	32	3256	2178	2217	2396	0,42	0,67	0,83	0,56	1,94	3,04	3,47	2,36
Totale:		121869	5396	2596	1094	9082	333268	380873	390822	417798	179,85	152,73	121,22	162,18				

CITTA' DIVERSIFICATE DELLA COSTA		Superficie Territoriale (ha)	Incremento urbanizzato in ha				Popolazione residente in abitanti				Velocità di urbanizzazione ha/anno				Velocità di urbanizzazione mq/lab*anno			
Prov.	Comune		55-84	85-01	02-10	55-10	1954	1984	2001	2010	55-84	85-01	02-10	55-10	55-84	85-01	02-10	55-10
AN	Ancona	12371	1078	369	99	1546	89847	105467	100507	102521	35,93	21,70	10,96	27,60	3,41	2,16	1,07	2,69
AN	Falconara Marittima	2546	507	87	25	618	14345	30740	28349	27744	16,89	5,09	2,73	11,03	5,49	1,80	0,99	3,98
AN	Montemarciano	2209	141	54	29	224	5909	6970	9173	10234	4,70	3,16	3,24	4,00	6,74	3,45	3,17	3,91
AN	Numana	1074	208	61	25	294	2558	2614	3293	3912	6,95	3,61	2,75	5,26	26,57	10,96	7,03	13,44
AN	Senigallia	11577	523	271	46	841	33318	40583	41550	44673	17,45	15,95	5,11	15,01	4,30	3,84	1,14	3,36
AN	Sirolo	1668	72	31	29	132	3167	3040	3313	3826	2,39	1,85	3,20	2,35	7,85	5,58	8,36	6,15

Totale:		31445	2529	873	253	3655	149144	189414	186185	192910	84,31	51,36	27,99	65,25				
----------------	--	-------	------	-----	-----	------	--------	--------	--------	--------	-------	-------	-------	-------	--	--	--	--

LA VALLE E LE COLLINE DELL'ESINO		Superficie Territoriale (ha)	Incremento urbanizzato in ha				Popolazione residente in abitanti				Velocità di urbanizzazione ha/anno				Velocità di urbanizzazione mq/lab*anno			
Prov.	Comune		55-84	85-01	02-10	55-10	1954	1984	2001	2010	55-84	85-01	02-10	55-10	55-84	85-01	02-10	55-10
AN	Camerata Picena	1164	56	17	14	87	1743	1171	1700	2298	1,87	0,98	1,57	1,55	15,94	5,77	6,82	6,74
AN	Castelplanio	1507	40	48	14	101	3562	3090	3223	3543	1,33	2,82	1,53	1,81	4,29	8,74	4,31	5,11
AN	Chiaravalle	1739	115	55	21	191	8470	13547	14040	15001	3,83	3,21	2,34	3,41	2,83	2,29	1,56	2,27
AN	Jesi	10772	502	243	89	834	33569	40949	39224	40399	16,73	14,28	9,94	14,89	4,09	3,64	2,46	3,69
AN	Maiolati Spontini	2142	93	36	8	137	3775	4905	5733	6169	3,10	2,13	0,90	2,45	6,32	3,71	1,45	3,97
AN	Mergo	726	13	15	4	32	1165	851	970	1102	0,44	0,87	0,41	0,56	5,12	8,97	3,73	5,11
AN	Monsano	1429	120	26	31	176	1984	2084	2760	3223	4,00	1,51	3,41	3,15	19,20	5,46	10,59	9,77
AN	Montecarotto	2408	29	5	2	36	3674	2296	2176	2148	0,97	0,32	0,21	0,65	4,22	1,47	0,97	3,02
AN	Monte San Vito	2163	57	70	11	138	4595	3950	5530	6569	1,90	4,10	1,24	2,46	4,80	7,41	1,89	3,74
AN	Rosora	942	26	8	7	41	1954	1546	1748	1935	0,86	0,49	0,74	0,73	5,58	2,83	3,83	3,78
AN	San Paolo di Jesi	1007	9	3	8	21	1491	851	841	924	0,31	0,19	0,88	0,37	3,66	2,29	9,50	3,97

Totale:		25999	1060	526	209	1794	65982	75240	77945	83311	35,34	30,9	23,17	32,03				
----------------	--	-------	------	-----	-----	------	-------	-------	-------	-------	-------	------	-------	-------	--	--	--	--

L'INSEDIAMENTO MULTIPOLARE DELL'ASPIO E DEL MUSONE		Superficie Territoriale (ha)	Incremento urbanizzato in ha				Popolazione residente in abitanti				Velocità di urbanizzazione ha/anno				Velocità di urbanizzazione mq/lab*anno			
Prov.	Comune		55-84	85-01	02-10	55-10	1954	1984	2001	2010	55-84	85-01	02-10	55-10	55-84	85-01	02-10	55-10
AN	Camerano	1981	152	59	24	235	4462	6572	6523	7207	5,08	3,44	2,66	4,20	7,73	5,28	3,69	5,82
AN	Castelfidardo	3270	262	165	79	506	10385	14695	16917	18797	8,74	9,69	8,77	9,03	5,95	5,73	4,66	4,80
AN	Loreto	1769	154	102	44	300	8398	10590	11280	12325	5,14	5,99	4,90	5,36	4,85	5,31	3,97	4,35
AN	Osimo	10542	435	302	211	947	23095	26591	29431	33270	14,49	17,77	23,40	16,92	5,45	6,04	7,03	5,08

Totale:		17562	1003	628	358	1988	46340	58448	64151	71599	33,45	36,89	39,73	35,51				
----------------	--	-------	------	-----	-----	------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	--	--	--	--

LA CAMPAGNA URBANA DEL TERRITORIO MEDIO COLLINARE		Superficie Territoriale (ha)	Incremento urbanizzato in ha				Popolazione residente in abitanti				Velocità di urbanizzazione ha/anno				Velocità di urbanizzazione mq/ab*anno			
Prov.	Comune		55-84	85-01	02-10	55-10	1954	1984	2001	2010	55-84	85-01	02-10	55-10	55-84	85-01	02-10	55-10
LA CAMPAGNA URBANA DI ANCONA																		
AN	Agugliano	2168	58	37	11	105	3350	3131	4163	4763	1,92	2,18	1,19	1,88	6,12	5,24	2,49	3,95
AN	Castel Colonna	1331	8	6	1	16	1490	901	961	1079	0,27	0,37	0,13	0,28	3,03	3,82	1,23	2,58
AN	Cupramontana	2689	49	38	8	94	6230	5006	4736	4951	1,62	2,24	0,84	1,68	3,23	4,73	1,70	3,40
AN	Filottrano	7025	76	67	24	168	9645	8933	9278	9714	2,54	3,97	2,65	2,99	2,85	4,28	2,72	3,08
AN	Offagna	1053	21	5	15	41	2011	1450	1692	1884	0,71	0,31	1,61	0,73	4,87	1,86	8,55	3,89
AN	Polverigi	2463	57	38	34	128	3076	2291	3015	4230	1,89	2,22	3,76	2,29	8,26	7,37	8,89	5,42
AN	Santa Maria Nuova	1704	41	35	8	84	4318	3579	3914	4206	1,38	2,03	0,88	1,50	3,86	5,19	2,10	3,56
AN	Staffolo	2766	13	11	7	32	3256	2178	2217	2396	0,42	0,67	0,83	0,56	1,94	3,04	3,47	2,36
Totale:		21199	323	237	108	668	33376	27469	29976	33223	10,75	13,99	11,89	11,91				
LA CAMPAGNA URBANA DI SENIGALLIA																		
AN	Belvedere Ostrense	2891	29	17	4	50	3301	2223	2179	2312	0,97	1,00	0,46	0,90	4,37	4,59	1,98	3,88
AN	Castelbellino	592	62	27	17	106	1867	2673	3618	4783	2,06	1,61	1,89	1,89	7,69	4,44	3,94	3,96
AN	Corinaldo	4832	69	61	18	148	6851	5376	5170	5165	2,30	3,57	2,01	2,64	4,27	6,91	3,88	5,11
AN	Monte Roberto	1351	43	36	32	110	2340	2063	2446	2958	1,43	2,11	3,50	1,97	6,94	8,64	11,84	6,66
AN	Monterado	1031	29	16	25	70	1619	1478	1569	2089	0,97	0,97	2,76	1,26	6,55	6,17	13,19	6,01
AN	Morro d'Alba	1912	14	19	7	39	2674	1743	1776	1991	0,45	1,11	0,73	0,70	2,60	6,27	3,69	3,51
AN	Ostra	4659	100	54	28	182	7590	5924	6028	6775	3,32	3,19	3,15	3,25	5,61	5,29	4,65	4,80
AN	Ostra Vetere	2987	52	35	13	101	4438	3472	3536	3517	1,74	2,09	1,48	1,80	5,00	5,90	4,22	5,12
AN	Poggio San Marcello	1353	6	3	1	9	1896	799	737	758	0,20	0,18	0,06	0,17	2,48	2,40	0,81	2,24
AN	Ripe	1504	54	48	15	117	2966	2844	3575	4320	1,80	2,80	1,72	2,09	6,33	7,83	3,99	4,84
AN	San Marcello	2552	23	16	6	45	2884	1707	1931	2087	0,76	0,96	0,68	0,81	4,44	4,98	3,24	3,87
Totale:		19629	367	272	139	776	30374	23699	24837	27573	12,21	16,02	15,41	13,88				
Totale:		40828	690	509	247	1444					22,96	30,01	27,3	25,79				

Scheda 3

Nodi territoriali + Servizi polarizzati

Nodi territoriali

Un altro elemento di forte caratterizzazione dell'Area vasta Ancona-jesi è rappresentato dal forte legame tra l'ambito urbanizzato e le infrastrutture per la mobilità. Alla progressiva occupazione di suolo legata all'espansione urbana è corrisposto nel tempo una crescente dotazione infrastrutturale che ha accentuato le relazioni di funzionamento, e incrementato, soprattutto attraverso mobilità privata, un crescente carattere di "prossimità" tra nuclei urbani principali del sistema Ancona-Jesi-Falconara-Osimo-Senigallia. In particolare emerge con grande chiarezza nel disegno del sistema insediativo il ruolo di alcuni nodi territoriali che, nel progressivo incremento di relazione tra accessibilità e scelte localizzative, hanno interpretato (spesso anche in maniera passiva) il ruolo di snodo a servizio di un territorio più vasto, pagando costi ambientali e ripercussioni anche sulla qualità delle aree residenziali. In particolare emergono con maggiore evidenza, nel sistema dell'Area vasta Ancona-Jesi due nodi fragili con maggiori criticità in cui la presenza delle infrastrutture di servizio territoriale assume un ruolo dominante spesso accompagnato da una scarsa capacità di integrazione con i tessuti urbanizzati esistenti o quelli di completamento:

- 1 Il nodo di Ancona sud – Camerano- Osimo posto lungo il margine sud dell' area del Parco del Conero. In quest' area di "cerniera territoriale" lo sviluppo urbano verso la piana dell' Aspio delle aree produttive (oggi in fase di terziarizzazione) è stato accompagnato da una crescente dotazione infrastrutturale oggi costituita dall'asse attrezzato nord-sud di Ancona, dal successivo raddoppio della SS16 verso l'area di Camerano, dalla presenza del tracciato ferroviario e autostradale dell' A14, uscita Ancona Sud e dalla crescente viabilità di raccordo trasversale tra Camerano, Osimo e Castelfidardo. Quest'ambito si caratterizza per una scarsa capacità di integrazione tra infrastrutture e spazio costruito, per la forte criticità data da aree frammentate intercluse, per la mancanza di percorsi pedonali e per l'utilizzo quasi esclusivo dell'auto privata per spostamenti anche brevi. La grande accessibilità ha favorito insediamenti commerciali importanti di grandi dimensioni (grandi brand e outlet di rango regionale a servizio di un territorio ancora più vasto), ma la presenza di fasci infrastrutturali ravvicinati e recinti monofunzionali ha generato nel tempo la presenza di aree incolte intercluse e spazi interstiziali che devono ancora trovare adeguate risposte di integrazione.
- 2 Il nodo di Falconara Marittima, anche 'essa "cerniera territoriale" tra l'asse costiero nord-sud e la direttrice trasversale per Roma rappresenta un ambito di notevole fragilità ambientale (in particolare legata alla foce dell'Esino e alla presenza della raffineria). Quest'ambito si caratterizza per una scarsa integrazione tra sistema insediativo e disegno infrastrutturale. Dal nodo della linea ferroviarie a servizio di un territorio più vasto, allo svincolo autostradale di Ancona Nord a valle dell'area dell'Aeroporto, prevale il ruolo delle infrastrutture per la viabilità di relazione tra i comuni di Ancona, Jesi e Senigallia, rispetto alla dimensione minuta del (crescente) tessuto residenziale di Falconara. A

differenza del caso di Ancona sud, la produzione di spazi residenziali frammentati ed interclusi tra fasce infrastrutturali ha prodotto nel tempo fenomeni di latente marginalità sociale e scarsa qualità urbana.

Le “Aree-progetto” del PTC:

- “Ancona Sud” occupa gran parte del fondovalle dell’Aspio e dei suoi affluenti e la parte terminale della pianura del Musone fra il territorio del Parco Regionale del Conero e la sequenza collinare che divide i due bacini fluviali, incuneandosi a nord in territorio del Comune di Ancona (bacino del fosso Marganetto fino alla confluenza sull’Aspio) in una fascia interamente occupata dalle infrastrutture (SS.16 e ferrovia) e dagli insediamenti prevalentemente terziari-commerciali della Baraccola. Il progetto punta a definire un modello insediativo di fondovalle capace di spezzare la saldatura lineare, fondarsi su una mobilità ecosostenibile, interagire con le tracce del territorio storico e i paesaggi agrari, valorizzare i “transetti” trasversali, i corsi fluviali e i relativi apparati vegetazionali.

- “Ancona nord” riguarda la parte terminale della pianura alluvionale del fiume Esino fino alla foce, in territorio dei Comuni di Falconara, Camerata Picena, Monsano, Montemarciano, dove vi è la più alta concentrazione a livello regionale di nodi d’interscambio e reti infrastrutturali di rilevanza regionale e nazionale, oltre che di insediamenti industriali all’origine anche di gravi problemi ambientali.

Tema dell’area-progetto sono i modi per rendere reciprocamente compatibili una serie di presenze originate da processi molto differenziati per natura, scala territoriale e storia e che, nel loro insieme, configurano un sistema urbano diffuso con ancora notevoli potenzialità ambientali e paesistiche, implicite nell’intersezione del sistema collinare con la pianura alluvionale e nel rapporto ravvicinato tra l’asta fluviale, il paesaggio agrario ed il mare. Oltre a riproporre i temi di razionalizzazione infrastrutturale più volte descritti per quest’area, assumono qui rilievo la previsione del parco fluviale della valle e le ricadute in termini di riqualificazione urbanistica che le scelte infrastrutturali producono, tra cui il ridisegno del sistema urbano lineare - prevalentemente di origine novecentesca - dislocato a ridosso della linea di costa tra Ancona e Falconara, incentivando le funzioni legate al tempo libero e all’uso della spiaggia e alleggerendo il traffico di attraversamento.

Entrambi questi progetti in teragiscono in modo rilevante con le strategie del nuovo Piano Urbanistico del Comune di Ancona, sollecitando due direttrici di intersezione con aree contigue di particolare importanza:

- a nord, la fascia costiera e quindi il futuro dell’intero lungomare da Falconara e dal suo nuovo nodo ferroviario al porto storico
- a sud, la direttrice della Baraccola verso Osimo con la prospettiva del nuovo ingresso in città dalla ferrovia arretrata lungo l’Aspio

In questo senso, suggeriscono possibili sviluppi progettuali di grande interesse per il futuro urbanistico della città e le sue priorità programmatiche.

Le connessioni tra sotto-sistemi insediativi

I sotto-sistemi insediativi devono essere connessi ai luoghi centrali attraverso un sistema di trasporto integrato che sia agevolmente accessibile ai residenti e ambientalmente sostenibile. Nei territori dei sistemi urbani in cui si dispone di una linea ferroviaria si deve realizzare – e si può farlo in tempi brevi – un sistema di stazioni in prossimità dei nodi insediativi più rilevanti per utilizzare questa infrastruttura nella forma di “treno urbano”. Vi sono altri due livelli di interventi strettamente collegati alla realizzazione delle fermate del treno urbano:

- 1) la definizione di un sistema di accesso a piedi e in bicicletta alle fermate dagli insediamenti pertinenti attraverso la individuazione di percorsi sicuri e agevoli;
- 2) la realizzazione di parcheggi scambiatori in ciascuna fermata per coloro che vi accedono dai sotto-sistemi insediativi più lontani. L’obiettivo è che ogni fermata del treno urbano sia un polo in cui la mobilità in auto si trasformi in mobilità a piedi o in bicicletta.

La mobilità all'interno dei sotto-sistemi insediativi

I sotto-sistemi insediativi devono avere una accessibilità interna pedonale e ciclabile caratterizzata dai seguenti tre fondamentali requisiti:

- a) sicurezza, soprattutto in relazione alla fruizione da parte della popolazione giovanile e anziana;
- b) qualità formale, la quale rende più efficienti e più rapidi gli spostamenti;
- c) qualità ambientale, la quale influenza direttamente la qualità dell’azione (spostarsi a piedi o in bicicletta non diventa più soltanto funzionale al raggiungimento di un luogo ma anche un’attività che ha un valore in sé).

Questo tipo di accessibilità deve essere funzionale alla possibilità di raggiungere agevolmente i servizi di base pubblici e privati localizzati all’interno di ciascun sotto-sistema insediativo da parte dei relativi residenti.

Servizi polarizzati

Un ulteriore elemento di caratterizzazione del sistema insediativo dell'Area Vasta Ancona-Jesi è rappresentato dalla presenza consolidata di nuclei di servizi direzionali, commerciali a servizio del territorio dell'Area vasta.

Questa dinamica si sviluppa, con traiettorie diverse rispetto alle questioni abitative, per l' offerta di servizi urbani di rango, per i luoghi (o non luoghi) del commercio e per l'offerta di spazi per il tempo libero.

Queste funzioni, anche se localizzate sempre in corrispondenza dei comuni pivot del sistema, in maniera oramai consolidata, negli ultimi anni si vedono de-localizzate

dagli ambiti urbani centrali e trasferite nella prima periferia urbana, a servizio del territorio della città diffusa e delle micro città "polarizzate".

Secondo il modello della coalescenza territoriale, dai centri urbani principali si sono spostate e poi consolidate in nuovi "territori baricentrici":

- le principali strutture Ospedaliere (il polo dell'ospedale Regionale di torrette tra Ancona e Falconara, o il progetto dell'ospedale dell'INRCA tra Camerano ed Ancona);
- le strutture per il tempo libero come cinema e multisale (Ancona Sud, Monsano e Jesi); - gli spazi del commercio, shopping mall, (come ad esempio l'area tra Ancona, Camerano e Castelfidardo, o tra i comuni di Senigallia, Ostra e Montemarciano);
- centri direzionali e sedi amministrative che si localizzano lungo le nuove porte territoriali dei nodi autostradali e dei principali punti di maggiore accessibilità (come l'area consolidata di Ancona sud, l'area di Jesi- Monsano nella Vallesina o la più recente nuova uscita autostradale di Montemarciano).

Le dinamiche localizzative delle funzioni terziarie: i nuovi "luoghi centrali"

Se si analizzano le dinamiche localizzative delle funzioni terziarie Nel sistema dell' Area Vasta Ancona-Jesi emerge chiaramente la presenza, a partire dagli anni Ottanta, di un processo di concentrazione delle attività terziarie e delle attività socio-relazionali in aree che hanno progressivamente assunto il ruolo di nuovi "luoghi centrali" (mercati²¹) alla scala del sistema urbano e localizzate in posizione baricentrica nel territorio del comune centroide. Sono i luoghi in cui una parte rilevante delle collettività dei sistemi urbani si incontra per scambiare beni, servizi, informazione, conoscenza e per socializzare. I nuovi "luoghi centrali" si compongono, in genere, di tre poli commerciali principali:

- a) il "villaggio" commerciale extra-urbano;
- b) il centro storico-commerciale degli insediamenti principali;
- c) la strada-mercato.

Il "villaggio" commerciale extra-urbano, che si sviluppa a partire dagli anni Ottanta, è un'aggregazione di centri commerciali, ipermercati, medie e grandi superfici non alimentari, outlet, ecc. localizzata in prossimità dei principali assi e nodi infrastrutturali dell'urbanizzazione diffusa. È un ambito commerciale autonomo e autoreferenziale che, oltre ad essere un polo del consumo, ha

²¹ Un mercato è una parte di città in cui si concentrano le attività di scambio economico e sociale. Piazze, strade, centri commerciali urbani (gallerie), una combinazione di questi elementi, centri o villaggi commerciali extra-urbani sono le forme che un mercato può assumere. In un mercato le attività di scambio, socializzazione e ricreazione si sovrappongono e si integrano e il loro intreccio determina il carattere della vita urbana.

progressivamente assunto anche i caratteri di polo del tempo libero, ospitando multisale cinematografiche, ristoranti, discoteche, centri sportivi, ecc.

Il secondo polo commerciale è il centro storico-commerciale degli insediamenti principali, l'ambito in cui le attività di scambio e socializzazione della collettività locale hanno densità e intensità non riscontrabili in altri ambiti della città. Si tratta di un ambito che ha attraversato una fase di declino, esito della più generale "crisi urbana" e del diffondersi delle nuove forme del consumo che hanno innescato un processo di erosione di parte delle attività economiche e sociali localizzate nei centri storico-commerciali. Ma, come conseguenza dei seguenti due fattori:

- 1) un numero crescente di individui percepisce l'attività dell'acquisto come un'attività del tempo libero e
- 2) la fruizione degli spazi pubblici all'aperto è diventata una modalità molto diffusa di trascorrere il tempo libero, si sta delineando una nuova tendenza a percepire i centri storico-commerciali dei principali insediamenti come "centri commerciali naturali",

questi ambiti stanno ritornando ad essere luoghi in cui vengono realizzati investimenti pubblici e progetti imprenditoriali significativi per scala e impatto sulla qualità della vita urbana.

La strada-mercato, che si configura come una complessa struttura insediativa commerciale composta da una mixité tra spazi abitativi, spazi commerciali e spazi produttivi, è il primo ambito commerciale a rompere il tradizionale rapporto tra commercio e centro-città. È anche il primo ambito commerciale che, nella città dispersa, ha una prevalente se non esclusiva fruizione automobilistica. Si è sviluppata a servizio dell'urbanizzazione diffusa ed è diventata un elemento connotante del paesaggio dei sistemi dell' Area Vasta Ancona-Jesi.

La perdita di funzione dei mercati locali

La concentrazione delle attività di scambio e di socializzazione/ricreazione nei nuovi "luoghi centrali" dei sistemi urbani ha determinato la perdita di centralità dei "mercati locali" – i mercati dei sotto-sistemi insediativi delle città – che sono diventati inadeguati e, di conseguenza, marginali in termini funzionali. Hanno perso funzioni, varietà e qualità e, in definitiva, sono diventati irrilevanti se visti in termini dell'organizzazione dei cicli circadiani delle collettività pertinenti. Le dinamiche localizzative delle funzioni terziarie hanno condotto a una organizzazione spaziale non equilibrata del sistema dei mercati dei sistemi urbani.

Gli insediamenti storici come mercati locali marginali

La marginalità dei mercati locali ha riguardato in modo particolare gran parte degli insediamenti storici dei sistemi urbani. In effetti, essi hanno perso la loro

funzione di luoghi dello scambio e della socializzazione delle collettività locali in seguito al progressivo impoverimento della loro struttura di offerta di beni e servizi commerciali e sociali – impoverimento dovuto anche alla tendenza a de-localizzare parte delle attività commerciali esistenti nei nuovi “luoghi centrali”. Oggi, i mercati degli insediamenti storici sono, in molti casi e soprattutto in quelli di minori dimensioni, mercati che per qualità, varietà e dimensione si qualificano come i poli commerciali di grado gerarchico più basso nel sistema dei mercati delle nuove città. È l’esito di un processo cumulativo che ha assunto la natura di un “circolo vizioso” in cui il declino ha rafforzato la tendenza al declino.

I sotto-sistemi insediativi come mercati locali marginali svolgono una funzione marginale con l’esito di costringere le collettività locali a svolgere nei mercati centrali la quasi totalità delle loro pratiche quotidiane di scambio e socializzazione.

Tra le cause, due sono le più rilevanti:

- a) la mancanza di una scala sufficientemente ampia da esprimere un livello di domanda minimo che favorisca la nascita di una rete di esercizi di vicinato;
- b) l’assenza di un ambito all’interno di questi sotto-sistemi insediativi che svolga la funzione di “luogo centrale” in grado di attrarre attività commerciali e relazionali

I luoghi centrali

Gli ambiti commerciali principali che formano i luoghi centrali dei sistemi urbani hanno due fondamentali punti di debolezza:

- a) sono spazialmente distanti (centro storico/periferia) e fisicamente non integrati;
- b) potrebbero non raggiungere una scala adeguata delle attività.

Nel primo caso, ne consegue l’impossibilità di beneficiare l’uno delle esternalità positive dell’altro; nel secondo caso, ne consegue la possibilità che in ciascuno di essi non si formi un livello di domanda sufficiente a garantirne la vitalità economica.

I villaggi commerciali extra-urbani

Il primo aspetto da evidenziare è che questi ambiti commerciali sono l’esito di processi di auto-organizzazione territoriale e non di un piano generale d’area. Dal punto di vista della loro organizzazione spaziale, l’assenza di una logica progettuale unitaria ha generato spazi commerciali frammentati e, in molti casi, non collegati fra loro. Pertanto, essendo spazi che si sono sviluppati in modo incrementale e senza un livello di regolazione adeguato, non hanno la qualità ambientale ed estetico-formale e neppure la funzionalità che i luoghi centrali dovrebbero possedere. Certamente, un dis-equilibrio fondamentale che caratte-

rizza questi ambiti è quello relativo alla loro accessibilità interna – le modalità di movimento all’interno del polo commerciale per raggiungere le mete desiderate–, in cui l’interferenza del traffico veicolare con la mobilità pedonale raggiunge livelli critici. È anche critica, soprattutto nei fine settimana e in determinati periodi dell’anno, la loro accessibilità esterna, ovvero le condizioni della viabilità per raggiungere in auto e per accedere al polo commerciale dal sistema urbano.

Tra i fattori che hanno determinato questa discrepanza tra qualità urbana e funzioni nei villaggi commerciali è certamente significativa la sfasatura tra i tempi dei processi di auto-organizzazione – relativamente veloci – e i tempi di sviluppo spaziale delle infrastrutture pubbliche. Non è comunque irrilevante anche una tendenza alla instabilità localizzativa che caratterizza i centri commerciali extra-urbani. Da una parte, la comparsa di grandi distributori e investitori che realizzano ambiti commerciali più articolati e più ricchi di attrattive dal punto di vista merceologico e spaziale e, dall’altra, un comportamento di non lealtà dei consumatori rispetto ai centri commerciali perché alla ricerca di nuove esperienze di acquisto destabilizzano continuamente le strutture commerciali esistenti e impediscono che si effettuino investimenti di riqualificazione estetico-funzionale delle aree commerciali.

I centri commerciali “naturali”

Pur non mancando caratteristiche di pregio in termini di scena urbana, i centri storico-commerciali dei principali insediamenti del sistema dell’ Area Vasta Ancona-Jesi sono spazi con bassi livelli di qualità ambientale e funzionale. Sono ambiti commerciali che, in generale, non sono riusciti a riqualificarsi in modo coerente con la nuova funzione che hanno assunto a seguito della formazione dei sistemi urbani intercomunali e che, inoltre, sullo sfondo dell’incertezza determinata dall’espansione dei villaggi commerciali extra-urbani e delle strade-mercato, non hanno attratto sufficienti investimenti di medio-lungo periodo finalizzati al miglioramento della loro qualità architettonica e funzionale.

Nel complesso, presentano le seguenti forme di dis-equilibrio:

- a) congestione del traffico;
- b) inquinamento atmosferico e acustico;
- c) interferenza del traffico veicolare automobilistico con la mobilità pedonale che si associa alle attività di scambio, di socializzazione e residenziale;
- d) non utilizzo di parte del capitale edilizio;
- e) degrado ambientale degli spazi pubblici e semi-pubblici.

Sono dis-equilibri che, senza adeguate strategie di riqualificazione e valorizzazione urbana, sono destinati a peggiorare nei prossimi anni e che potrebbero generare una “crisi sistemica”, con una considerevole e rapida riduzione delle attività che vi si svolgono.

Dal punto di vista dell'attività commerciale, i principali punti di debolezza di questi ambiti urbani sono:

1) la bassa qualità della fruizione che i visitatori ricavano nello svolgere le attività di acquisto;

2) la mancanza di un "sistema commerciale", ovvero la mancanza di vie commerciali che siano connesse tra loro così da essere percepite come un unico ambito spaziale. Nel primo caso, il tema prioritario è quello della qualità dei trasferimenti a piedi in rapporto con la sicurezza e la fluidità del traffico pedonale e della eliminazione dei fattori di disturbo che i pedoni incontrano durante gli spostamenti, che possono essere indicati in:

a) interferenze con il traffico e la sosta veicolare,

b) inadeguatezza dei marciapiedi (sezione, discontinuità, pavimentazione irregolare),

c) mancanza di una rete di tracciati pedonali tra loro connessi.

Nel secondo caso, il tema è la formazione di un'area commerciale integrata a partire da un insieme di assi commerciali per lo più disconnessi tra loro.

La strada-mercato

La strada mercato costituisce un sotto-sistema insediativo fondamentale che, a scala regionale, assume modalità specifiche determinate da un uso secondo modalità *drive-in*.

Le strade-mercato si sviluppano in punti di raccordo della città dispersa – o di entrata e uscita dai punti focali fondamentali del sistema urbano. Molto frequente nelle Marche è la trasformazione di tratti della SS16 in "strada-mercato", proprio per il fatto che essa attraversa o lambisce i sistemi insediativi maggiori. Ma si tratta di una modalità che si è diffusa lungo tutte le infrastrutture viarie principali. L'interferenza auto-pedone, la bassa qualità della scena urbana determinata dalla bassa qualità degli edifici e dalle modalità di posteggio, le condizioni ambientali (qualità dell'aria, rumorosità) e l'esiguità degli spazi pubblici (marciapiedi) fanno delle strade-mercato delle Marche alcuni dei luoghi di maggiore criticità.